



A.D. MDLXII

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dottorato di ricerca
Il mediterraneo in età classica: storia e culture
XXI ciclo

LE VIE DELLA CONQUISTA ARABA NELL'AFRICA DEL NORD

RELATORE:

PROF. ANTONIO MARIA CORDA

TESI DI DOTTORATO DI:

FRANCESCA LAI

COORDINATORE:

PROF. PIERO BARTOLONI

ANNO ACCADEMICO 2007-2008

Premessa

La ricerca proposta in queste pagine verte su argomenti pertinenti un settore di studi fino ad oggi non troppo "frequentato" e che focalizza la sua attenzione su una cesura temporale che si colloca cronologicamente a cavallo tra le ultime fasi del mondo antico e i primi anni del Medioevo. Grazie alla naturale commistione culturale che questi momenti comportano è stato possibile individuare in essi validi elementi di indagine e approfondimento andando a cercare continuità e discontinuità tra la visione del mondo secondo la cultura classica e secondo la nuova (per l'Occidente) cultura islamica.

La periodizzazione della storia, a cui si lega l'attribuzione di nomi e categorie per i differenti comparti disciplinari, conduce a una problematicità di fondo, che vale la pena di analizzare. Infatti, la distinzione di fasi cronologiche predefinite e imbrigliate nella definizione di caratteri di tipo generale sono viziate, inevitabilmente, dalla circoscrizione dei campi d'indagine a determinati segmenti temporali¹. L'esito di tale processo è costituito da un'analisi limitata e parziale di quelli delle fasi di transizione storica e di tutti quelli che sono gli aspetti peculiari del processo di sviluppo politico, economico e culturale di un dato territorio.

Nello specifico, l'arco cronologico della ricerca in questione investe l'ultima fase di quello che viene definito col termine di "Tardoantico". Tale definizione, maturata nell'ambito degli studi della storia dell'arte classica, trova le sue

¹Sull'efficacia e l'importanza della lettura incrociata delle diverse fonti, anche cronologicamente distanti, può essere applicato anche in questo caso il modello fornito da Lellia Cracco Ruggini per la storia antica L. CRACCO RUGGINI, *Storia antica: come leggere le fonti*, 2^a edizione. Il Mulino, 2000.

origini all'inizio del Novecento dalle considerazioni di Alois Riegl². Dall'interpretazione del Riegl a oggi il progredire degli studi specifici, permettono di osservare il fenomeno di una sopravvalutazione dei caratteri di unicità del periodo, attestandosi su posizioni decisamente più moderate e che tendono a considerare il percorso che conduce dall'età classica e dal Tardoantico e infine al Medioevo come un *continuum* logico. Negli ultimi decenni si assiste a un accresciuto interesse per questa forbice temporale, che si manifestandosi in concreto attraverso un notevole incremento della produzione scientifica e che gradualmente ha determinato la costituzione di studi specifici e di settore. Parafrasando un noto contributo di Andrea Giardina, sembra che si sia giunti a un grado di vera e propria "elefantiasi" del Tardoantico³. Relativamente a questa fase cronologica, lo stesso Andrea Giardina discute inoltre sull'eventualità o meno dell'attribuzione, per questo periodo, di un grado di autonomia e specificità della materia e sottolinea la necessità di procedere alla definizione dei singoli caratteri che costituiscono questo settore di studi, in un quadro di positivo di interscambio multidisciplinare, elaborato a partire dall'indagine socio-culturale.

Il tema affrontato nel lavoro di tesi si inserisce pienamente in questo dibattito e ne trae validi strumenti di metodo per la ricerca. Il segmento cronologico preso in considerazione è quello che le rigide categorie semantiche della materia storica definisce col termine di Altomedioevo. Esso si inserisce cronologicamente tra la caduta dell'Impero romano d'Occidente, col definitivo instaurarsi dei regni romano-barbarici, e la costituzione dei nuovi equilibri nell'assetto geopolitico del Mediterraneo, determinati dalla nascita e svilup-

²La definizione di questa fase autonoma della storia scaturisce dalla valutazione del differente valore insito nell'arte romana di età più tarda e alla elaborazione del concetto del *Kunstwollen* come espressione di una tendenza verso l'espressione creativa, la quale avrebbe allontanato, di fatto, le espressioni artistiche nate sotto questo spirito dalla solenne perfezione ed equilibrio tradizionalmente attribuiti all'arte classica. Cfr.: A. RIEGL, *Die spätromische Kunstindustrie nach den Funden in Österreich*, Volume 1, Wien: K. K. Hof-Staatsdruckerei, 1901.

³A. GIARDINA, Esplosione di Tardoantico, *Studi Storici*, 40 (1999), p. 157.

po dell'Impero musulmano. Si tratta di una fase critica, durante la quale si assiste al passaggio da una fase di millenario europeocentrismo, che porta con sé una forte caratterizzazione storica e culturale⁴, a una nuova apertura verso l'Oriente e i popoli di confine. Nell'ambito di tale processo, l'Impero bizantino svolge, dal IV secolo in poi, una funzione di elemento cuscinetto e si propone come elemento di raccordo tra Oriente e Occidente.

L'avvento dell'Islam completa il processo di apertura e di incontro col mondo orientale grazie alla formazione di una nuova entità politico-culturale. Muovendo nell'arco di poco più di mezzo secolo dalle regioni dell'Arabia alle coste del Mediterraneo, sino a sconfinare in territorio europeo, nella Spagna meridionale e nelle maggiori isole⁵.

Dunque, la corretta valutazione del processo evolutivo di questa fase di transizione può misurarsi nella maggiore o minore rigidità nell'osservare il cambiamento occorso. Chi pone in risalto il fattore di totale indipendenza del Medioevo rispetto alla fase precedente, alla quale convenzionalmente si attribuisce il nome di Tardoantico, considera particolarmente significativa la frattura tra un periodo e l'altro e attribuisce peculiarità e specificità tali da non concepire una relazione diretta tra le fasi cronologiche. Si tratta di una posizione che vede una valutazione estremamente positiva del Medioevo e che è particolarmente sentita nei lavori di Peter Brown, che ne rivendica la totale autonomia e unicità⁶. Differente è il punto di vista espresso di Andrea

⁴A questo concetto si affianca a una consapevolezza dell'unitarietà geografica. La concezione di un'Europa unitaria è un elemento assente fin quasi dai tempi Ecateo di Mileto, tra VI e V secolo a.C.: L. CRACCO RUGGINI, *Culture in dialogo: la preistoria dell'idea di Europa*, in: *Storia di Roma*, Volume 3. L'età tardoantica. I. Crisi e trasformazioni, Einaudi, 1993, p. 352.

⁵Tale posizione non può che osservarsi se si analizza l'evento sotto una prospettiva storica che rimette parzialmente in discussione le tesi pirenniane tese a osservare, in seguito alla costituzione degli stati musulmani, la chiusura totale del Mediterraneo agli interscambi tra le regioni di fede islamica e l'Europa. Una critica viene, nel caso specifico dell'analisi dei traffici commerciali tra il Marocco e l'Occidente proposta da Ahmed Siraj, per il quale la conquista araba non determinò affatto l'interruzione degli scambi commerciali tra i paesi di fede musulmana e quelli cristini europei.

⁶*A distinctive and quite decisive period, that stands on its own*: G. W. BOWERSOCK,

Giardina e da John Hugo Wolfgang Gideon Liebeschuetz, il quale, nella sua recente monografia dal titolo di gibboniana memoria⁷, considera l'incisività dei fenomeni di redistribuzione del territorio tra etnie differenti da quelle che costituivano i popoli pacificati delle ex province dell'Impero romano e dell'occupazione dei "barbari" in forme costitutive organizzate che valsero a qualificarle come veri e propri regni⁸. La riflessione di Liebeschuetz si estende al fenomeno della destrutturazione della città, che inizia a manifestarsi nel III secolo e prosegue per tutto il Tardoantico e l'Altomedioevo, portando variazioni incisive sugli assetti urbani, con modalità e tempi differenti secondo i diversi territori. Nella maggior parte dei casi è la chiesa che funge da elemento accentratore: attorno ad essa si sviluppa il nuovo nucleo urbano e nella città e il vescovo ne costituisce il punto di riferimento. Dunque, il declino delle istituzioni pubbliche e cittadine e il processo di cristianizzazione costituiscono i due perni attorno al quale ruota l'evoluzione dal Tardoantico al Medioevo.

Tale discorso di carattere generale deve tuttavia tenere conto delle differenze regionali. In tal senso, il territorio africano costituisce un terreno privilegiato d'indagine, in quanto può essere osservato come un'eccezione dei processi sin qui esposti. Come ha recentemente sottolineato Claude Lepelley in un recente contributo sulla valutazione generale degli studi sull'evoluzione delle città africane tra il VI e il VII secolo⁹, la prosperità dimostrabile per i territori africani durante tutto il Tardoantico, dall'età diocleziana ai tempi

P. BROWN e O. GRABAR, *Late Antiquity. A guide to the Post-Classical World*, Princeton: Harvard University Press, 1999, p. IX.

⁷J. H. W. G. LIEBESCHUETZ, *Decline and fall of the Roman City*, Oxford: Oxford University Press, 2001; J. LIEBESCHUETZ, *Late Antiquity and the Concept of Decline*, Nottingham Medieval Studies, 45 (2001).

⁸Nella storiografia tradizionale sono utilizzati infatti i termini di "regni romano-barbarici" o di "invasione e dominazione vandala, longobarda".

⁹C. LEPELLEY, *La cité africaine, de l'apogée du IV^e siècle à l'effroement du VII^e siècle*, in: J.-U. KRAUSE e C. WITSCHEL (eds.), *Die Stadt in der Spätantike: Niedergang oder Wandel?: Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003*, Stuttgart: Steiner, 2006.

dell'invasione vandala e che perdura, in forme mutate, anche in età bizantina, deve far riflettere sull'opportunità di esaminare meglio quelle che furono le cause di tale fenomeno. La conquista di Cartagine del 698 d.C. costituirebbe infatti, secondo la tradizionale periodizzazione, un punto di cesura fondamentale nella scansione cronologica della storia dell'Africa del Nord. Tale data segnalerebbe infatti il definitivo stabilirsi della dominazione araba nei territori dell'esarcato.

Capitolo 1

L'arco cronologico

1.1 L'età bizantina

Per un'analisi del periodo storico che anticipa la transizione tra la tarda antichità e il Medioevo in Africa occorre necessariamente riallacciarsi all'età bizantina¹⁰. Il processo di recupero della romanità, riportata in luce da Giustiniano in tutti i territori conquistati, aderisce a un articolato piano di carattere ideologico, che mira alla ricostituzione degli antichi confini dell'Impero romano nella forma antecedente l'occupazione vandalica¹¹. Lo sbarco di

¹⁰Per una trattazione integrale della storia bizantina d'Africa il punto di riferimento rimane il lavoro, pur datato, di Charles Diehl; cfr. C. DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, Volume 2, 2^a edizione. New York: Burt Franklin, 1896. Occorre precisare che esso costituisce, a tutt'oggi, l'unica monografia specifica. Vale la pena segnalare anche il lavoro di sintesi di Charles Saumagne, cfr. C. SAUMAGNE, *Points de vue sur la reconquête byzantine de l'Afrique au VI^e siècle*, CT, 26-27 (1959).

¹¹Volontà che emerge ripetutamente anche nel *Codex Iustinianus*. Vedi CJ, 1.27.2: *In nomine domini nostri Ihesu Christi ad omnia consilia omnesque actus semper progredimur. per ipsum enim imperii iura suscepimus, per ipsum pacem cum persis in aeternum confirmavimus, per ipsum acerbissimos hostes et fortissimos tyrannos deiecimus, per ipsum multas difficultates superavimus, per ipsum et africanam defendere et sub nostrum imperium redigere nobis concessum est, per ipsum quoque, ut nostro moderamine recte gubernetur et firme custodiat, confidimus.* (534 d.C.). Cfr. P. KRÜGER (ed.), *Codex Iustinianus*, Keip: Goldback, 1877. Sul significato storico delle campagne giustiniane d'Africa vedi DIEHL,

Belisario a *Caput Vada* (Ras Kaboudia), sulla costa compresa tra i moderni centri di Sfax e Mahdia, nella fine dell'estate del 533 d.C., segna comunemente l'inizio di quella che per buona parte degli studi sulla storia di età giustiniana è stata definita come riconquista bizantina. Gli scontri a *Ad Decimum* e, nel dicembre dello stesso anno, a *Tricamarum*, tra i Vandali di Gelimero e di suo fratello Tzazon e i bizantini, guidati da Belisario, ne costituiscono i momenti decisivi e sanciscono il completamento dell'operazione. Il termine di riconquista si applica, come già accennato, al proposito di ripristino territoriale dell'Impero romano. Sarà facile immaginare come questa definizione risulti, concettualmente, quantomeno limitante, se ci si ferma a riflettere sui mutamenti occorsi dal IV al VI secolo e si fa il punto sullo spostamento degli equilibri politici in Europa e nel Mediterraneo, dopo la costituzione dei regni romano-barbarici.

Anche per il territorio nordafricano, la distanza dall'età romana costituisce un dato di fatto¹². Più che di riconquista, si trattò di una vera e propria scoperta dell'Africa romana da parte di Giustiniano e dei suoi luogotenenti¹⁴. Dato lo scarso vantaggio che sarebbe scaturito da tali operazioni, in merito al quale lo stesso imperatore fu messo ripetutamente in guardia da parte dei suoi più stretti collaboratori¹⁵, l'operazione andava configurandosi come

L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709), op. cit. (vedi 10), p. 19; C. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris: Arts et métiers graphiques, 1955, pp. 353; 406; T. MANSOURI, *Présence byzantine en Afrique*, *Dossiers d'archéologie*, 268 (2001), p. 2.

¹²Tale elemento fu evidenziato già nel 1959 nel saggio di Charles Saumagne¹³, con il quale venne presentato un quadro più critico e analitico rispetto al modello della storia bizantina d'Africa offerto dal ben noto lavoro composto da Charles Diehl nella metà dell'Ottocento

¹⁴Cfr.: Y. MODÉLAN, *La découverte des Maures. Reflections sur la reconquête byzantine de l'Afrique en 533*, *CT*, 43 (1991), p. 212 e Y. MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, Rome: École française de Rome, 2003, CEFR 314, p. 583.

¹⁵Tra i detrattori delle iniziative militari in terra d'Africa, sarebbe stato, secondo la testimonianza di Procopio Cesarea, Giovanni di Cappadocia, il prefetto del Pretorio e responsabile delle finanze e i soldati reduci dagli scontri del 632 con la Persia Sasanide e conclusi con il trattato di pace eterna, nonchè dai disordini interni culminati nella rivolta di Nika dello stesso anno. Lo stesso Procopio pare essersi schierato dalla parte degli scettici

una vero e proprio affare personale dell'imperatore¹⁶. L'occupazione in terra d'Africa seguì ragioni di tipo propagandistico e religioso entro le quali si inserirono anche quelle di natura economica, che furono ancor più determinanti di quelle politico-strategiche¹⁷. La possibilità di eliminare definitivamente la chiesa ariana d'Africa, che portava in dote i possedimenti confiscati nel 439 dai Vandali di Genserico, fu caldeggiata dalla comunità cattolica locale e prontamente recepita da Giustiniano¹⁸. Tra coloro che sostennero il progetto giustiniano, vi fu probabilmente quello stesso gruppo di mercanti orientali cattolici stabiliti a Cartagine e accusati da Gelimero di aver inoltrato una richiesta aiuto a Bisanzio contro di lui. In quegli anni Gelimero si apprestava a preparare il colpo di stato nei confronti del re Hilderico, filobizantino. Quest'ultimo, in seguito ai disordini interni generati dalla politica vessatoria di Gelimero nei confronti della società civile e della chiesa cattolica, si rivolse a Oriente per riportare l'ordine. Tali eventi costituirono, per Giustiniano, l'occasione perfetta per procedere al compimento del suo grande progetto strategico-politico e dare inizio alle campagne di conquista in Occidente: Africa, Italia e grandi isole. Mentre in alcune regioni l'imperatore poteva contare sull'appoggio offerto dai notabili locali e proprietari terrieri¹⁹, la posizione dei proprietari fondiari africani nei confronti dell'intervento giustiniano non fu altrettanto trasparente²⁰. Nei suoi scritti, Procopio riferisce gli esiti positivi delle operazioni militari, culminate con la sconfitta di Gelimero nella già citata *Tricamarum*²¹ e facilitate dall'appoggio incondizionato dei notabili locali, e nondimeno degli indigeni Mauri, agli eserciti

ed avere espresso parere negativo in merito alla questione. Cfr. D. ROQUES (ed.), *La guerre contre les Vandales*, Les Belles Lettres, 1990, pp. 63-65.

¹⁶MANSOURI, Dossiers d'archéologie 268 [2001], *op. cit.* (vedi 11), p.3.

¹⁷P. A. FEVRIER, *Approches récentes de l'Afrique byzantine*, ROMM, 35 (1983), p. 42.

¹⁸Pur con le note difficoltà attraversate dalla chiesa d'Africa, principalmente dovute al notevole sviluppo delle eresie e inoltre al diradamento progressivo delle sedi episcopali, la sua attività per il periodo bizantino è attestabile *in primis* dalle fonti conciliari per questo periodo P. CHAMPETRIER, *Les conciles africains durant la période byzantine*, RAf, (1951).

¹⁹Procopius, *Bellum Vandalicum*, I, 20, 4-6

²⁰J. DURLIAT, *Grands propriétaires africains (533-709)*, CT, (1981).

²¹J. DESANGES, *La dernière retraite de Gélimer*, CT, 38 (1959).

bizantini. Relativamente a quest'ultimo punto, si rileva come tale atteggiamento descritto dallo storico di Cesarea risulti quantomeno discordante con quelli che furono i fatti accaduti dopo soli sei mesi lo sbarco di Belisario. Le sollevazioni provocate dagli stessi gruppi etnici contro Bisanzio e portate avanti dai capi Mauri, *Cusinas* e *Iaudas*, misero in seria difficoltà gli eserciti orientali e dimostrarono l'inconsistenza e l'impreparazione dei contingenti di stanza in Africa, nonché l'errata valutazione che i bizantini fecero dell'enorme importanza politica da attribuirsi alle alleanze con le tribù locali per un pieno controllo del territorio²². Sedate le rivolte e formalmente acquisito il controllo politico della regione africana, fu dunque primaria l'esigenza di operare una efficace riorganizzazione amministrativa, militare e urbana.

L'amministrazione civile

La suddivisione della nascente Prefettura d'Africa in sette province rispecchia la volontà di restituire, quanto più possibile, la struttura amministrativa romana. Tuttavia il proposito giustiniano di ricostituzione degli antichi confini dell'Impero romano fu ridimensionato e il territorio controllato dai bizantini risultò, alla fine delle operazioni in terra d'Africa, molto più ridotto di quello amministrato dalla *Pars Occidentis* dell'Impero romano prima dell'invasione vandala. Venne creata da Giustiniano una nuova Prefettura, quella d'Africa, che si unì alle preesistenti, quella d'Oriente e dell'Illirico e, di lì a poco, con la vittoria della guerra gotica, a quella d'Italia²³.

²²Inoltre, a più riprese, Yvès Modéran ha sottolineato come i capi militari inviati in Africa nel 533 fossero tutti quanti originari del Mediterraneo orientale e non avessero avuto mai occasione di operare fuori da questi contesti e fossero dunque totalmente impreparati riguardo la composizione della struttura etnica e sociale dell'area oggetto delle operazioni militari: cfr.: MODÉRAN, CT 43 [1991], *op. cit.* (vedi 14), p. 230 e MODÉRAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 587.

²³CJ, I, 27, 1, 10: *Deo itaque auxiliante pro felicitate rei publicae nostrae per hanc divinam legem sancimus, ut omnis Africa, quam deus nobis praestit, per ipsius misericordiam optimum suscipiat ordinem et propriam habeat praefecturam, ut sicut oriens atque Illyricum, ita et Africa praetoriana maxima potestate specialiter a nostra clementia decoretur..* Cfr. anche N. DUVAL, L'Afrique dans l'empire byzantin, DossArch, 268 (2001), p. 13.

Il territorio venne diviso in sette unità amministrative o province, così come stabilito in una *constitutio* del 534 d.C., indirizzata ad Archelao, primo prefetto del pretorio d'Africa e al *magister militum* per le truppe d'oriente, Belisario, relativa alla determinazione dell'ordine provinciale attribuito alla nascente prefettura d'Africa²⁴. Vennero costituite dunque le sette province della Zeugitana/Carthago, Proconsolare/Carthago, Bizacena, Tripolitania, Mauretania Prima, Mauretania Seconda (*Tingitana* e isole di Sardegna, Corsica e Baleari). L'emendamento di *Tingi* per *Zeugi* venne proposto già da Theodor Mommsen, data l'incoerenza logica dell'accostamento Tingitana-Proconsolare e l'inconciliabilità di tale lettura con il *continuum* logico relativo all'assetto politico-amministrativo storicamente attestato per l'Africa settentrionale. La Mauretania Tingitana fu infatti legata alla diocesi di Spagna già a partire dalla riforma diocleziana²⁵. Una seconda correzione sul testo della *constitutio* riguarda inoltre la soppressione della virgola che precede il termine di *Carthago*, permettendo così l'interpretazione di *Zeugi* e di *Proconsularis* come denominazione doppia di una stessa provincia amministrativa. *Zeugi* richiamava il nome del distretto amministrativo nato dopo la riforma diocleziana, *Zeugitana*, ma già presente, sia nelle fonti letterarie (cfr. Plinio, NH, V, 23: *A Tusca Zugitana regio et quae proprie vocatur Africa est.*) che in quelle epigrafiche (ILAf, 422), dove è l'attestazione del *pagus Zeugei* come entità territoriale stabilita da tempi molto più lontani. La formula della *constitutio* mantiene tuttavia la memoria del precedente nome (*quae Proconsularis antea vocabatur*)²⁶. Rimase senza successo il tentativo di

²⁴CJ, I, 27, 1,12 (ed. Krüeger, p. 79): *Et ab ea auxiliante deo septem provinciae cum suis iudicibus disponantur, quarum Tingi, quae Proconsularis antea vocabatur, Carthago et Byzacium ac Tripolis rectores habeant consulares: reliquae vero, id est Numidia et Mauritania et Sardinia, a praesidibus cum dei auxilio gubernentur.*

²⁵Cfr. DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, *op. cit.* (vedi 10), p. 107.

²⁶Cfr.: D. PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, Oxford: Archaeopress, 1981, BAR international series, pp. 60-61.

Jean Desanges di considerare la doppia denominazione di *Zeugi* e *Carthago* come espressione di una dualità effettiva della provincia, sulla base del confronto con l'ordinamento provinciale espresso nella più tarda lista di Giorgio di Cipro²⁷.

Alla testa dei distretti provinciali d'Africa era Cartagine, capitale dell'intera prefettura e della stessa provincia *Carthago Proconsularis*, o *Zeugi Carthago*, secondo la duplice denominazione che la provincia dovette assumere, così come emerge dall'emendamento della tradizione manoscritta relativa alla formula della già menzionata *constitutio* del 534; seguivano le province della Byzacena, Numidia, Tripolitania e, più a occidente le due Mauretanie, Prima e Seconda, e le isole: Sardegna, Corsica e Baleari. Come risulta evidente dal testo della *constitutio*, parte dei territori dovevano necessitare di un maggiore controllo militare. Alcune province, e precisamente le due Mauretanie, la Numidia e la Procosolare o Byzacena, erano regolate da un'amministrazione civile regolare e governate da *rectores*, eletti fra il rango dei *consulares*, detti *Iudices*. Altre invece, come la Byzacena, la Tripolitania, le isole Baleari, la Sardegna e la Corsica, venivano governate da *praesides*, titolo che andava a marcare in senso strettamente militare l'amministrazione di queste regioni.

Gli *Iudices* venivano spesso nominati sul posto e talvolta sotto la spinta dei notabili locali, dei grandi proprietari terrieri, e delle autorità religiose²⁸.

In relazione a quest'ultimo punto è opportuno approfondire il problema relativo all'organizzazione urbana e municipale in età bizantina e ai suoi rapporti con il potere centrale, tema che è stato diversamente interpretato dagli studiosi che a vario titolo si sono occupati di storia bizantina delle province d'Africa. Jean Durliat, con la sua disamina delle iscrizioni relative alle dediche delle opere di difesa erette e inaugurate o restaurate in età bizantina, proponeva l'immagine della ripresa di un ruolo attivo della società locale africana e dei suoi notabili, che figurano infatti tra i dedicatari delle iscrizioni a dimostrazione della loro sostanziale supremazia politica e ammi-

²⁷DUVAL, DossArch 268 [2001], *op. cit.* (vedi 23), p. 14.

²⁸MANSOURI, Dossiers d'archeologie 268 [2001], *op. cit.* (vedi 11), p. 6.

nistrativa²⁹. Tale posizione, recentemente riconsiderata dallo stesso autore, non è condivisa da chi rimane fedele alla concezione dell'Impero Bizantino come elemento accentratore e strumento unitario di controllo su quello che andò gradualmente a definirsi come Impero delle città³⁰, secondo la celebre definizione che ne fece Bréhier³⁰. Si ritiene dunque che anche in Africa, così come negli altri territori dell'Impero di Bisanzio, si sia verificato un normale processo di decentralizzazione politica, che permise al governo centrale di scaricare parte delle responsabilità ai poteri locali, assicurando tuttavia a sé il potere decisionale³¹. Sulla base di un confronto tra il regolamento fissato da Giustiniano con la *constitutio* del 534 e l'ordinamento stabilito dallo stesso per le province orientali nell'anno successivo³², si deduce come anche gli *officia* d'Africa, come quelle d'Oriente, dovevano comprendere una burocrazia piuttosto articolata. La struttura burocratica poteva essere composta di cinquanta membri funzionari (*officium*), come a Oriente³³, ognuno dei quali era supportato da un assistente particolare (*assessor*, *τροϊήδου*, *παρήδρου*) e da due uffici che provvedevano all'espletamento della giustizia civile, tre capi dei segretari (*chartulari*, *caertonlarioi*) e i loro impiegati (*laetrokonlarioi*) e un assistente (*adiutor*)³⁴.

²⁹J. DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, Rome: École française de Rome, 1981, CEFR 49.

³⁰L. BREHIER, *La civilisation byzantine*, Paris: Michel, 1950, III. Le mond byzantin.

³¹J. PEYRAS, *Le Tell nord-est Tunisien dans l'Antiquité. Essai de monographie régionale*. Paris: CNRS, 1991, Etudes d'Antiquités africaines, p. 316.

³²Province della Lycaonia, Tracia, Isauria, Ellesponto e Paflagonia: rispettivamente in NJ, 25, 1; NJ 26,2,1; NJ, 27; NJ, 28, 4,1; NJ 29,2

³³Dalle *Novellae* per le province orientali si rileva un numero complessivo di cento membri, egualmente divisi tra amministrazione civile e amministrazione militare.

³⁴Sulle cariche e gli stipendi dei funzionari dell'amministrazione centrale di Bisanzio, cfr. J. DURLIAT, *La Byzacène à l'époque byzantine*, in: A. MRABET (ed.), *Du Byzacium au Sahel: itinéraire historique d'une région tunisienne: actes du colloque sur le Sahel tenu à Sousse en décembre 1996*, Tunis: L'Or du Tempe-Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Sousse, 1998, p. 58.

L'organizzazione militare

L'impronta militare scelta da Bisanzio per la nuova prefettura d'Africa emerge dall'articolata rete degli uffici di carattere militare. Tale caratteristica non emerse solamente nelle province in cui, in un primo momento, il governo fu affidato al *praeses*, come nel caso delle due Mauretanie, della Numidia, della Sardegna e delle isole, ma anche nel resto del territorio. Ai compiti di carattere strettamente militare, i *duces* allargarono il loro campo d'azione anche in ambito civile e amministrativo, in virtù del loro potere e autorità. Dal *magister militum* dipendeva i *duces* delle province di presidio. Da una novella del *Codex* apprendiamo inoltre che i cinque *duces* delle province di Tripolitania, Byzacena, Numidia, Mauretania e Sardegna ricevevano il titolo di *vir spectabilis*³⁵.

Il Prefetto del Pretorio, qualificato con l'attributo di *magister militum Africae* o *per Africam*)³⁶, comandante supremo dell'esercito poteva assolvere a diverse funzioni, in particolare nel corso delle campagne militari e durante il successivo periodo di stabilizzazione di Bisanzio nel territorio africano. L'ambito di competenza del *magister militum* si estendeva a campi non propriamente militari, come quello amministrativo. Solomone intraprese infatti,

³⁵PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, *op. cit.* (vedi 26), p. 58.

³⁶Titolo che secondo Jean Durliat di fatto venne attribuito per la prima volta solamente nel 572 d.C., datazione che coincide con quella dell'iscrizione che menziona il *magister militum Africae*, *Gennadius*. Tuttavia a tal proposito sono emerse, nel corso della storia degli studi espressa da studiosi come Ernst Diehl, Denys Pringle, Andrew Martindale, A.H.M. Jones, posizioni alquanto differenti: per una sintesi e una critica del dibattito storiografico, cfr. C. ZUCKERMAN, *La haute hiérarchie militaire en Afrique byzantine*, *AnTard*, 10 (2002), pp. 169-170. Zuckerman rivede inoltre integralmente questione relativa alla struttura dell'ordinamento militare dell'Africa bizantina, anche in relazione allo studio del modello armeniano e in particolare di una fonte, la *Geografia armeniaca*, composta intorno al 665 d.C., propone per Solomone il ruolo di primo prefetto del pretorio e *magister militum*, carica che di fatto non avrebbe aggiunto nulla al suo potere militare effettivo, ma che avrebbe costituito essenzialmente un titolo onorifico.

oltre al comando dell'esercito d'Africa, un ampio programma di restauro e ampliamento delle città e delle loro fortificazioni. I centri vennero rinnovati non solo nella loro struttura urbanistica e architettonica, ma anche sotto il piano amministrativo, il quale seguì fedelmente l'ideologia giustiniana di recupero della romanità, elemento concettuale e programmatico senza il quale lo stesso processo di cooptazione dell'Occidente nell'Impero bizantino, non avrebbe conseguito uguali risultati³⁷.

L'esercito era composto dai *limitanei*, soldati ausiliari, stanziati nel territorio, più spesso nelle aree di confine, e dai *comitatenses*, che costituivano il nucleo fondamentale dell'esercito ufficiale dell'Impero e pertanto erano soggetti ad assegnazioni stanziamenti differenti secondo le campagne in atto. In una seconda fase, la Prefettura d'Africa potenzia gradualmente il suo apparato militare. Anche nelle province rette da un *praeses*, che provvedeva all'espletamento di compiti civili, si affianca la figura militare del *dux*. Le due

³⁷DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, *op. cit.* (vedi 29); N. DUVAL, L'état actuel des recherches sur les fortifications de Justinien en Afrique, in: *XXX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: seminario giustiniano. Ravenna, 6-14 marzo 1983*, Ravenna: Edizioni del Girasole, 1983; più recentemente in MODÉRAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 420. Esemplice di tale processo politico-ideologico è un documento, costituito da una bella iscrizione celebrante la costruzione della cinta muraria di *Cululis Theodoriana* (AE 1996, 1704; AE 2002, 1666): *Hoc opus imperium felix has pr(a)estitit arces / magnanimique etiam Solomonis iussa dedere / cui paruit Nonnus qui condidit ista tribunus / urbs domino laetare pio iamque aspice quantis / es subducta malis quantoque or[n]ata decore / Maurorum tandem recipis subducta timore / censuram statum cives ius moenia fastus / atque suum nomen posuit (t)ibi regia coniunx / Iu(s)tiniani manu Maurorum gente fugata / omnia tempus (h)abent flebant et (t)em[por]a gentes*. Il testo, scoperto da Denys Pringle (PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, *op. cit.* (vedi 26), p. 319, venne successivamente riedito da Azedine Beschaouch, Jean Durliat (DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, *op. cit.* (vedi 29), pp. 37-42, Yvès Modéran: cfr. da ultimo Y. MODERAN, La renaissance des cités dans l'Afrique du VIe siècle d'après une inscription récemment publiée, in: C. LEPELLEY (ed.), *La fin de la cité antique et les début de la cité médiévale*, Bari, 1996.

cariche, di fatto, procedevano di pari passo nell'amministrazione del territorio di loro pertinenza³⁸. Costituiva un'eccezione, entro questo sistema di potere bipartito, la provincia della Proconsolare, amministrata dal solo prefetto del pretorio e nella quale non era presente la figura del *dux*. Al contrario le altre province potevano ospitare più *duces*, o forse uno stesso comandante poteva godere del privilegio di poter fissare la propria residenza in più città all'interno della stessa provincia³⁹. Non si spiegherebbe infatti altrimenti la presenza di due *duces* per la stessa provincia, come fu nel caso della Byzacena, dove l'ufficio del comandante era duplice e fissato sia a *Capsa* che a *Thelepte*.

La nascita dell'esarcato d'Africa, sotto l'imperatore Maurizio I (582-602), estese l'amministrazione anche ai territori acquisiti nella Spagna meridionale. Non sembra ricollegarsi a questo momento, invece, la scissione della Tripolitania dalla prefettura occidentale e il suo contestuale avvicinamento alla diocesi d'Egitto, alla Cirenaica e dunque all'Oriente, così come emerge nella testimonianza di Giorgio di Cipro⁴⁰. Tale separazione sembra riferirsi invece a una fase posteriore, almeno alla metà del VII secolo. A conferma di ciò è il fatto che nelle fonti arabe posteriori, a proposito degli avvenimenti relativi alla conquista dell'Africa, la memoria trasmessa dagli autori musulmani è quella di un *Gregorius*, re di tutta quanta l'Africa e dunque esarca, sotto la cui giurisdizione cadeva un territorio che si estendeva da Tripoli a Tangeri. Un'ulteriore conferma del fatto che la Tripolitania, nella metà del VII secolo, facesse parte dell'esarcato d'Africa, è offerta dalla nuova analisi di una fonte armeniaca che documenta la presenza, intorno al 650 d.C., dell'ultimo *dux* di Tripolitania, onorato, come *Gregorius*, della dignità di *patricius*⁴¹. Secondo Noël Duval l'apparente discordanza che emerge tra la testimonianza di Giorgio di Cipro e il quadro generale dell'organizzazione politico-amministrativa

³⁸PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, *op. cit.* (vedi 26), p.62.

³⁹N. DUVAL, L'urbanisme de Sufetula=Sbeitla en Tunisie, in: *ANRW*, Volume II,10.2, Berlin-New York: De Gruyter, 1982, p. 619.

⁴⁰Georg. Cypr., *Descriptio*.

⁴¹ZUCKERMAN, *AnTard* 10 [2002], *op. cit.* (vedi 36), pp. 174-175.

del territorio africano alla vigilia della conquista araba, potrebbe essere parzialmente giustificata dal fatto che tale iniziativa potrebbe essere stata adottata da Bisanzio come misura provvisoria nel quadro degli episodi di politica interna che accompagnarono la successione al trono di *Focas* e in particolare l'offensiva, condotta da *Niketas* in Egitto al tempo dell'elezione di *Eraclius* come imperatore⁴².

Col nuovo ordinamento, il *praefectus praetorium* venne soppiantato da una nuova figura, quella dell'esarca, appunto, nella quale vengono potenziate le funzioni militari e viene elevata la dignità e l'importanza della carica, tanto da costituire, in virtù di un potere delegato, una figura assimilabile a quella di un vice imperatore⁴³. Il primo esarca fu *Gennadius*, in carica dal 6 maggio 585 al luglio del 591⁴⁴. La figura del *magister militum* continuò a vivere anche all'interno della nuova struttura militare-amministrativa esarcale, ed è documentata anche da una epistola di papa Gregorio Magno⁴⁵. Le letture più recenti interpretano tale sopravvivenza come un retaggio della carica ancora nel primo periodo successivo all'istituzione dell'esarcato. Se letto in un quadro di un necessario bilanciamento dei poteri militari, la figura dell'esarca e quella del *magister militum* costituiscono di fatto un'anticipazione del sistema dei *themata*, che si realizzerà compiutamente in Oriente, ma per il quale l'esperienza dell'esarcato d'Africa e d'Italia costituì un modello e un esempio fondamentale⁴⁶. Gli effetti di tale accentramento di potere si manifestarono

⁴²Tuttavia non è senza dubbio più questo lo scenario politico al momento della spedizione delle truppe arabe in Egitto e alla successiva campagna nella Bizacena, culminata nel 647 d.C. con la morte del patrizio Gregorio: N. DUVAL, *L'Afrique dans l'Antiquité tardive et la période byzantine*, *AnTard*, 14 (2006), p. 131.

⁴³K. BELKHODJA, *L'Afrique byzantine à la fin du VIe et au début du VIIe siècle*, *ROMM*, 8 bis (1970), p. 52; cfr. anche M. T. MANSOURI, *Vocabulaire historique de Bizance*, Sfax: Amal Editions, 2003, s.v. *exarque*.

⁴⁴Cfr. DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, *op. cit.* (vedi 10); PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, *op. cit.* (vedi 26), p. 57.

⁴⁵Greg. Magno, *Epist.*, I, 74 (= CCI, 140, pp. 82-83).

⁴⁶Cfr. ZUCKERMAN, *AnTard* 10 [2002], *op. cit.* (vedi 36), pp. 172-173.

nel momento in cui gli esarchi tentarono la via dell'autonomia e tentarono una scissione con il governo centrale. È quello che accadde sotto l'esarcato di *Heraclius* e del suo dignitario, *Gregorius*, il *patricius* che dovette scontrarsi con i primi eserciti arabi penetrati nel 647 d.C. in Byzacena, sulla piana di *Sufetula*.

1.2 Dall'Africa bizantina alla conquista araba

La storia dell'Africa bizantina, successivamente all'instaurarsi dell'esarcato, vede un progressivo distaccamento della regione dal potere centrale. Le cause di tale spinta autonomistica possono essere ritrovate nella contraddizione prodotta dal contrasto tra un rinnovato sviluppo economico della regione⁴⁷ e l'impoverimento della classe dei proprietari e produttori, generata dall'esigente sistema di tassazione bizantino.

Dopo *Mauritius* e *Focas*, nell'ottobre del 610 salì al trono di Bisanzio il giovane *Heraclius*. Il cugino del nuovo imperatore, *Niketas*, venne chiamato a riportare l'ordine in Egitto, oppresso dalla minaccia dell'esercito persiano di Cosroe II e degli Avari. Dai documenti relativi al processo di San Massimo il Confessore, *Petrus*, *dux* di Numidia e *patricius*, avrebbe rifiutato l'invio di sue truppe in Egitto⁴⁸. È probabile che lo stesso *Petrus*, menzionato in un ampio testo epigrafico da Télergma e relativo al processo di deposizione delle reliquie di una serie di corpi di martiri, fosse stato eletto esarca d'Africa nel 636 d.C., data a cui rimonta il documento. Egli viene infatti qualificato nell'iscrizione come *patricho ac africana probincia*, dove il termine *africana* non designerebbe tanto una delle province dell'esarcato bizantino, quanto l'intero esarcato d'Africa⁴⁹. L'azione sediziosa di *Petrus*, manifestata col mancato invio di aiuti in Egitto, segnalerebbe un atteggiamento di insofferenza degli stessi vertici dell'amministrazione esarcale nei confronti del governo centra-

⁴⁷A. MRABET, *L'économie de l'Afrique byzantine*, DossArch, (2001).

⁴⁸Sulla cronaca di San Massimo il Confessore, vedi J. DRESCHER, *An early syriac life of Maximus the confessor*, *Analecta Bollandiana*, 91 (1973).

⁴⁹Cfr. Y. DUVAL, *Le patrice Pierre, exarque d'Afrique?* *AntAfr*, 5 (1971), p. 212.

le e la tensione autonomista dell'esarcato d'Africa nei confronti di Bisanzio. Tale tendenza risulta in linea con l'evoluzione politica e amministrativa registrata solo qualche anno dopo, alla vigilia dei primi scontri con gli eserciti musulmani. L'esarca in carica al momento della prima spedizione araba in Byzacena, probabilmente successore diretto dello stesso *Petrus*, fu il *patricius Gregorius*, che le fonti documentano unanimemente come unico governatore del territorio nordafricano, nella sua sede di *Sufetula*. Se l'usurpazione del potere esarcale non è dimostrabile per l'assenza di una coniazione regolare di *Gregorius*, risulta difficile stabilire se la città delle Alte Steppe tunisine funzionasse, per quel periodo, da vera e propria capitale amministrativa dell'esarcato o costituisse piuttosto una sede di comando strategica. La scelta di questo centro come base operativa dell'esarca, sia che esso fosse da considerarsi regolarmente eletto o una sorta di usurpatore, doveva seguire un'opzione militare logica, tale da giustificare, in quel momento e in quel luogo, la presenza dello Stato maggiore della Byzacena⁵⁰.

1.2.1 L'avanzata dell'impero musulmano in occidente

La necessità di fissare la sede amministrativa nell'area meridionale della Byzacena, rispondeva dunque all'imminenza di un controllo stretto di un'area sensibile, in quanto direttamente collegata con l'oriente, il quale, che poco prima della metà del VII secolo d.C. fu minacciato dall'avanzata dell'esercito arabo. Alla morte del profeta Muhammad, nel 632 d.C., venne consegnato ai califfi, suoi successori, il compito di portare avanti tre compiti fondamentali: la prosecuzione della predicazione del nuovo credo, l'unificazione dell'Arabia e la costituzione di un Impero di fede islamica (*dār al-islam*)⁵¹. L'organiz-

⁵⁰Cfr. DUVAL, *AnTard* 14 [2006], *op. cit.* (vedi 42), p. 131.

⁵¹Per un inquadramento generale della costituzione dell'impero musulmano, in particolare dal VII al X o XI secolo, vedi A. DUCELLIER e F. MICHEAU, *L'Islam nel Medioevo*, Bologna: Il Mulino, 2004; M. TERRASSE, *L'Islam et l'occident méditerranéen: de la conquête aux Ottomans*, Paris, 2001; W. E. KAEGI, *Byzantium and the early islamic conquest*, Cambridge, 1992; R. MANTRAN, Cap. 2. Les Omeyyades: l'expansion arabo-musulmane. In *Les grandes dates de l'Islam*, Paris: Larousse, 1990; R. MANTRAN, *L'expansion mu-*

zazione e l'articolazione delle operazioni militari condotte per l'ampliamento del territorio musulmano qualificano le stesse come movimenti di conquista, escludendo il concetto di isolate azioni di invasione⁵². Muovendo dalla penisola arabica, gli eserciti procedettero verso ovest. Le prime regioni coinvolte furono la Siria e la Palestina, vanamente difese dall'imperatore Eraclio e definitivamente strappate a Bisanzio nel 638, con l'occupazione di Gerusalemme da parte dell'esercito arabo del califfo Omar. L'Egitto capitolò interamente tra il 639 e il 646, ma la data che costituì un tornante decisivo fu quella del 641 o 642, quando capitolarono i grandi centri dell'Egitto: Babilonia e, successivamente, Alessandria. Nello stesso tempo l'espansione verso Oriente impegnava gli eserciti arabi contro quelli dell'impero persiano-sasanide, definitivamente capitolato nel 651, con la morte dell'ultimo sovrano sasanide e completata dalla conquista della capitale, Ctesifonte, e dalla fondazione di Bassora e Kūfa, nel basso Iraq. Se tuttavia i copti d'Egitto riservarono nel complesso una buona accoglienza e mostrarono nei confronti dei conquistatori un atteggiamento accomodante, riuscendo a ritagliare, all'interno del nuovo stato musulmano, un buon margine di autonomia e di indipendenza religiosa, non accadde lo stesso nelle regioni magrebine, dove il rapporto con gli Arabi non fu altrettanto lineare e pacifico. Oltrepassata la Cirenaica, gli Arabi dovettero incontrare, già in area Tripolitana, una certa opposizione e resistenza all'avanzata dei loro eserciti. Se il califfo Omar non dimostrò, secondo quanto emerge dalle fonti, una particolare propensione alla conquista dell'Ifriqiya, definendo lo stesso territorio come perfido e infido, l'approvazione di 'Utmān, successore al califfato, nella prosecuzione delle operazioni militari, costituì una svolta decisiva per la storia dell'Africa occidentale.

Dopo la morte di Omar e l'elezione di Utmān, il progetto expansionistico verso l'Occidente (*Maghreb*) venne ripreso dal neogovernatore d'Egitto, 'Abd Allāh ibn Sa'd, il quale riuscì a persuadere il califfo a intraprendere l'azione

sulmane, VIIe-IXe siècles, Paris, 1969; M. LOMBARD, *L'Islam dans sa première grandeur (VIIIe-XIe siècles)*, Paris: Nouvelle bibliothèque scientifique, 1971.

⁵²DUCELLIER e MICHEAU, *L'Islam nel Medioevo*, *op. cit.* (vedi 51), p. 29.

militare⁵³. Le campagne militari si susseguirono nel periodo compreso tra il 641 e il 647, muovendo dall'Egitto verso la Tripolitania per giungere alla Byzacena e Proconsolare, la futura Ifriqiya dell'Impero musulmano.



Figura 1.1: Il Magreb e l'Europa nel IX secolo d.C.: i regni indipendenti e l'Andalusia. Da J.M. Abun Nasr, *A history of the Maghrib in the Islamic Period*, Cambridge 1987, p. 44

⁵³Scrive Ibn Abd al Hakam, storico egiziano del IX secolo: *Quando il califfo 'Utman destituì 'Amr b. al 'Aç dalla sua carica di governatore dell'Egitto, per affidarla ad 'Abd Allah b. Sa'd b. Abi Sarh', quest'ultimo [- -] inviò dei distaccamenti della cavalleria musulmana, che fecero razzie nelle zone di confine dell'Ifriqiya e ne riportarono il bottino.* Cfr. Ibn 'Adb Al Hakam, *Futûh' Ifriqiya wa'l-Andalous*, ed. A. Gateau, Alger 1947, pp. 42-43; Ibn A'tham H. MASSÉ, *La chronique d'Ibn A'tham at la conquête de l'Ifriqiya*, in: *Mélanges Gaudefroy-Demombynes*, Le Caire: Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, 1935-1945, p. 85.

Capitolo 2

Storia degli studi

2.1 Da Roma all'Islam: una storia riscoperta

Così Charles Tissot, diplomatico e appassionato geografo dell'Africa, descriveva nella sua *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, il processo di islamizzazione del territorio magrebino:

*Opprimées par le plus abominable régime que l'Afrique eut encore subi, les populations indigènes étaient prêtes à faire cause commune avec les ennemis du dehors, et lorsque les Arabes pénétrèrent dans l'Ifriqiya, en 647, ils se rencontrèrent de leur part aucune résistance sérieuse. Les premiers succès des Musulmans ne s'expliquent par cette indifférence de la race libyenne, dont le réveil coûta si cher aux nouveaux venus. On sait aujourd'hui que l'Afrique, en cessant d'être Byzantine, ne devint pas Arabe: elle se retrouva Berbère, et il ne s'écoula pas moins de quatre siècles avant que la grande immigration hilalienne marquât l'établissement définitif de l'élément sémitique sur les côtes méridionales de la Méditerranée.*⁵⁴

⁵⁴C. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, Paris: Imprimerie nationale, 1884-1888, II, p. 50. L'edizione del testo, postumo, venne curata da Salomon Reinach. La *Géographie comparée* comprende le informazioni e le osservazioni derivate dal-

Oltre a una sopravvalutazione dell'elemento berbero come origine di un atavico problema di integrazione e assimilazione culturale nei confronti dei popoli dominatori, romani, arabi e poi francesi, dalle righe del Tissot, emerge positivamente il tentativo di costruire un'indagine storica retrospettiva.

La possibilità di stabilire un raccordo tra la storia e le fonti relative al Nordafrica nel Medioevo e l'Africa di età classica, tardoantica e bizantina ha restituito, nel corso della storia degli studi sull'Africa del Nord, dei risultati di un certo interesse. La rapida conclusione della maggior parte dei volumi di storia generale dell'Africa del Nord avviene con la succinta descrizione della presa di *Sufetula* da parte degli eserciti arabi e della caduta di Cartagine nel 698 d.C. Tuttavia ciò non è sufficiente a spiegare compiutamente la complessità degli avvenimenti che interessarono le regioni magrebine in quegli anni.

Charles Diehl fu il primo ad affrontare in maniera organica la materia, in quanto intrinsecamente legata alle fine dell'impero bizantino in Africa, argomento, quest'ultimo, del suo lavoro⁵⁵. La spinta autonomista dell'esarcato d'Africa nei confronti del governo centrale venne individuata come causa principale dell'instabilità politica e amministrativa del territorio, a cui fece seguito l'incapacità nel gestire la difesa contro gli eserciti arabi. Sul processo di occupazione del territorio nordafricano da parte dei musulmani il Diehl non si spinge oltre la proposizione della successione delle tappe della conquista araba, dimostrando un non velato scetticismo nei confronti della validità e attendibilità storica delle fonti arabe.

l'attività escursionistica del Tissot in relazione all'espletamento dei suoi incarichi politici, in qualità di ambasciatore di Francia in Tunisia, negli anni della acquisizione definitiva della regione all'interno dell'impero coloniale francese del XIX secolo. Sulla figura di Charles Tissot e sulla valutazione della sua monografia cfr. P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, Volume 1, Aix-en-Provence: Edisud, 1989, pp. 52-53 e T. CARBONI, *I voyageurs e la scoperta del tracciato viario tra Turris e Agbia*, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, 2008, Handbooks.

⁵⁵DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, *op. cit.* (vedi 10), pp. 535-600.

Nel 1951 Charles-André Julien, in chiusura della sua monografia dedicata alla storia dell'Africa del Nord dalle origini alla conquista araba, riassumeva, in un breve capitolo, i caratteri della sopravvivenza di Roma e della cultura latino-cristiana in età musulmana⁵⁶. In particolare, l'autore dimostrò interesse per le denominazioni riservate, dalle fonti arabe, ad alcune parti della popolazione medievale del Nordafrica, individuata con i termini di *Afāriq* o *Roum*, e il perdurare, anche in età musulmana, di testimonianze materiali, epigrafiche e numismatiche, di lingua latina. Relativamente a questi aspetti, lo studioso individua le fonti principali che documentano l'esistenza di comunità cristiane ancora nell'XI secolo.

Più radicale la posizione di Eugène Albertini, per il quale⁵⁷:

Des toutes les régions sur lesquelles s'était étendue la civilisation romaine, il n'y en avait peut être aucune qui eût montré plus d'aptitude à s'assimiler cette civilisation; et n'y en a aucune où cette civilisation ait été aussi complètement abolie. Cette extirpation radicale du passé romain s'explique avant tout, évidemment, par le caractère de la religion islamique, par son incompatibilité avec tout ce qui n'est pas elle-même [- - -]

Dunque, nel facile processo di acculturazione delle popolazioni indigene africane, si individuò la causa principale della una totale scomparsa della cultura latino-cristiana, ma, nello stesso tempo, lo storico sottolinea la forza conservatrice di certa parte delle etnie dell'area nordafricana.

Una valutazione simile venne espressa, negli stessi anni, da Émile Félix Gautier, a cui va tuttavia il merito di aver individuato, per il Nordafrica, una linea di continuità storica nelle molteplici colonizzazioni che la coinvolsero, da quella romana a quella musulmana alla più recente francese⁵⁸. Per il geografo,

⁵⁶C. A. JULIEN; C. COURTOIS (ed.), *Histoire de L'Afrique du Nord. Tunisie-Algérie-Maroc: des origines à la conquête arabe (647 ap. J.-C.)*, 2^a edizione. Paris: Payot, 1951, pp. 277-279.

⁵⁷E. ALBERTINI, *L'Afrique romaine*, Alger: Imprimerie official, 1955, pp. 122-123.

⁵⁸M. F. GAUTIER, *Le Passé de l'Afrique du Nord*, Paris, 1952.

l'assenza della documentazione storica relativa al passaggio verso la cultura e la religione musulmana, tornante decisivo per la storia magrebina, costituisce argomento valido per definirne l'importanza:

C'est la coupure qui rende intellegible tout l'evolution [- -]⁵⁹.

Se la valutazione nel contributo delle fonti⁶⁰ e del metodo storiografico in generale, è considerata insufficiente per arrivare alla comprensione dei fenomeni di continuità culturale per il territorio nordafricano, l'analisi geografica ed etnografica fornisce invece elementi validi per lo studio dell'Alto Medioevo magrebino, oggetto specifico della trattazione del Gautier. Un approccio differente, slegato dalla considerazione dell'elemento berbero come unico motore dell'evoluzione della storia magrebina e, in particolare, per la transizione tra Antichità e Medioevo, è invece in un noto articolo di Charles Courtois del 1942⁶¹. Prendendo parzialmente le distanze dalla posizione di Albertini, Courtois mise in campo differenti argomentazioni e propone documenti in grado di spiegare in maniera il fenomeno in maniera indipendente da quella forma di ipervalutazione di quella che veniva definita da buona parte degli studi a lui contemporanei una costante resistenziale alla conquista, ciclicamente espressa dalla resistenza alla romanizzazione, in un primo tempo, e all'islamizzazione in seguito.

Sulla scorta del lavoro di Courtois cominciò a farsi avanti l'idea di creare un ponte tra i compartimenti stagni della materia, superando il divario tra discipline ed ambiti cronologici differenti, processo che caratterizza d'altra parte gli sviluppi più recenti degli stessi studi. L'approccio multidisciplinare costituisce infatti una chiave di lettura indubbiamente efficace.

Nell'ambito degli studi sul Maghreb, per quanto riguarda le tematiche afferenti all'incontro tra il Tardoantico e Altomedioevo e i mutamenti del territorio occorsi tra l'età tardoantica e la conquista musulmana, i contributi

⁵⁹GAUTIER, *Le Passé de l'Afrique du Nord*, op. cit. (vedi 58), p. 61.

⁶⁰In particolare quelle arabe, per le quali l'autore rileva il carattere tendenzioso e poco obiettivo nei confronti della verità storica

⁶¹C. COURTOIS, *De Rome à l'Islam*, Rf, 86 (1942).

più significativi sono giunti solamente circa due decenni fa⁶². Nei due saggi di toponomastica offerti nel 1985 e nel 1986 da Azzedine Bechaouch, emerge la validità di un'indagine approfondita delle fonti arabe, le quali dimostrano un significativo legame con i toponi dell'Africa romana⁶³.

Un lavoro di Tadeusz Lewicki e Tadeusz Kotula ha mostrato la validità dell'esame delle fonti arabe medievali per il chiarimento di particolari aspetti legati alla costituzione e composizione della *ratio privata* in età severiana nella Tripolitania⁶⁴.

Tra i lavori più maturi e completi, in questo senso, si ricorda la monografia di A. Siraj dedicata al rapporto tra i centri di età antica menzionati nelle fonti arabe e quelli sopravvissuti in età musulmana, relativamente alla regione del Marocco (ex Tingitana)⁶⁵. A questa analisi si affianca quella dell'evoluzione del popolamento nel Nordafrica e della lettura parallela delle fonti di età classica e di quelle arabe. L'attributo generico di "Mauri", che nelle fonti classiche qualifica buona parte delle etnie indigene dell'Africa, trova una sua

⁶²Se si eccettua il lavoro di H. Djiadi per il *Certificat d'Aptitude à la recherche* all'Università di Tunisi, non altrimenti edito, il quale mette in relazione le antichità con i documenti di età medievale, e nel caso specifico, dei geografi arabi. H. DJAÏDI, *Les sites antiques de l'Ifriqiya et les géographes arabes*, Tesi di dottorato, Mémoire pour le Certificat d'Aptitude à la Recherche, Université de Tunis, Faculté des Lettres et des Sciences Humaines, Tunis, 1977.

⁶³Il primo è dedicato all'individuazione del sito noto nelle fonti conciliari col nome di *Thambeis* e nelle fonti fatimide del X sec. con quello di *Tanbes*; il secondo propone un'evoluzione toponomastica sulla base dell'analisi incrociata delle fonti epigrafiche e letterarie, in particolare quelle relative ai grandi concili cristiani africani e ai primi geografi arabi. A. BESCHAOUCH, A la découverte de Thambeis-Tanbes, siège épiscopal de l'Africa au V siècle et bourgade agricole de l'Ifriqiya fatimide au X siècle ap. J.C. BSAF, (1985); A. BESCHAOUCH, De l'Africa latino-chrétienne à l'Ifriqiya arabo-musulmane. Questions de toponymie, CRAI, juillet-octobre (1986).

⁶⁴T. LEWICKI e T. KOTULA, Un témoignage d'al-Bakri sur le problème de la ratio privata sévérienne en Tripolitanie, *AntAfr*, 22 (1986).

⁶⁵A. SIRAJ, De l'Antiquité au haut Moyen âge: produits et voies de commerce dans la Maurétanie occidentale (le Maghrib al-Aksā), in: P. TROUSSET (ed.), *L'Afrique du Nord antique et médiévale. Actes du VIe colloque CTHS d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993*, Paris: Éditions du CTHS, 1995.

continuità in età medievale, durante la quale questi gruppi etnici conservano il loro carattere autonomo e indipendente.

Visti i più recenti esiti degli studi, ad oggi emerge un dato incoraggiante, quello del superamento del limite, che un tempo sembrava invalicabile, di una storia divisa in comparti e schiacciata dallo studio specialistico di settore. Nella consapevolezza di quale drastica rottura tali eventi costituirono per le regioni nordafricane, un'attenzione particolare è da riservarsi per una corretta interpretazione delle fonti relative a questo arco cronologico. Come sottolineava, a suo tempo, Emile Felix Gautier:

*La difficoltà è quella di interpretare la storia, ma essa non può essere insormontabile. Bisogna sfrondare gli elenchi estremamente datati e discontinui che i genealogisti arabi riversano in forma di nebbia poco chiara, sulla quale l'attenzione del lettore sfugge*⁶⁶.

2.2 L'archeologia e le esplorazioni

La conoscenza del territorio magrebino e uno studio organico dello stesso deve essere fatta risalire all'inizio del recente passato coloniale. Dal primo sbarco dei Francesi nel 1830, l'Africa costituì infatti, per diverse ragioni, un interessante terreno di ricerca. Se da un lato l'approccio dei colonizzatori sembrava seguire una logica da un lato in linea con il clima positivista di quei tempi⁶⁷, dall'altro rispondeva ad un'analisi indirizzata ai fini più squisitamente pratici del moderno processo di colonizzazione del territorio.

⁶⁶GAUTIER, *Le Passé de l'Afrique du Nord*, op. cit. (vedi 58), p. 251.

⁶⁷M. DONDIN-PAYRE, *La découverte de l'Afrique antique: l'influence des acteurs et de l'idéologie sur l'élaboration de l'histoire*, Pallas, 68 (2005), p. 35. Inoltre, sui viaggiatori ed esploratori dell'Africa del Nord è interamente dedicato il XIII convegno di studi dell'Africa romana M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 13. Atti del XIII convegno di studi sull'Africa romana, Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Volume 13. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa, Roma: Carocci, 2000. Recente è il contributo di Tiziana Carboni, relativamente alle esplorazioni dell'area compresa tra *Turris* e *Agbia*, ma con un inquadramento di carattere generale sulle problematiche legate alla figura del *voyager* e al suo rapporto con la conoscenza delle

La selettività nella raccolta delle informazioni di ordine storico e archeologico a favore del periodo romano imperiale fu legata soprattutto all'esigenza di cercare, attraverso un'analisi retrospettiva, soluzioni per una più semplice e rapida colonizzazione. L'approccio in terra d'Africa si presentò inizialmente difficile per i gruppi di europei, colonizzatori, esploratori e viaggiatori che furono in primo luogo francesi, ma anche italiani e tedeschi. Sulla possibilità di creare una gestione efficace di un territorio così vasto e vario, non solo dal punto di vista geografico, ma anche etnico, il modello fornito dall'amministrazione romana poteva risultare valido anche a distanza di più di un millennio. L'interesse dei nuovi conquistatori, concentrata dunque sui limiti cronologici della presenza romana nelle province africane, portò a una strumentalizzazione di fondo nella scelta degli argomenti da trattare e delle vestigia e antichità da segnalare. Fu, di conseguenza, molto forte la penalizzazione per lo studio e la documentazione delle fasi protostoriche o tardoantiche, dall'età vandala e bizantina, sino a quella islamica, taciute nei rapporti degli ufficiali e dei funzionari militari⁶⁸. Nella conoscenza quanto più possibile profonda e dettagliata dell'età romana si esplicava infatti, secondo Paul Gauckler, la realizzazione di un corso pratico di politica sperimentale⁶⁹. Le esplorazioni e i resoconti effettuati dai funzionari militari per parte meridionale della Tunisia e l'area del Sahel hanno inizio solo a partire dal 1881, data a cui si deve l'installazione del Protettorato e l'occupazione militare della Francia⁷⁰.

antichità del Nordafrica: CARBONI, *I voyageurs e la scoperta del tracciato viario tra Turris e Agbia*, *op. cit.* (vedi 54).

⁶⁸Il *Comité du Travaux Historiques* rifiutava infatti la registrazione e il commento delle informazioni relative a questo periodo.

⁶⁹L'archeologia come un *cours pratique de politique expérimentale*: J. TOUTAIN, *Notes et documents sur les voies stratégiques et sur l'occupation militaire du Sud-Tunisien à l'époque romaine*, BCTH, (1903), p. 408.

⁷⁰P. TROUSSET, *Voyageurs et militaires à la découverte archéologique du Sud tunisien (1850-1914)*, in: *Africa romana. Atti del XIII convegno di studio. Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000.

Capitolo 3

Per uno studio viabilità nel VII secolo: le fonti

3.1 Le fonti: metodologia di indagine

Lo studio del territorio nordafricano in età antica poggia su pochi ma significativi documenti degli autori classici⁷¹. Il vaglio di queste testimonianze è reso possibile dai dati emersi dall'indagine archeologica che, come visto nel capitolo precedente, dal XIX secolo, in conseguenza dell'occupazione coloniale francese del Maghreb, orientò le ricerche verso questo asse cronologico, nella prospettiva di riscoprire le modalità di occupazione del territorio ad opera del primo grande dominio di tipo imperialista della storia, quello romano⁷². Da qui il mancato interesse verso le fasi cronologicamente successive, in particolare relativamente al periodo tardoantico o a quello dell'Altomedioevo e, di conseguenza, la quasi totale distruzione delle testimonianze materiali ad esse ricollegabili. L'elemento che emerge da questo quadro è quello dell'importanza esclusiva dello studio delle fonti scritte. Spesso, infatti, esse costituiscono l'unico strumento per la ricostruzione delle dinamiche di po-

⁷¹Tolomeo, Polibio, Tabula Peutingeriana tra le fonti più significative per la ricostruzione della geografia e dell'amministrazione

⁷²Cfr. *supra*, §L'archeologia e le esplorazioni.

polamento, sviluppo amministrativo, urbanistico e territoriale. Le fonti che possono essere utilizzate per una definizione del periodo che precedette l'ingresso in Nordafrica dell'Impero musulmano e di quello che ne accompagnò le fasi di transizione, possono essere così schematizzate:

- fonti bizantine, comprendenti opere di carattere storico e cronachistico;
- fonti occidentali, costituite dagli autori africani e da quelli bizantini residenti negli esarcati occidentali dell'impero e nei regni romano-barbarici;
- fonti arabe, di varia natura e distinguibili, per genere, nelle tipologie riconducibili al filone storico-cronachistico, geografico e itinerario.

Se la cronologia della prima tipologia rimonta al VI-VII secolo e risulta cioè contemporanea alle fasi di occupazione bizantina del territorio, la seconda, relative agli autori occidentali, risulta invece cronologicamente piuttosto eterogenea di composizione, che spazia dal VII al XI secolo. Per quanto riguarda le fonti arabe, invece, non disponiamo di testimonianze anteriori al IX secolo. Nella quasi completa assenza di altre tipologie di fonti scritte, particolarmente dolorosa è carenza di testi epigrafici⁷³, mentre la numismatica costituisce una delle poche testimonianze materiali datate⁷⁴.

⁷³Sotto questo aspetto l'area indagata trova riscontri significativi con l'Europa. Cfr. G. CAVALLO e C. MANGO (eds.), *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione. Atti del seminario di Erice (12-18 settembre 1991)*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1995, pp. IX-XI.

⁷⁴Lo studio numismatico è poi, in concreto, l'unica possibile relazionabile alle potenzialità economiche della regione. Sono fondamentali, in particolare i lavori di Cécile Morrisson: C. MORRISSON, *Le dernier solidus byzantin frappé à Carthage (695)*, BSFN, 34 (1979); C. MORRISSON e J. P. GARNIER, *Redécouverte d'un dékanoumion de Constant II frappé à Carthage (642)*, BSFN, Janvier (1990); C. MORRISSON, *L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappée dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695)*, AnTard, 11 (2003) e gli interessanti dati emersi dall'analisi delle monete di fine VII, inizio VIII secolo nel Nordafrica, in E. SAVAGE, *Conversion or metamorphosis: the Christian population after the Islamic conquest*, in: M. HORTON e T. WIEDEMANN (eds.), *North Africa from*

3.2 Le fonti orientali

Procopio L'opera di Procopio di Cesarea costituisce una delle fonti principali per la storia dell'Africa del Nord nel VI secolo⁷⁵. Il valore storico attribuito alla sua opera è dato *in primis* dal ruolo politico e amministrativo che egli ebbe all'interno dell'amministrazione bizantina. Nato da una famiglia appartenente alla ricca aristocrazia provinciale della Palestina, entrò a far parte dell'entourage della corte di Giustiniano, divenendo uno stretto collaboratore di Belisario. Fu al suo fianco nelle campagne militari condotte dal *magister militum* in Oriente, contro i Sassanidi, in Africa, per lo scardinamento della dominazione dei Vandali, in Italia e nei Balcani, durante la guerra gotica. La memoria di queste operazioni è nei suoi primi sette libri del *De Bellis*, in cui, insieme alla descrizione dei successi militari della corte bizantina e all'osservazione di un atteggiamento volto ad evitare qualsiasi critica o contrasto nei confronti dell'imperatore, si può tuttavia cogliere una più o meno velata di critica nei confronti dell'amministrazione bizantina⁷⁶. La destituzione del comandante Belisario, congedato da Giustiniano nel 550 d.C., non poté che portare conseguenze anche al suo fedelissimo, Procopio. Nei testi posteriori a questo evento si avverte un brusco mutamento del giudizio in merito alla

antiquity to Islam: papers of a conference held at Bristol, October 1994, Bristol: Centre for Mediterranean Studies, Centre for the Study of the Reception of Classical Antiquity, University of Bristol, 1995.

⁷⁵Le edizioni del *corpus* delle opere di Procopio può essere così sintetizzato: W. DINDORF (ed.), *Procopius Caesariensis*, Bonn, 1833-1838, Corpus scriptorum Historiae Byzantinae 43-45; H. B. DEWING (ed.), *Procopius in Six Volumes*, Londres-New York: W. Heinemann, 1914-1940; H. JAURY e G. WIRTH (eds.), *Procopii Caesariensis opera omnia*, Leipzig, 1962-1964, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana; ROQUES, *La guerre contre les Vandales*, *op. cit.* (vedi 15) B. COULIE, B. KINDT e CETEDOC (eds.), *Thesaurus Procopii Caesariensis: de Bellis, Historia Arcana, De Aedificiis*, Turnhout: Brepols, 2000, Corpus Christianorum, quest'ultima relativamente all'analisi dei singoli lemmi). Un riferimento per il commento dell'opera è invece in A. CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, 2^a edizione. London and New York: Routledge, 1996.

⁷⁶MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 36.

grandezza della corte giustiniana. Si percepisce una nota di preoccupazione dell'autore in merito agli innumerevoli intrighi di palazzo e agli atteggiamenti dissoluti di Giustiniano e Teodora, dimostrando, in tal modo, l'impatto che tale fatto ebbe nella produzione dell'autore di Cesarea. A questa seconda fase si devono quindi riportare i testi dell'*Historia secreta*, con i suoi duri attacchi allo stesso Belisario e a Giustiniano e a Teodora, nonché l'ottavo libro del *De Bellis*⁷⁷. Alla stessa fase sembra da attribuirsi anche il *De Aedificiis*, puntuale e dettagliata descrizione delle opere architettoniche realizzate dall'imperatore Giustiniano, e alla contestuale esaltazione dello stesso in forme di tipo panegiristico.

Per quanto riguarda più strettamente l'esperienza di Procopio in Africa, sappiamo che egli sbarcò con Belisario verso la fine del 533 d.C. a *Caput Vada* e rimase in Africa sino alla destituzione di quest'ultimo e l'elezione del nuovo generale, Solomone. In quest'arco di tempo, Procopio ebbe modo di assistere alle operazioni militari, nonché alle trattative tra Mauri e Bizantini in seguito alle prime due rivolte delle popolazioni, nel 534 e nel 535 d.C.

Lasciò l'Africa l'anno successivo, in seguito a una ribellione dell'esercito di occupazione, ma anche dopo la sua partenza dalla terra d'Africa, continuò ad interessarsi delle vicende di quest'area dell'Impero bizantino⁷⁸.

⁷⁷Se non si nutrono dubbi sull'originalità dell'ottavo libro del *De Bellis*, la situazione non appare altrettanto chiara nel dibattito sulla validità e autenticità del manoscritto contenente un nono libro. Sul nono libro vedi: D. COMPARETTI e D. BASSI, *Le inedite. Libro nono delle istorie di Procopio di Cesarea: testo greco emendato sui manoscritti con traduzione italiana*, Roma, 1928, Fonti per la storia d'Italia. Per quanto concerne invece la cronologia del corpus procopiano vedi G. GREATER, *The Dates of Procopius'Works*, *Byzantine and Modern Greek Studies*, 18 (1994) e J. A. S. EVANS, *The Dates of Procopius'Works: A recapitulation of the Evidence*, *Greek, Roman and Byzantine Studies*, 37 (1996):3.

⁷⁸MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), pp. 35-36. La partenza di Procopio, al seguito di Salomone, è da ricondursi alla rivolta di Stotzas.

Massimo il Confessore Vissuto tra il VII e l'VIII secolo, fu autore di cronache, tramandate da due fonti manoscritte. Se ne conserva una in greco⁷⁹ e una in siriano⁸⁰. La fonte è di essenziale importanza per comprendere le dinamiche che portarono all'opposizione verso la dottrina monotelita, contro la quale Massimo si scagliò sia a Bisanzio che in Africa, dove alimentò la polemica e poté godere dell'appoggio dei vescovi locali, come documentato dagli atti del Concilio Lateranense del 649.

Nikephoros (758?-) Nacque a Costantinopoli durante il regno dell'imperatore iconoclasta Costantino V (741-775). Suo padre, Teodoro, proveniva da una famiglia in vista, e conseguentemente al suo rango, ricevette l'incarico di segretariato (*a secretis*). Date le sue tendenze favorevoli alla dottrina iconoclasta, fu denunciato dalle autorità venne esiliato nel Ponto, probabilmente nel 760. Richiamato a palazzo, non abbandonò il suo credo religioso e per questo motivo venne esiliato a Nicea, dove morì sei anni più tardi. La maggior parte dei suoi scritti riguardano le controversie teologiche. Per quanto riguarda l'epoca di composizione, la produzione di Nikephoros può essere compresa tra l'814 e l'820. La sua opera principale consiste in una cronaca, la *χρονολογικὸν σύντομον*, e in un *Breviarium*, *Ἱστορία σύντομον*, condensato resoconto della storia bizantina che va dall'elezione di Phocas (602) al matrimonio di Leo IV con Eirene (769). Il regno di Phocas è comunque riassunto in una sola sentenza e la narrazione prende l'avvio proprio con la rivolta manifestata contro di lui in territorio africano⁸¹.

⁷⁹Edizione critica in R. DEVRESSE, *La vie de S. Maxim le confesseur et ses recensions*, *Analecta Bollandiana*, 46 (1928). Il testo potrebbe risalire a una data precedente al Sesto Concilio.

⁸⁰DRESCHER, *Analecta Bollandiana* 91 [1973], *op. cit.* (vedi 48). Questa versione, a differenza di quella greca, non è autografa e può essere collocata all'incirca nell'VIII sec. d.C.

⁸¹Testo in C. MANGO, *Nicheforos Patriarch of Constantinople. Short history*, Washington, D.C.: Dumbarton Oaks research library and collection, 1990.

Theophanes (760-818 d.C.) Autore di una cronaca il cui valore storico, soprattutto nella prima parte della cronografia, quella che va dal 208 al 602, è piuttosto limitato, in quanto propone riproduzioni di opere storiche già ben note al suo tempo⁸². La accostabilità del testo di *Theophanes* alle cronache siriane hanno portato a ipotizzare anche una origine araba dell'autore. Di fatto è possibile che nel testo di *Theophanes* siano inclusi materiali della tradizione islamica, che ne fanno un interessante intreccio di trasmissione interculturale generata dalle relazioni tra Islam e Bisanzio⁸³.

Michele Siriano (XII secolo) Padre giacobita di Antiochia, fu autore di una cronaca di storia universale dalle origini al 1195, data antecedente di tre anni alla sua morte. Affronta la trattazione della conquista della Siria da parte degli arabi nei libri X e XI, abbracciando un arco cronologico che va dal 582 sino al 711⁸⁴.

Elias Bar-Sinaya (975-1049) Vescovo metropolitano di Nisibe, bilingue, arabo e siriano, fu autore di una *Cronographia* in lingua siriana, contenente le tavole cronologiche dal 25 al 1018 d.C.⁸⁵. Apprezzabile, nella sua opera, il

⁸²L. I. CONRAD, *Theophanes and the arabic historical tradition: some indications of intercultural transmission*, ByzF, 15 (1990) abbraccia la posizione di Cyril Mango, il quale ipotizza che il testo sia stato scritto da Synkellos e Theophanes abbia compiuto semplicemente la revisione finale. Per l'edizione dei testi di Theophanes: NIHEBUR, *Theophanis Chronographia*, in: NIHEBUR (ed.), *Corpus scriptorum Historiae Byzantinae*, Volume 1, Bonn, 1839; C. MANGO e R. SCOTT, *The chronicle of Theophanes confessor*, Oxford, 1997; B. COULIE, P. YANNOPOULOS e CETEDOC, *Thesaurus Theophanis Confessoris. Chronographia*, Turnhout: Brepols, 1998, *Corpus Christianorum*. TPG.

⁸³Le modalità di acquisizione, da parte di Teofanio, di questo materiale, non possono essere facilmente ricostruite, ma ci sono forti indizi per cui la narrativa islamica fosse incorporata negli scritti storici siriani nel corso dell'ottavo secolo. Una seconda ipotesi è quella della mediazione delle comunità intellettuali cristiane: cfr: CONRAD, ByzF 15 [1990], *op. cit.* (vedi 82).

⁸⁴Edizione in J. C. CHABOT, *La chronique de Michel le Syrien, Patriarche jacobite d'Antioche*, Volume I-III, Paris, 1899-1910.

⁸⁵Testo tradotto da Louis Delaporte in L. J. DELAPORTE, *La cronographie d'Elie bar-Sinaya, Metropolitain de Nisibe*, Paris: École des hautes Studies, 1910.

riferimento costante alle fonti a cui attinse per la redazione dei testi.

Bar-Hebraeus (1225/6-1286) Vescovo cattolico della chiesa ortodossa siriana, era noto in oriente col nome di Abū'l-Faraj bin Hārūn al-Malaṭī, mentre il suo nome di battesimo fu quello di latino di *Gregorius*. Bar Hebraeus era invece il nome siriano latinizzato. Scrisse una cronaca universale divisa in due sezioni, il *Chronicon Syriacum*⁸⁶ e il *Chronicon Ecclesiasticum*.

3.3 Le fonti occidentali

Corippus Oggetto di una recente rivalutazione della sua opera in chiave storica, Corippo si pone su una linea di continuità rispetto al *corpus* procopiano per quanto riguarda il contributo alla conoscenza del Nordafrica al tempo della conquista giustiniana e soprattutto per la definizione della composizione etnica del territorio nella metà del VI secolo⁸⁷. *Flavius Cresconius Corippus* scrisse la *Johannide* intorno agli stessi anni in cui Procopio compose la sua opera. Per questo il testo di Corippo risulta tematicamente complementare al *Bellum Vandalicum* di Procopio⁸⁸. Tuttavia, la prospettiva e il punto di vista di Corippo è competentemente differente da quella del greco Procopio. *Afer* di nascita, Corippo manifestava apertamente e con orgoglio la propria *latinitas* e vantava una perfetta padronanza della lingua, anche in qualità

⁸⁶E. BUDGE, *The Chronography of Gregory Abu'l Faraj, The Son of Aaron, The Hebrew Physician Commonly Known as Bar Hebraeus Being the First Part of His Political History of the World*, Oxford: Oxford University Press, 1932.

⁸⁷Cfr.: Y. MODERAN, *Corippe et l'occupation byzantine de l'Afrique: pour une nouvelle lecture de la Johannide*, *AntAfr*, 22 (1986) e MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 42: la rivalutazione della *Johannide* di Corippo e il confronto diretto con il *Bellum vandalicum* di Procopio, costituisce uno degli assi portanti del metodo di indagine utilizzato dall'autore

⁸⁸Seppure composta secondo canoni stilistici molto differenti. L'edizione dell'opera omnia nella collezione dei MGH è abbastanza recente: CORIPPUS; I. PARTSCH (ed.), *Corippi Africani grammatici libri qui supersunt*, München: MGH, 1995, Auctores antiquissimi.

*grammaticus*⁸⁹. Mentre il punto di vista di Procopio fu quello del cittadino romano-orientale, che rivolgeva il suo interesse alle operazioni di conquista del territorio africano, quella di Corippo esprime invece la posizione dell'africano liberato dalla barbara oppressione vandala⁹⁰.

Isidorus Pacensis Nella sua cronaca, il riferimento all'arco cronologico in questione è quello dello scontro a *Sufetula: Preparatur igitur certamine illico in fugam Maurorum est acies versa, et omnis decor Africae cum Gregorio comite usque ad inter necionem deleta est.*

Costantino Porfirogenito (905-) Imperatore bizantino dal 912 al 959. Scrive il *De administrando imperio*, una raccolta di scritti di carattere storico-geografico, rivolti al figlio dell'imperatore e miranti a raccogliere un insieme di nozioni utili alla conduzione della politica estera⁹¹. Sono presenti in modo particolare informazioni sulle popolazioni dei confini orientali, mentre pochi sono i dati forniti per l'Africa, ormai nel X secolo fuori dagli interessi di Bisanzio.

3.4 Le fonti cristiane e i concili episcopali

Alla fine dell'età bizantina, la chiesa d'Africa usciva dalle ristrettezze imposte dal governo ariano dei Vandali. Grazie a un sapiente programma di restauro, che costituì uno dei punti fondamentali della politica di Giusti-

⁸⁹Così si autodefinisce in un manoscritto dell'Elogio di Giustino II, contenuto nel manoscritto *Matritensis 100029* del IX-XI d.C.

⁹⁰MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, op. cit. (vedi 14), p. 39.

⁹¹J. IRMSCHER, L'Africa settentrionale nell'opera di Costantino Porfirogenito, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studi: Djerba 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000.

niano per i nuovi territori conquistati⁹², la chiesa d'Africa riguadagnò il suo splendore. La monumentalizzazione delle strutture urbane e rurali, documentata infatti, come si è visto precedentemente, tale processo. La messa in opera di nuove strutture, anche nelle aree rurali e gli arredi liturgici ad esse associati (mosaici, battisteri), rende perfettamente conto del processo. Per quanto riguarda invece le fonti scritte, i documenti sono essenzialmente circoscritti alla testimonianza dell'epistolario di Gregorio Magno, che si pone a cavallo tra VI e VII secolo, e dei documenti conciliari.

Nel concilio Lateranense del 649 d.C., voluto da papa Martino I per respingere la minaccia del monotelismo, i vescovi africani, rappresentati dal solo *episcopus* di *Uzali*, condannarono la dottrina ed espressero il loro dissenso e la loro opposizione. La lista dei vescovi oppositori era quella firmata nel 646 d.C. e comprendeva i nomi dei titolari delle sedi della Proconsolare e Byzacena, non della Tripolitania, per la quale le diocesi componenti erano ormai inglobate all'Egitto in conseguenza delle modifiche apportate dall'ordinamento esarcale, all'Egitto. Numidia e Mauretania invece non si presentarono con una lista specifica dei vescovi aderenti al sinodo antimonetelita, ragione per la quale le province sono rappresentate unicamente dai due *primates*, *Columbus* e *Reparatus*⁹³.

L'importanza del documento esprime dunque il moto di opposizione della chiesa d'Africa, e in particolare della parte maggiormente cristianizzata, ossia Proconsolare e Bizacena, al monotelismo. Inoltre, nel momento in cui l'imperatore Eraclio si fece promotore della dottrina, l'atteggiamento della chiesa africana espresse, dal punto di vista teologico, la vicinanza alla chiesa d'Occidente. Nello stesso tempo, l'azione si carica implicitamente di un significato politico, rendendo così palese dissenso e il distacco progressivo della regione dalla sfera orientale, fatto reso ancora più visibile dal non interventismo di

⁹²Per un quadro di sintesi sulla chiesa d'Africa per l'età bizantina vedi Y. MODÉ-RAN, *Le christianisme africain*, DossArch, (2001), p. 40. Più datato invece il lavoro in R. DEVREESSE, *L'église d'Afrique durant l'occupation byzantine*, MEFRA, 57 (1940).

⁹³Rispettivamente in PMBZ, 1163; 6400. Edizione più recente è in ACO,II, 1,.

Petrus, esarca d'Africa⁹⁴.

3.5 Le fonti arabe

L'utilizzo delle fonti arabe costituisce un elemento prezioso per la ricostruzione dell'evoluzione del territorio⁹⁵. Gli itinerari e la viabilità, in particolare, costituiscono un argomento privilegiato nei generi della letteratura musulmana, in quanto funzionali alla conoscenza dell'esteso impero musulmano. L'aspetto più interessante di questi testi riguarda non solo il loro contenuto intrinseco, che inquadra la situazione geografica e territoriale al tempo della composizione dei testi, ma anche del processo di trasmissione di un patrimonio storico-culturale che oltrepassa i limiti cronologici dell'età in cui essi vennero composti. Tale caratteristica sopperisce dunque al difetto espresso della loro ascrivibilità a un periodo non anteriore alla fine dell'VIII, inizio IX secolo d.C. Viene dunque conservata la memoria delle fasi cronologicamente anteriori, riferite sia al tempo della conquista, sia a periodi anteriori, riconducibili all'età classica, vandala e bizantina. È infatti frequente in questi testi la menzione di monumenti, strutture qualificate con gli attributi "di età antica" o "di antica fondazione", secondo un processo di fissazione di una memoria storica relativa ai singoli centri o regioni. Utilizzare le fonti arabe in questo senso, significa procedere a una ricerca retrospettiva particolarmente rigorosa, in quanto deve tenere conto di differenti problematiche, in linea con l'approccio scientificamente corretto alle fonti stesse. Da una parte emerge il problema dello stacco cronologico che intercorre tra l'evento narrato e la data di composizione della fonte. Tra la fine dell'occupazione bizantina nell'Africa del Nord e la trasmissione scritta delle stesse esiste uno scarto temporale di

⁹⁴Evidente in occasione dei primi scontri in Egitto con gli eserciti arabi e successivamente con l'atto di allontanamento del centro politico-amministrativo dell'esarcato dalla sede di Cartagine compiuto ad opera di *Gregorius*, alla vigilia del primo raid musulmano del 647 d.C.

⁹⁵Nella traslitterazione dei termini in lingua araba in caratteri latini è stato utilizzato il sistema ISO 233: 1984.

circa due secoli. Le motivazioni della composizione per così dire tardiva dei testi, sono da ricercarsi in un iniziale atteggiamento di indifferenza, manifestato dagli scrittori arabi, nei confronti di tutto ciò che riguardava questo territorio. Tale condotta può essere leggibile, indirettamente, nella limitata conoscenza dell'area magrebina in età preislamica, elemento che traspare in più punti della prima produzione scritta⁹⁶. L'episodio relativo al diniego, manifestato dal califfo 'Umar alla prima proposta, di invasione del territorio chiamato *Ifrīqiya*, avanzata dal generale Ibn al-As, costituisce un efficace esempio di tale posizione. L'Africa occidentale è infatti qualificata da 'Umar come regione perfida e infida, dunque non appetibile ai fini di un'espansione territoriale⁹⁷. Solo in un secondo momento, con la maggiore conoscenza delle grandi potenzialità produttive e della posizione strategica che essa occupava nel quadro degli scambi tra l'Oriente, il bacino del Mediterraneo e l'Europa, l'interesse per la regione occidentale conobbe un progressivo incremento tra i musulmani.

Le necessità pratiche, legate in particolare alla riorganizzazione territoriale successiva all'instaurarsi della dinastia abbasside, nella metà dell'VIII secolo, unitamente al processo di iranizzazione e ellenizzazione della cultura islamica, produssero, insieme, una spinta decisiva nel processo di costituzione della letteratura storica e geografica.

Il livello di conoscenza delle culture differenti e i rapporti che gli Arabi intrattenevano con il mondo non musulmano, fa presupporre che essi conoscessero e apprezzassero tali valori, come dimostrano le attività di promozione culturale per iniziativa dei califfi di Baghdād. Sotto il regno di al-Mansoūr (745-775 d.C.) venne tradotta la prima opera di astronomia proveniente dall'oriente e poco tempo dopo il califfo al-Ma'moūn (813-833 d.C.) si fa promotore di un prestigioso istituto per la traduzione delle opere straniere, in massima parte composte in greco e latino.

C'è chi ha attribuito alla storia o alla geografia proposta dalle fonti arabe,

⁹⁶A. SIRAJ, *L'image de la Tingitane. L'historiographie arabe médiéval et l'antiquité nord-africaine*, Rome: École française de Rome, 1995, CEFR, p. 173.

⁹⁷Come nella versione di Ibn Abd Al Hakam

l'idea di una "storia dell'immagine" "memoria" o ancora "immagine della storia"⁹⁸. Nella storiografia araba il processo di formazione dell'opera storica è legato a quello della trasmissione indiretta, basata sulla testimonianza orale degli autori stessi delle operazioni di conquista. Anche il genere geografico e itinerario utilizza questo metodo, soprattutto quando deve sopperire alla carenza di materiale contemporaneo o geograficamente accessibile rispetto al luogo e tempo della composizione. Tale processo riguarda, per esempio, la maggior parte dei geografi orientali, che nei loro libri si trovano a descrivere il Maghreb che dipingono come un luogo esotico, distante ed estremo, come suggerisce lo stesso nome attribuito alle regioni del Nordafrica: Maghreb, l'Occidente e Maghreb al-Aqsa, l'Occidente estremo.

A un'attenta riflessione, il processo qui descritto non è, di fatto, dissimile da quello della ricerca delle fonti, dirette e indirette, elaborato dalla cultura greca e latina e teorizzato dai fondatori del metodo storiografico, Erodoto e Tacito, il primo nelle *Ἱστορίαι*, il secondo negli *Annales*. Analogamente al processo di elaborazione storiografica occidentale, la testimonianza espressa nella fonte araba, anche se indiretta, filtrata dall'autore e con il vizio di un distacco cronologico di qualche secolo, possiede in tutti i casi un valore storico.

D'altra parte è necessario sottolineare come, all'interno del *corpus* di opere storiche e cronachistiche della letteratura arabo-musulmana, molti dei testi attingano in maniera generosa ai testi di autori anteriori. Tale processo determina da una parte l'impoverimento della produzione afferente allo stesso genere, che risulta, in questo modo, povero di contributi significativi e originali, dall'altro costituisce una prosecuzione del genere, con il riconoscimento e l'acquisizione di un patrimonio di informazioni codificato.

La ricchezza e varietà delle tipologie attribuibili alla letteratura geografica islamica emerge in maniera palese dalla diversità caratteristica di questi generi letterari. È questa la classe di fonti più propizia per l'indagine del ter-

⁹⁸SIRAJ, De l'Antiquité au haut Moyen âge: produits et voies de commerce dans la Maurétanie occidentale (le Maghrib al-Aksā), *op. cit.* (vedi 65), pp. 269-270.

ritorio, città, paesaggi, aree rurali, popolamento e produzioni. Buona parte della geografia itineraria è costituita da veri e propri diari di viaggio degli intellettuali musulmani, i quali registrano le informazioni relative ai territori durante il viaggio attraverso i diversi regni componenti il *dahr-al-islam* o in pellegrinaggio verso La Mecca⁹⁹.

3.5.1 I generi letterari e gli autori

***Futūh*: le storie della conquista e la creazione dell'impero musulmano**

Se il genere della geografia e delle scienze della terra fece la sua comparsa un tempo posteriore rispetto alla costituzione dello stato Omayyade, quello storico e cronachistico vede uno sviluppo più precoce, determinato anche dalla necessità di creare un patrimonio coerente di scritti che conservassero la memoria delle imprese legate alla costituzione dell'Impero islamico¹⁰⁰.

Al Wākidī (747-822/3) Nato a Medina e autore di quasi trenta libri, fu uno degli intellettuali più noti nella Baghdad del suo tempo¹⁰¹. La sua

⁹⁹Le fonti arabe non tradotte nelle lingue occidentali sono costituite da: una storia universale di al-Ya'qubi *Ta'rikh*M. T. HOUTSMA (ed.), *Ibn-Wādhih qui dicitur Al-Ja'qubī: Historiae*, Lugduni Batavorum: Brill, 1969 e di Ibn Khayyat M. N. FAWWAZ e H. K. FAWWAZ (eds.), *Khalifa Ibn Khayyat: Tarikh Kalifa Ibn Khayyat*, Beyrouth: Dar al Kutub al-'Ilmiyya, 1995; Ibn al-Qadi, *Durrat al-higal*; Abu l-Arab Tamīn; anonimo del *Kitab al Mafakhir al barbar* E. LEVI PROVENÇAL, *Fragments historiques sur les Berbères au Moyen-Age: extraits inédits d'un recueil anonyme compilé en 712/1312 et intitulé Kitab Mafakhir al barbar*, Rabat, 1934; il dizionario di Yaqūt al Hamawi (al Roumi) *The Irshād al-Arīb ilā ma'rifat al-adīb*YAQŪT; M. D.S. (ed.), *The Irshād al-Arīb ilā ma'rifat al-adīb or Dictionary of Learned Men of Yaqūt*, London: Luzac & Co., 1923; Ed-Debbag; Ibn Khatir; Al Muni'im; Al Marakushi; Al Masu'di.

¹⁰⁰Sullo sviluppo del genere storiografico nella letteratura araba: C. CAHEN, *L'historiographie arabe: des origines au VIIe siècle X. Arabica*, 33 (1986):2.

¹⁰¹El, XI, pp. 111-113; P. KHURI HITTİ e F. C. MURGOTTEN (eds.), *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, New York: AMS Press,

cronaca relativa alla conquista dell'Ifriqiya, dal titolo *Futūh Ifrīqiya*, è una delle più complete, tanto da essere citata negli autori cronologicamente posteriori come fonte principale di informazioni. Purtroppo il testo non ci è pervenuto ed è da considerare falsa l'attribuzione di un testo pubblicato a Tunisi sul finire dell'Ottocento¹⁰². *Al Wākidī* era apprezzato soprattutto per il suo metodo nella raccolta della documentazione. Nell'indagine storica e nella composizione dei testi procedeva al vaglio delle fonti e al processo di confronto dei punti contraddittori per poi arrivare alla scelta della versione più verosimile o, come dichiarava lo stesso autore, più credibile. Al nostro sono stati erroneamente attribuiti diversi testi, cronologicamente molto posteriori¹⁰³. La cronaca di Al Wākidī è per buona parte recepita e trasmessa, indirettamente, da un altro storico, Al Mālikī, nel suo *Riyad al Nufus*¹⁰⁴; *Al Wākidī* fu certamente una fonte importante anche per al-Baladhūri¹⁰⁵.

***Ibn Khayyat* (?- 855 d.C.)** Dell' *al-Tarikh* (La storia) di Ibn Khayyat, autore vissuto nella prima metà del IX secolo, esiste solo una versione araba, curata dall'iracheno Akram Diya Al-Numari e pubblicata per la prima volta solo nel 1967. La struttura della cronaca è annalistica, e prende l'avvio dall'anno di nascita di Maometto, per poi estendersi agli anni della conqui-

1968-1969, p. 10.

¹⁰²*Futūh madinat Ifrīqiya*: si tratta di una composizione tardo medievale falsamente attribuita ad al-Wākidī: cfr. S. Z. ABDELHAMID, La conquête du Maghreb par les Arabes entre la réalité historique et la légende populaire. Etude critique du manuscrit intitulé Futuh madinat Ifriqiya d'al-Wakidi, conservé au Musée Britannique, Revue de la Faculté des Lettres de l'Université d'Alexandrie, 16 (1962).

¹⁰³Cfr. EI, XI, p. 12

¹⁰⁴Testo in MU'NIS (ed.), *Al-Maliki: Kitāb Riyad al Nufūs*, Caire, 1951 e commento al testo su H. R. IDRIS, Contribution à l'histoire de l'Ifriqiya d'après le Riyadal-Nufus d'Abu Bakr al-Maliki, REI 2-3 (1935) e H. R. IDRIS, Examen critique des récits d'al-Maliki et d'Ibn 'Idari sur la conquête de l'Ifriqiya, Arabica, 11 (1964):1.

¹⁰⁵KHURI HITTI e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān, op. cit.* (vedi 101), p. 9. Parti del testo di Al Wākidī sono negli Annali dell'Islam di Leone Caetani.

sta. L'edizione di Ibn Khayyat è in lingua araba¹⁰⁶. Una parte del racconto, quello relativo alla conquista dell'Africa del Nord costituisce una delle fonti principali dell'opera di Al-Maliki *Riyad al Nufus*¹⁰⁷.

Ibn Abd al-Hakam (798-870) Originario dell'Egitto, è autore del *Futūh Misr wa-l-Maghreb* (Conquista dell'Egitto e del Maghreb), una delle opere più complete per la ricostruzione della conquista araba nell'Africa del Nord¹⁰⁸. Il valore dell'opera di Ibn Abd al-Hakam, una delle prime a trattare gli eventi della conquista, è anche nella ricostruzione piuttosto minuziosa delle fonti orali utilizzate dall'autore nella composizione della sua cronaca.

Al-Balādhuri (?-892?) Benché sia uno degli storici arabi più importanti per il IX secolo, non si conosce molto della sua biografia, se non che nacque non più tardi del secondo decennio del IX secolo e che fu di origine persiana, dato che tradusse diverse opere dal persiano all'arabo. Trascorse buona parte della sua vita a Baghdad, che fu molto probabilmente anche la sua città natale, ma compì viaggi anche in Siria e Iraq¹⁰⁹. Autore del *Futūh al Buldān* (=Storia delle conquiste musulmane), versione preliminare di un'opera maggiore, rimane fondamentale per la ricostruzione storica della conquista musulmana¹¹⁰. Il testo propone argomenti di particolare interesse non solo

¹⁰⁶FAWWAZ e FAWWAZ, *Khalifa Ibn Khayyat: Tarikh Kalifa Ibn Khayyat, op. cit.* (vedi 99).

¹⁰⁷Vedi dunque ḤUSAYN MU'NIS, *Al-Maliki: Kitāb Riyad al Nufūs, op. cit.* (vedi 104). Per il racconto della conquista dell'Ifriqiya cfr. anche IDRIS, *Arabica* 11 [1964], *op. cit.* (vedi 104), H. R. IDRIS, *Le récit d'al-Mālīkī sur la conquête de l'Ifriqiya, Revue des études islamiques*, 37 (1969).

¹⁰⁸Testo in traduzione dall'arabo di Albert Gateau: A. GATEAU (ed.), *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, 2^a edizione. Alger: Carbonel, 1947, *Bibliothèque Arabo-Française*.

¹⁰⁹AA.VV., *Encyclopédie de l'islam. Nouvelle édition*, Brill-Maisonneuve et Larose, 1975- , I, pp. 1001-1002

¹¹⁰Prima edizione in M. G. DE GOEJE (ed.), *Al Baladhori: Kitab Fotouh al Boldān (Liber expugnationis regionis)*, Leyden, 1866; traduzione dall'arabo in KHURI HITTI e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the*

storico, ma anche culturale e sociale. Al-Balādhuri esamina il processo dell'introduzione della lingua araba e del suo sostituirsi al greco o al persiano come lingua ufficiale oppure discute del sistema di tassazione o di monetazione utilizzato. Il valore di questa fonte è soprattutto nell'aspetto documentario, per il quale l'attenzione dell'autore è buona, seppure non in tutte le circostanze di estrema precisione, in quanto non sempre vengono riportate le citazioni integrali degli autori da lui proposti come fonti, ma spesso ne propone una versione da lui rielaborata e riassunta¹¹¹.

Al-Ya'kūbī (?-897) Nato a Baghdad, riceve nella stessa città la formazione e l'istruzione per il ruolo di segretario di corte. Trascorso un periodo in Armenia, nel Khurasan, si trasferì poi in Egitto, dove morì prima del 905 d.C. La sua produzione comprende un'opera di carattere storico e un'altra geografico-itineraria. La prima è costituita da una storia universale, *Ta'rikh*, conciso racconto storico nel quale l'autore esamina la storia delle popolazioni confinanti con i territori del *dār-al-Islam* prima della costituzione dell'impero arabo-musulmano e procede poi alla stesura di una storia di tipo cronachistico tradizionale della storia dell'Islam fino all'891 (259 ah)¹¹². Il pregio dell'opera storica di Al-Ya'kūbī è quello di aver prodotto uno dei primi esempi di storia universale focalizzando l'interesse verso le specificità culturali delle diverse regioni e caratterizzandosi per l'utilizzo di fonti non arabe. Successivamente scrive il *Kitāb al-Buldān* (= Libro dei paesi), concluso in Egitto nell'891/893 d.C. Si tratta di un trattato geografico-amministrativo relativo alle province dell'Islam, composto grazie alle informazioni acquisite durante i viaggi effettuati in seguito all'esercizio delle sue funzioni amministrative¹¹³.

Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān, op. cit. (vedi 101).

¹¹¹EI, I, p. 1002.

¹¹²Purtroppo non esiste una traduzione del *Ta'rikh*, la cui edizione è di Thomas Houtsma, in lingua araba: HOUTSMA, *Ibn-Wādhīh qui dicitur Al-Ja'qubī: Historiae, op. cit. (vedi 99).*

¹¹³Traduzione di Gaston Wiet (G. WIET, *Al Yaqubi: Les Pays*, Le Caire, 1937); cfr. anche J. HOPKINS, *Sousse et la Tunisie orientale vue par les géographes arabes*, CT, 31 (1960), pp. 85-86.

Ibn A‘tham (?-314/926) Nato a La Koufa (Iraq) e contemporaneo di *al-Tabari*, scrisse durante il califfato abbasside di Moqtadir, intorno all’819 d.C. (204 ah) un *Kitāb al-Futūh* (=“Libro delle conquiste”), di cui si conserva un solo manoscritto in due volumi, e altre due opere, entrambe perdute, composte sotto il califfato di Abou Bakr e completate durante quello di Rachīd¹¹⁴. La prima parte della sua cronaca, relativa al periodo corrispondente ai primi quattro califfati islamici sino alla morte del califfo Hussain, ci è pervenuta grazie a una traduzione persiana risalente al 596 circa (1199-1200 d.C.)¹¹⁵. I suoi scritti mettono insieme il materiale preesistente, di cui lo stesso autore fornisce le fonti, e costruiscono un racconto unico e coerente. Sebbene non esista una traduzione integrale dell’opera di Ibn A‘tham, la sezione relativa alla conquista dell’Ifriqiya è tradotta in un articolo di Henry Massé¹¹⁶.

Al-Namari al-Qurtubi/Ibn ‘Abd al-Barr (368/978- 463/1071) Il suo nome completo è Abū ‘Umar Yusuf ibn ‘Abd Allah al-Namarī al-Qurtubi, ma è meglio conosciuto come Ibn ‘Abd al-Barr. Nato a Cordova, fu il maggiore rappresentante, per l’Andalusia, del genere dell’hadīth. Scrisse un ampio volume sui Compagni del Profeta, dal titolo *al-Istī‘āb fī ma‘rifat al-ashāb*¹¹⁷. Tra questi, in particolare, riporta una rubrica su ‘Uqba¹¹⁸.

¹¹⁴Secondo la testimonianza di Yāqūt, storico e geografo, vissuto tra il 1178 e il 1228 d.C., autore di una enciclopedia di geografia politica (‘Mo’jam al-Buldan’= L’enciclopedia degli Stati) e dell’*Irshad al-Arib Ila Ma‘rifat al-Adib*, opera di carattere generale sugli scrittori e poeti del suo tempo, edita da D.S. Margoliouth YAQŪT, *The Irshād al-Arīb ilā ma‘rifat al-adīb or Dictionary of Learned Men of Yaqūt*, *op. cit.* (vedi 99).

¹¹⁵Cfr. EI, III, pp. 745-746; MASSÉ, La chronique d’Ibn A‘tham at la conquête de l’Ifriqiya, *op. cit.* (vedi 53), p. 85.

¹¹⁶Ibid.

¹¹⁷L’edizione del testo, in lingua araba, costituisce un’appendice dell’opera di Ibn Haġar I. HAĠAR, al-Guz al-talit min Kitāb al-Isāba, in: *Kitāb al-Iṣāba fī Tamyiz al-sahaba*, Le Caire: Misr: Matba‘at al-sa‘ada, 1323-1327.

¹¹⁸Cfr. E. LÈVI PROVENÇAL, Un nouveau récit de la conquête de l’Afrique du Nord par les Arabes, *Arabica*, 23 (1954), p. 22.

***Abū Bakr al-Mālīkī* (?-1058)** Autore del *Riāḍh an-Nufūs*, biografia dei personaggi più illustri della città di Kairouan dall'epoca della sua fondazione. La parte iniziale di questo testo trasmette un ampio racconto della conquista musulmana del Maghreb, nella quale mette insieme le testimonianze offerte dalle tradizioni precedenti, principalmente Al Wākidi e Ibn Khayyat, e fonda una linea stabile nella tradizione della cronaca, dalla quale gli storici successivi attinsero ampiamente¹¹⁹.

***Ibn al Athir* (12-5-1160/maggio-giugno 1233)** Inizialmente traduttore e epitomatore di alcune biografie più antiche, si dedica alla composizione della sua opera annalistica, *Al-Kamil fi Ta'rikh* (=Storia universale), una storia generale del mondo musulmano dalle origini al 628 d.C. è considerato uno degli scrittori più validi della storia delle prime conquiste dei musulmani.

Il pregio dell'opera di Ibn el Athir pare essere stato quello della selezione delle fonti e del materiale, per le quali tuttavia non riferisce spesso l'esatta identità e origine¹²⁰. La traduzione parziale dell'opera di Ibn al-Athir, comprensiva delle informazioni storiche sul Maghreb e sulla sua conquista sono ad opera di Edmond Fagnan¹²¹.

***Ibn Idharī* (XIII-XIV sec)** Il manoscritto *Al-bayān al-Moghrib fī akhbār el-Maghrib* contiene una cronaca, composta tra la fine del VII sec. e l'inizio dell'VIII secolo dell'era musulmana, per la precisione tra il 699/719/1300-1320 a.h.¹²², firmata dall'autore Ibn 'Idari da Marrakech (etnico *Merrākechi*).

¹¹⁹Il testo al-Mālīkī è in un manoscritto della Bibliothèque Nationale di Parigi: ḤUSAYN MU'NIS, *Al-Maliki: Kitāb Riyad al Nufūs*, *op. cit.* (vedi 104); traduzione commento relativo alla conquista dell'Ifrīqiya in IDRIS, Arabica 11 [1964], *op. cit.* (vedi 104) e IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107). Critica alla traduzione di R.H. Idris in M. TALBI, *Un nouveau fragment de l'histoire de l'Occident Musulman (62-196/682-812): l'épopée d'Al-Kahina*, CT, 73-74 (1971).

¹²⁰EI, III, p. 746

¹²¹E. FAGNAN (ed.), *Ibn Idharī: Histoire de l'Afrique et de l'Espagne intitulée Al-Bayano l-Moghrib*, Alger: Imprimerie Orientale P. Fontana, 1901-1904.

¹²²Ibid., I-II.

Il carattere asciutto della sua composizione e la chiarezza espositiva, ne fanno una delle opere più apprezzate e utilizzate per la ricostruzione delle campagne militari arabe in territorio nordafricano¹²³. Il testo ingloba inoltre alcuni frammenti di opere anteriori e scomparse, tra cui una cronaca di ‘Arib ben Sa‘d, autore andaluso da Cordova, scritta nella seconda metà del IV sec. ah.

‘Ubayd Allah (XIII-XIV sec) ‘Ubayd Allah b. Salih, figlio dell’informatore di Ibn Idharī, Abu ‘Ali Salih b. Abi Salih, contemporaneo dello stesso Idharī. Sotto la firma questo autore è un opuscolo, inserito nel testo anonimo di ambiente musulmano occidentale, il *Mafahir al-Barbar* (= Le glorie dei Berberi), risalente al 1312, in cui il legame col Bayan di Ibn Idarī emerge in maniera inequivocabile. ‘Ubayd Allah dovette ricevere tutta la documentazione storica dal padre, del quale peraltro non rimane alcuno scritto, ma solamente il nome nell’opera di Idhari: per questo motivo il racconto di ‘Ubayd Allah si rivela particolarmente importante¹²⁴.

Al-Nuwairi (1278-1332) Originario di un piccolo villaggio dell’Egitto, En Noweira, località da cui deve il nome, compone un’enciclopedia intitolata *Nihayet el-areb fi fonoun el-adeb*¹²⁵. L’opera si compone di cinque sezioni, a loro volta suddivise tematicamente in più parti. La quinta sezione comprende la parte storica, e il suo sesto capitolo è interamente dedicato alla conquista del Maghreb da parte dei musulmani¹²⁶.

¹²³Edizione e traduzione del testo in FAGNAN, *Ibn Idharī: Histoire de l’Afrique et de l’Espagne intitulée Al-Bayano ‘l-Moghrib*, *op. cit.* (vedi 121) e I. IDHARĪ; G. S. COLIN e L. P. EVARISTE (eds.), *Al Bayan al-Maghrib*, Leiden, 1948-1951; cfr. anche LÈVI PROVENÇAL, *Arabica* 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118) e IDRIS, *Arabica* 11 [1964], *op. cit.* (vedi 104).

¹²⁴Per il racconto della conquista dell’Ifriqiya da parte di ‘Ubayd Allah vedi: LÈVI PROVENÇAL, *Arabica* 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118), pp. 22-27.

¹²⁵EI, III, pp. 158-162

¹²⁶Su al Nuwairi vedi: EI, III, 1035-1036; la traduzione di Mac Guckin de Slane sulla parte storica relativa alla conquista del Maghreb è in appendice alla Storia dei Berberi di Ibn Khaldūn: P. CASANOVA (ed.), *Ibn Khaldūn: Histoire des Berbères et des dynasties musulmanes de l’Afrique septentrionale*, Paris: Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1925-

***Ibn al-Raqiq* (inizio XI secolo)** L'autore è noto da un manoscritto acefalo e anonimo, una cronaca d'Ifrīqiya e del Magrib, attribuito a un autore originario di Kairouan (Kairawani). L'identificazione col nostro venne effettuata dal primo editore, M. Al-Monji al-Kābi, per riconoscimento di alcuni passaggi attribuiti ad Ibn al-Raqiq sulla base del confronto testuale con gli autori che lo utilizzavano come fonte¹²⁷. Una seconda opera di al-Raqiq era invece consacrata ai tre primi re Ziridi. Un altro manoscritto, dal titolo *Ta'riḥ Ifrīqiya wa-l-Magrib*, conservato nella biblioteca reale di Rabat e pubblicato a Tunisi da M. Mannūni non sembrerebbe, secondo Mohamed Talbi, originale, ma il prodotto di una semplice compilazione tarda di un cronachista, su imitazione del *Bayan al-Mughrib* di Ibn Idharī¹²⁸. Il manoscritto contiene informazioni sulle operazioni militari condotte dalla regina Kahina contro Hassan e diverse indicazioni topografiche relative alle campagne della fine del VII secolo.

***Mohammed Ibn al Nādji* (?)** Autore del *Me'âlem el Imam fi ma'rifet ehl el Qairouan*, testo tramandato da un manoscritto della Bibliothèque nationale di Parigi¹²⁹.

***Ibn Khaldoun* (1332-1406)** L'importanza degli scritti dell'egiziano Ibn Khaldoun per la conoscenza dell'Africa del Nord, tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo e, retrospettivamente, per la memoria storica che gli intellettuali del tempo conservavano della storia passata, è grandissima ed è

1969 o da Mac Guckin De Slane, sul *Journal Asiatique* del 1841: W. M. G. DE SLANE, Histoire de la province d'Afrique et du Magreb, traduite de l'arabe d'En-Noweiri, JA, Février (1841).

¹²⁷Ibn Al-Athir, al Tidjani, Ibn Idhariī al-Nuwairi.

¹²⁸Sull'affermazione di non autenticità TALBI, CT 73-74 [1971], *op. cit.* (vedi 119), mentre considera originale il manoscritto H. R. IDRIS, Notes sur Ibn Al-Raqīq, Arabica, 17 (1970).

¹²⁹Noto già alla fine del XIX secolo: cfr. M. HOUDAS e BASSET, *Mission scientifique en Tunisie* (1882), Imprimerie nationale, 1882 e utilizzato come fonte per la storia della conquista del Maghreb in M. CAUDEL, *Les premières invasions arabes dans l'Afrique du nord (21-78 H.-641-697 J.C.)*, Paris: Leroux, 1900.

legata soprattutto al fatto che il *corpus* delle sue opere, si sia conservato quasi integralmente. I *Prolegomenoi*¹³⁰, premessa autobiografica alla sua opera enciclopedica, forniscono tutte le informazioni relative al filosofo e politico magrebino. L'opera di Ibn Khaldūn risulta particolarmente importante per la comprensione della composizione etnica delle regioni, in particolare per l'interesse mostrato dall'autore per l'analisi delle popolazioni berbere, che nel medioevo come in antichità costituirono un potenziale elemento di instabilità per il territorio¹³¹.

3.5.2 La geografia

Debitrice della tradizione greca, in particolare di Tolomeo, la materia geografica trovò nella letteratura araba un terreno fertile per una elaborazione nuova e originale, alimentata dalla necessità di inserire in una realtà fisica e territoriale l'impero vastissimo unificato dalla lingua, cultura e religione arabe. Non stupirà dunque se, dal principio della produzione del filone geografico e itinerario, il termine stesso, *ǧaǧrāfiyā*, di etimologia greca, venisse sentito in qualche modo estraneo, tanto da non venire mai trascritto con l'articolo, quasi a segnalare l'estraneità del genere, né venire utilizzato nei titoli delle opere di questa materia sino almeno al XII secolo¹³². Secondo Régis Blachère¹³³ la produzione ascrivibile al genere geografico può essere raggruppata in quattro categorie:

- La scienza delle longitudini e delle latitudini
- La determinazione della posizione dei Paesi

¹³⁰I. KHALDOUN; W. M. G. DE SLANE (ed.), *Les Prolégomenes d'Ibn Khaldoun*, 1934.

¹³¹Su Ibn Khaldoun e il Maghreb al suo tempo vedi: M. BRETT, *Ibn Khaldun and the Medieval Maghrib*, Ashgate, 1999, Variorum Collected Studies Series 627. Testo sulla storia dei Berberi in I. KHALDŪN; W. M. G. DE SLANE (ed.), *Histoire des Berbères et des dynasties musulmanes de l'Afrique Septentrionale*, Volume 1-4, Paris: Geutner, 1925-1956.

¹³²R. BLACHERE, *Extraits des principaux géographes arabes du moyen age*, Paris and Beyrouth: P. Geuthner et Imprimerie catholique, 1932, p. 6.

¹³³R. BLACHÈRE e H. DARMAUN, *Géographes arabes: géographes arabes du moyen Âge*, Paris, 1957.

- Le scienze degli itinerari
- La scienza delle meraviglie del Mondo

Se le prime due categorie possono essere ricondotte allo studio della cosmografia, cartografia e alla determinazione della latitudine e longitudine delle città, alla divisione delle terre in climi, dunque in un certo qual modo alla geografia matematica, le ultime due, svincolate dall'aspetto più tecnico, si inserirono entro un un filone più propriamente descrittivo. Questo sconfinò spesso in altre materie, creando un *pastiche* che, per varietà di contenuti ha spesso contribuito a diminuirne il valore documentario.

Lo sviluppo del genere fu cronologicamente successivo a quello storico e comunque, come in antichità, ad esso intimamente legato, almeno nelle prime fasi. Un esempio di questo processo costitutivo può essere rappresentato da un autore, al-Wākidi, il quale, entro il primo quarto del IX secolo, fornisce nelle sue opere storiche e cronachistiche, qualche abbozzo descrittivo dei territori, come quello della Penisola arabica. Bisognerà attendere circa mezzo secolo perché venga scritto, nell'885 d.C., il primo *Kitāb al-masālik, wa l-mamālik* sotto la firma di Ibn Khurradādhābih. La provenienza degli intellettuali votati allo studio della materia geografica è sia orientale che occidentale. Nel primo caso, quello degli autori provenienti da Oriente e dalle sedi governative dei califfati, la descrizione dei territori dell'Africa del Nord segue scopi puramente amministrativi. La composizione dell'opera scaturisce, per esempio dallo svolgimento di incarichi burocratici, mentre nel caso dei geografi occidentali, oltre a questa possibilità, si affianca quella del viaggio da ovest a est in direzione della Mecca.

Forma e rappresentazione della terra: *Kitāb sūrat al-ard*

Nei paesi arabi dunque la materia geografica vede la luce grazie all'eredità lasciata dal mondo greco e mantiene, specialmente nelle prime fasi, un significativo legame con essa. La lezione tolemaica, in particolare, costituisce

l'impronta decisiva per la creazione del genere del *sūrat al-ard*, ossia il genere della Forma e rappresentazione della Terra.

La suddivisione del globo terrestre in *iqḷīm* riprende, seppure solo etimologicamente, il riconoscimento della concezione greca del *klîma*, termine col quale si indicava l'inclinazione della Terra dal polo verso l'equatore. Per estensione, gli Arabi considerano invece *iqḷīm* tutta una regione della Terra, caratterizzata dalla medesima inclinazione nei confronti dell'Equatore e quindi da tipologie climatiche differenti. Sette sono le fasce che vengono riconosciute nella letteratura del genere e la loro attribuzione è da porre in relazione a precisi riferimenti astrologici¹³⁴. L'obiettivo di questo genere, che trova i suoi massimi rappresentanti in Ibn Hawqal e Al-Muqqadasī, è sempre e comunque funzionale alla descrizione del territorio musulmano (*mamlakat al-islām*) nella sua interezza e, solo in secondo momento, entra nel dettaglio.

***Al Iḡt'akhri* (X secolo-contemporaneo di Ibn Hawqal)** Autore di un commento al mappamondo di un omonimo studioso del suo tempo, Al Iḡt'akhri, noto anche col nome di Balkhī o Abu Ishaq Farisi, introdusse in questa rielaborazione, una descrizione sommaria delle regioni contenute nella carta del mondo allora conosciuto¹³⁵. L'incontro successivo con Ibn Hawqal, inaugurò tra di loro una fertile collaborazione, nella quale ognuno si proponeva come revisore dell'opera dell'altro¹³⁶. La descrizione tale incontro da parte di Ibn Hawqal, rivela alcuni dettagli che portano a postulare il carattere impreciso dell'opera di questo geografo, in particolare per l'area magrebina, per la

¹³⁴A. VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbih, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal*, Padova: CLEUP, 2001.

¹³⁵Lettura e commento della breve opera di al-Iḡt'akhri per il territorio magrebino è in A. MIQUEL, *La description du Maghreb dans la géographie d'Al-Iḡt'akhri*, ROMM, 15-16 (1973).

¹³⁶Prefazione di André Miquel a J. H. KRAMERS e G. WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, Volume 1, Collection Unesco des œuvres représentatives, Beyrouth-Paris: Maisonneuve et Larose, 2001.

quale la carta Hawqal apporta delle correzioni¹³⁷.

Ibn Hawqal (metà X secolo) Probabilmente originario di Baghdad, città da cui inizia, il 15 maggio del 943, i suoi viaggi. Nel suo *Kitāb Sūrat al-Ard*¹³⁸, Ibn Hawqal, dopo le premesse poste da Al-Ya'qubi¹³⁹, inaugura un nuovo modo di fare geografia. Si basa unicamente sulle fonti e sulla documentazione posseduta, ma utilizza un approccio legato alla conoscenza e all'esperienza, anche autoptica, dei luoghi e dei popoli e alla raccolta delle testimonianze orali presso i popoli incontrati¹⁴⁰.

È dunque esperto viaggiatore ed esploratore, attento osservatore anche degli aspetti più spiccatamente economici ed etnografici, come dimostra il suo interesse per le produzioni, l'artigianato, il commercio e gli scambi¹⁴¹. Il suo approccio alla materia geografica attraverso l'esperienza diretta costituisce il motivo per cui egli riuscì a raggiungere un buon livello di precisione nelle descrizioni dei centri e delle distanze. Uno dei primi territori da lui visitati è quello dell'Africa del Nord, in quanto il suo passaggio nella città di Mahdia è dallo stesso autore segnalato per il 947, appena quattro anni dopo la sua partenza da Baghdad. La composizione del *Kitāb Sūrat al-Ard* sembra poter essere determinata per l'anno 988, data della revisione definitiva dell'opera¹⁴².

Al Muqaddasī (335/946-375/985 ca) Nato a Gerusalemme, compì diversi viaggi nel corso della sua vita, raccogliendo tutti i documenti da lui

¹³⁷Cfr. KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p. X: *Egli compose la carta dell'Egitto, che aveva degli errori, e quella del Maghreb, per la maggior parte falsa.*

¹³⁸Nuova traduzione ed edizione, rispetto a quella di De Goeje, in Ibid.

¹³⁹Vedi *supra*, p. 42-43.

¹⁴⁰VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbah, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal*, op. cit. (vedi 134).

¹⁴¹Come esplicitato dallo stesso autore nella nota introduttiva alla sua opera. Cfr. KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p. IX.

¹⁴²Ibid., p. XIII.

reperiti nel suo libro intitolato *Ah'san at taqāsīm fī ma'rifat al-aqālīm* (=La migliore suddivisione per la conoscenza dei "climi")¹⁴³.

Kitāb al-Djuḡrāfiyya Composta da un anonimo autore, il quale, per riferimenti interni al testo risulterebbe contemporaneo di al-Idrīsī e di al-Gharnātī. In un manoscritto compare il nome di al-Zuhrī, ma pare essere un nome arbitrariamente assegnato da chi lo esaminò. Questo personaggio doveva far parte di una famiglia andalusa, come sembra emergere da diversi elementi interni, che rimandano a questo ambiente. Inoltre, il Kitāb venne ripreso, a partire dal VII/XIII, secolo proprio in Andalusia (Ibn Sa'id), e nel X/XVI secolo (Ibn Zambal) e dal geografo Makkari. Alla luce di questi dati l'editore del testo è fortemente propenso a una attribuzione ad autore andaluso¹⁴⁴. Oltre alla divisione in climi e alle relative misure dei punti di riferimento per il calcolo delle distanze del Maghreb sono inoltre dati, per lo stesso, elementi di geografia fisica e umana. Per quanto riguarda il Maghreb e l'Ifriqiyya, sono tutti compresi nel sesto dei sette complessivi 'iklim che compongono il mappamondo

Abulfeda(1273-1331) Autore di opere storiche e geografiche, tra cui lo *Taqwīm al-buldān* (=La determinazione astronomica della posizione dei Paesi).

¹⁴³Edizione e traduzione francese in C. PELLAT (ed.), *Al Muqaddasī: Description de l'Occident Musulman au IVe-Xe siècle*, Alger: Carbonel, 1950 e B. COLLINS (ed.), *Al Muqaddasī. The best divisions for knowledge of the regions*, London: Garnet, 2001.

¹⁴⁴Forse originario di Almeria. Traduzione e commento del *Kitāb al-Djuḡrāfiyya* in M. HADJ-SADOK, *Kitāb al-Djuḡrāfiyya: mappemonde du calife al-Ma'mūn reproduite par Fazārī (IIIe/IXe s.) rééditée et commentée par Zuhrī (Ve/XIIe s.)*, Bulletin d'Etudes Orientales, 21 (1968); vedi anche CAHEN, *Arabica* 33 [1986], *op. cit.* (vedi 100), pp. 23-24.

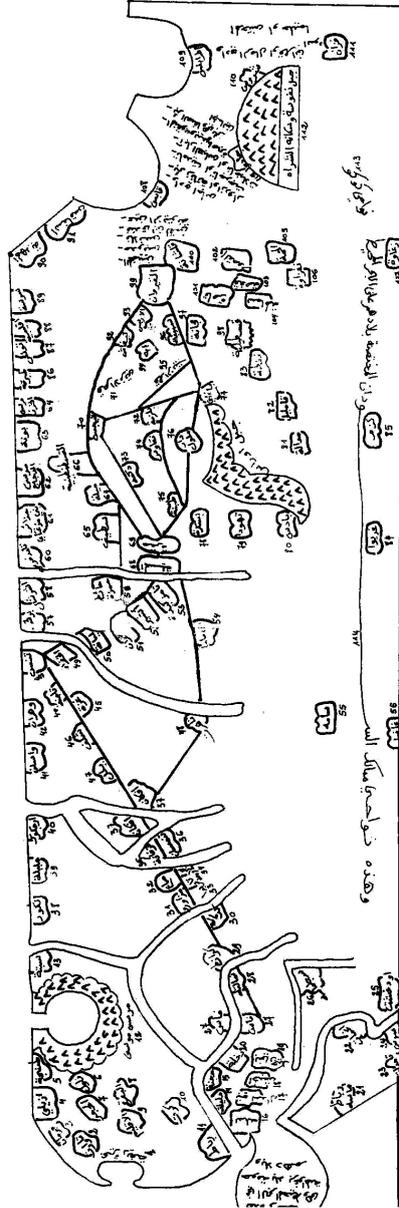


Figura 3.1: La carta di Ibn Hawqal, da J. Devisse, *Routes de commerce et échanges en Afrique occidentale en relation avec la Méditerranée; un essai sur le commerce africain médiéval du X au XVI siècle*”, *Annales ESC* 1972.

3.5.3 I libri dei cammini e dei regni: *Kitāb al-masālik wa l-mamālik*

Dalla maturazione del pensiero e della cultura islamica e dalle mutate condizioni politiche dell'impero islamico (*dār al-Islam*), nel corso del terzo secolo dall'egira, si assiste alla nascita di una letteratura geografica di corte, che incentra la propria attenzione sul racconto degli itinerari e dei differenti regni in cui l'immenso territorio di credo musulmano risulta ormai già diviso. Il territorio costituito in età califfale entro un lasso di tempo molto breve e la rapida all'affermazione dell'islam nel vastissimo territorio mediorientale, sino all'Occidente mediterraneo, non diede il tempo di provvedere a una organica sistemazione dell'assetto politico-amministrativo. L'avvento della dinastia Abbaside impone invece un decisivo riordino amministrativo, linguistico e culturale, puntando in particolare sull'affermazione ideologica del califfato stesso, operazione per la quale la costruzione della nuova capitale, Baghdad, che sostituisce la sede siriana dei califfi, Damasco, risulta senza dubbio l'atto più pregnante. Inaugurò il genere proprio uno dei funzionari della cancelleria abasside, Ibn Khurdādhbah, con il suo *Kitāb al-masālik wa l-mamālik*, composto nel 232/846 e successivamente sottoposto a revisione (272/855). Il carattere "amministrativo" dell'opera traspare dai dettagliati riferimenti ai territori soggetti alle imposte fondiari e agli elenchi dei percorsi e delle strade, descritti e determinati per giornate di cammino, secondo una concezione eminentemente temporale dello spazio attraversato. Il sistema di riproposizione di numerosi tratti dell'opera degli autori precedenti costituiva un processo usuale non solo per questo genere. Tuttavia con la maturazione della letteratura geografica, l'elaborazione dei testi si arricchisce dell'apporto più valido dell'esperienza diretta del viaggiatore e del suo punto di osservazione personale (*'iyān*). Tale innovazione è portata, poco più di un secolo dopo Ibn Khurdādhbah, da Al-Muqaddasī: nel suo libro delle vie e dei regni, da un valore aggiunto alla sua opera, che pure non disdegna l'apporto di fonti precedenti. Il suo *Ahsan al-taqāsīm fī ma'rifat al-aqālīm* (La migliore divisione per la conoscenza delle regioni), nasce come raccolta dei resoconti dei viaggi

dell'autore di Gerusalemme. Egli distingue di quattordici *iqḷīm*, che rappresentano tutto il mondo allora noto e che costituiscono delle unità non solo geografiche, ma anche storiche, includendo di fatto tutte le regioni facenti parte dell'impero islamico. Lo stesso *iqḷīm* risulta diviso a sua volta in una serie di distretti (*kūra*), i quali a loro volta comprendono differenti regioni (*nāhiya*) e circoscrizioni (*rustāq*)¹⁴⁵. Con il *Kitāb sūrat al-'ard* (Il libro delle immagini della terra) Ibn Hawqal rappresenta la fase più matura del genere. Sul finire del X secolo mette per iscritto le sue esperienze di viaggio in qualità di commerciante colto e autonomo, riservando una importanza primaria alla conoscenza autoptica dei luoghi e dei popoli da lui attraversati o incontrati. La sua descrizione geografica è ormai indissolubilmente legata all'esperienza personale e al vissuto dell'autore e si è ormai definitivamente allontanata dalla prima versione del geografo-cancelliere, strettamente legato alla corte presso cui presta servizio.

Ibn Khurradādhbih (?-885?) La sua biografia segnala la sua attività a Baghdad, alla corte del califfo Al-Mu'tamid, che fu al potere dal 256 al 279 a.h. Apparteneva a una nobile famiglia persiana convertita all'Islam e giunta a Baghdad, dove Ibn Khurradādhbih fece carriera come amministrazione del servizio postale. Entrato nei favori del califfo, ebbe accesso agli archivi dove trovò tutto il materiale per la sua opera iniziata nell'846 e che portò avanti sino alla sua morte, il cui limite *ante quem* è da porsi nell'885¹⁴⁶. Scrisse il *Kitāb al-Masālik wa'l-Mamālik*, considerata la più antica opera araba di geografia, dal 232 al 272 a.h.¹⁴⁷. Il testo, articolato in sette parti di differente

¹⁴⁵Su Al-Muqqadasī vedi M. HADJ-SADOK (ed.), *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masālik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafīsa*, Alger: Carbonel, 1949, l'articolo di J. H. Kramers in EI, III, p. 757 e la recente traduzione di Basil Collins sul Maghreb: COLLINS, *Al Muqqadasī. The best divisions for knowledge of the regions*, op. cit. (vedi 143), pp. 184-206; Map IX.

¹⁴⁶EI, II, p. 422.

¹⁴⁷Testo originale in M. J. DE GOEJE, *Ibn Khurdadhbih: Kitab al-Masālik wa'l-Mamālik (Liber viarum et regnorum)*, Leyde, 1889 e traduzione in HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masālik wa'l-Mamālik, du*

lunghezza, contiene, nella prima sezione, teorie cosmografiche desunte dall'opera tolemaica. La seconda parte tratta invece le denominazioni geografiche dalla regione di Baghdad, mentre per tutto il restante testo, l'autore affronta il racconto degli itinerari dell'Oriente (Persia, India e Cina), dell'Occidente (Siria, Egitto, Maghreb e Alta Mesopotamia, Bisanzio), del Nord (Armenia, Caspio) e dell'Arabia¹⁴⁸.

Ibn Al-Faqīh Al-Hamadhanī (?-290/903) Anche lui di origine persiana e appartenente a una famiglia colta, fu autore del *Kitāb al-Buldān*, un'antologia dei poeti a lui contemporanei. L'edizione a noi giunta è rappresentata da un estratto, un riassunto acefalo dell'opera di al-Faqīh creato nell'intento di creare una compilazione geografica che tenesse conto di tutti quegli aspetti aneddotici con fine ludico e istruttivo per il lettore o lo studente della scuola coranica. Vista la somiglianza dei due testi in alcune sezioni dell'opera l'autore sembrerebbe riprendere il modello degli itinerari a cui dovette attingere anche Ibn Khurradādhbih,¹⁴⁹.

Al Warraq (904-973 d.C.) Originario di una famiglia spagnola di Guadalajara, emigrò a Kairouan a Corduba nel 363 a.h. (973 d.C.), dove si pose al servizio degli Umayyadi di Spagna. Compose, su richiesta del califfo al-Hakam II, un grosso volume sulla geografia dell'Ifriqiya: *Fī masālik Ifriqiya wa-Mamālikihā* (=Strade e regni dell'Ifriqiya), nel quale l'argomento dichiarato dall'autore è di proporre diversi testi sull'Ifriqiya, sulle guerre e sui popoli che si sono sollevati contro di loro. Scrisse inoltre diverse monografie sulla storia delle dinastie e delle città nord-africane¹⁵⁰ e dimostrò un particolare

Kitāb al-Buldān et du Kitāb al A'laq al-nafīsa, op. cit. (vedi 145), pp. VII-IX; 4-15.

¹⁴⁸BLACHERE, *Extraits des principaux géographes arabes du moyen age*, op. cit. (vedi 132), pp. 21-22.

¹⁴⁹Cfr. HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldān et du Kitāb al A'laq al-nafīsa*, op. cit. (vedi 145), pp. X-XII.

¹⁵⁰Su Al Warraq: EI, XI, pp. 165-166 e R. BRUNSCHVIG, Un aspect de la littérature historique-geographique de l'Islam, in: *Melanges Gauthier-Demombynes*, Le Caire:

interesse nella descrizione delle genealogie berbere. Le opere di Al Warraq sono andate perdute, ma diversi autori lo hanno utilizzato come fonte Ibn Idhari e soprattutto al Bakri.

Abou Obeïd al-Bakri (1028-1094 d.C.) Storico e geografo andaluso, nasce a Huelva dal figlio dell'emiro della Taïfa di Huelva e Saltes. Trascorre la maggior parte della vita a Corduba, dove scrive le sue opere attingendo dal materiale presente nelle biblioteche e negli archivi della città. In particolare, le fonti di al-Bakri sono costituite da al-Warrāq e al-'Udhri (1003-1085)¹⁵¹ cosicché nel testo bakriano è possibile ritrovare notizie di periodi ben precedenti¹⁵². Pur non essendo basato su un'esperienza diretta, il suo *Kitāb al-masālik wa l-mamālik*, ultimato nel 1068, è apprezzato per completezza delle informazioni. La ricchezza di riferimenti legati all'età antica e alle sue vestigia ne fa un'opera di riferimento per la ricostruzione della memoria storica di questo periodo¹⁵³.

Imprimerie de l'Institut français d'archéologie orientale, 1935-1945, p. 151-159.

¹⁵¹Sulle fonti di Al-Bakri: A. FERRÉ, Les sources du Kitāb al-Masālik wa-l-mamālik d'Abū 'Ubayd al-Bakri, IBLA, 158 (1986):2; su al-'Udhri come fonte di Al-Bakri e sulla biografia dello stesso: CAHEN, Arabica 33 [1986], *op. cit.* (vedi 100), pp. 14-16.

¹⁵²Il mondo descritto da Al-Warrāq è quella del X e non dell'XI secolo.

¹⁵³La traduzione francese più celebre ed utilizzata è degli inizi del Novecento ad opera di W. M. G. DE SLANE (ed.), *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, Paris: Maisonneuve, 1965; si segnala l'edizione più recente, curata da André Ferré e Van Leeuwen (V. LEEUWEEN e A. FERRÉ (eds.), *Al Bekri*, 2^a edizione. Tunis: Fondation Tunisienne pour les Lettres, les Arts et les Sciences, 1994). Sull'immagine del passato nei geografi arabi vedi SIRAJ, De l'Antiquité au haut Moyen âge: produits et voies de commerce dans la Maurétanie occidentale (le Maghrib al-Aksā), *op. cit.* (vedi 65). Partendo dai testi di Al Bakri traggono informazioni importanti sull'assetto territoriale e amministrativo dell'area magrebina del X-XI secolo ed anche retrospettivamente di quello di età antica i seguenti lavori HOPKINS, CT 31 [1960], *op. cit.* (vedi 113); A. M'CHAREK, Al-Bakrī et la toponymie de la Byzacène centrale, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studio, Djerba, 10 -13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000 e BESCHAOUCH, CRAI 1986, *op. cit.* (vedi 63).

3.5.4 La *Rihla* e il diario di viaggio

Kitāb el-Istibṣar Compilato nell'anno 587 dell'hegira (1191 d.C.), poiché di tale data ci informa il suo copista, anonimo, appartenente all'entourage del principe Almohade allora regnante, AbouYūsuf Ya'koūb el-Manṣūr¹⁵⁴. Oltre ai dettagliati calcoli delle distanze tra i centri e la menzione delle strutture antiche allora in essere sono presenti riferimenti a singoli episodi sulla conquista,.

***Herewi* (?-611/1214)** Autore di un'opera di dimensioni contenute, dal titolo *El-ichārāt ila ma'rifat ez-ziyārāt*, nel quale descrive i viaggi da lui compiuti nei luoghi santi. Sulla sezione del libro relativa all'area magrebina abbiamo una traduzione del 1924 di E. Fagnan¹⁵⁵.

***Al-Abdari* (seconda metà XIII sec.)** La *Rihla* di Al-Abdari è la memoria del suo viaggio, compiuto nel VII sec. (688-689 ah-1289 d.C), dalla Spagna verso la Mecca. Nel suo itinerario attraversa tutta l'Africa settentrionale descrivendo le maggiori città incontrate e i monumenti, anche antichi, presenti nel territorio¹⁵⁶.

***Ibn Sa'id Gharnati* (?-1274/1286? (673-685? a.h.)** Autore di diverse opere storiche e geografiche, nel suo *Kitāb el bedī* Gharnati segue il criterio di descrizione geografica basata sulla suddivisione del mondo in macroaree geografiche¹⁵⁷. Propone una descrizione sommaria del Maghreb e dei possibili itinerari di percorrenza contando, per la parte occidentale del territorio musulmano, più di settanta centri.

¹⁵⁴Traduzione in E. FAGNAN, L'Afrique septentrionale au XIIe siècle de la notre ére. Description extraite du Kitab el Istibṣar, RSAC, 33 (1889[1900]):33.

¹⁵⁵AA.VV.; E. FAGNAN (ed.), *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, Alger: Carbonel, 1924, pp. 1-5.

¹⁵⁶Testo in M. CHARBONNEAU, Notices et extraits du voyage de Al-Abderi è travers l'Afrique septentrionale, au VII siècle de l'hegire, JA, 4 (1854).

¹⁵⁷AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, op. cit. (vedi 155), 6-26.

***Al Tiġānī* (XIII-XIV d.C.)** Segretario del sultano hafside, tra il 1306 e il 1308 intraprese un viaggio in Tunisia e Tripolitania di cui fornì una ampia relazione geografica, etnografica e storica nella sua *Rihla*¹⁵⁸.

***Menahidj el-Fiker* (?-718/1318).** Scrisse un'enciclopedia di scienze naturali e di geografia intitolata *Menāhidj el fiker wa-mebāhidj el-'hiber*¹⁵⁹. La descrizione relativa alle tribù berbere, alle loro origini, alle posizioni da loro occupate nel territorio magrebino e al loro rapporto con i Roūm latini¹⁶⁰ è piuttosto curata e completa.

Leone l'Africano/*Al-Hasan ibn Muhammad al-Wazzan al-Fāsi* (1485-1554) Originario di Granada, fuggì dalla regione andalusa in seguito alla riconquista della Spagna. Dopo aver compiuto i suoi studi in Marocco e aver proseguito nell'attività diplomatica al seguito di suo zio, ebbe l'opportunità di viaggiare lungo tutta l'Africa del Nord, nell'Africa nera e in Medio Oriente. Catturato dai corsari, fu venduto come schiavo, poi condotto a Roma al cospetto di Leone X (Giovanni de' Medici), da cui ottenne il battesimo e l'affrancamento. Con il nuovo nome di Leone (preso in onore del papa che gli concesse la libertà), cominciò la stesura della sua opera, una *Cosmographia* dell'Africa tramandata da un manoscritto veneziano: *Della descrizione dell'Africa et delle cose notabili che ivi sono*¹⁶¹. Il pregio della sua opera è dato dall'essere condotta da una osservazione sul terreno e una profonda co-

¹⁵⁸Testo in traduzione in H. H. ABDUL-WAHAB (ed.), *Rihla. Relation de voyage en Tunisie et en Tripolitanie (de 1306 à 1308 J.-C.)*, Tunis, 1958 e nuova edizione in A. ROUSSEAU, *Voyage du scheikh Al-Tidjānī dans la regence de Tunis pendant les années 705-707 et 708 de l'hégire*, JA, 20 (1853).

¹⁵⁹AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire, op. cit.* (vedi 155), pp. 41-68.

¹⁶⁰Ibid., p. 42.

¹⁶¹Dell'edizione italiana esiste solamente una traduzione integrale in francese, pubblicata da A. Epaulard: A. EPAULARD, *Léon l'Africain: Description de l'Afrique*, Paris: Maisonneuve, 1956.

noscenza del territorio¹⁶², elementi che lo distinguono da un'altra importante fonte per la conoscenza della geografia del territorio maghrebino, quella di al Bākri, che invece compì un lavoro differente, orientato alla ricostruzione filologica delle fonti precedenti.

¹⁶²A. SIRAJ, Les villes antiques de l'Afrique du Nord à partir de la Description de Jean Léon l'Africain, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 9: atti del IX convegno di studi, Nuoro 13-15 dicembre 1991*, Sassari: Gallizzi, 1992, p. 904.

Capitolo 4

Le aree

4.1 Premessa

Col termine *Africa* veniva indicato, dai Romani, il territorio dell'*Africa Vetus*, in un primo tempo, e successivamente dell'*Africa Nova*¹⁶³. Nell'ideale più comune, essa invece, era invece intesa come un *unicum* territoriale, vicino alla concezione greca dell'Africa come sinonimo di *Libye*, che comprendeva un territorio esteso a ovest del Nilo, dal Golfo della Sirte allo stretto di Gibilterra. Erodoto considerava infatti l'Africa un intero continente, a cui dava il nome di Libia, che si estendeva dall'Egitto sino allo stretto di Gibilterra¹⁶⁴. Se i mutamenti politici e le riforme amministrative che accompagnarono il territorio africano dal momento della costituzione di un complesso politico unitario, in seguito alla conquista romana contribuirono a frantumare l'unitarietà di questo territorio, bisogna rilevare come questa percezione territoriale venga riproposta nelle fonti arabe che considerano un tutt'uno il territorio

¹⁶³Così in Plin., HN, V, 1, 9 e poi Plin., V, 3, 24-25; V, 4, 29; V, 4, 30

¹⁶⁴Herod., *Hist.*, 181: ecco dunque elencati i Libici nomadi della costa, oltre i quali, verso l'interno, c'è la Libia popolata da bestie feroci; al di là di essa comincia un ciglio sabbioso e desertico, che va da Tebe in Egitto fino alle Colonne d'Eracle. Sulla determinazione dell'estensione dell'Africa del Nord in età classica vedi J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris, 1977, pp. 22-23.

che va da Tripoli a Tangeri¹⁶⁵.

Se da un lato sono le fonti letterarie contribuiscono a sopperire alle lacune delle testimonianze materiali per l'arco cronologico in questione, è anche vero che il progresso degli studi nel campo dell'archeologia tardoantica e altomedievale ha contribuito ad abbattere il preconetto di una decadenza dei centri africani e del relativo abbandono delle strutture urbane. Si è cominciato quindi, in tempi relativamente recenti, a fare luce sulle dinamiche caratterizzanti del questo periodo¹⁶⁶. L'indagine si è talvolta spinta ai primi secoli dell'occupazione araba. La differente valutazione dei processi relativi all'organizzazione urbanistica, allo sfruttamento del territorio africano e al mutamento delle strutture economiche portò alla considerazione del fatto che il cambiamento non fosse legato tanto alla distruzione dei centri abitati, quanto alla loro progressiva destrutturazione, in un incedere costante di nuovi modi di concepire la città e il territorio. Città come *Leptis Magna* o *Sabratha* per la Tripoltania *Uchi Maius* e *Uthina*, *Henchir El Faouar* per la Proconsolare; *Sufetula* o *Bararus* per la Byzacena, o ancora o *Sétif* per la Mauretania¹⁶⁷

¹⁶⁵Cfr. Ibn Abd Al-Hakam, Futuh: rif. *Gregorius*: territorio che va da Tripoli a Tangeri. Vedi *infra*, p. 116

¹⁶⁶Per un quadro d'insieme sul contributo dell'archeologia bizantina per la conoscenza di questo arco cronologico vedi J. P. SODINI, La contribution de l'archéologie à la connaissance du monde byzantin (IVE-VIIe siècles), DOP, 47 (1993).

¹⁶⁷Per un quadro generale delle dinamiche di mutamento della città e del territorio in età tardoantica rimane fondamentale lo studio di C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Volume 1. La permanence d'une civilisation municipale; Paris, Editions Augustiniennes, 1978 e C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Volume 2. Notices d'histoire municipale, Paris: Editions Augustiniennes, 1981, nel progresso degli studi sul Basso impero, sino all'età vandala. Una trattazione articolata sulla linea degli studi quantitativi di scuola britannica è in S. ROSKAMS, Urban transition in North Africa : Roman and Medieval towns of the Maghreb, in: N. CHRISTIE e S. T. LOSEBY (eds.), *Towns in transition: Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 1996 mentre uno *status quaestionis* dell'archeologia medievale in Africa è in S. GELICHI e M. MILANESE, Dall'antichità al medioevo nell'Africa Proconsolare. Spunti di ricerca dallo scavo di Uchi Maius (Tunisia), in: *Memoria del passato Urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e VII secolo. Atti delle VI Giornate di Studio sull'età Romanobarba-*

dimostrano un mutamento nelle dinamiche insediative e una continuità anche in età islamica. Comprendere entro quali modalità si sia compiuto questo passaggio, costituisce un argomento di notevole interesse¹⁶⁸.

*rica, Benevento 1998=Uchi Maius tardo antica e islamica. Miscellanea di studi 1997/2002, a cura di Marco Milanese, Pisa, Edizioni plus, 2003. Napoli, 1999, pp. 271-272 e più recentemente in LEPALLEY, La cité africaine, de l'apogée du IVe siècle à l'effrolement du VIIe siècle, op. cit. (vedi 9), p. 22-28. Per quanto riguarda i casi espressi dai singoli centri vedi: E. CIRELLI, Villaggi e granai fortificati della Tripolitania nel IX sec. d.C. in: *Africa Romana. Atti del XV Convegno Internazionale di Studi: Tozeur 11-15 dicembre 2002*, Roma, 2003 per *Leptis Magna* nel IX secolo d.C.; F. BAHRI, Sbiba entre deux conquêtes à travers trois sites islamiques: de la conquête musulmane au Ier-VIIe siècle, à l'invasion hilalienne au milieu du Ve-XIe siècle, in: F. BEJAOU (ed.), *Histoire des hautes steppes: antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Volume 2, Tunis, 2003 per *Sufetula*; Michel Bonifay in H. BEN HASSEN e L. MAURIN (eds.), *Oudhna (Uthina). la rédecouverte d'une ville de la Tunisie*, Bordeaux-Paris-Tunis: Ausonius, 1998, Ausonius, Mémoires 2, pp. 139-165, A. M. CORDA (ed.), *Uomo, territorio, ambiente: la cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*, Tunis-Cagliari-Sassari: INP-Ambasciata d'Italia a Tunisi, 2002, p. 66, S. CARA et al., Studio archeologico e archeometrico sulle ceramiche islamiche di Uthina: analisi di una prima campionatura, in: G. SOTGIU, H. BEN HASSEN e A. M. CORDA (eds.), *Scavi archeologici a Uthina (1995-2001)*, Cagliari-Tunis: Askòs, 2002 per *Uthina*; R. GUÈRY, Sourviance de la vie sédentaire pendant les invasions arabes en Tunisie Centrale: l'exemple de Rougga, BCTH(B), (1983[1985]) per *Bararus*; A. MOHAMED et al., *Fouilles de Sétif 1977-1984*, Alger: Agence Nationale d'Archéologie et de Protection des sites et Monuments Historiques, 1991 per *Setif*; per il territorio intorno a *Sufetula*: A. LOUHICHI, La céramique islamique de Henchir al-Oust (environ de Sbeitla), in: F. BEJAOU (ed.), *Histoire des Hautes steppes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.*

¹⁶⁸Vedi Y. THÉBERT, L'évolution urbaine dans les Provinces orientales de l'Afrique romaine tardive, *Opus*, 2 (1983), Y. THÉBERT, Permanences et mutations des espaces urbains dans les villes de l'Afrique du Nord orientale: de la cité antique à la cité médiévale, *CT*, 34 (1986) e, in un buon lavoro di sintesi, Y. THÉBERT e J.-L. BIGET, L'Afrique après la disparition de la cité classique: cohérence et ruptures dans l'histoire maghrébine, in: *L'Afrique dans l'Occident romain(Ier siècle av.J.-C.-IVe siècle ap. J.-C.)*. *Actes du colloque organisé par l'Ecole française de Rome -Institut national d'archéologie et d'art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987)*, École française de Rome edizione. Rome: École française de Rome, 1990, CEFR 134, in cui l'autore propone, a tal proposito, interessanti confronti, come quello di H. KENNEDY, From polis to Medina: urban change in Late An-

Gli Arabi si trovarono di fatto davanti a un territorio densamente urbanizzato di fronte al quale, nel rispetto della città e desiderosi di proporsi come continuatori e conservatori delle realtà preesistenti, compiono un'opera di elaborazione di alcuni schemi o strutture tipiche delle città antica, come acquedotti, giardini, terme, mura e fortificazioni¹⁶⁹. Rimane invariata la struttura bipartita dl centro, caratterizzato da due poli, centro religioso e centro amministrativo, che in età vandalo-bizantina aveva costituito il passaggio effettivo dalla città classica a quella tardoantica¹⁷⁰.

Già in età bizantina scompare quasi integralmente la politica urbana. Le curie e i suoi rappresentanti, i *curiales*, costituivano, in età romana, il perno della struttura amministrativa urbana, caratterizzata dalla gestione razionale di *municipii* o delle *coloniae*, sotto la guida di un'autorità municipale *IVviri* o *IIviri*, espressione del gruppo dei notabili locali (*ordo decurionum*). A supporto di tale apparato era il fenomeno sociale dell'evergetismo, funzionale allo sviluppo urbanistico dei centri e al prestigio sociale dei notabili locali, che dal Basso Impero corrispondevano alla figura dei *curatores rei publicae* o dei

tiquity and Early Islamic Syria, Past and Present, 106 (1985) per la Siria. Sulle medesime tematiche, nella recente monografia di Anna Leone è in parte delineato un quadro generale dell'Africa: A. LEONE, *Changing townscapes in North Africa from Late Antiquity to the Arab conquest*, Bari: Edipuglia, 2007, maggiormente incentrata, tuttavia, sull'evoluzione urbanistica che intercorre tra il nel periodo vandalo e quello bizantino.

¹⁶⁹A. SIRAJ, De la ville antique à la ville médiévale au Maroc: questions préliminaires, in: M. KHANOUSSI (ed.), *Actes du VIIIe Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord (1er colloque international sur l'Histoire et l'Archéologie du Maghreb), Tabarka (Tunisie), 8-13 mai 2000*, Tunis, 2003, mentre per altri aspetti mutano radicalmente la precedente situazione, in particolare per quanto concerne l'aspetto istituzionale centro.

¹⁷⁰THÉBERT e BIGET, L'Afrique après la disparition de la cité classique: cohérence et ruptures dans l'histoire maghrébine, *op. cit.* (vedi 168), p. 576-577: *La ville vandalo-byzantine est une ville médiévale avec tout ce que cela implique de la domination du religieux, de simplification des fonctions urbaines, des difficultés aussi dans ces siècles de transition, mais elle constitue un cas de ville du Haute Moyen Âge caractérisée par la maintien d'un dynamisme remarquable qui reflète la permanence de l'importance économique de ce secteur méditerranéen..*

*defensores civitatis*¹⁷¹. Con l'ingresso di Bisanzio in terra d'Africa, diventa invece di fondamentale importanza il ruolo assunto dalla classe militare ed ecclesiastica. La città bizantina è infatti chiusa entro le sue strutture difensive, le fortezze (*castella*), e quelle ecclesiastiche, le chiese: il centro della vita pubblica si trasferisce dunque dal *forum* all'interno del perimetro delle mura fortificate¹⁷².

Muta anche il rapporto tra città e campagna, tra mondo urbano e mondo rurale, che aveva visto un periodo così intenso in età classica, grazie alle operazioni di centuriazione e al contestuale instaurarsi di forme di organizzazione territoriale. Il *pagus*, in relazione alla *civitas*, costituiva l'anello di congiunzione fondamentale tra le maggiori realtà urbane e il territorio, il cui sfruttamento sistematico costituisce la base dello sviluppo economico, e che si esplica nella creazione del latifondo o ancora, in una fase più matura, nell'instaurarsi del colonato costituito o per intervento diretto dello stato centrale nella prospettiva di un incremento produttivo in grado di generare quel surplus necessario allo sviluppo dei mercati¹⁷³. L'evoluzione del colonato procede anche in età tardoantica, in forme differenti e non si arresta neanche durante il dominio vandalo e bizantino¹⁷⁴.

¹⁷¹Almeno dall'età diocleziana, sino all'istituzione del regno vandalico: LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, op. cit. (vedi 167), pp. 168-169; 193-195 e 298-318.

¹⁷²LEPELLEY, *La cité africaine, de l'apogée du IVe siècle à l'effroement du VIIe siècle*, op. cit. (vedi 9), p. 21.

¹⁷³Processo documentato in particolare dalla *Manciana* o *Lex Hadriana* promossa nella prima metà del II secolo. Sull'importanza di questo provvedimento nell'equilibrio economico e dei mercati nel bacino del Mediterraneo vedi Y. ZELENER, *Markets dynamics in Roman North Africa*, in: *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano. Atti degli incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri, 13-15 ottobre 1997)*, Rome: École française de Rome, 2000, CEFR 134.

¹⁷⁴Un quadro di sintesi aggiornato sulla composizione sociale dei centri e sulle realtà amministrative dei rispettivi territori è in J. M. LASSÈRE, *Société et vie sociale*, in: *L'Afrique romaine de 69 à 439: Romanisation et christianisation*, Editions di Temps, 2005 o ancora in P. CORBIER e M. GRIESHMER, Cap. 8 In *L'Afrique romaine: 146 av. J.C.-439 ap. J.-C. Ellipses*, 2005 e, per le fasi tardoantiche A. LEONE e D. MATTINGLY, *Vandal, Byzantine and Arab Rural Landscapes in North Africa*, in: N. CHRISTIE (ed.), *Landscape*

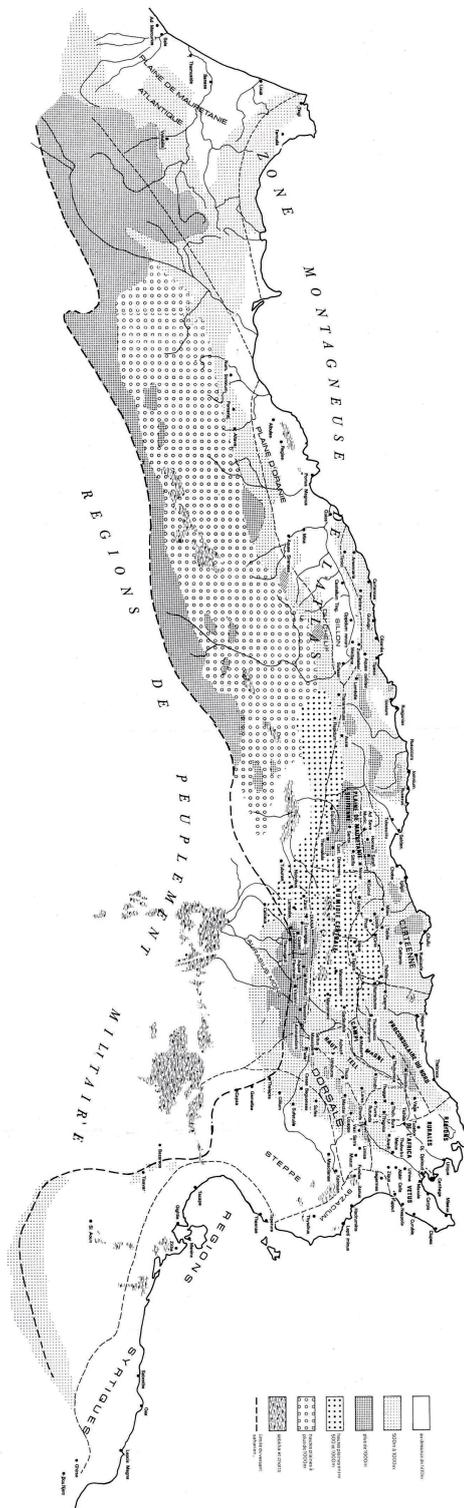


Figura 4.1: L'Africa del Nord: centri e popolamento in rapporto alle altimetrie. Da J.M. Lassère, *Ubique populus*.

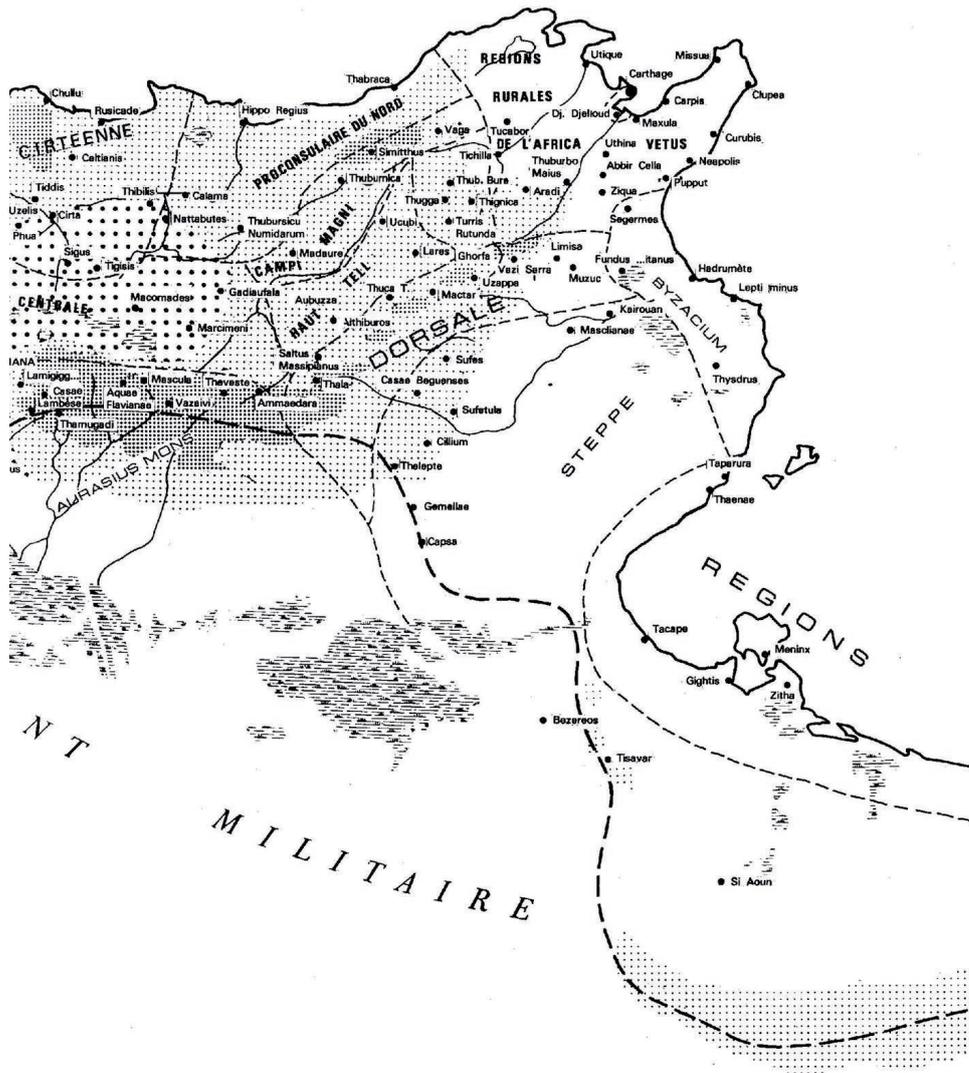


Figura 4.2: Particolare della Figura 4.1:La Proconsolare e la Bizacena, Da J.M. Lassère, *Ubique populus*.

4.2 Il territorio e i popoli

4.2.1 La Tripolitania

Per la sua posizione geografica, compresa tra la Cirenaica, di fondazione greca e dunque maggiormente legata all'Oriente, e l'Africa Occidentale di tradizione punica e romana.

Le tre città costiere, *Sabratha*, *Oea* e *Leptis Magna*, allineate a ovest del Golfo della Sirte, che la divide dal territorio della Cirenaica, costituiscono i tre centri principali e determinano l'attribuzione del toponimo τρία πόλεις il nome all'intera regione. Tutti i centri sono di fondazione punica e perciò legate a Cartagine e all'Africa occidentale.

Dopo la conquista romana, la Tripolitania entrò a far parte della provincia d'Africa e successivamente dell'Africa Proconsolare, per poi costituirsi ufficialmente come provincia solo successivamente alla morte di Teodosio. Grazie al ritrovamento di un miliario da *Leptis Magna*¹⁷⁵ è possibile anticipare questa data al principato di Massenzio, dunque dal 306 al 311 d.C. Secondo Pierre Salama la correzione cronologica segue anche una motivazione di ordine lo-

pes of Change: rural evolutions in late antiquity and the early middle ages, Burlington: Ashgate, 2004. Sullo sfruttamento del territorio nelle aree rurali e desertiche, di enorme interesse la campagna di prospezione di Mattingly, per la Tripolitania: G. BARKER et al., *Farming the Desert. The UNESCO Libyan Valleys Archeological Survey*, Londres-Tripoli: UNESCO Publishing-Department of Antiquities (Tripoli)-Society for Libyan Studies, 1996, e il Fezzan: cfr.: D. J. MATTINGLY et al., *The Archaeology of Fazzan*, Volume 1. Syntesis, London: Society for Libyan Studies, 2003 e D. J. MATTINGLY et al., *The Archaeology of Fazzan*, Volume 2. Site Gazetteer, Pottery and Other Survey Finds, London: Society for Libyan Studies, 2007 o D. MATTINGLY e J. W. HAYES, Nador and the Fortified Farms in North Africa, *JRA*, 5 (1992) per il centro di Nador, mentre per il caso della è la Mauritania: R. REBUFFAT, Les fermiers du désert, in: A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana 5: atti del V convegno di studio, Sassari, 11-13 dicembre 1987*, Sassari: Gallizzi, 1988.

¹⁷⁵AE 1946, 149=IRT 465: [In]dulgentissimo / ac libertatis re/stitutori vic/torioriosis/simoque Impe/ratori / d(omino) n(ostro) Maxentio / P(io) F(elici) Invicto Aug(usto) / Volusius / Donatianus / v(ir) p(erfectissimus) p(raeses) p(rovinciae) Tripol(itanae) / numini maies/tatiq(ue) [e]sius dicatiss(imus).

gico, in considerazione del fatto che la regione non potesse essere costituita come provincia autonoma se non successivamente alla riforma diocleziana. Con la costituzione della *Byzacena*, infatti, l'inserimento della nuova provincia avrebbe provocato l'interruzione del collegamento diretto fra la provincia Tripolitania e il *proconsul* di Cartagine¹⁷⁶. Se l'area costiera si distingueva per il fenomeno dell'inurbamento e la presenza di grossi centri, collegati al fertile entroterra costituito dalla pianura della Gefara e dall'altopiano del Gebel, le aree interne erano caratterizzate da un clima e un paesaggio aridi, ma precedute da una zona cuscinetto costituita dalla fascia predesertica dell'*Hamada*, piana basaltica attraversata da diversi *uidian*¹⁷⁷ e dai loro affluenti, che consentivano lo sviluppo di una rada vegetazione. Per quanto riguarda l'antropizzazione e del territorio delle aree rurali interne, l'elemento caratterizzante del paesaggio delle Valli libiche del Nord Ovest, nella fascia subdesertica, è quello delle strutture fortificate in pietra, i caratteristici *gsur* o fattorie fortificate, associate a un sistema rurale caratterizzato da muri a secco. Tale tipologia insediativa costituisce un indicatore importante della buona densità abitativa rilevabile in antichità e nell'altomedioevo¹⁷⁸.

Le aree strategiche per il controllo delle zone rurali, e delle grandi vie carovaniere, sono presidiate da avamposti. Fortini e torri di avvistamento e *castella* vengono costruiti nei punti strategici o nelle oasi, come nel caso di Augila e Ghadames.

¹⁷⁶Cfr. P. SALAMA, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du bas Empire romain*. Rome: École française de Rome, 1987, p. 127; G. DI VITA-EVRARD, L. Volusius Cerealis, légat du proconsul d'Afrique T. Claudius Aurelius Aristobulus et la création de la province de Tripolitaine, in: A. MASTINO (ed.), *L'Africa romana 2: atti del II convegno di studi, Sassari, 14-16 dicembre 1984*, Sassari: Gallizzi, 1985.

¹⁷⁷Sofeggin, Zemzem, Bei el-Chebir: L. BACCHIELLI, La Tripolitania, in: *Storia di Roma*, Volume 3. L'età tardoantica. II. I luoghi e le culture, Einaudi, 1993, p. 340.

¹⁷⁸BARKER et al., *Farming the Desert. The UNESCO Libyan Valleys Archeological Survey*, *op. cit.* (vedi 174). Tuttavia la continuità d'uso delle strutture dimostrò, per la prima età medievale, un buon livello di sfruttamento agricolo del territorio, in ragione anche di un clima meno arido e più mite di quello attuale: CIRELLI, Villaggi e granai fortificati della Tripolitania nel IX sec. d.C., *op. cit.* (vedi 167).

Oggetto di una particolare attenzione fu, per i Romani, la via che cingeva il retroterra dello Gebel, in ragione del potenziamento del collegamento interno tra *Tacape* e *Leptis Magna* e nondimeno in virtù della necessità di un controllo delle transumanze dei nomadi che si svolgevano proprio lungo quest'asse. Più a ovest, verso la Byzacena, sono gli insediamenti del *limes tripolitanus*, conosciuto già dall'*Itinerarium Antoninum: Turris Tamalleni, Bezereos, Tisavar* (El-Hagueuf e Ksar Ghelane), *Tibubuci* (Ksar Tarcine), *Tillibari* (Remada), il fortino sull'Oued Hallouf. Molti di questi insediamenti dimostrano una continuità di vita per tutta l'età bizantina¹⁷⁹.

L'analisi del territorio di questa parte della Libia ha ricevuto un notevole impulso con la realizzazione di campagne di *survey* finalizzate al censimento del patrimonio archeologico libico, condotte da David Mattingly e dai suoi collaboratori¹⁸⁰ e proseguito più recentemente nel Fazzan¹⁸¹.

La vocazione commerciale delle *τρία πόλεις*, a cui spettava il compito dello smistamento dei prodotti del retroterra costiero, dimostrano un buon sfruttamento agricolo del territorio, in particolare delle pianure per i cereali e dell'area dello Gebel.

La costituzione di una rete stradale per il collegamento delle aree interne e

¹⁷⁹Sulla base dell'analisi del materiale ceramico raccolto in particolare nella zona frontaliere, tra lo Djebel Tebaga e Melah, a nord-ovest di MatmataR. GUERY, *Chronologie de quelques établissements de la frontière romaine du sud tunisien à partir de la céramique collectée sur les sites*, in: *Studien zu den Militärgrenzen Roms, III : 13. Internationaler Limeskongress, Aalen 1983*, Stuttgart, 1986.

¹⁸⁰BARKER et al., *Farming the Desert. The UNESCO Libyan Valleys Archeological Survey*, *op. cit.* (vedi 174).

¹⁸¹MATTINGLY et al., *The Archaeology of Fazzan*, *op. cit.* (vedi 174) e MATTINGLY et al., *The Archaeology of Fazzan*, *op. cit.* (vedi 174); una sintesi e uno *status quastionis* è in H. KRIMI, *Histoire et archéologie militaires de la steppe et du limes tripolitanus occidental: historiographie, problèmes et perspectives*, in: F. BEJAOU (ed.), *Histoire des Hautes stepes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003, mentre a proposito dell'evoluzione di questo territorio dovuto al processo di desertificazione, vedi il confronto col caso dell'Arabia in età romana: G. BARKER, *A Tale to desert: Contrasting desertification Histories in RPinna ome's Desert Frontiers*, *World Archaeology*, 33 Febb (2002).

l'importanza dell'asse carovaniero che dall'Egitto conduceva in Tripolitania, conferma l'esigenza di creare una fitta rete di scambi, interni ed esterni, con la provincia. Da una parte le vie sono utilizzate per l'approvvigionamento dei prodotti agricoli delle pianure e dello Gebel, dall'altra quelle impiegate per il passaggio delle carovane lungo le vie di penetrazione interna l'Africa occidentale, nonché verso l'Africa Nera. Se in età antica, il circuito carovaniero trovava il suo punto di partenza nelle oasi di Siwa in Egitto, per poi proseguire verso Augila, nel retroterra cirenaico più a Nord, in direzione della città carovaniera di Bu-Ngem e successivamente Ghadames¹⁸², in età medievale il sistema di comunicazione subisce un'evoluzione, sviluppando la nuova direttrice verso il Sudan, regione ricca di materie prime e in particolare dell'oro.

Per quanto riguarda il popolamento, occorre rilevare come, in virtù della lontananza del territorio dai centri governativi, Numidia in età punica, Cartagine e la Proconsolare in età romana, l'elemento indigeno si sia mantenuto sempre molto forte. Diversi popoli e tribù nomadi e seminomadi hanno abitato la regione sin dall'età protostorica, mantenendo l'indipendenza, in età punica, e giungendo invece, in età romana, a un buon livello di integrazione con le strutture amministrative dell'impero¹⁸³. Tra tutti, i *Garamantes*, popolazione indigena nota già nelle fonti antiche, emergono per la loro capacità di integrazione con l'amministrazione provinciale romana¹⁸⁴. Li ricorda Erodoto e poi Plinio e Mela, che dal primo trovano la fonte documentaria principale¹⁸⁵. *Asturiani*, *Laguatan* completano il quadro etnico della regione.

¹⁸²Cfr. R. REBUFFAT, *Routes d'Égypte et de la Libye intérieure*, Studi magrebini, 3 (1970) e J. DEVISSE, *Routes de commerce et échanges en Afrique occidentale en relation avec la Méditerranée; un essai sur le commerce africain médiéval du XI au XVI siècle*, *Revue d'histoire économique et sociale*, L (1972).

¹⁸³J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar, 1962.

¹⁸⁴D. MATTINGLY, *Nouveaux aperçus sur les Garamantes: un État saharien*, *AntAfr*, 37 (2001[2004]).

¹⁸⁵Herod., 4, 174; 4, 183; Plin., HN, V,35-37; Mela, 1.8, 41-48; M. LIVERANI, *The Libyan Caravan Road in Herodotus IV*, 181-185, *Journal of the Economic and Social History of*

Molti di questi popoli sono menzionati anche nelle fonti tardoantiche, come quelle di Paolo Orosio e Sinesio di Cirene. Il primo inquadra le aree di popolamento di *Garamantes* e *Lybioethiopes*, mentre il secondo riferisce degli attacchi dei Mauri al principio del V secolo¹⁸⁶.

In età bizantina il *Codex Iustinianus* riconosce la regione col termine di *Tripolis*, lo stesso utilizzato infatti anche dagli autori del VI secolo: Procopio e Corippo. Basato sulla rivitalizzazione delle città costiere, anche attraverso un ampliamento delle strutture urbana e il potenziamento delle produzioni delle fattorie dell'interno, il programma giustiniano non sembra potersi realizzare compiutamente, specialmente nella gestione delle aree rurali. La mancata produzione del surplus necessario a rimettere in moto l'economia agricola e i commerci, come era stato in età romana, è l'espressione del fallimento di tale politica, e risulta confermata, *ex silentio*, dalla mancanza di documentazione numismatica proveniente dalle aree di più intensa frequentazione a livello commerciale, le pianure interne della Gefara e lo Gebel¹⁸⁷.

4.2.2 Dall'Africa Proconsolare alla Zeugitana bizantina

La costituzione della provincia dell'Africa Proconsolare, nata dall'unione tra *Africa Vetus* e *Africa Nova*, costituì un'unità amministrativa di notevole estensione, comprendendo un'area che andava dalla Sirte (futura Tripolitania) sino ai confini della provincia Numidica. Il territorio inglobava l'intera fascia costiera mediterranea, sino circa all'attuale Tabarka. Alle spalle della

the Orient, 43 (2000):4 e MATTINGLY, *AntAfr* 37 [2001[2004]], *op. cit.* (vedi 184).

¹⁸⁶Orosius, *Hist. adv. pag.*, I, 87-88: *Libya Cyrenaica et Pentapolis post Aegyptum in parte Africae prima est. 88 haec incipit a ciuitate Parethonio et montibus Catabathmon, inde secundo mari usque ad aras Philaenorum extenditur. post se habet usque ad oceanum meridianum gentes Libyoaethiopum et Garamantum.*; un inquadramento della Cirenaica al tempo di Sinesio, sulla base di questa fonte è nella monografia di D. ROQUES, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris: CNRS, 1987, *Etudes d'antiquités africaines*.

¹⁸⁷F. FELICI, M. MUNZI e I. TANTILLO, *Asturiani e Laguatan in Tripolitania*, in: A. AKERRAZ et al. (eds.), *L'Africa romana 16: atti del XVI convegno di studi, Rabat, 15-19 dicembre 2004*, Roma, 2006, p. 658.

città corre, in senso sud-ovest/nord-est, la parte occidentale della lunga catena dell'Atlante, che, da questo punto in poi, degrada in una serie di rilievi più dolci, che si spinge fino al Capo Bon. Dietro sono identificabili l'altopiano del Tell e le fertili pianure, geograficamente individuabili nel triangolo disegnato dal Medjerda, oued Siliane e oued Miliane. A sud, lungo la linea della *Fossa regia* è l'area degli Chotts, delle steppe e della bassa piana del Sahel, che si estende per tutto il retroterra di *Hadrumetum* e *Leptis Minus*. L'area presahariana è invece annunciata dalle oasi di Nefta e Tozeur e dai massicci rocciosi di Chebika che introducono al paesaggio formato dalle più estese catene numidiche del Nemenchas e dell'Aures.

La scissione della provincia unica della Proconsolare nelle due unità amministrative di Zeugitana e Byzacena, risale a Diocleziano e si deve a ragioni di tipo strategico-territoriali ed economiche. La Byzacena si distingueva per la sua vivacità commerciale, determinata dagli scali sul golfo di Gabès con le città di *Tacape* e, più a nord di *Hadrumetum*, centri di smistamento dei prodotti agricoli dell'entroterra. Le pianure del Sahel e il territorio compreso entro il triangolo *Sufetula*, *Cillium* e *Thelepte* furono infatti coinvolte un intenso sfruttamento della cerealicoltura, della viticoltura e soprattutto dell'oleicoltura, attività che costituisce, per tutta l'antichità, un indicatore costante dell'articolata organizzazione rurale del territorio. Tale sviluppo produttivo venne favorito e incentivato dal governo centrale, come dimostrano le vaste operazioni di centuriazione effettuate in età repubblicana e giulio-claudia¹⁸⁸.

La scelta di costituire in provincia il territorio della *Zeugitana* è dettata, come nel caso Byzacena, dalla necessità di amministrare un'area dotata di peculiarità fisico-geografiche e produttivo-economiche. Il *pagus Zeugei*, che va a costituire, secondo la volontà di Diocleziano, il nucleo fondamentale della

¹⁸⁸Sviluppata secondo diversi momenti. La prima fase, quella della cosiddetta Centuriazione Nord, risale al 146 e il 111 a.C.: P. ORSTED et al. (eds.), *Africa Proconsularis: regional studies in the Segermes Valley of Northern Tunisia*, Volume I-II, Copenhagen: The Carlsberg Foundation; The Danish Research Council for the Humanities, 1995-2000, pp. 75-82, mentre la seconda centuriazione è da riportarsi al 103 d.C., in relazione ai provvedimenti in merito all'assegnazione di terreni ai veterani di Mario.

nuova provincia, è ben noto dalle fonti, sia letterarie che epigrafiche. Plinio lo colloca oltre il fiume *Tusca* (Oued el Kebir)¹⁸⁹, mentre Appiano ne fa menzione a proposito dell'altissima densità abitativa della regione *Χώρα πεντεκόντα πόλεων ἦν Τϋσκαν προσαγορευούσιν*¹⁹⁰. Compare inoltre in un'iscrizione onoraria, proveniente da *Utica*, per *Quintus Numerius Rufus*, tribuno della plebe nel 56 d.C., da parte degli *stipendiarii* dei *pagi Muxsi, Gususi e Zeugei*¹⁹¹.

La provincia costituita da Diocleziano risulta chiusa a sud dal confine naturale della catena dell'Atlante, al di là del quale è l'area del Sahel, che è invece lasciata al territorio della Byzacena. Lo stesso *pagus Thuscae* sembra costituire il limite proprio della Proconsolare di fronte alla Byzacena¹⁹².

In età bizantina la Provincia Proconsularis venne ripristinata come unità amministrativa, come è nell'ordinamento espresso dalla *constitutio giustiniana*¹⁹³, e la Zeugitana è di fatto identificata con la Proconsolare, ante riforma diocleziana¹⁹⁴. Gli studi regionali, i *surveys* e i censimenti dei monumenti contribuiscono alla definizione sempre più puntuale delle dinamiche insediative del territorio e apportano dati sempre nuovi anche per quanto riguarda i mutamenti territoriali e climatici che interessano il territorio¹⁹⁵

¹⁸⁹IIAf, 422; Plin., Nat. Hist., V, 23: *A Tusca Zeugitana regio et quae proprie vocatur Africa est.*

¹⁹⁰Appiano, Lib., 69

¹⁹¹CRAI 1913, p. 108; ILAfr, 2422; ILS, 9482; cfr. anche A. BESCHAOUCH, A. MAHJOUBI e G. PICARD, *Pagus Thuscae et Gunzuzi*, CRAI, (1963).

¹⁹²A. M'CHAREK, *De Zama à Kairouan: la Thusca e la Gamonia*, in: *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique. Hommage à Pierre Salama. Actes de la table ronde réunie à Paris le 2 et 3 mai 1997*, Paris, 1999, pp. 155-156. Sull'identificazione del *pagus Thuscae* vedi anche BESCHAOUCH, MAHJOUBI e PICARD, CRAI 1963, *op. cit.* (vedi 191).

¹⁹³Vedi *supra*, p. 9-11

¹⁹⁴Cfr. *constitutio* del 534: *quae antea Proconsularis vocabatur*. La sede del *dux* viene stabilita nei punti strategici: *Capsa* (Gafsa), nell'area del Sahel tunisino, e *Thelepte*.

¹⁹⁵Vedi il lavoro edito in ORSTED et al., *Africa Proconsularis: regional studies in the Segermes Valley of Northern Tunisia*, *op. cit.* (vedi 188) per la valle del Segermes nell'area nord; l'indagine sull'area del Capo Bon: S. AOUNALLAH, *Le Cap Bon, jardin de Carthage: recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a. C.-235 p. C.)*, Bordeaux-Paris: Ausonius-De Boccard, 2001 o, ancora, l'interessante studio interdisciplinare, geo-



Figura 4.3: La Proconsolare e la Byzacena dopo la morte di Settimio Severo. Da J. Gascou, *La politique municipale de Rome en Afrique du Nord de la mort d'Auguste au début du III siècle*, ANRW, II, 10.2, p. 269

4.2.3 Byzacena

Si deve a Diocleziano l'istituzione della provincia *Valeria Byzacena*, che inglobò il territorio meridionale dell'Africa Proconsolare, dall'area costiera, con i fiorenti scali di *Hadrumetum* e *Tacape*, sino alle steppe e del Sahel e ai limiti sud-occidentali del *limes tripolitanus*, al confine con i monti dello Djabel Nefousa e Djabel Tebaga, più o meno all'altezza dell'attuale centro di Matmata. L'attestazione della denominazione di *Byzacium* è già presente prima del terzo secolo. Identificava forse una circoscrizione amministrativa, di cui non si ha traccia concreta nelle fonti¹⁹⁶. Si tratta, di fatto, di un'area geograficamente complessa, con un'estensione costiera longitudinale, dal Golfo di Hammamet sino quasi a Gabès. Popolata già prima dell'arrivo dei fenici da gruppi autoctoni stanziali, da origine a quel *pastiche* etnico che viene definito dalle fonti *Libyphoenikes*, complessa risultante del processo di acculturazione tra l'elemento indigeno e i fenici insediati negli scali costieri, tra cui il maggiore, *Hadrumetum*¹⁹⁷. *Musulamii*, *Capsitani* e *Cinitii*, affiliati al gruppo generico dei *Getuli* costituiscono, da ovest verso est, l'elemento etnico indigeno delle Alte Steppe. Quest'area, in particolare, fu coinvolta in una massiccia opera di centuriazione, in particolare sul finire del I secolo d.C., in risposta al tentativo di insurrezione dei popoli locali, ricordata come rivolta di *Tacfarinas*. L'area degli chott, sino all'oasi di *Telmine*, e il Nefzaoua era

morfologico e storico, delle aree litoranee della costa tunisina: H. SLIM et al., *Le littoral de la Tunisie: étude géoarchéologique et historique*, Paris: CNRS, 2004, che ha analizzato il fenomeno di erosione della costa tunisina, iniziato in particolare nella tarda antichità. Per la frontiera presahariana P. TROUSSET, *Pénétration romaine et romanisation de la zone frontalière dans le pré-désert tunisien*, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 15: atti del XV convegno di studi: Tozeur: 11-15 dicembre 2002*, Roma, 2004 e sul *limes* climatico naturale P. TROUSSET, *Limes et frontiere climatique*, in: *Histoire et Archéologie de l'Afrique du Nord (Montpellier 1985)*, Paris, 1986; per i confini tra Byzacena, proconsolare/Zeugitana e Numidia in età bizantina vedi *infra*.

¹⁹⁶Tolomeo segnala una *βυζακτικὴ χώρα* o un centro: *βυζακίνα*.

¹⁹⁷P. TROUSSET, *Territoires de tribus et frontières au sud de l'Africa Proconsularis*, in: *Histoire des Hautes Steppes: antiquité-Moyen-Âge. Actes du Colloque de Sbeitla: sessions 1998-1999*, Tunis, 2001.

invece popolata dai *Nybigeni*, menzionata in una serie di cippi del II d. C. con il nome di *Civitas Nybigeniorum*¹⁹⁸. Nel Basso Impero, le fonti nominano gli *Arzuges*, popolazione indigena che abitava tutta l'area del *limes*, dalla Tripolitania sino allo Chott El-Djerid e ai confini della frontiera numidica.

Controverso è il problema relativo ai confini tra Byzacena e Numidia. La dicotomia espressa dalla differente definizione del limite tra le province, quello civile e quello ecclesiastico¹⁹⁹, ha dato origine a diverse ipotesi sulla delimitazione amministrativa del territorio del *Byzacium*, in particolare per la determinazione del confine meridionale. Un dato certo è quello relativo al centro di *Tacape*, il quale è da posizionarsi in area tripolitana e non sarebbe stato distante dalla zona frontaliera²⁰⁰. Considerato il vario popolamento di queste regioni, è inoltre possibile pensare che le delimitazioni territoriali tribali siano passate a definire il confine stesso della provincia con la fascia sahariana²⁰¹. In età bizantina sono *Capsa* e *Thelepte* i due punti di riferimento per il territorio della Byzacena e sono infatti eletti come sede del *dux* della Byzacena.

¹⁹⁸TROUSSET, Territoires de tribus et frontières au sud de l'Africa Proconsularis, *op. cit.* (vedi 197), pp. 63-67.

¹⁹⁹S. LANCEL, Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène aux IV^e et V^e siècles, CT, 45-46 (1964).

²⁰⁰La prova è sia delle fonti epigrafiche che letterarie. In particolare un testo epigrafico rinvenuto nei pressi di *Gightis*, che riporta il nome di un *praeses* della Tripolitania al tempo di Caracalla, segna 21 miglia *a finis tacapitanorum*. La collocazione di *Tacape* in Tripolitania è anche in Proc., De Aedif., VI, 4, 14 e nella *Notitia provinciarum et civitatum Africae*.

²⁰¹A tal proposito, vedi i cippi di confine posizionati dalle diverse *tribus*, *Nybgenni* e *Capsitani*, nel corso delle operazioni di delimitazione dei loro confini: cfr. A. MRABET, La frontière sud de Byzacène: observations de géographie historique, in: F. BEJAOU (ed.), *Histoire des Hautes steppes: antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003, 10-13.

4.2.4 Numidia

Separata ufficialmente dalla Proconsolare in seguito alla riforma diocleziana²⁰², anche la costituzione di questa provincia segue il criterio della specificità territoriale ed etnica. La Numidia deve il suo nome alla popolazione indigena, quella dei *Numidi*, che sino alla conquista romana, era riunita nel regno numidico di Giuba II. Le differenti peculiarità fisico-geografiche della regione e l'importanza assunta da *Lambaesis* come centro militare frontaliere meridionale, spiega l'ulteriore divisione della provincia diocleziana in due regioni distinte: quella della *Numidia Militiana*, con la stessa *Lambaesis* per capoluogo e la *Numidia Cirtensis*, che prende il nome dalla sua capitale, Cirta, situata negli altopiani settentrionali della provincia, separati dal mare solamente dalle propaggini dei monti della Cabilia. Tale divisione amministrativa venne successivamente abolita da Costantino, che rinominò *Cirta* in *Cirta Costantina*, in suo onore, e stabilì questa come capitale dell'intera provincia. Lo stesso centro costituì per il territorio un polo attrattivo e questo impedì lo sviluppo di insediamenti urbani minori e rurali. Tra le città maggiori, oltre Cirta Constantina, sono *Hippo Regius* e *Cuicul*, sul confine occidentale, mentre sulla costa sono i piccoli centri di tradizione punica, come *Rusicade* e *Chullo*. Nella parte meridionale della provincia l'elemento accentratore è costituito dal limes, dunque la disposizione dei centri segue l'allineamento della strada militare, che correva lungo le pendici settentrionali dell'Aures e collegava *Theveste* con *Mascula* e *Lambaesis* e, virando verso nord, andava a toccare i centri più importanti, *Diana Veteranorum* e *Zarai*.

Una terza realtà di rilevante importanza strategica per questa regione è quella costituita dalla fascia predesertica, nella quale il segno della presenza antropica è individuata dallo sviluppo delle piste carovaniere provenienti dalle montagne e dirette verso le oasi del sud. L'importante funzione economica assunta da alcune di queste ne permise uno sviluppo e uno sfruttamento

²⁰²Ma una spiccata autonomia della parte meridionale, dovuta alla presenza del *legatus Augusti propraetore*, comandante della III legione Augusta, acquarterata a *Lambaesis*, era di fatto già presente sin dal principato di Tiberio e comunque al tempo di Settimio Severo

considerevole, con la costituzione di un nucleo urbano organizzato, come fu per *Negrinenses Maiores* e *Vescera*. Il raccordo tra queste aree e quelle delle steppe della *Byzacena* era assicurato da una zona che, per la sua vocazione limitanea e transfrontaliera, viene definita come vero e proprio corridoio. Si tratta del bacino dell'Hodna, vasta area pianeggiante, a ovest dell'Aures, ricca di pascoli e votata, sin dall'età protostorica, al transito dei nomadi verso il sud o delle transumanze. Il centro più importante per quest'area fu quello di *Thubunae* (Tobna), che divenne municipio nel III secolo²⁰³.

La frontiera e il *limes* numidici vennero fissati, sotto Traiano o Adriano²⁰⁴ all'altezza di *Lambaesis*, e rimasero sostanzialmente invariati anche in età antonina, sotto i Severi e sino al principio del V secolo. Alla vigilia dell'invasione vandala, infatti, la *Notitia dignitatum* riporta la lista dei *praepositi limitum*. Il confine meridionale della Numidia segue quello della Byzacena, che dallo Chott el Djerid si spingeva fino all'Hodna e alla regione dell'Zab occidentale, stabilendo i *limites Montenses*, da *Nepte* a *Ad Maiores*; quello *Bazensis*, nel territorio di *Badès*²⁰⁵; *Gemellensis*, con il presidio di *Gemellae*; *Tubunensis*, nei pressi di *Tobna* e *Zabensis*, in quello di *Zabi*. Con l'instaurarsi del *regnum Vandalorum*, si assiste a una inflessione dell'area limitanea e il conseguente abbandono, dovuto al contraccolpo determinato dal sensibile ritirarsi dei confini della *Mauretania Sitifensis*, di un'avamposto fondamentale in età imperiale, come quello di *Castellum Dimmidi*,²⁰⁶.

Inoltre, il proposito giustiniano di ricostruire gli antichi confini dell'Africa romana e imperiale, rivela indirettamente che in età vandala diverse parti del territorio frontaliero dovevano essere sfuggite al controllo di Genserico e dei suoi successori. La fondazione di *Zabi Iustiniana* e il ritrovamento del

²⁰³Cfr. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, op. cit. (vedi 167).

²⁰⁴Ibid., p. 416.

²⁰⁵Nei pressi delle rovine del villaggio (*ksar*) è una fortezza, nella quale è stata rinvenuta un'iscrizione di età severiana con l'indicazione del *terminus a quo*: P. MORIZOT, A propos des limites meridionales de la Numidie Byzantine, *AntAfr*, 35 (1999), p. 156.

²⁰⁶Cfr. P. TROUSSET, Les fines antiquae et la reconquête byzantine en Afrique, *BCTH(B)*, (1983[1985]), p. 364.

noto *ostrakon* di Négrine, testimoniano la volontà di una presa di possesso di quei territori tralasciati dai vandali²⁰⁷.

La questione relativa all'effettivo peso da attribuirsi all'occupazione dell'area a sud dell'Aures risulta tuttavia alquanto dibattuta. Analisi più recenti hanno ridimensionato, in parte, le iniziali interpretazioni attribuite all'*ostrakon* di Négrine, non ritenute sufficienti a confermare la presenza bizantina nel territorio²⁰⁸. La prospezione archeologica e la datazione delle strutture, unitamente a un vaglio incrociato delle fonti letterarie, in particolare Procopio e i documenti conciliari, hanno portato a una migliore definizione della consistenza effettiva dell'intervento bizantino nel territorio.

²⁰⁷L'iscrizione documentante la rifondazione di *Zabi* è in CIL VIII, 8805, cfr. DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, *op. cit.* (vedi 29), p. 57. Vedi anche Proc. *Bellum Vandal.*, pp. 68-69; Sull'*ostrakon* di Négrine: E. ALBERTINI, *Ostrakon byzantin de Négrine (Numidie)*, in: *Cinquantenaire Faculté de Lettres d'Alger*, Alger, 1931[1932]. Altri ostraka dall'Aures, ma di età vandala, provengono da Bir Trough: P. A. FÉVRIER e J. P. BONNAL, *Ostraka de la région de Bir Trough*, BAA, 2 (1966-1967).

²⁰⁸MORIZOT, *AntAfr* 35 [1999], *op. cit.* (vedi 205). Sempre su *Zabi* e la Numidia bizantina vedi da ultimo A. LEONE, *Le sepolture nello spazio urbano a Cartagine tra V e VII secolo d.C.* *AnTard*, 10 (2002).

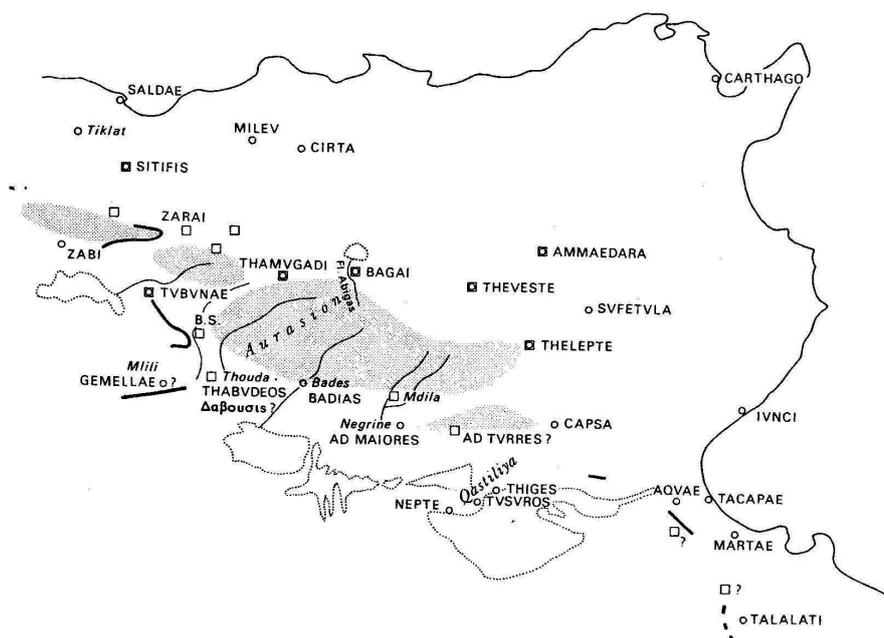


Figura 4.4: Carta dei confini sahariani dell'Africa bizantina. Da P. Troussset, BCTH 19(B) 1983, p. 366

Capitolo 5

La viabilità nell'Africa orientale

5.1 Un excursus dall'età classica al Tardo-Antico

A distanza di oltre mezzo secolo dalla pubblicazione del noto volume di Pierre Salama sulla viabilità in età romana nell'Africa del Nord²⁰⁹, è possibile rilevare come il complesso di studi successivi abbia acquisito una dimensione complessa e articolata e permetta, ancora, molteplici spunti di analisi e ricerca.

Come per altre aree dell'*Orbis romanus*, anche per l'Africa del Nord la costruzione delle strade obbedisce a logiche differenti. Prima tra tutte, evidente, risulta cogente lo spostamento di uomini, merci e servizi, laddove l'espletamento di tale funzione costituisce un vero e proprio servizio pubblico²¹⁰. In secondo luogo, invece, la costruzione, il restauro o l'abbandono di certe arterie stradali in favore di altre, risponde a logiche di potere e di dominio che Roma esercita nei confronti dei vinti e che si inseriscono a pieno titolo

²⁰⁹P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger: Imprimerie officielle du Gouvernement general de l'Algerie, 1951.

²¹⁰Tra queste è opportuno ricordare l'eccezionale efficienza del sistema del *cursus publicus*, una sorta di servizio postale del mondo romano: cfr. L. DI PAOLA, *Viaggi, trasporti e istituzioni: studi sul cursus publicus*, Messina: Di.Sc.A.M., 1999.

nel processo di romanizzazione, con tutte le implicazioni che questo termine assume, in particolare per il territorio africano²¹¹.

La rete viaria è legata dunque a esigenze di controllo, a vari livelli, del territorio. Da un lato è quella rispondente a necessità di carattere amministrativo e come elemento di coesione sociale, poichè proprio attraverso il coinvolgimento delle *élites* municipali attraverso il pagamento dei *munera*, la *collectio viarum* o la *munitio viarum*, la comunità stessa entrava a far parte del processo di sviluppo del territorio. Inizialmente tale operazione interessò i soli *possessores* dei terreni confinanti e circoscriventi alla strada stessa, mentre in un secondo momento, almeno a partire da Adriano, coinvolse tutti i proprietari fondiari del *municipium* o della *colonia*. Da un'altra parte, lo sviluppo articolato del sistema viario rispondeva a esigenze di tipo militare e per questo motivo essa subisce, nel corso del tempo, mutamenti legati alle diverse dinamiche di intervento, occupazione e militarizzazione del territorio africano.

Nel complesso, il discorso sullo sviluppo della rete stradale, nelle sue più varie tipologie e nelle strutture, dalle *viae* ai *deverticula* e alle *stationes*, si

²¹¹Sul dibattito storiografico legato al tema dell'incontro tra le culture indigene e la romanità e i suoi esiti vedi, da ultimo, la sintesi in G. TRAINA, Romanizzazione, métissages, ibridità. Alcune riflessioni, MEFRA, 118 (2006):1, in particolare, per l'Africa, le pp. 153-155. Si tratta dell'affermazione, sulla linea degli studi di Patrick Le Roux²¹², del concetto di meticcio come superamento del vecchio dibattito sulla romanizzazione e la concezione coloniale della storiografia africana, instauratosi a partire dai lavori di Yvon Thébert: vedi Y. THÉBERT, Romanisation et déromanisation en Afrique: histoire décolonisée ou histoire inversée, Annales ESC, 33 (1978):1, in risposta a Marcel Benabou e alla sua teoria della costante resistenziale degli elementi indigeni M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris: Maspero, 1976. Sulla questione è di recente ritornata Meriem Sebaï, in supporto alla tesi di Thébert, che mira a un definitivo abbandono della visione storica di stampo coloniale, per procedere a una analisi del territorio africano in quanto organismo inserito nel contesto mediterraneo, unico approccio capace di restituire una obiettiva visione della storia di questo territorio: M. SEBAÏ, La romanisation en Afrique, retour sur un débat. La résistance africaine: une approche libératrice? Afrique et histoire, 3 (2005).

lega inscindibilmente con quello del *limes*²¹³ e del significato che esso riveste, non solo sul piano strettamente funzionale, ma anche nelle molteplici implicazioni di tipo politico ed ideologico che vengono ad affiancarsi, in modo particolare nel rapporto con le tribù, i *populi*, che sono partecipi dello stesso potere da cui sono assoggettati, e che da esso traggono prestigio.

La validità di un discorso sul *limes* non strettamente legato alla sola funzione militare, ovvero concepito come vero e proprio sbarramento nei confronti di ciò che era al di là del *limes*, del "non romano" è oggi un elemento acquisito negli studi di settore. Un'interpretazione di carattere antropologico e legata ad aspetti di geografia umana, è infatti la linea su cui muovono gli studi più recenti.

Tale approccio trova applicazione, in modo particolare, nell'analisi di quelle aree particolarmente lontane e inaccessibili, popolate dai gruppi tribali indigeni, dalle popolazioni nomadi o seminomadi²¹⁴. Si tratterebbe, in verità, di un problema di interpretazione storica. Le finalità per cui venne costruito il *limes* sono realmente solo quelle di una difesa militare verso l'elemento esterno? Anche nelle zone di confine, dotate di un sistema militare-difensivo strutturato²¹⁵, non si assiste alla presenza di strutture di sbarramento, quan-

²¹³Al *limes* e al tema del concetto e della valenza della frontiera per il territorio africano in età antica, è stato dedicato un intero convegno: *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique*, come omaggio a Pierre Salama. Vedi C. LEPELLEY e X. DUPUIS (eds.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris: Publications de la Sorbonne, 2000. Val la pena qui ricordare anche un secondo incontro che, seppure abbia compreso una tematica più ampia, ha una stretta inerenza con l'argomento in questione: si tratta del quindicesimo incontro di studi sull'*Africa romana*, tenutosi nel 2004 e avente come tema le aree ai confini dell'Impero, i contatti, gli scambi e i conflitti: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *Africa romana 15. Atti del XV convegno sull'Africa romana. Tozeur 11-15 dicembre 2004*. Volume 15. Ai confini dell'Impero, i contatti, gli scambi e i conflitti, Roma: Carocci, 2005

²¹⁴TROUSSET, *Pénétration romaine et romanisation de la zone frontrière dans le prédésert tunisien*, *op. cit.* (vedi 195).

²¹⁵Cfr. J. NAPOLI, *Recherches sur les fortifications linéaires romaines*, Rome: École française de Rome, 1997, pp. 408-460, in particolare le sezioni relative all'Algeria, Tunisia e Libia.

to piuttosto di opere di intercettazione destinate a scoraggiare gli attacchi di lieve entità²¹⁶. La densità degli effettivi, quantificata in 10-12.000 unità era piuttosto bassa, se si considera che il loro impiego era su uno sviluppo della frontiera del *limes Africae* pari a circa 1200 km, Tripolitania inclusa e che, coincide con le utilizzazioni del *limes* britannico, la cui estensione consisteva in soli 117 km. La stessa struttura limitanea africana meglio noto, il *textit-fossatum Africae*²¹⁷ si occupava di respingere solamente poche infiltrazioni dei comandi mobili e razzie episodiche, frequenti nelle aree predesertiche.

Pol Troussel contesta l'idea di una chiusura ermetica della frontiere, così come venne elaborata da Stéphane Gsell e Émile Felix Gautier²¹⁸. Sulla stessa linea sono le analisi di Richard G. Goodchild o di J. B. Ward Perkins²¹⁹ che portarono a una valutazione differente, così come nelle linee di studi più recenti²²⁰. Rivalutata dunque la funzione dei *limes* come spazio mobile e area di contatto tra i popoli, essa deve essere più realisticamente inquadrata nell'ambito geografico e antropologico: quello di una zona predesertica, votata

²¹⁶Contrariamente alla concezione di una frontiera statica: cfr. E. LUTTWAK, *La grande strategia dell'impero romano dal I al III secolo d.C.: l'apparato militare come forza di dissuasione [traduzione di: The grand strategy of the Roman Empire, Milano: BUR, 1976 [2004], p.132: "Quando i romani si trovavano ad affrontare vari nemici particolarmente potenti lungo lo stesso settore di *limes*, era utile separarli l'uno dall'altro, creando fra loro un saliente, che avrebbe garantito anche una maggiore sicurezza alle strade e alle popolazioni che si ritrovavano alla sua base".*

²¹⁷Fondamentale furono, per l'identificazione dei *limes*, le campagne di prospezione aerea degli anni Cinquanta del secolo scorso, i cui risultati confluirono nell'opera del colonnello Jean Baradez: cfr. J. BARADEZ, *Fossatum Africae: recherches aériennes sur l'organisation des confins sahariens a l'époque romaine*, Paris: Arts et Métiers Graphiques, 1949.

²¹⁸S. GSELL, *La Tripolitaine et le Sahara au IIIe siècle de notre ère*, MMAI, 43 (1926).

²¹⁹R. G. GOODCHILD, *The Roman roads and milestones of Tripolitania (Discoveries and researches in 1947)*. Tripoli: British Military Administration, 1948, Reports and Monographs of the Department of Antiquities in Tripolitania 1; R. G. GOODCHILD, *The Roman and Byzantine defences of Lepcis Magna*, London: British School at Rome, 1953.

²²⁰In questa direzione, per esempio, anche il pensiero di David Mattingly, il quale, interessatosi allo studio delle aree limitanee della Tripolitania, giunge alla conclusione che il *limes tripolitanus* non può essere definito e spiegato solamente col ruolo militare da esso svolto.

alla mobilità delle persone seminomadi e transumanti.

In un suo contributo, Jean Desanges riflette sull'organizzazione dello spazio africano conquistato dai romani, evidenziando come, rispetto a dinamiche politiche e di strategia militare, la geografia e il popolamento di un territorio, contribuiscano a determinare l'organizzazione e la divisione politica amministrativa di un'area tanto vasta qual era quella africana²²¹. In certi casi il frazionamento sopraggiunge dopo il continuo spostamento dei confini ereditati dai regni della Numidia e della Mauretania, come è nel caso della divisione dei popoli della Getulia in seguito all'impianto dell'area limitanea controllata dalla III legione Augusta; in altri casi invece la conformazione del territorio e dei popoli che lo abitavano scoraggiavano l'attività romana, risultando nel complesso preservata, nel caso delle aree di più difficile accesso, come quella popolata dai *Garamantes*, i quali videro tutelato il loro regno, o ancora le lontane aree etiopiche, dell'Atlas sahariano e dell'area sud della Mauretania. La latitudine e la distanza dalla costa, unitamente al tracciato segnato da alcuni corsi d'acqua, sembrano aver costituito una sorta di gradiente del rapporto tra maggiore o minore presenza sul territorio e una più o meno assidua attività amministrativa ed economica romana, lasciando in una sorta di "stato di autonomia vigilata" quelle aree in cui le condizioni geografiche e climatiche diventavano particolarmente difficili²²².

Al di là di quelle che sono le implicazioni di, etnografico e di ordine geografico che accompagnano gli studi sulla viabilità, ci si propone ora di fornire una sintesi per quanto concerne lo sviluppo della rete stradale nella *pars orientalis* dell'Africa del Nord nelle aree che più da vicino interessano il nostro studio in quanto coinvolte *in primis* nell'impatto con gli eserciti arabi nella seconda metà del VII secolo.

Per la ricostruzione degli itinerari, le fonti classiche restituiscono nel II

²²¹J. DESANGES, Aperçus sur les contacts transsahariens d'après les sources classiques, in: *Toujours Afrique*, De Boccard, 1999.

²²²Vedi anche J. DESANGES, Le Sahara dans l'Antiquité: lien, obstacle ou barrière? in: M. H. FANTAR (ed.), *Le Sahara, lien entre les peuples et les cultures. Actes du colloque organisé a Douz (19-22 décembre 2002)*, Tunis, 2004.

secolo l'opera del geografo Tolomeo (Ptol., *Geographia*), la quale, pur nelle sue inesattezze e nelle approssimazioni, in particolare relative l'orientamento della costa africana, costituisce indubbiamente un fondamentale documento di riferimento.

Non meno significativa è la *Tabula Peutingeriana*, di età antonina, ma la cui prima composizione è ormai con buon margine di certezza attribuibile ad Agrippa o a un suo collaboratore e comunque riconducibile a età augustea e collegata alla più squisita tradizione corografica della mappa-itinerario, già nota da diverso tempo in Grecia²²³. Tra i limiti dell'*itinerarium pictum* è l'eccessivo sviluppo longitudinale della carta, da cui scaturiscono una serie di errori e di inesattezze sull'esatta ubicazione di alcune aree. La Tripolitania, per esempio, è segnalata ad est della Sirte; poche sono le indicazioni degli elementi geografici mentre più precisa la menzione dei centri e la determinazione del loro statuto di colonie o municipi. Alla *Tabula*, si lega, in un rapporto di *continuum* logico, l'*Itinerarium Antoninum* poichè inquadrato nella stessa temperie culturale che diede origine alla *Tabula*. Nell'*Itinerarium* sono segnalate le distanze tra un centro e l'altro e la presenza di stazioni di sosta (*mansiones* e *mutationes*) lungo l'itinerario, così come era nella *Tabula Peutingeriana*²²⁴.

A una prima osservazione della carta del Salama per l'intero complesso viario dell'Africa del Nord, è possibile individuare alcuni elementi che emergono con una certa evidenza²²⁵. Un elemento incontrovertibile è costituito dal

²²³A. LEVI e M. LEVI, *Itineraria picta: contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 1967; C. NICOLET, *L'inventario del mondo: geografia e politica alle origini dell'impero romano*, Paris, 1989.

²²⁴Basata su questi due documenti è l'analisi della rete viaria dell'Africa in età classica in G. BONORA MAZZOLI, *Itinerari e strade nelle province romane dell'Africa del Nord: aspetti topografici e storici*, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 11: atti dell'XI convegno di studio, Cartagine, 15-18 dicembre 1994*, Ozieri: Il Torchietto, 1996.

²²⁵Semplicistica invece la distinzione operata da Charles Tissot in tre differenti tipologie di assi viari: un primo costiero, al quale erano collegate alcune strade secondarie, le vie interne, parallele alla via litoranea e alle quali si riallacciavano le vie secondarie, collegate

fatto che i Romani utilizzarono direttrici già esistenti, come conferma il testo della *lex agraria* del 111 a.C., nel quale si precisa lo statuto giuridico delle strade presistenti e ricadenti nella nuova provincia d'Africa e nei territori come facenti parte della centuriazione settentrionale di Cartagine, intervenute dopo il fallimento delle proposte di riordino fondiario dei Gracchi²²⁶. Buona parte delle strutture viarie antiche assunsero dunque l'aspetto e le caratteristiche peculiari delle vie romane soltanto a partire dall'età augustea, dopo la riorganizzazione dell'assetto provinciale e la costituzione dell'*Africa Proconsularis*.

Esaminando a grandi linee la struttura della viabilità nordafricana emerge, visivamente, la presenza di una grande via costiera che dalla Tripolitania risaliva la *Syrtis Minor* (l'attuale Golfo di Gabès) e collegava le città e i maggiori porti disposti lungo il Mediterraneo²²⁷. L'arteria attraversava così i centri di *Tacape*, *Magomadas*, *Hadrumetum*, *Neapolis* e, abbracciando il Capo Bonn e *Clupea* arrivava sino a Cartagine per poi proseguire verso ovest, dove incontrava diversi centri, tra i quali alcuni di particolare rilievo, come *Hippo Dyarrithus*, *Tabraca*, *Hippo Regius*²²⁸, *Caesarea*, sino ad arrivare a *Russadir* e al confine con la Mauretania Tingitana, oltre il quale è il limite geografico costituito dalla pianura costiera mediterranea chiusa dalle alte montagne del Rif, formidabile freno a qualsiasi collegamento verso occidente con il capoluogo di provincia, *Tingi*. L'orografia del territorio obbligava dunque al

a loro volta con la zona costiera, alcune strade trasversali che collegavano tra di loro le strade tra di loro parallele: TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, *op. cit.* (vedi 54), II, p. 53.

²²⁶CIL I, 2, 585; T. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften*, Volume 1, Berlin: Weidmann, 1905; FIRA I, VIII.

²²⁷P. TROUSSET, *La vie littorale et les ports dans la Petite Syrte à l'époque romaine*, in: *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du 115 congrès national des sociétés savantes, Avignon, 1990*, Editions du C.T.H.S., 1990.

²²⁸Secondo l'Itinerarium Antoninum da *Hippo Regius* si giungeva a Cartagine attraverso le città di *Tuniza?*, *Thabraca*, *Hippo Diarrhytus*, *Thinisa?*, *Membrane?*, *Utica* e *Ad Gall(inac)um?*: cfr. *Itin. Anton.*, 20.3-22.5; K. MILLER, *Itineraria romana: romische reisewege an der hand der tabula peutingeriana*, Stuttgart, 1916, p. 908-911; SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, *op. cit.* (vedi 209), p. 60.

passaggio da sud e alla risalita attraverso *Volubilis* o la via più esterna, che correva parallela alla costa e che collegava *Sala* con *Lixus* e infine *Tingi*²²⁹.

Un secondo asse era costituito da quello longitudinale, che, partendo da Cartagine attraversava il territorio interno in senso sud-ovest. All'altezza di *Thacia* la grande via trasversale si divideva in due distinti tronconi. Il primo di essi proseguiva sullo stesso asse, puntando dunque a sud-ovest e raggiungendo *Theveste*, snodo fondamentale per le strade che attraversavano in senso orizzontale le province della Bizacena e della Proconsolare per poi trovare naturale proseguimento in Numidia. Una di queste conduceva ad *Hadrumetum*, che, come visto precedentemente, era collegata con il Nord e con Cartagine anche dalla via costiera, l'altra invece costituiva lo strumento di collegamento con *Lambaesi*, città alle porte dell'*Aures*, scelta, dopo *Ammaedara* e *Theveste*, come base definitiva per la *III Augusta*. Da *Lambaesi*, attraverso il corridoio dell'Hodna, si poteva raggiungere il *limes* della Numidia, oltre il quale era possibile accedere a ovest, in direzione della Mauretania. Lo stesso centro, sede della III legione augusta, sotto Traiano o Adriano, fungeva altresì da raccordo tra il sud e il nord, in direzione dei due importanti centri di *Sitifis* e *Cirta*, rispettivamente capoluoghi delle province della *Mauretania Sitifensis*²³⁰ e della *Numidia*.

Si vedranno ora nel dettaglio alcuni degli assi fondamentali per la viabilità delle province della Proconsolare e della Bizacena, con un occhio di riguardo alle connessioni con le province confinanti, Tripolitania e Numidia, analizzando la loro origine, il loro sviluppo e il ruolo che esse assunsero, sino al VII secolo, come strumento amministrativo, militare ed economico e inol-

²²⁹Il territorio della *Tingitana*, e al di là di *Russadir*, ultimo significativo centro sulla costa, e del piccolo *Oued Moloulouya* (attuale Mulucha), che ne costituiscono il confine, rimane in definitiva nettamente separato dalla parte orientale dell'Africa e dalla *Mauretania Caesariensis*, ragione che ben spiega il perdurare di maggiori rapporti con la *Baetica* piuttosto che con l'Africa, essendo i maggiori centri mauretani disposti proprio lungo la costa atlantica: *Volubilis*, *Sala*, *Lixus*, E. FENTRESS, *La Mauretania*, in: *Storia di Roma*, Volume 3. II. L'età tardoantica. I luoghi e le culture, Torino: Einaudi, 1993.

²³⁰Provincia creata in seguito alla riforma diocleziana.

tre alla importante funzione che rivestirono in qualità di veicolo di scambio etnico e culturale.

5.2 Il limes tripolitanus e i confini tra la Tripolitania e la Byzacena

Il *limes Tripolitanus* costituì sino in età tardoantica una particolare struttura difensiva di confine e della Proconsolare e poi della Bizacena²³¹. Più che stretto strumento di controllo, esso costituì un importante punto di incontro tra Roma e i popoli dell'entroterra della Syrte. Il *limes* è segnalato nell'*Itinerarium Antoninum* come strada interna che da *Tacape* conduceva a *Leptis Magna* passando per *Turris Tamalleni*: *iter quod limitem Tripolitanum per Turrem Tamalleni a Tacapas Leptimagna ducit*²³².

A partire dalla fine del I d.C., l'area in questione si arricchì di strutture limitanee, che costituivano la propaggine occidentale del vario e articolato sviluppo del *limes tripolitanus*. Esso costituiva una linea di controllo della fascia subsahariana e desertica, nell'area corrispondente all'attuale sud della Tunisia e del Fezzan libico. Gli avamposti e le fortificazioni, creati a partire dall'età di Commodo, si dispiegavano giù dell'area degli *chotts*, correndo per un tratto nella direzione parallela alla costa e poi piegando ancora più a sud, verso l'area del Nafusa. A partire da *Turris Tamalleni*, sede del campo ausiliario, si dispiegavano i centri, variamente dotati di fortificazioni nelle tipologie di *vallum*, *turris*, *castellum*, *burgus*, di *Bezereos* (Sidi Mohamed ben Aïssa), creazione di Commodo, *Tabalati*, *Tisavar* (El-Hagueuf e Ksar Ghe-

²³¹successivamente alla riforma provinciale operata in età diocleziana

²³²*Itin. Anton.*, 75,5; TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, *op. cit.* (vedi 54), p. 697-709; GOODCHILD, *The Roman roads and milestones of Tripolitania (Discoveries and researches in 1947)*, *op. cit.* (vedi 219), pp. 11-13; N. HAMMOND, *The limes tripolitanus: a roman road in North Africa*, *JBAA*, 3 (1975):30; P. TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, Paris: CNRS, 1974, pp. 29-38; D. MATTINGLY, *Tripolitania*, Ann Arbor: University of Michigan Press, 1994, pp. 62-66.

lane) zona strategica oggi nell'area del Dahar, importante punto di controllo dei percorsi stagionali tra *Ghadames* e lo Jèrid, il *centenarium* di *Tibubuci* (Ksar Tarcine), Tillibari (*Remada*), il fortino sull'Oued Hallouf, infine Gheriat al-Gharbia e Tlalet tra le torri di guardia.

Per quanto riguarda l'*iter* che portò alla progressiva occupazione e romanizzazione della regione, occorre ricordare l'importanza dell'episodio legato alla rivolta di *Tacfarinas* (5-6 d.C.). Al leader della tribù locale si legò una coalizione dei *Cinithii* di *Tenae* e *Ghigtis*, che popolavano il retroterra costiero rispettivamente della parte alta della Sirte e del Golfo prospiciente l'isola di Djerba. In quell'occasione gli indigeni misero in difficoltà le comunicazioni tra la Tripolitania, la zona degli *emporium* e il *Byzacium*, e vale la pena ricordare che la difficile conformazione dell'area in questione costituì, in alcune fasi delle operazioni, un elemento a favore della coalizione dei *populi* indigeni. L'episodio, secondo Tacito, sarebbe stato provocato dalla costruzione, risalente a qualche anno prima, della strada che avrebbe congiunto la zona militare e limitanea dei *castra hiberna* con il sud e con la Sirte e i suoi due maggiori centri, rispettivamente *Capsa* e *Tacape*. A testimonianza di tale operazione sono i numerosi miliari di *Lucius Nonius Asprenas* rinvenuti sulla *Capsa-Tacape*, dove è, in molti casi, la menzione *ex castris hibernis*²³³. Tale operazione venne sentita dagli indigeni come un atto di ingerenza e ne provocò la reazione. A ciò si aggiunse qualche anno dopo, sotto Tiberio, la centuriazione del territorio, documentata dalla presenza di cippi di delimitazione rinvenuti sulle due rive dello chott el Fedjadj e nel Bled Segui²³⁴. L'opera di centuriazione, operata da *Caius Vibius Marsus* nel 29-30 d.C., fece seguito appunto alla rivolta di *Tacfarinas*, di cui si è precedentemente accennato, per il controllo delle aree del Nefzaoua, popolato dai *Nybgenii*. Strategica è la successiva promozione a municipio della *civitas Nybigeniorum*, antico capoluogo degli stessi *Nybgenii*, voluta da Adriano²³⁵.

²³³Cfr. CIL VIII, 10020-10021=ILTun, 1721.

²³⁴ILTun, 73-74.

²³⁵Cfr.: CIL VIII, 83: *[Divo]/Hadrian[o]/condito[ri]/[m]unicip[i]/d(ecreto) d(ecurionum) p(ecunia) p(ublica)*.

In età severiana è riscontrabile il rafforzamento delle stazioni e degli avamposti della *III legio Augusta*, al fine di sorvegliare i punti strategici del territorio con la concessione del libero passaggio delle merci e delle transumanze. Esse risultano di fatto convogliate, attraverso il sistema limitaneo, col suo complesso di strade, campi, avamposti e torri di guardia i passaggi obbligati degli chott e più a ovest quelli di El Kantara o dell'Hodna. Altro punto, indissolubilmente legato alla tematica dello sviluppo viario e oggetto di vari studi e revisioni, è quello relativo al confine meridionale tra la Byzacena e la Tripolitania. Esso sembra essere segnato grosso modo all'altezza della via che da *Tacape* conduce ai piedi dell'area degli Chotts, sino a *Turris Tamalleni*, città che compare tra quelle della provincia della Byzacena nella lista dei vescovi che parteciparono al concilio di Cartagine del 348 d.C. e successivamente menzionata nel 411 e nella *Notitia dignitatum* del 484 e nel concilio del 641²³⁶. La stessa *Tacape* è riconosciuta dalle fonti come ultima città del territorio della Proconsolare, ad eccezione della *Notitia provinciarum et civitatum Africae*, che la colloca invece in Tripolitania²³⁷. Il confine provinciale sarebbe da porsi all'altezza dell'Oued Ezzès, come risulterebbe dal calcolo della distanza che separa un cippo di confine ritrovato a *Gightis*, il quale segnala una distanza di 21 miglia a *finis Tacapitanorum*²³⁸. L'importanza dell'area come

²³⁶J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne : évêchés et ruines antiques d'après le manuscrits de M. Toulotte et les découvertes archéologiques les plus récents*, Paris: Leroux, 1912, p.129; sulla frontiera sud della Byzacena vedi MRABET, La frontière sud de Byzacène: observations de géographie historique, *op. cit.* (vedi 201).

²³⁷Pseudo-Victor Vitensis, *Passio septem monachorum, Notitia provinciarum et civitatum Africae* COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique, op. cit.* (vedi 11), p. 70, nota 2.

²³⁸Cfr. MRABET, La frontière sud de Byzacène: observations de géographie historique, *op. cit.* (vedi 201), p. 13; L. A. CONSTANS, *Inscriptions de Gightis (Tunisie)*, MEF, XXXV (1915), p. 340-342. Secondo Abdellatif Mrabet, la zona limitanea abbracciava una fascia di circa 50 km di lunghezza tra l'istmo di Gabès²³⁹ e il corridoio dello Chott el-Jèrid, le cui estremità sarebbero segnate dall'Oued Essèz da una parte e dall'altra dall'Oued el-Akarit²⁴⁰. I due corsi d'acqua avrebbero costituito dunque rispettivamente la frontiera nord della Tripolitania e quella sud della Byzacena, dalla quale era esclusa la città di *Aquae Tacapitanae*, compresa in territorio tripolitano, mentre *Turris Tamalleni* sarebbe

nodo viario per i collegamenti entro Tripolitania e Byzacena è rilevata anche dalla nuova rivalutazione del centro di *Augarmi*, collocabile nell'entroterra del golfo tacapitano, forse a ridosso dell'Oued Essèz e comunque in diretta comunicazione sia con Tacape che con Gightis²⁴¹. Da *Tacape*, geograficamente posta proprio al centro del Golfo della *Syrtis Minor* e collegata alla via costiera che allacciava le *tria poleis*, *Leptis*, *Oea* e *Sabratha*, partiva la strada costiera che per un tratto seguiva il litorale, per poi piegare verso ovest, in direzione del *lacus Tritonis*²⁴². Punto d'arrivo di questo itinerario era il centro di *Turris Tamalleni* (Telmene), che come visto precedentemente, costituiva la stazione di partenza del *limes tripolitanus*, e dal quale si distaccava la via diretta a nord²⁴³, verso il centro di *Capsa*²⁴⁴. Voluta nel 104-105 da Traiano per creare un collegamento significativo col centro principale dell'area delle steppe, era inoltre il punto di raccordo per il passaggio a est verso la Numidia e di conseguenza per il controllo delle transumanze che seguivano il passaggio obbligato oltre gli Chott el-Rahsan e Melrhir. Nell'estremità orientale dello Chott el Fedjadj²⁴⁵, si dispiegava la seconda strada che collegava il centro dei

rientrata in territorio della provincia Byzacena.

²⁴¹A. MRABET, Augarmi. A propos d'un site antique du sud tunisien, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 13. Atti del XIII convegno di studio: Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000.

²⁴²Relativamente a questo territorio vedi TOUTAIN, BCTH 1903, *op. cit.* (vedi 69), pp. 287-303; C. LE BOEUF, La voie romaine de Tacape à Aquae Tacapitanae, BCTH, (1905) e inoltre R. DONAU, Etude sur la voie romaine de Tacape à Turris Tamalleni, Bulletin de la société archéologique de Sousse, (1907).

²⁴³R. DONAU, Note sur la voie de Turris Tamalleni à Capsa et sur quelques ruines romaines situées dans le Bled Segui, BCTH, (1904); R. DONAU, Note relative à deux nouveaux documents découverts sur la voie de Capsa à Turris Tamalleni, BCTH, (1909); J. TOUTAIN, Nouvelles découvertes sur la voie de Capsa à Turris Tamalleni, BCTH, (1906); P. TROUSSET, Les bornes du Bled Segui. Nouveaux aperçus sur la centuriation romaine du Sud-Tunisie, *AntAf*, 12 (1978), pp. 165-168.

²⁴⁴Miliari del trentaduesimo miglio della strada che conduceva da *Capsa* a *Turris Tamalleni*: ILTun, 1722.

²⁴⁵Robert Donau, capitano dell'esercito francese, fu a capo alle campagne di ricognizione per la redazione delle carte topografiche della regione del Kèbili e segnalò la presenza nell'area di una quindicina di cippi di delimitazione: cfr. R. DONAU, Notes et documents

Nybigenii con *Capsa*, seguendo un percorso che legava l'area dei laghi salati dapprima con la città di *Aquae Tacapitane* (El Hamma), nell'entroterra di *Tacape*, e inoltre con la stessa *Tacape*.

In età tardoantica sembra che il *limes* fosse caratterizzato dalla medesima strada militare che espletava la funzione di collegamento tra i centri fortificati. Dal punto di vista organizzativo, la cooptazione dei soldati tra le popolazioni locali (coloni o *gentiles*), motivati dalla volontà di controllare le proprie aree agricole, era divenuta un fatto ormai usuale.

La presenza vandala e bizantina nell'area di quello che fu il *limes tripolitanus*, sino alla revisione territoriale succeduta all'avvento di Genserico non vanta testimonianze evidenti come è invece nel caso dell'area del *limes numidico*. Tra le fonti, le liste episcopali del 411 e del 484 d.C. includono le città di *Aquae* (El Hamma), *Nepte* (Nefta), *Thiges* (Ouidiane) e *Tusuros* (Tozeur), mentre la *Notitia dignitatum* menziona i *limites Tamallensis, Bizeretanus, Talalensis* e *Tillibarensis*²⁴⁶, tutti centri dell'area limitanea.

Tra il 396 e il 399 d.C. Sant'Agostino, in una sua lettera in risposta a un certo Publicola²⁴⁷, rivela la sua preoccupazione per la constatazione che tra degli *Arzurges* si trovavano ancora due popolazioni berbere pagane che lo stesso Agostino qualificava col termine di "barbare". *Azurgis* o *Azurgitana* era il nome assegnato alla diocesi della parte meridionale della Byzacena e *Azurges* erano chiamati i suoi abitanti, quasi interamente cristianizzati. L'elemento maggiormente interessante è quello legato ad alcuni passi della lettera in cui Publicola esprime preoccupazione per l'operato dei barbari nello svolgimento di alcuni incarichi di custodia dei prodotti o di guida per il viaggio con il benessere delle guarnigioni operanti nel territorio. Questo fatto sembra rivelare l'ottimo grado di coesione delle tribù e popolazioni locali con i centri e le strutture operanti nell'area limitanea. Del resto questi barbari utilizzarono la loro approfondita conoscenza del territorio proponendosi come

sur les voies strategiques et sur l'occupation militaire du Sud tunisien à l'époque romaine, BCTH, (1903).

²⁴⁶ *Not. Dign.*, Occ, XXXI

²⁴⁷ Augustinus, *Epistulae*, 46, 1; 46, 5

guida dei difficili e infidi percorsi dell'area presahariana²⁴⁸.

In età bizantina l'opera di fortificazione e rafforzamento del controllo militare del territorio divenne prioritaria, ma coinvolse soprattutto le grandi città dell'interno e non arrivò a investire i piccoli centri dell'area in questione. Secondo Charles Diehl il *limes tripolitanus* sarebbe stato completamente abbandonato sin dal principio del VI secolo, ragione per la quale i Bizantini si sarebbero concentrati unicamente nel rafforzamento delle strutture difensive nei centri costieri. Dalla carta delle fortificazioni bizantine messa a punto da Denys Pringle nel 1981 è segnalata, per l'area del *limes* e degli *chott*, la sola *Tacape*. È questo il segno di un disinteressamento dell'Impero di Bisanzio al controllo militare di quest'area?

Sembra alquanto singolare che Bisanzio avesse voluto privarsi deliberatamente di questa strategica area per il controllo delle nuove provincie dell'*Africa Zeugitana*, *Proconsularis* e *Byzacena*: la questione è infatti oggetto di un mai risolto dibattito storiografico²⁴⁹. Bisogna tuttavia osservare che, non a caso, proprio il territorio che lega l'area tripolitana e il suo retroterra con le steppe tunisine diventerà, appena un secolo più tardi, un cruciale punto debole e porterà all'immediata adesione dei berberi alla causa musulmana. Tale presa di posizione rievoca un atteggiamento ostile al potere di Bisanzio già riscontrato solo un secolo prima, subito dopo lo sbarco di Belisario, con l'insurrezione maura dei *Laguatan* capeggiata da *Cusinas*²⁵⁰. A conferma di una posizione ottimistica in merito alla sopravvivenza delle strutture limitanee anche in età bizantina è la presenza di strutture attribui-

²⁴⁸ *A quanto ho sentito dire, nel paese degli Arzugi i barbari, che si obbligano con un patto di accompagnare le vetture carreggianti merci dello Stato o che si obbligano a conservare i prodotti della terra, hanno l'usanza di prestare giuramento in nome dei loro demoni al decurione comandante della frontiera o al tribuno; in tal modo i singoli possidenti o fittavoli, credendo di poter contare sulla parola di quei barbari in base a una lettera ufficiale dei decurione, li assumono per far custodire i prodotti della terra, oppure li assumono come guide i singoli viaggiatori che hanno bisogno di attraversare il loro paese.*

²⁴⁹ Che ha, tra i principali protagonisti, Denys Pringle, Noel Duval, Luis Poinssot.

²⁵⁰ MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 334-350.

bili a quest'arco cronologico. Si tratta di alcune emergenze a Bled el Hader, il quartiere vecchio di Tozeur, Guebba, nell'oasi di Kriz²⁵¹.

5.3 La via costiera: da Cartagine ad Hadrumetum e il Byzacium

Il territorio meridionale della Proconsolare, comprendente l'area che dal Golfo della Piccola Sirte risale verso Cartagine è servito dalla strada costiera, che costituisce una delle principali arterie per il territorio che costeggia la parte costiera occidentale, oggi per lo più in territorio tunisino. La sua importanza è dovuta, in particolare, alla funzione di collegamento che svolge in relazione alla parte orientale, dunque l'area libica, la Cirenaica e l'Egitto, sin dai primi tempi della presenza romana nella provincia d'*Africa* in un primo momento, dell'*Africa nova* in un secondo (46 a.C.) e ancora dell'*Africa Proconsularis* successivamente al riordino augusteo e infine dell'*Proconsularis Zeugitana* e *Valeria Byzacena* dopo la riforma provinciale operata da Diocleziano nel 293 d.C.

L'*Itinerarium Antoninum* descrive la via costiera per segmenti indipendenti²⁵². Il primo è rappresentato della via che da *Macomades Minores* (Bordj Younga) seguiva la costa sino a un imprecisato centro che potrebbe corrispondere a quello di *Cellae Picentinae Vicus*²⁵³. Un altro troncone segnalato nell'*Itinerarium* è quello compreso tra *Macomades* e *Taparura*, centro situato poco più a nord di *Thenae*²⁵⁴. Un miliario di Aureliano, relativo al trentanovesimo miglio della Cartagine-Hadrumetum, è forse da collegarsi alla strada costiera oppure al tratto Maxula-Curubis, da cui proviene un altro frammento di Galerio Cesare e di Magnezio. Tra le vie che consentivano l'accesso al

²⁵¹P. TROUSSET, Les limites sud de la réoccupation byzantine, *AnTard*, (2002), p. 149-150.

²⁵²*Itin. Anton.*, 59.4-6.

²⁵³Secondo Robert Bruce Hitchner: cfr. Atlas, Map 33; Theveste-Hadrumetum; p. 515; sul tratto della strada costiera da *Macomades Minores* a *Tacape*.

²⁵⁴*Itin. Ant.*, 46,2.

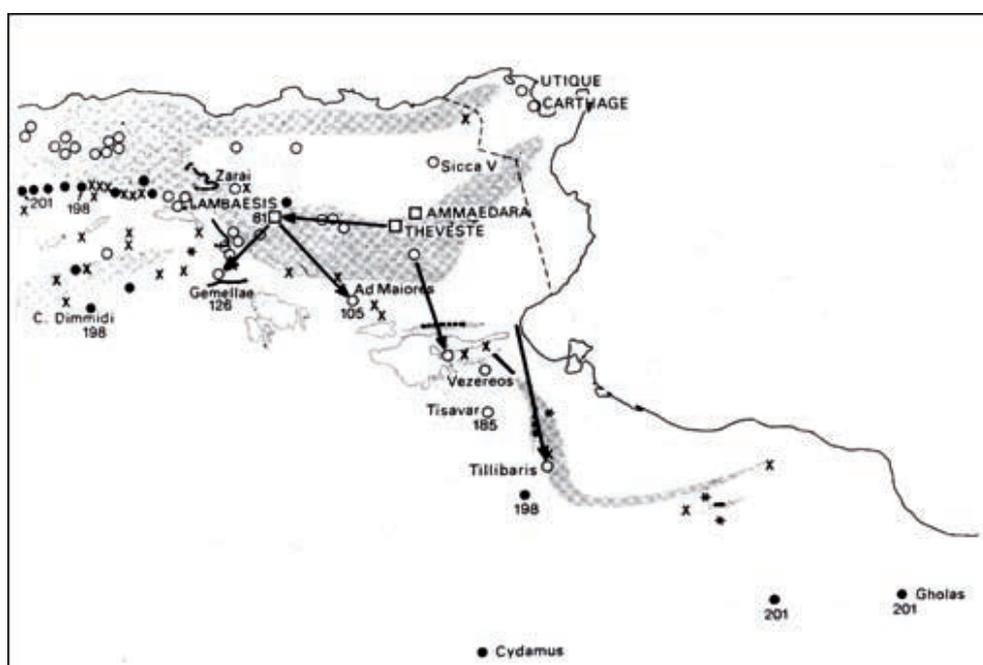


Figura 5.1: Il *limes tripolitanus* in età severiana. Da M. Euzennat, CRAI 1990.

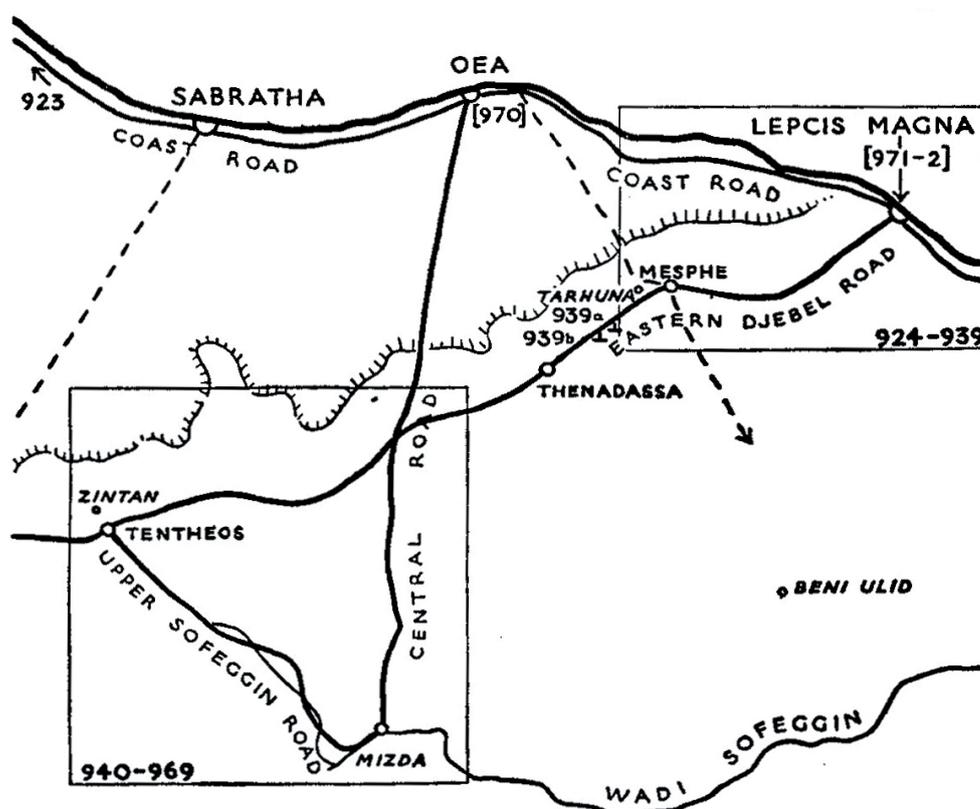


Figura 5.2: Sistema viario nella Tripolitania romana. Da J. M. Reynolds-J.B. Ward Perkins, *The inscriptions of roman Tripolitania*, p. 283.

territorio interno potrebbe essere segnalata, già per l'età augustea, una via che da *Hadrumetum* volgeva verso *Sufes*, considerato anche il ritrovamento di un cippo miliario nei pressi di Kroussiah, a nord di Sousse, nei pressi della sebkha, sulla via che attualmente congiunge il centro con Kairouan. Il miliario porta l'indicazione del *proconsul* della neonata provincia dell'Africa Proconsularis, in carica tra il 6 e il 5 d.C., il cui nome corrispondeva a quello di *Africanus Fabius Massimus*²⁵⁵. L'indicazione dell'ottantasettesimo miglio da una strada imprecisata non esclude che questa potesse riferirsi non tanto alla strada da Cartagine ad *Hadrumetum*, la cui distanza corrisponderebbe all'incirca a quella di centotrenta chilometri e presupporrebbe così un ritrovamento fuori contesto del cippo²⁵⁶, quanto alla via che da Sousse doveva congiungere il porto di *Hadrumetum* con *Sufes* o *Sufetula*, centri che distano all'incirca 130 km dal punto in cui il cippo è stato ritrovato.

Una via trasversale tagliava invece il Capo Bon in direzione di *Pupput*, ed evitava il percorso lungo la direttrice costiera, che seguiva lo sviluppo della penisola²⁵⁷. La strada per *Pupput* partiva da Cartagine e passando per *Tunes*, *Ad Aquas* e *Vina* procedeva ulteriormente verso sud, giungendo sino a *Horrea Caelia*, dove, a 30 km Nord del centro, nella prima metà del I sec. d.C. venne costruito il ponte di Bou Fichta per l'attraversamento dell'oued Cherchar²⁵⁸. Di carattere militare fu invece il tratto della via che attraversava *Mactaris* (Mactar) e che, per volere di Augusto, venne costruita dalla stessa legione con l'intento di funzionare da raccordo col nord e con la capitale, Cartagine, e *Ammaedara*, dove era stabilmente acuartierata la *III legio Augusta*, passando per *Mididi* (Henchir-Meded)²⁵⁹ e *Thala*.

²⁵⁵Testo dell'iscrizione in B. E. THOMASSON, *Fasti Africani : senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockolm: Svenska Institutet i Rom, 1996, n. 10; pp. 23-24.

²⁵⁶Come in S. BULLO, *Provincia Africa: le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, L'Erma di Bretschneider, 2002, pp. 48-49.

²⁵⁷*Itin. Anton.*, 52.1-5.

²⁵⁸*Ibid.*, p. 49. Sulla valle di Tubernuc T. GHALIA e F. MAHFOUDI, *Ain Tebournouk-Tubernuc et sa région*, MEFRA, (2004).

²⁵⁹Diversi sono i documenti epigrafici per questo tratto CIL VIII, 21962=ILTun, 1726:

5.4 L'asse N-S e la Cartagine-Theveste

Attribuire alla Cartagine-Theveste l'appellativo di vera e propria "autostrada" dell'Africa antica non è inopportuno, nel momento in cui si voglia far comprendere, con un'immagine più vicina al mondo contemporaneo, quale fu il ruolo e l'importanza che essa assunse in età romana. Costruita da Adriano nel 123 d.C. su un tracciato già esistente, fu restaurata da Caracalla nel 216/217 d.C. Il primo tratto è descritto dall'*Itinerarium Antoninum*²⁶⁰ e comprende il collegamento tra numerosi centri: *Carthago*, *Sicilibba*, *Vallis*, *Coreva*, *Musti*, *Lares*, *Althiburos*, *Ammaedara* e infine *Theveste*. La Cartagine-Theveste penetrava trasversalmente il territorio interno della Proconsolare e costituiva il raccordo fondamentale con le vie che conducevano alle aree periferiche e alle zone limitanee. Costruita per volontà di Tiberio, il tratto che da *Ammaedara*, andava verso *Tacape*, attraversando tutta l'area delle Alte Steppe, costituiva un importante punto di intersezione tra lo stesso centro di *Ammaedara*, città attraversata dalla Cartagine-Theveste, e l'estremo sud²⁶¹. Si trattava di una strada legata allo sviluppo del *limes*²⁶² meridionale numidico, il cui ruolo di carattere militare, dal momento della sua costituzione in età Giulio-Claudia, sotto l'impulso della rivolta di *Tacfarinas*, viene progressivamente ad attenuarsi nel momento in cui, sotto i Flavi, il quartier generale della *III Legio Augusta* viene trasferito da *Ammaedara* a *Theveste*. Un collegamento più diretto per il sud era assicurato dalla strada

miliario del primo miglio del tratto stradale. Un secondo miliario, da Henchir el Henza, è rinvenuto a 8 km Sud/Ovest di *Mactaris*. (?? CIL?). Dalla stessa area diversi documenti anche dal tratto Mactaris-Chusira (La Kessera): ILTun, 1721, miliario del secondo e terzo miglio della strada. Dal prolungamento della strada sino a Sidi-Amara (Aggar?) è un miliario di Diocleziano e Masimiano: ILTun, 1727.

²⁶⁰ *Itin. Anton.*, 25.2-27.1; 50.5-51.4

²⁶¹ *Itin. Anton.*, 77.4-78.3; CIL VIII, 10018, 10023, 21915; ILAf, 654; IRT, 346

²⁶² Il legame tra la costruzione del campo di *Ammaedara*, i *castra hiberna* e la strada diretta a *Capsa* fu per la prima volta identificato da F.-G.- De Pachtère, nel 1916: D. PACHTÈRE, *Le camps de la III légion Auguste en Afrique au premier siècle de l'Empire*, CRAI, (1916).

che conduceva a *Thelepte* (Férian) ²⁶³.

Il territorio della Proconsolare, interessato dalla imponente opera di centuriazione, era attraversato da una fitta rete stradale che collegava i centri appartenenti ai diversi *pagi*. Un esempio di triangolazione stradale è evidente nel collegamento tra *Apisa Maius*, *Bisica* e *Thuburbo Maius*: dalle stesse stadi provengono otto miliari del IV secolo menzionanti Costanzo Cloro (o Costante II) e Galerio, Magnezio, Valentiniano, Valente e Graziano, Decenzio e Teodosio ²⁶⁴.

Dai centri affacciati sul Mediterraneo a est di Cartagine, oltre la grande via costiera che li attraversava completamente, partivano diversi itinerari che stabilivano un collegamento con il retroterra. Da *Thabraca* verso il sud le comunicazioni erano assicurate dalla via che attraverso *Bulla Regia* giungeva a *Sicca Veneria*, sulla diramazione che dalla Cartagine-Theveste, all'altezza di *Musti*, si staccava per raggiungere più a est la città di *Thagaste*. Attraverso un *deverticulum*, da *Bulla Regia*, attraverso il centro di *Thunusuda*, era possibile giungere a *Simitthu* ²⁶⁵. La strada che aveva come *caput viae Bulla Regia* e si dirigeva verso le famose cave di giallo antico è documentata da un testo epigrafico ²⁶⁶ e risale al 129 d.C. Il collegamento rispondeva all'esigenza di un potenziamento della via in funzione del trasporto del marmo dalle cave imperiali verso il più vicino porto d'imbarco. Una seconda diramazione da *Thabraca* giungeva a *Vaga* (Beja), attraversando la valle dell'oued Mellah. Da *Hippo Regius* partiva un'ampia strada che si ricollegava all'asse Cartagine-Cirta, attraversando *Thagaste* e di seguito i centri sulla via verso Cartagine: *Naragara*, *Sicca Veneria*, *Musti*, *Membressa*, *Sicilibba*, *Ad Pertusa* ²⁶⁷.

²⁶³Miliari del primo, nono e decimo miglio, tre dei quali intitolati a Caracalla, uno a Massimino e ai figli: ILTun, 1725

²⁶⁴Cfr. SALAMA, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du bas Empire romain.*, op. cit. (vedi 176), p. 215-216.

²⁶⁵Cfr. Ibid., p. 78; la via diretta *Thabraca-Simitthu* è nell'*Itinerarium*: MILLER, *Itineraria romana: romische reisewege an der hand der tabula peutingeriana*, op. cit. (vedi 228), p. 911.

²⁶⁶CIL VIII, 22196.

²⁶⁷Questo è l'itinerario come compare nell'*Itinerarium Antoninum*, nel quale non si fa

Seguiva quasi parallelamente quest'ultimo itinerario la via che passava nell'entroterra di *Hippo Regius* e *Thabraca*, alle spalle dei rilievi della Kabilia e che partendo da *Hippo Regius* giungeva a Cartagine passando per *Ad Aquas*, *Simitthu*, *Bulla-Regia*, *Vicus Augusti*, *Thuburbo Minus* e *Cigisa*²⁶⁸. *Hippo Regius* è inoltre città di partenza per la strada che seguiva il corso della catena delle *Alpes Numidicae*, come risulta da un'iscrizione²⁶⁹.

Con la riorganizzazione provinciale diocleziana la Cartagine-Theveste diviene elemento di riferimento per la definizione del confine settentrionale tra la Proconsolare e la Byzacena. Dall'esame di Claude Lepelley, sulla base di analisi già avanzate qualche anno prima da Ahmed M'Charek²⁷⁰, il tracciato della zona frontaliera fu determinata in parte da motivi di carattere strategico, e fu in parte condizionato dalla conformazione del territorio. La presenza della Dorsale e la barriera naturale che essa determinava, portò ad inglobare nella nuova provincia della *Valeria Byzacena* non solo l'area dell'antico *Byzacium*, ma anche parte della provincia di *Numidia*. Rispetto alla carta del Salama, la Byzacena includerebbe anche le città di *Abthugni*, *Zama Regia* e *Ammaedara*, città compresa dallo studioso nella Proconsolare. La Cartagine-Theveste risulta dunque strategicamente divisa nei due differenti territori provinciali.

menzione un importante centro attraversato da questo asse, cioè *Tipasa*: cfr. l'edizione del Miller per l'*Itinerarium Antoninum* MILLER, *Itineraria romana: romische reisewege an der hand der tabula peutingeriana*, op. cit. (vedi 228), p. 933-935.

²⁶⁸Itin. Anton., 42.7, 44.3; cfr. Ibid., 942-943.

²⁶⁹CIL VIII, 22210.

²⁷⁰Cfr. C. LEPELLEY, De la carte de Pierre Salama (1947) aux études récentes sur la frontière de la Byzacene, in: C. LEPELLEY e X. DUPUIS (eds.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris: Publications de la Sorbonne, 1999; A. M'CHAREK, Henchir Es-snam (antique apud Asnam?), champ de bataille en 125 de l'hégire, CT, (1993).

5.5 L'asse E-O e la *Via Hadrumetina*

La *via Hadrumetina*, così denominata dal centro costiero punto di partenza dell'arteria stradale, costituiva l'asse privilegiato per le comunicazioni tra il Golfo della *Syrtis Minor* e l'interno²⁷¹. L'*Itinerarium Antoninum*²⁷² indica *Sufetula* come punto terminale della via che da *Hadrumetum* passava per i centri di *Vicus Augusti*, *Aquae Regiae* e *Maschianae*. Importante centro sulla *via Hadrumetina* non menzionato nell'*Itinerarium* è quello di *Sufes*, vero e proprio incrocio tra la *via Hadrumetina*, appunto, e la strada che, puntando verso nord, raggiungeva Cartagine e che si ricongiungeva, più o meno all'altezza di *Musti*, con la Cartagine-Theveste. Ma la *via Hadrumetina* non costituisce l'unico percorso utile per raggiungere l'occidente e la Numidia. L'alternativa al primo tratto era costituita dalla strada minore interna, che da *Thysdrus* passava tra l'attuale Sebkheth Ech-Cherita e la Sabkha de Sidi El-Hani e raggiungeva *Acquae Regiae* punto dal quale si ricollegava con la *via Hadrumetina* attraverso il fertile territorio del Sahel, ricco di coltivazioni di ulivo, proseguiva poi verso *Maschianae* e *Sufetula*²⁷³. L'*Itinerarium*²⁷⁴ segnala un percorso ancora più lungo, che arriva sino a *Cillium* e ancora a *Meneg(g)ere?* per trovare finalmente, come punto d'arrivo, *Theveste*. Sulla strada da *Cillium* a *Theveste* è il miliario che segnala il punto di partenza della strada²⁷⁵. Nella stessa area non sembra improbabile la presenza di un altro tracciato, non identificato da Pierre Salama, che potrebbe corrispondere all'asse di collegamento tra *Thala* e *Sufetula*, come ipotizzato in seguito all'a-

²⁷¹Sulla *via Hadrumetina* P. SALAMA, *La via Hadrumetina en Byzacène*, CT, 45-46 (1964).

²⁷²*Itin. Anton.*, 52.5-53.4.

²⁷³Sul tratto *Sufetula-Maschianae* cfr. J. BARBERY e J. P. DELHOUME, *La voie romaine de piedmont Sufetula-Maschianae (Djebel-Mrhila, Tunisie centrale)*, *AntAfr*, 18 (1982), dove il segmento viario *Sufetula-Hadrumetum* viene identificato come asse portante dei collegamenti tra le aree produttrici (sono stati rinvenuti lungo la strada diversi frantoi) e quelle di distribuzione del prodotto finito, rappresentato dai porti sulla costa, tra cui il principale era quello di *Hadrumetum*.

²⁷⁴*Itin. Anton.*, 53.5-54.7; vedi anche *Ibid.*

²⁷⁵CIL 21952=ILTun, 1724.

nalisi topografica e archeologica del territorio intorno Ksar Tlili²⁷⁶. Il collegamento tra *Hadrumentum* e la città di *Thysdrus* (El Jem) situata nel retroterra di *Sullectum*, era assicurato da una efficiente arteria viaria. L'*Itinerarium Antoninum*²⁷⁷ segnala invece, per questo territorio, un percorso differente, che da *Hadrumentum* procede inizialmente sulla costa, verso *Leptis Minus*, per poi piegare verso *Thysdrus* e dirigersi nuovamente verso la costa, sino a *Usila*²⁷⁸ e poi *Thenae*, benchè sia noto anche il *deverticulum* che da *Thysdrus* conduceva a *Bararus* e da qui successivamente a *Thenae*. Ancora più a sud è un'altra via alternativa, rappresentata dal percorso che da *Taparura* tagliava in direzione nord-ovest e, passando per *Oviscae* (?), raggiungeva *Sufetula* e da qui verso *Theveste* via *Vegeles* e *Menegesem*²⁷⁹.

5.6 Il *limes* della Numidia e il corridoio dell'*Hodna*

Il confine della Numidia si spingeva a sud della catena dell'Aures e dell'area del Nemencha ed è documentata dall'età degli imperatori Traiano e Adriano sino al IV secolo d.C. Sembra proprio essere una strada, e non una struttura limitanea, quella individuata dal colonnello Baradez²⁸⁰, così come emerge dall'analisi da Pol Trouset²⁸¹. In particolare, si tratterebbe dell'arteria costruita per iniziativa di Traiano per favorire i collegamenti nella regione a sud dell'Aures e del Nemencha, tra le città di *Ad Maiores*, fondata nel 105 d.C. per volontà dello stesso *princeps*, e *Tabudeos*. La strategia traiana era

²⁷⁶S. BEN BAAZIZ, L'occupation romaine de la région du Ksar Tlili, in: *Histoire des Hautes steppes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.

²⁷⁷*Itin. Anton.*, 58.5-59.3.

²⁷⁸Sul tratto *Usil(l)a-Bararus-Thysdrus* vedi P. TROUSSET, Nouvelles observation sur la centuriation romaine à l'est d'El Jem, *AntAfr*, 11 (1977).

²⁷⁹*Itin. Anton.*, 46.2-47.2

²⁸⁰BARADEZ, *Fossatum Africae: recherches aériennes sur l'organisation des confins sahariens a l'époque romaine*, *op. cit.* (vedi 217), pp. 109-111.

²⁸¹P. TROUSSET, Les miliaires de Chebika, *AntAfr*, 15 (1980), pp. 134-154; vedi anche NAPOLI, *Recherches sur les fortifications linéaires romaines*, *op. cit.* (vedi 215), p. 433.

dettata dalla costruzione di una rete di centri abitati, colonie, municipi o *vici*, in grado di tenere sotto controllo tutta l'area a sud dei rilievi dell'Aures.

La *Notitia dignitatum* del 428 d.C. riporta, poco tempo prima dello sbarco in Africa, il dislocamento di *praepositi limitis* in diverse aree riportabili al sud tunisino e al corridoio dell'*Hodna* e nella catena montuosa che segna l'inizio dell'area presahariana²⁸². Sono citate, nella *Notitia*, i *limites Montensis, Badensis, Gemellensis, Tubunensis* e *Zabensis*, tutti riconducibili alle più grosse città dell'area sud numidica, note anche come sedi episcopali nei documenti conciliari del periodo vandalo. Il concilio del 411 e del 484 d.C. segnala infatti quelle che dovettero essere per il *limes* le rispettive città di riferimento: *Lambaesi*²⁸³, *Badias, Gemellae, Tubuna, Zabi*. Le *Tablettes Albertini* e gli *ostraka* della regione di Bir Troch confermerebbero la presenza, anche in età vandala, di un costante controllo di tipo amministrativo nell'area del *limes* meridionale numidico²⁸⁴.

Il dibattito sulla presenza bizantina lungo la stessa zona frontaliere attiva in età romana, vede in prima linea una serie di studi di cui fu pioniere Pol Trousset nel 1985 e che furono rinnovati dallo stesso nel 2002²⁸⁵. Pierre Morizot mostrandosi scettico sulla possibilità di determinare una effettiva presenza militare costante dei bizantini per l'area in questione, fornisce una posizione differente e allineata con il pensiero di Charles Diehl²⁸⁶²⁸⁷. Il pro-

²⁸²Secondo la valutazione di Andr e Chastagnol: cfr. A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de la Byzac ne et de Tripolitaine*, *AntAfr*, 1 (1967).

²⁸³Cfr. CIL VIII, 2786, iscrizione rinvenuta nel campo di *Lambaesi*, dove si fa menzione di un centurione della III Augusta, *Publius Aelius Romanus*, che si qualifica *debellator hostium prov(inciae) His(paniae) et Mazicum reg(ionis) Montensis*.

²⁸⁴L. LESCHI et al., *Tablettes Albertini. Actes priv s de l' poque vandale (fin du Ve si cle)*, Paris: Editions des Arts & M tiers Graphiques, 1952; F VRIER e BONNAL, *BAA* 2 [1966-1967], *op. cit.* (vedi 207).

²⁸⁵TROUSSET, *BCTH(B)* 1983[1985], *op. cit.* (vedi 206) e successivamente TROUSSET, *AnTard* 2002, *op. cit.* (vedi 251).

²⁸⁶DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, *op. cit.* (vedi 10). La stessa posizione del Diehl fu poi seguita da Ren  Cagnat e Jean Lassus a proposito delle fortezze bizantine di Tobna e di Timgad

²⁸⁷MORIZOT, *AntAfr* 35 [1999], *op. cit.* (vedi 205).

blema verte, di fatto, su una differente valore attribuito ad alcuni documenti epigrafici e precisamente a due frammenti di iscrizioni rinvenute a *Thabudeos*, nelle quali il primo editore, Eugène Albertini²⁸⁸, aveva individuato degli elementi propri della titolatura del prefetto del pretorio Solomone, incoraggiato in questo anche dal rinvenimento di un altro documento, un *ostrakon* proveniente dal villaggio di Nègrine, centro situato a N/N-W del sito di *Ad Majores*. Il frammento, datato al sedicesimo anno del regno di Giustiniano, documenta un versamento in denaro effettuato da un produttore di olio in favore di una cassa pubblica denominata *Laudeti*²⁸⁹.

Al di là di queste testimonianze, bisogna considerare il fatto che nel *Codex Iustinianus* è espressa, in maniera esplicita, la volontà di ricostituire i confini delle province d'Africa prima dei Vandali, occupando le installazioni militari denominate *clusurae et burgi*, ossia castelli fortificati e fortini²⁹⁰. Altre fonti rendono conto della volontà di Bisanzio di un'opera di riconquista integrale dell'Aures, tra esse è particolarmente esplicita quella resa da Procopio, che nel *De Aedificis* segnala la costruzione o ricostruzione di varie città e

²⁸⁸ ALBERTINI, *Ostrakon byzantin de Négrine (Numidie)*, *op. cit.* (vedi 207).

²⁸⁹ L'iscrizione è pubblicata in *Ibid.* (=AE, 1933, 232)

²⁹⁰ CJ, 27.2.4: *Et omnes diligenter pro commissis suae custodiae provinciis invigilent et ab omni hostium incursione subiectos nostros tueantur illaesos et festinent, die noctuque dei invocando auxilium et diligenter laborando, usque ad illos fines provincias africanas extendere, ubi ante invasionem Vandalorum et Maurorum res publica romana fines habuerat et ubi custodes antiqui servabant, sicut ex clusuris et burgis ostenditur. Maxime autem civitates, quae prope clusuras et fines antea tenebantur, cum essent sub romano constitutae, auxiliante divina misericordia, cum hostes per partes expelluntur, festinantes comprehendere atque manere et in illis locis duces et milites per partes accedant, ubi antea fines et clusurae provinciarum erant, quando integrae africanae servabantur sub romano imperio provinciae. Quod deo adnuente, cuius auxilio nobis restitutae sunt, speramus cito nostris provenire temporibus, et ut in securitate et pace provinciae cum antiquis finibus integrae serventur et vigiliis ac laboribus devotissimorum militum et cura spectabilium pro tempore ducum custodiantur illaesa, quoniam ita convenit, ut semper custodes fines provinciae servent, ne detur hostibus licentia incurrendi aut devastandi loca, quae nostri subiecti possident. a. 534 emissa lex idibus aprilibus Constantinopoli DN. Iustiniano pp. a. III et Paulino vc. cons..*

fortificazioni, tra le quali *Badias*, *Thaboudeos*, *Mèleon*²⁹¹, *Timgad*²⁹².

5.7 Le vie non ufficiali: le piste e percorsi

Sono diversi i tracciati che non rientrano a far parte della rete viaria, per così dire "ufficiale" ma che costituirono importanti canali di comunicazione con le aree interne e di minore sviluppo urbano, zone popolate da tribù nomadi e seminomadi, ma che rivestono un ruolo molto importante in virtù della vicinanza alle aree romanizzate. Si tratta spesso di piste tracciate su zone desertiche o su aree il cui accesso risultava particolarmente difficile sia per la conformazione del territorio, sia per le difficili condizioni ambientali che si presentavano a chi le volesse attraversare. Le piste che dall'area del Grande Erg Orientale puntavano al Golfo di Gabès erano presenti almeno all'inizio del IV secolo, se Diocleziano nel 303 fece costruire il *centenarium Tibubuci* (Ksar Tarcine) sulla via che da *Tabalati*, risaliva sino alla regione situata a sud degli Chotts. Il collegamento tra le aree al di qua del *limes* e il Sahara era assicurato da un buon numero di piste. Attraverso lo Chott ed Fedjadj erano quattro diversi percorsi, due dei quali costituivano delle vere e proprie strade, la *Tacape-Capsa* e la *Capsa-Turris Tamalleni*²⁹³. Un vero e proprio tracciato frontaliero era quello che staccandosi ad *Aquae Tacapitanae* dalla *Tacape-Turris Tamalleni*, passava per l'odierna Douz, ancora oggi importante mercato e punto di arrivo e sosta per le carovane provenienti dal Sahara, e

²⁹¹L'identificazione del sito è dubbiosa. Può essere ricondotta al centro la testimonianza di un vescovo: *Florentianus Midilensis*, citato nella lista dei vescovi della Numidia per il concilio del 484 d.C.

²⁹²Cfr. J. DESANGES, *Une témoignage peu connu de Procope sur la Numidie vandale et byantine. Nouvelle lecture et commentaire de Procope, de Aed., VI, 7, 1-11, Byzantion*, 33 (1963). Lo stesso fermento edilizio è testimoniato da un'iscrizione dedicatoria per la *civitas nova Iustiniana Zabi*, centro situato all'estremità occidentale dell'Aures: vedi CIL VIII, 8805 e DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine, op. cit.* (vedi 29).

²⁹³TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne, op. cit.* (vedi 232), p. 25.



Figura 5.3: I confini sahariani dell'Africa bizantina. Da P. Troussset, *Les fines antiquae et la reconquête byzantine en Afrique*, BCTH, 19B, 1983.

dirette verso il deserto²⁹⁴. Più a ovest era la pista che attraversava in linea diretta lo Chott el Jèrid, sino alla la regione di Nègrine, itinerario utilizzato nella stagione estiva, quando il caldo completa il processo di cristallizzazione dei sali contenuti nelle acque degli Chotts, permettendone l'attraversamento. In particolare la zona più favorevole al passaggio era quella che attraversava il Theniet Touzeria, tra Debabcha e Degache e con buona probabilità anche Bir Menzof²⁹⁵. L'utilizzo di questo tracciato anche nel VI secolo è confermato dalla presenza di un'occupazione rurale in età bizantina, nella regione di Chebika (Henchir el Blida), dove in località Hajrett el Rouss si trovano i resti di una stazione²⁹⁶.

A partire dall'attuale area meridionale della Tunisia e dall'area del Dahar, due itinerari conducevano verso l'area del Nefzaoua e le pianure di Gabès. Il primo segue il corso inferiore dell'Oued Hallouf e permette di raggiungere Kebili e Telmine attraverso Ksar Tarcine, Bir Soltane, Bir Zoumit, Bir Rhezen e Bir Agareb. Il secondo percorso si individua a partire da Bir Rhezen, dove la pista piega verso nord-est, prima di addentrarsi nel Tebaga²⁹⁷, o attraverso il massiccio del Melab, nella piana di El Hamma²⁹⁸.

Un appunto per quanto riguarda la piana del Dahar è data dalla storica

²⁹⁴TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, op. cit. (vedi 54), pp. 691-697; TOUTAIN, BCTH 1903, op. cit. (vedi 69), pp. 303-304; TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, op. cit. (vedi 232), pp. 30-32.

²⁹⁵Cfr. TROUSSET, AntAfr 18 [1982], op. cit. (vedi ??), p. 48; TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, op. cit. (vedi 232), p. 25.

²⁹⁶AAT, 43,55.

²⁹⁷M. EUZENNAT, La frontière d'Afrique 1976-1983, in: *Studien zu den Militärgrenzen Roms, III : 13. Internationaler Limeskongress, Aalen 1983*, Landesdenkmalamt Baden-Württemberg, 1986, p. 575. Sulle strutture murarie del Tebaga: risalenti al IV secolo, forse contemporanee del governatore *Flavius Archontius Nilus, comes et praeses* della Tripolitania del IV secolo: ibid., p. 80, nota 18), più recenti rispetto alla muraglia del Chareb, a nord dello Chott el Fedjedj, che risale al II secolo d.C.

²⁹⁸TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, op. cit. (vedi 232), p. 25.

pericolosità e insicurezza della zona, in quanto aperta agli spostamenti disposti su un asse meridionale orientato in senso est-ovest, soprattutto lungo quelle aree in cui il reg, il terreno secco e pietroso costituisce un varco importante dopo le dune dell'Erg. Inoltre la presenza di diversi oued e punti d'acqua costituiscono un ulteriore fattore favorevole alla formazione di un percorso naturale²⁹⁹. L'importanza di un collegamento verso sud e le oasi di *Cidamus* (Ghadames), risiede nella possibilità di stabilire un punto di contatto tra il Sahara e le vie che risalgono dal Sudan. Due sono gli itinerari possibili attraverso il sud della Tunisia: il primo attraversa lo Djeffara sino a Nalut, a est dell'attuale via che conduce da Tataouine a Remada, il "trik rhadamsi" e che attraversa la piana dei "Khouater", piccole dighe, qualche volta rinforzate da pietre, che i contadini della regione continuano a usare per l'irrigazione, secondo il modello offerto da quelle di età antica. I mausolei di El Amrouni e Beni Guedal sono da mettere in correlazione con l'esistenza di questo asse carovaniero. La seconda soluzione era quella dell'attraversamento del Dahar attraverso Ksar Rhilane (*Remada*) e Sidi Aoun³⁰⁰.

Ancora, viene segnalata da Pol Trouset una pista che conduceva da El-Hamma a Kebili, sulla quale, in corrispondenza del sito di Si Abd en Nour si trova una piccola cinta muraria. La via era di particolare importanza strategica e commerciale, in quanto in grado di controllare il traffico diretto verso *Tacapae* e il Golfo di Gabès.

²⁹⁹TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, op. cit. (vedi 232), p. 26.

³⁰⁰Ibid.

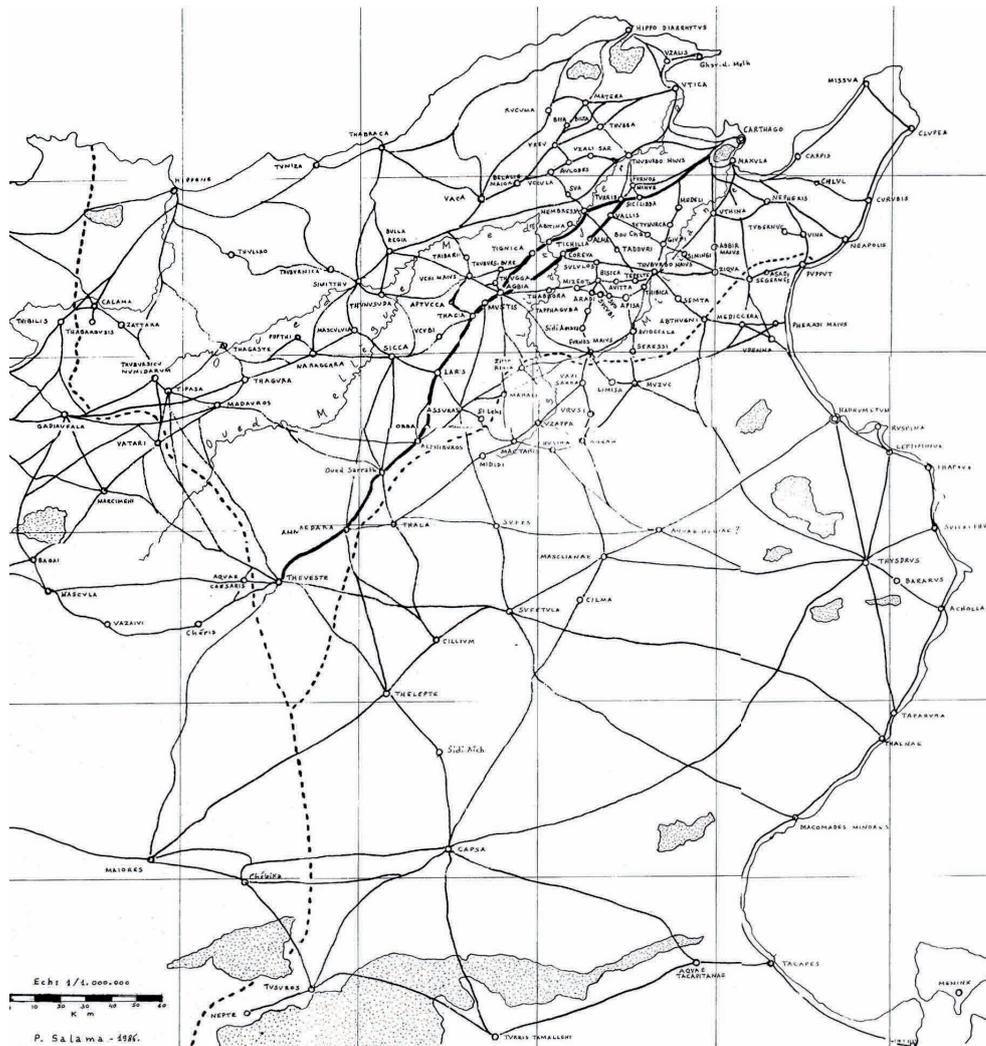


Figura 5.4: Carta della viabilità romana nell'Africa del Nord. Da P. Salama, *Bornes milliaires de l'Afrique Proconsulaire*, 1987.

Capitolo 6

I percorsi della conquista araba

6.1 I campagna: 647 d.C.

6.1.1 Dalla Tripolitania alla Byzacena

Dal quadro generale delineato precedentemente, si evince il grado di complessità e varietà del sistema viario nordafricano. I mutamenti che la rete di comunicazioni subì nel corso per tutta l'antichità, sino al periodo vandalo e bizantino, rispondevano sia a esigenze di tipo strategico-militare che economico-commerciali. Le grandi arterie e la fitta rete di strade secondarie crearono quindi quegli spazi mobili indispensabili per lo sviluppo dei mercati e dei commerci³⁰¹ e per il controllo amministrativo e militare del territorio. È ovvio dunque che gli stessi assi di comunicazione avessero giocato un ruolo di primaria importanza nel corso di operazioni militari molto differenti tra di loro. Il territorio nordafricano infatti fu interessato sia dagli scontri interni, rappresentati dalle innumerevoli rivolte delle *populi* indigeni, sia dalle grandi operazioni militari inserite in un preciso piano politico, come fu nel caso dell'invasione vandala di Gelimero, o di quella bizantina, capeggiata da Belisario, sull'impronta del progetto giustiniano di riappropriazione del territorio secondo gli antichi confini stabiliti dall'Impero romano.

³⁰¹Vedi ZELENER, Markets dynamics in Roman North Africa, *op. cit.* (vedi 173).

Nello stesso modo, le strade furono veicolo di comunicazione essenziale nel corso delle campagne militari che, in un lasso di tempo relativamente breve, condussero i paesi magrebini a un tornante decisivo per la loro storia: l'ingresso nel nascente impero arabo-musulmano. La ricostruzione dei luoghi e degli itinerari che videro il passaggio degli eserciti arabi nel Maghreb orientale costituisce l'argomento più specifico di questa sezione.

Precedentemente si è visto come uno dei punti strategici per le comunicazioni tra l'area tripolitana e quella delle Steppe sud tunisine fosse costituita da un passaggio costiero compreso tra la costa e gli Chotts, via obbligata per l'ingresso nella Byzacena, e in virtù di queste caratteristiche definito con il termine di istmo³⁰². È questo il panorama che si prospetta all'esercito musulmano, quando, nel 647 muove verso occidente dalla Tripolitania, avendo già saldamente in suo controllo l'Egitto ed avendo portato a compimento, con relativa facilità, la conquista della Cirenaica e della Tripolitania, che a quel tempo erano amministrativamente legate, con l'Egitto, alla prefettura bizantina d'Oriente.

Dall'Egitto, la prosecuzione logica delle campagne militari portava all'area della Pentapoli. Una cronaca copta del vescovo Iohannes di Nikiou riferisce della presa di *Barqa* (El Merdj), in Cirenaica, per il 642 e la descrive come una operazione di scorreria, condotta da 'Amr ibn al-As, al termine della quale il contingente arabo, per la maggior parte formato da egiziani, fece ritorno nei propri territori. La facile capitolazione del centro dovette avvenire, secondo la descrizione dalle fonti arabe, senza alcuna resistenza, neanche da parte delle popolazioni berbere locali, per la maggior parte costituite da Lawāta³⁰³. Tale immagine si scontra con le analisi di un'altra fonte letteraria

³⁰²Pol Troussset definiva quest'area come le passage obligé par voie de terre entre l'Orient et l'Afrique Mineure TROUSSET, *AntAfr* 18 [1982], *op. cit.* (vedi ??).

³⁰³Tra cui Al Baladhūri, il quale, dopo il racconto della presa di Barqa e dell'acquisito controllo della regione della Zawāla, descrive, attraverso un racconto quasi anedddotico le condizioni imposte da Ibn al-As ai berberi Lawāta: KHURI HITTI e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, *op. cit.* (vedi

e inoltre con i dati archeologici relativi al centro.

Un'indagine condotta dal bizantinista Constantin Zuckermann su una fonte armeniaca e analisi specifiche sui reperti rinvenuti nei quartieri abitativi delle città tripolitane tardoantiche, dimostrano che la presa araba dell'area libica non fu così immediata come viene descritta dalle fonti³⁰⁴.

Solo due anni dopo il primo ingresso in territorio libico, gli eserciti arabi, approfittando del vuoto di potere causato dalla morte di Eraclio (640), sino all'elezione di Costante II, si portarono più avanti, sino a *Oea* (Tripoli). La successione incalzante delle operazioni di assedio e conquista, costituirono uno dei maggiori argomenti di interesse da parte degli autori arabi³⁰⁵.

La difesa bizantina della città, operativa sia sul fronte terrestre che navale, non fu in grado di controllare l'offensiva dei nemici, i quali saccheggiarono la città, mentre molti dei suoi abitanti fuggirono per mare. Successivamente, furono attaccate sia *Oea* che *Sabratha* e *Leptis Magna*. La decadenza e il ridimensionamento del centro leptiano, già segnalata da Procopio al tempo della riconquista bizantina, non significò tuttavia la sua scomparsa totale se, ai tempi della conquista, esso fu oggetto dell'attacco da parte degli eserciti arabi. Le fonti riferiscono infatti l'esito della conquista della città, senza tuttavia descriverne l'assedio, contrariamente a quanto succede per *Oea* e *Sabratha*³⁰⁶.

101), pp. 352-354.

³⁰⁴Da una parte l'esame di una fonte armeniaca ha portato alla deduzione che, anche dopo la data canonicamente considerata come quella della caduta di Bisanzio in area libica, questa fosse, dopo il 650, ancora sotto il controllo imperiale: ZUCKERMAN, *AnTard* 10 [2002], *op. cit.* (vedi 36), pp. 174-175; per quanto riguarda invece la documentazione archeologica: V. CHRISTIDES, *Byzantine Libya and the March of the Arabs towards the West of North Africa*, Oxford: Archaeopress, 2000, *British Archaeological Reports* 851, p. 17.

³⁰⁵Cfr. Al Baladhūri: KHURI HITTI e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, *op. cit.* (vedi 101), p. 355. Per lo stesso autore si segnala la distanza, relativamente breve, rilevata fra il centro di Tripoli e l'Ifriqiya: nove giorni di marcia.

³⁰⁶Vedi la testimonianza di Khalifa ibn Khayyat, riferita alla presa di *Leptis* nel 643: V.

Se l'obiettivo di 'Amr fu la capitolazione dei principali centri costieri, l'organizzazione della campagna prevede anche delle operazioni parallele, compiute dai luogotenenti del generale musulmano, verso l'hinterland. Gli stessi compirono infatti una serie di incursioni verso le aree interne, sino al Waddān e allo Djabel Nafūsa, territorio, quest'ultimo, popolato dalle tribù berbere di fede cristiana. Sia per permettere lo svolgimento delle piccole operazioni nell'entroterra, sia per timore che la costa fosse presidiata dalla flotta bizantina, come dimostra l'episodio della presa di *Oea*, è possibile ritenere che lo spostamento delle truppe non dovesse seguire lo sviluppo costiero dell'asse viario, ma parallelamente, dall'interno.

Mentre la ricostruzione dell'itinerario di 'Amr può presentare qualche difficoltà può venire in aiuto, a tal proposito, la descrizione di quello compiuto, nel 645, da Ibn al-As, nella sua spedizione verso l'Ifriqiya. Data la vicinanza cronologica tra le due operazioni, il percorso infatti non dovrebbe sostanzialmente differire, considerato anche il fatto che i conquistatori non dovevano avere una conoscenza approfondita del territorio.

Dunque gli spostamenti di 'Abd Allah Ibn al-As si sarebbero svolti per la maggior parte nell'entroterra, e portarsi, successivamente, all'altezza delle città costiere più importanti. L'azione era limitata esclusivamente a un assedio della città operato dall'entroterra, in maniera da evitare possibili attacchi per mare da parte della flotta bizantina. Per esempio, nell'itinerario per la Cirenaica, As saltò i centri costieri, per poi risalire verso la costa all'altezza di *Teuchira*. La seconda spedizione in territorio tripolitano costituì un consolidamento delle posizioni acquisite. Alla campagna partecipò anche 'Oqba, futuro governatore e incaricato delle missioni successive nel Maghreb. Egli ricondusse a obbedienza il Waddan, centro strategico per il collegamento con la pista carovaniera interna e per la quale, non a caso, era stata dedicata un'attenzione particolare già nella prima campagna sotto la guida di 'Amr. Secondo il racconto di Ibn Abd al-Hakam³⁰⁷:

Christides in EI, X, pp. 212-213, s.v. *Tarabulis*.

³⁰⁷GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne, op. cit.* (vedi 108), p. x.

Arrivato a Maghmedas, città alle dipendenze della Syrte, 'Oqbah apprese che gli abitanti di Ouaddān avevano rotto il trattato precedentemente stipulato (con Bosr, all'epoca del governo di 'Amr su Tripoli).

Al passaggio dei contingenti musulmani a *Leptis Magna* e *Sabratha*, non fece seguito, invece, quello a *Oea*, segno che con quasi assoluta certezza la città dovette essere stata riconquistata dai bizantini³⁰⁸.

L'accesso alla Byzacena non sembra costituire un problema per Ibn Sa'd. Il fatto che all'attacco della capitale, *Sufetula* seguirono una serie di razzie nei centri di *Thysdrus*, *Marmadjanna*³⁰⁹ e *Capsa* porterebbe a postulare che l'esercito non dovesse avere attraversato i territori in cui sorgevano queste città, dunque l'area delle steppe, sino al confine col deserto³¹⁰. Di conseguenza, Ibn Sa'd non doveva aver imboccato né la via costiera che dalla Piccola Sirte risaliva sino al porto di *Hadrumetum* e proseguiva poi verso Cartagine, né quella che da *Tacape* si distaccava verso l'interno attraversando il corridoio di Gabès. Sembra quantomeno probabile che *Tacape* sia stata evitata, in quanto non si segnala in questa fase alcun episodio bellico, da cui la volontà, segnalata anche in alcune fonti arabe, di non scegliere la stessa *Tacape* come città su cui fondare la base per le successive operazioni belliche in Ifriqiya, ma di condurre oltre l'esercito³¹¹. La città venne fortificata dai Bizantini e Ibn Sa'd non ritenne ancora opportuno affrontarla. È dunque

³⁰⁸CHRISTIDES, *Byzantine Libya and the March of the Arabs towards the West of North Africa*, *op. cit.* (vedi 304), p. 42.

³⁰⁹Al Nuwairi: DE SLANE, JA 1841, *op. cit.* (vedi 126).

³¹⁰F. BAHRI, La région des Hautes Steppes (Qammouda) durant les premiers siècles de l'Islam, in: F. BEJAOU (ed.), *Histoire des hautes Steppes: antiquité-Moyen-Âge. Actes du Colloque de Sbeitla:sessions 1998-1999*, Volume 1, Tunis, 2001.

³¹¹Così in Al-Nuwairi, Ibn Abd Al Hakam e 'Ubayd Allah:

Poi continuò verso Gabès, città nella quale i Rūm si erano stretti nella città fortificata. I Musulmani consigliarono allora a Ibn Sa'd di non prendere in considerazione le posizioni fortificate prima che le stesse non fossero chiare le loro posizioni delle stesse in presenza delle confederazioni dell'Ifriqiya.

probabile che questa costituisse il centro di una sacca di resistenza da parte delle popolazioni indigene. Le fonti arabe, infatti, non parlano della conquista di *Tacape* prima del 696, e dunque solamente durante la seconda campagna di Hassan, avvenuta quasi un cinquantennio più tardi. D'altronde il centro è segnalato come sede episcopale ancora nel 649, dopo la prima incursione araba, come risulta dall'elenco dei vescovi africani firmatari del Concilio ecumenico lateranense del 649 d.C., dove è presente un *Iohannis episcopus sanctae Gabolitanae ecclesiae*³¹².

L'itinerario sarà allora da ricercarsi nelle diverse soluzioni possibili per l'attraversamento dell'area degli Chotts. Più probabile dovette essere la scelta della pista che attraversava nella parte mediana i grandi laghi salati.

6.1.2 Verso Sufetula

Dall'area tacapitana, oltrepassata l'area dei grandi laghi, l'esercito arabo fa il suo ingresso nel territorio della Byzacena. Le manovre di avvicinamento dell'esercito arabo ai confini dell'area sotto controllo diretto di Bisanzio, al di là della Sirte, è ben delineato nel racconto di Ibn A'tham³¹³:

Nell'anno 25³¹⁴ i Musulmani inviarono dei corpi di cavalleria, come era stato ai tempi del comando di 'Amr; questi distaccamenti raggiungevano i confini dell'Ifriqiya e facevano delle razzie che riportavano ad 'Abd Allah. Fu lui che scrisse a 'Otsman ibn 'Affān, informando di ciò che i Musulmani raccontavano dei loro nemici e delle regioni là vicine. Così sotto il comando di 'Amr ibn el 'Ās e sotto quello del suo successore, dei corpi di cavalleria andarono a tastare il territorio delle frontiere dell'Ifriqiya, e noi possiamo supporre che le spedizioni di Bosr ibn bi Art'āh, di 'Oqbah ibn Nāfi', che noi abbiamo in precedenza citato, furono

³¹²Cfr. Mesnage 1912.

³¹³MASSÉ, La chronique d'Ibn A'tham at la conquête de l'Ifriqiya, *op. cit.* (vedi 53).

³¹⁴Ma per Ibn Khayyat, Al Baldhūri e, tra le fonti orientali, Nikephoros, l'evento è da collocarsi nel 27 ah, mentre 'Ubayd Allah posticipa di un anno e segna il 28 ah.

ripetute ciascun anno, dall'anno 21 all'anno 27, e andavano a cercare, dall'altra parte della Syrte, i contatti con le altre potenze bizantine.

Non è nota la data precisa della spedizione, ma sulla base del rapporto con la stagionalità degli itinerari che attraversavano lo chott dall'interno, potrebbe farsi avanti l'ipotesi che l'incursione nella Byzacena risalisse all'estate del 647, dunque grossomodo nei mesi compresi tra giugno e settembre o, al massimo, ottobre. La *Cronographia islamica* di Leone Caetani³¹⁵ colloca la prima spedizione araba in Africa nel 27 a.h., forse nel mese di ottobre (Muharran)³¹⁶. L'obiettivo di Ibn Sa'd è molto preciso: si tratta di *Sufetula*, città in cui, al tempo, risiedeva l'esarca. L'usurpazione della sede esarcale nei confronti del centro cartaginese, è da giustificarsi probabilmente con ragioni di tipo tattico-militare, piuttosto che da interpretarsi come vero e proprio atto di sedizione dell'esarca. A parziale conferma di ciò è il fatto che Cartagine sia sempre riconosciuta, anche successivamente a questi eventi, come capitale ufficiale dell'Esarcato d'Africa.

Gli arabi conoscevano bene la situazione politica e istituzionale dell'Africa bizantina e il ruolo istituzionale di *Gregorius*. Secondo Ibn Abd Al Hakam:

La capitale dell'impero d'Ifriqiya era allora una città chiamata Qart'ajanna, e questo paese era governato da un re conosciuto col nome di Jurgjir. Era Hiraql che l'aveva investito del potere, ma Jurjir si dichiarò indipendente e fece coniare delle monete con la propria effigie. Egli regnava sui territori (che si estendevano) da Tripoli a Tangeri. 'Abd al-Malik b. Maslama ci ha raccontato, secondo la testimonianza di Ibn Lahia, che Hiraql aveva investito Jurjir del potere, e che lui si era poi sottratto alla sua obbedienza.

Così anche al-Baladhūri:

³¹⁵Vedi anche gli *Annali dell'Islam*, dello stesso Caetani.

³¹⁶L. CAETANI, *Chronographia islamica*, Paris-Roma: Geuthner-Casa Editrice Italiana, 1912.

C'era in Ifriqiya un bātrīq che era il sovrano della stessa, da Tripoli a Tangeri.

E Al-Malikī:

[- - -] il califfo Othman, dice lui, ci fece invadere l'Ifriqiya e in questo Paese c'era un bātrīq (patrizio), chiamato Djordjīr, che ne era padrone, da Tripoli sino a Tangeri.³¹⁷

Il luogo preciso dello scontro è riferito da al-Baladhūri, il quale, a tal proposito, menziona il toponimo di *Akuba*, piana non distante da *Sufetula* e che potrebbe identificarsi con l'area pianeggiante descritta da Ibn Khaldoun col nome di *Bacouba*. Secondo Al Bākri, in seguito a questi avvenimenti, la popolazione cercò asilo nel Capo Bonn, a *Iclibiya* (*Clypea-Kélibia*, o prese il

³¹⁷Ricordano l'operazione condotta contro il centro di *Sufetula* altre fonti arabe, in particolare cronachisti e autori del filone del *Futūh* (=conquista): Ibn A'tham, Ibn Khayyat, al Mālīkī. In particolare quest'ultimo riporta: 'Abd Allah [- - -] incontrò Djordjīr a *Sobāit'alah*, città fortificata situata a 70 miglia da *Kārouān*. La testimonianza coincide con quella presentata negli scritti di Al Tidjani e Ibn Idhari. Sulle prime incursioni e sulla situazione amministrativa dell'Africa bizantina, gli autori bizantini e occidentali risultano invece molto più laconici. Cfr. *Theophanis*: A.M. 6138 (638 d.C.): Τοῦτω τῷ ἔτει ἔστασιασεν Γρηγόριος ὁ πατρικίος Ἀφρικῆς συν τοῖς Ἀφροῖς : in quest'anno Gregorio, patrizio dell'Africa, organizzò una ribellione tutti insieme con gli africani; A.M. 6139: Τοῦτω τῷ ἔτει [- - -] ἐπεστράτευσαν Σαρακηνοὶ τὴν Ἀφρικὴν. καὶ συμβαλόντες τῷ τυράννῳ Γρηγορίῳ, τοῦτον τρέπουσι, καὶ τοὺς συν αὐτῷ κτείνουσι. καὶ στοιχίσαντες φόρους μετὰ τῶν Ἀφρον ὑπέστρεψαν : AM 6139 [AD 646/7]. [- - -] in quello stesso anno i Saraceni invasero l'Africa e, dopo essere giunti a battaglia con il ribelle Gregorio, misero in fuga, uccisero coloro che erano con lui e lo condussero fuori dall'Africa. Dopo aver disposto un tributo per gli Africani, ritornarono a casa, vedi NIHEBUR, *Theophanis Chronographia*, *op. cit.* (vedi 82), p. 525; MANGO e SCOTT, *The cronicle of Theophanes confessor*, *op. cit.* (vedi 82); COULIE, YANNOPOULOS e CETEDOC, *Thesaurus Theophanis Confessoris. Chronographia*, *op. cit.* (vedi 82). Così anche in *Isidorus Pacensis, Chronicon*, PL, 96, col. 1259: *Preparatur igitur certamine illico in fugam Maurorum est acies versa, et omnis decor Africae cum Gregorio comite usque ad inter necionem deleta est*. Secondo 'Ubayd Allah invece: textit'Abd Allah ibn Sa'ad entrò in Africa e spedì delle truppe in tutte le direzioni, vedi LÈVI PROVENÇAL, *Arabica* 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118), p. X.

mare alla volta dell'isola di *Cossura* (Pantelleria)³¹⁸. Altre fonti riconoscono invece a *Thysdrus* e al suo anfiteatro, utilizzato come fortezza, il luogo in cui gli abitanti dei centri attaccati trovarono rifugio³¹⁹.

6.2 II campagna: Mu'âwiya

Secondo le testimonianze raccolte da Ibn Abd al-Hakam, furono tre i raid compiuti nella regione da Mu'âwiya. Il primo avvenne nel 34 (654-5), prima della morte del (califfo) 'Uthmân[—], il secondo ebbe invece luogo nel 40 (660-1), e il terzo nel 50 (670). La spedizione di Mu'âwiya ibn Hudaydj, diretta essenzialmente al *Byzacium*, segue lo stesso itinerario di Ibn al-As, tralasciando, ancora una volta il centro di Tripoli, che non viene menzionato dalle fonti che riferiscono sulle sue operazioni militari. La tradizione orientale, rappresentata dallo storico Ibn Abd al-Hakam, fissa la data delle spedizioni di Mu'âwiya al 654-655 (34 ah), ma la stessa data è nota anche da Elia Barsinaya³²⁰. La stessa fonte riferisce che, giunto in una località della *Byzacena* chiamata *Qammūniya* o *Qūniya*, vicino a Kairouan, di prossima fondazione, si accampò su una montagna chiamata *al Qarn*³²¹, dove l'esercito si accampò sino al ritorno in Egitto³²². Mu'âwiya si impossessò di diverse fortezze e fece un cospicuo bottino. Dal campo base di *al Qarn*, l'assedio venne rivolto alla Jalūla delle fonti arabe³²³, la *Cululis* bizantina, nota anche come *Teodo-*

³¹⁸Al Bākri, *Kitāb al Masālik*, 110: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 97.

³¹⁹Cfr. Al Nuwairi, Ibn el Athir, Al Tidjani.

³²⁰(22 luglio) 654: nel quale Mu'awiā fece preparare dei numerosi vascelli a Tripoli (città sul mare). Egli costituì pure un numeroso esercito per condurlo e penetrare con esso il Paese dei Romani. [- -]. DELAPORTE, *La cronographie d'Elie bar-Sinaya, Metropolitain de Nisibe*, op. cit. (vedi 85).

³²¹Dopo 'Abd Allāh b. Sa'd, Mu'âwiya ben H'udaij at-Tujibî si diresse verso il Maghreb nel 34 (654-5).[- -].

³²²Al Hakam GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, op. cit. (vedi 108), p. x; Al Maliki IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], op. cit. (vedi 107), p134.

³²³Secondo Al Maliki la prima città presa d'assalto fu appunto Galūla

riana, nome che le era stato attribuito in onore alla consorte di Giustiniano in seguito agli interventi di ristrutturazione fortificazione intrapresi per volontà del *praefectus Solomon* tra il 540 e il 543³²⁴.

Quanto al passaggio del generale musulmano nelle città costiere, Al Bākri riporta la testimonianza della risposta bizantina alle spedizioni di Mu'âwiya³²⁵:

Mu'âwiya inviò contro la città di Sousse una forte colonna di truppe, sotto l'ordine di Abd-Allah ibn ez-Zobeir. Egli venne a sapere che il re dei Rum, l'imperatore di Costantinopoli, aveva fatto partire, per l'Africa, il patrizio Niceforo con trentamila soldati. Fino a che questo generale ebbe operato il suo sbarco, Ibn ez-Zobeir marciò avanti e, arrivato a dodici miglia da Sousse, prese posizione su una alta collina da cui poteva vedere il mare. Niceforo, venuto a conoscenza di questa notizia, rimbarcò le sue truppe e andò al largo. Ibn ez-Zobeir, essendo allora a cavallo, condusse il suo esercito fino alla costa e andò ad appostarsi di fronte alla porta di Sousse. Non appena mise piede a terra, il Roum, meravigliato da tale spettacolo e dall'indifferenza che il capo arabo aveva nei loro confronti, fece uscire contro di lui una folla di fanti e cavalieri, armati di tutto punto. Ibn ez-Zobair continuò la preghiera senza lasciarsi intimidire e, quando ebbe compiuto i suoi doveri religiosi, mise le cinghie al suo cavallo, salì in sella e si lanciò contro il nemico. Avendolo completamente disorientato, lo costrinse a rientrare nella città. Allora se ne ritornò e li lasciò.

Riguardo le vie di comunicazione che Mu'âwiya avrebbe seguito, sono due le possibilità. Una prima è che egli abbia percorso la via costiera, oppure che abbia raggiunto dalla strada che da *Hadrumetum* si dirigeva, in senso

³²⁴AE 1996, 1704; Proc., De Aed., VI, 6, 18. Localizzazione del centro: AAT, 2, 55, Aïne Djeloula

³²⁵Al Bākri, *Kitāb al-Masālik*, 84: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 75.

est-ovest, verso *Sufes*, in direzione della Dorsale tunisina, al limite estremo occidentale dell'area delle Alte Steppe.

6.3 III campagna: 'Oqba

Gli interventi di 'Oqba in area magrebina furono tre. A questi si deve segnalare anche una prima partecipazione alla campagna del 647 guidata da Ibn Sa'd, e della quale, tuttavia, non ebbe il comando diretto. Il percorso della prima operazione militare di 'Oqba nel 662-63, sembra caratterizzarsi, nella prima fase, dalla volontà di assumere il controllo delle aree interne del deserto libico. Concordemente, le fonti indicano infatti il suo allontanarsi dalla via costiera tripolitana per rivolgersi ai centri di Waddan, *Ghadames*, la capitale dei Garamanti, e Kuwwar, assicurandosi così l'obbedienza dei popoli e il controllo delle piste principali del Fazzan³²⁶.

Il passaggio successivo lo vede direttamente impegnato nell'occupazione di Gafsa (*Capsa*) e delle città della Qast'iliya. La mancanza di qualsiasi riferimento delle fonti alle città costiere della piccola Sirte, fa presupporre che l'itinerario di 'Oqba dalla Tripolitania verso la Byzacena, dovette svilupparsi attraverso la via interna che da Gadames conduce a Capsa e alla regione della Qastiliya. Tozeur (Agasel Nepte), e i centri della Qastiliya furono infatti toccati dal percorso di 'Oqba. D'altra parte, la scelta di seguire la via interna attraverso lo chott e non l'asse costiero, doveva costituire una strategia precisa, che suggeriva di ripercorrere gli itinerari già sperimentati nelle spedizioni precedenti.

La seconda campagna di 'Oqba ibn Nafi sembra avere avuto inizio, secondo Ibn Abd al Hakam, nel 46 a.h. (666-667). Le operazioni si prolungarono per almeno tre anni, sino al 670, quando, in seguito alla sua temporanea destituzione, il comando delle operazioni militari passò a Abu'l-Muhajir Dinar.

³²⁶Ubayd Allah: *'Oqba fece una spedizione contro i Lawāta nel 41 dell'hegira (662); nel 42 (662-663) egli conquistò Ghadamès..* Vedi LÈVI PROVENÇAL, *Arabica* 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118), p. 22.

Nel suo viaggio di ritorno in Egitto, 'Oqba stazionò a Qaçr al-Ma' (= *Castellum aquae*), la cui identificazione rimane alquanto difficile a causa di ulteriori riferimenti ³²⁷.

Per il secondo intervento di 'Oqba in terra magrebina, lo storico egiziano segnala la presenza del comandante arabo direttamente nel *Byzacium*, senza definire il suo *iter* nell'area tripolitana, se si eccettua il suo passaggio 'Oqba a Maghmadach, città detta "alle dipendenze di Surt", centro di fondazione islamica, affacciato sul golfo della Sirte minore, a metà strada tra Berenice e Oea³²⁸. Anche le altre fonti non si mostrano dettagli utili alla ricostruzione delle modalità entro cui avvenne il passaggio di Uqba nell'area subsahariana e nel Sahel. Tale scarto nella documentazione delle fonti scritte è da attribuirsi alla maggiore concentrazione degli autori nella descrizione dell'avanzata di 'Uqba nel Maghreb estremo e delle vicende che lo videro vittima delle operazioni resistenza berbera nell'Aures numidico, capeggiate dal comandante delle confederazioni berbere dell'Aures, Kusaila³²⁹.

'Ubayd Allah segnala invece, per il territorio dell'Africa orientale, uno scontro tra i bizantini e il generale arabo nel 680-681 a Bagaya (*Vaga*) e, successivamente, un'operazione nella città costiera di Monastir (*Ruspina*).

Uno degli episodi più importanti per la conquista del Maghreb è inserito nel quadro di questa campagna di 'Oqba e consiste nella fondazione del centro di Kairouan e della sua moschea. Il valore di questa installazione in un territorio ancora non completamente ricondotto al pieno controllo del califato, costituisce anche un atto simbolico molto forte, teso a documentare la presenza non solo amministrativa, ma anche religiosa e spirituale, degli arabi in Ifriqiya. Non a caso, il racconto della scelta del luogo in cui sarebbe dovuta

³²⁷[p. XXX]AlHakam.

³²⁸Ibn Abd al-Hakam. Più genericamente, sugli eventi che caratterizzarono l'Africa del Nord in questi anni, *Theophanes: AM 661, AD 668/9 In quest'anno Costantino divenne imperatore con i suoi due fratelli. I Saraceni invasero l'Africa e fecero, così si dice, 80.000 prigionieri* MANGO e SCOTT, *The cronicle of Theophanes confessor, op. cit.* (vedi 82).

³²⁹Su Kusaila e la conquista araba è un saggio di Yves Modéran Y. MODÉРАН, Kusayla, l'Afrique et les Arabes, in: C. BRIAND-PONSARD (ed.), *Identités et culture dans l'Algérie antique*, Publications des Universités de Rouen et du Havre, 2005.

sorgere la capitale magrebina è uno dei più presenti nel *corpus* delle fonti che afferiscono al filone della conquista. Le stesse uniscono, alla documentazione storica dell'evento, una buona dose di elementi di carattere puramente narrativo. La scelta del sito è determinata dal suo buon posizionamento, in quanto abbastanza lontana dal mare, quindi al sicuro da possibili attacchi per mare, ma anche ricca di pascoli per gli animali al seguito degli eserciti³³⁰.

Alla leggendaria corsa di 'Oqba alla conquista del Maghreb estremo, si deve attribuire un significato simbolico, in quanto, seppure inattualizzabile, da un punto di vista pratico, nei tempi e nei modi indicati dalle fonti, l'impresa segna un tornante decisivo nel quadro della progressiva occupazione del territorio e vuole dimostrare dunque l'incisività che tale campagna ebbe nell'islamizzazione del Nordafrica.

Durante il suo viaggio di ritorno, nel 683, l'imboscata a *Tahuda* nella linea meridionale dell'Aures, da parte dei berberi di Kusayla, delle confederazioni dei Baranis e Awraba³³¹, provocò la morte del comandante arabo e del suo contingente. Secondo il cronachista 'Ubayd Allah, l'anno successivo alla disfatta e all'uccisione di 'Oqba, il nuovo califfo, Ibn Marwan diede pieni poteri a un nuovo generale, Zuhayr ibn Qays al-Balawi, già luogotenente di 'Oqba, per la riconquista dell'Africa. Nel corso di questa nuova spedizione, è segnalato un importante scontro a *Mams*, centro che le fonti situano tra *Kairouan* e *Tebessa*³³²:

³³⁰Ibn Abd al Hakam, GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, *op. cit.* (vedi 108), pp. 56-70; Al Baladhuri KHURI HITTİ e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, *op. cit.* (vedi 101), p.357; Al Maliki, IDRIS, Arabica 11 [1964], *op. cit.* (vedi 104), p. X.

³³¹'Ubayd Allah: LÈVI PROVENÇAL, Arabica 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118).

³³²Ibid., p. 15. Vi è una certa difficoltà nella lettura del toponimo, in quanto la grafia restituita dal manoscritto lo rende interpretabile sia nella forma di *Mams* che di *Samīs*. La forma *Mams* sembra tuttavia più plausibile, in quanto però riscontro in Al Malikī: ḤUSAYN MU'NIS, *Al-Maliki: Kitāb Riyad al Nufūs*, *op. cit.* (vedi 104), I, p. 28 e Ibn Khaldūn, mentre una *Sāqiyat Mams* è menzionata da Al Bakri: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. 146; 280. Secondo Levi Provençal si tratterebbe di un sito di antica fondazione, dunque romano, sul corso

È Zuhayr che ricevette l'incarico di partire e riprendere Kairouan, di cui Kasīla, da due anni, si era arrogato il potere, mentre i Bizantini si erano acuartierati a Cartagine e sulla costa tunisina. Zuhayr attaccò Kasīla a Mams (o Samīs?), tra Kairouan e Tébessa, la difese e lo uccise. Ma la sua vittoria sarà senza futuro. Una flotta bizantina armata di rinforzo, questi attaccarono Zuhayr, che morì nello scontro.

6.4 IV campagna: Hassan

Alla disfatta di Zuhayr, il califfo risponde con l'organizzazione di una nuova spedizione che avrebbe dovuto chiudere la partita con Bisanzio per il controllo del Nordafrica. Le operazioni di Hassan, infatti, chiudono la fase delle grandi campagne militari in area magrebina. Nominato dal governatore 'Abd al-Malik nel 692-3 d.C. (73 ah)³³³, partì per la sua spedizione da Tripoli.

Sembra ormai consolidato, in questa fase, il controllo di *Tacape* e con essa, molto probabilmente, l'intera fascia costiera della Piccola e della Grande Sirte. Tra le zone dichiaratamente in suo possesso, è infatti segnalata nelle fonti l'*Ant'abulus*, ossia l'intera Tripolitania, inclusi i suoi centri e la Pentapoli.

Anche l'area retrostante il Golfo di Gabès, sino alla regione della Kamounia, doveva essere, già al tempo della campagna di Hassan, sottomessa agli arabi. Seppure non si faccia esplicito riferimento a una qualche forma di occupazione, è evidente che la relativa facilità con cui gli eserciti arabi attraversarono l'area degli chott, già nel corso della prima spedizione, dimostra l'assenza di azioni di resistenza o opposizione nei loro confronti. Le fonti arabe ci restituiscono, ripetutamente, la testimonianza di vere e proprie azioni di conquista e saccheggio delle sole città della Byzacena e nei centri delle Alte Steppe, immediatamente a nord dello Djérid. *Capsa* sembra infat-

d'acqua oggi noto col nome di *Wād al-ḥṭab*.

³³³La cronologia è incerta. 'Ubayd Allah anticipa al 688/689 d.C.: LÈVI PROVENÇAL, *Arabica* 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118), p. 16.

ti essere meta privilegiata per le azioni di saccheggio nel corso delle prime due importanti azioni belliche, guidate da Ibn Sa'd e Uqba. Il territorio del *Byzacium*, è percepito nelle fonti come una regione particolarmente fertile e opulenta. D'altra parte, anche gli studi più recenti sulla cultura materiale di quest'area, hanno testimoniato per il VI secolo, l'esistenza di atèlier ceramici e, conseguentemente, di una produzione e commercializzazione dei prodotti del tutto rilevante. In età bizantina si assisterebbe, secondo Marcel Bonifay, ad una evoluzione positiva proprio dei centri di produzione dell'interno e della Byzacena a discapito di quelli di area cartaginese, come è il caso di *Pupput*³³⁴.

Ma l'obiettivo principale di Hassan per questa campagna era quello dell'attacco diretto ai centri del potere. Dopo la conquista di *Sufetula*, sarebbe stata la volta di Cartagine, capitale di un Esarcato d'Africa ormai messo in ginocchio dagli attacchi susseguiti per quasi un cinquantennio. Bisanzio tentava ancora una difesa della città, come dimostra la testimonianza di Theophanes³³⁵. Il geografo andaluso al Bākri, indica invece il luogo esatto

³³⁴In M. BONIFAY, *La céramique africaine, un indice du développement économique?* *AnTard*, 11 (2003) e, più recentemente, in M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Archaeopress, 2004, BAR 1301, pp.484-485, si precisano una serie di dati relativi a ritrovamenti di ceramica africana anche in Francia, in Catalogna, a Roma a Bouquet e a Saraçhane, tra il VII e l'VIII secolo. Testimone della vitalità del centro di *Pupput*, alla vigilia dell'invasione araba, è inoltre il ritrovamento di un corredo in bronzo, forse facente parte di un arredo liturgico. Gli oggetti erano contenuti in una giara, forse con l'intento di preservarli dalle razzie degli eserciti arabi F. BARATTE, *Note à propos d'un trésor de vaseille de bronze d'époque byzantine trouvé a Pupput (Tunisie)*, *Cahiers d'Archéologie*, XLVI (1998).

³³⁵AM 6190 AD 697/8: *In quest'anno gli arabi fecero una spedizione in Africa, che occuparono e che fu posta sotto guarnigione con le loro armi. Quando Leonzio fu informato di ciò, egli inviò il patricius Iohannes, un uomo capace, come comandante dell'intera flotta romana, Nel raggiungere Cartagine, quest'uomo aprì con la forza delle armi la catena del porto che era là, respinse e scacciò il nemico, liberò tutte quante le fortezze dell'Africa e, dopo aver dislocato la sua guarnigione routed ed espulso il nemico, riportò queste informazioni all'imperatore e trascorse là l'inverno, attendendo ordini dall'imperatore.* C. MANGO e R. SCOTT, *The cronicle of Theophanes confessor*, Oxford, 1997.

del primo scontro:

*Hassan ibn en Nôman marciò sino ad Artah ed ebbe un combattimento nella pianura di Tunisi*³³⁶.

Lo stesso geografo andaluso riporta le trattative per una sorta di patto di alleanza e conseguente immunità, tra Hassan e un non altrimenti noto Mornac, qualificato come governatore di Cartagine:

I Roum fuggirono dal luogo (Cartagine), ma Mornac, il governatore, restò con la famiglia. Hassan ricevette da lui un messaggio così costituito: "Se tu vuoi fare un trattato con me e i miei figli, tu mi concederai certe terre che io ti illustrerò; allora io aprirò una delle porte della città affinché tu possa entrare e sorprendere tutti quelli che vi si trovano. Hassan dette il suo consenso e Mornac gli chiese la concessione di tutti i centri situati nella piana che separa le due montagne (baïn el-djebalaïn) e che oggi chiamano ancora "piana di Mornac". Questi centri consistevano in trecentosessanta villaggi. Hassan si era anche fatto aprire la porta della città, ci entrò e non trovò nessuno, eccetto il governatore e la sua famiglia. Egli soddisfò tuttavia la condizione alla quale si era impegnato, poi se ne tornò a Cairouan. Si tratta della cessione della piana di Mornag, che si dispiega lungo le rive dell'oued Miliane area di intenso sfruttamento agricolo, come dimostra l'altissimo numero dei piccoli centri rurali di cui fa menzione Al Bākri.

A smentire il successo troppo facile del generale arabo, è la stessa fonte andalusa, che poco dopo, mostra, tra le righe, il fallimento parziale del primo intervento di Hassan a Cartagine

³³⁶Al Bākri, *Kitāb al Masālik*, 91: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 81. Località situata nelle immediate vicinanze di Cartagine. Il toponimo si incontra infatti in una delle porte occidentali di Tunisi, *Bab Artah*, appunto.

I Roum allora, dice Abou 'l-Mohadjer, virarono allora con le loro navi per attaccare i musulmani che avevano lasciato nella città di Tunisi. E loro uccisero, saccheggiarono e fecero schiavi tutti quelli che trovano. I musulmani non avevano un luogo dove stare, né avrebbero potuto trincerarsi [—]. Ricevuta questa notizia Hassan partì per Tunisi e ordinò a una quarantina dei suoi Arabi, gente di buona famiglia, di andare in missione da 'Abd al-Melek ibn Mérouan. Scrisse a questo califfo per informarlo dei mali che affliggevano i musulmani e lui rimase in osservazione davanti al nemico, attendendo la risposta.[—] Loro dissero così ad Abd el-Mélek: invia dei rinforzi in questo paese e proteggi anche gli abitanti contro il nemico.

L'abbandono dell'impresa da parte di Hassan e il suo rivolgersi a obiettivi differenti, porta un argomento ulteriore a favore della conferma del fallimento del primo assedio e tentativo di conquista di Cartagine. Da quanto apprendiamo dalle fonti, sconfitto a Cartagine, Hassan si rivolse all'attacco dei berberi, gli stessi che costituivano la stessa resistenza che avevano causato, qualche decennio prima l'uccisione di 'Oqba, nell'imboscata di Tahuda. La Kahina, capo delle popolazioni berbere, era al tempo alla testa della resistenza africana all'invasione, ragione per la quale Hassan parte alla sua ricerca. Il luogo dello scontro è segnalato per Nahr al Bala', località che, con tutta probabilità, dovrebbe coincidere con l'oued Miskiana oppure, secondo alcune fonti, nello Wadi Tarda. Sconfitto, Hassan si rifugia nell'area tripolitana, ad *Ant'abulus* e stabilisce il quartiere generale presso la fortezza della provincia di Barqa, che proprio da lui prese il nome di *Quçur H'assan* (=il castello di H'assan). Il generale riorganizza il suo esercito per sconfiggere definitivamente la Kahina. Il luogo dello scontro, non unanimemente identificato dalle fonti: Bi'r al Kahina, nell'Aures, per Ibn Abd al-Hakam, Ibn Khaldūn e 'Ubayd Allah; Tabarka per Al Bakri, Al Qairawani, Ibn en-Nadij; l'anfiteatro di *Thysdrus*, secondo una variante riportata da Al Bakri³³⁷

³³⁷TALBI, CT 73-74 [1971], *op. cit.* (vedi 119).

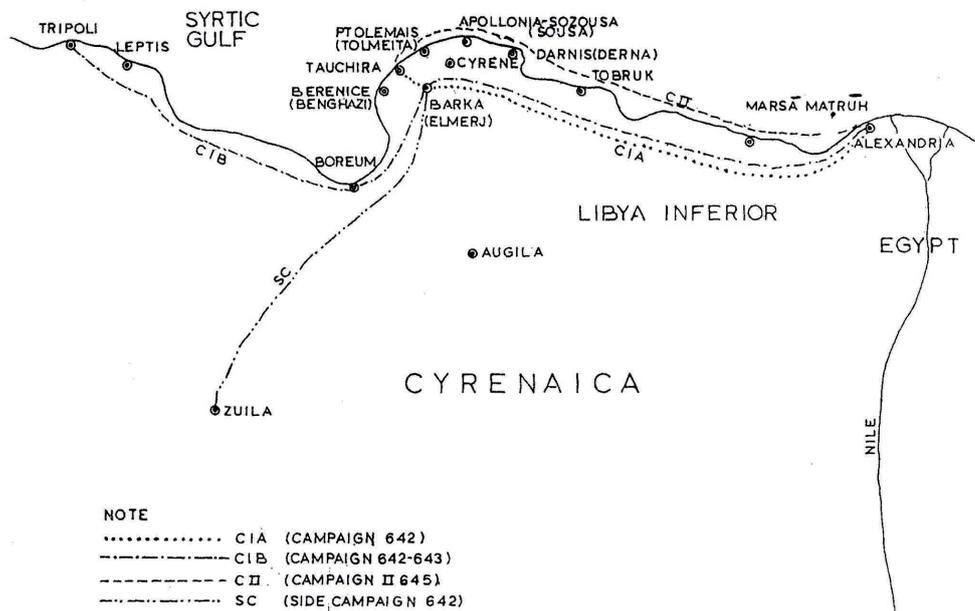


Figura 6.1: La Cirenaica e la Tripolitania durante le prime incursioni arabe: i percorsi

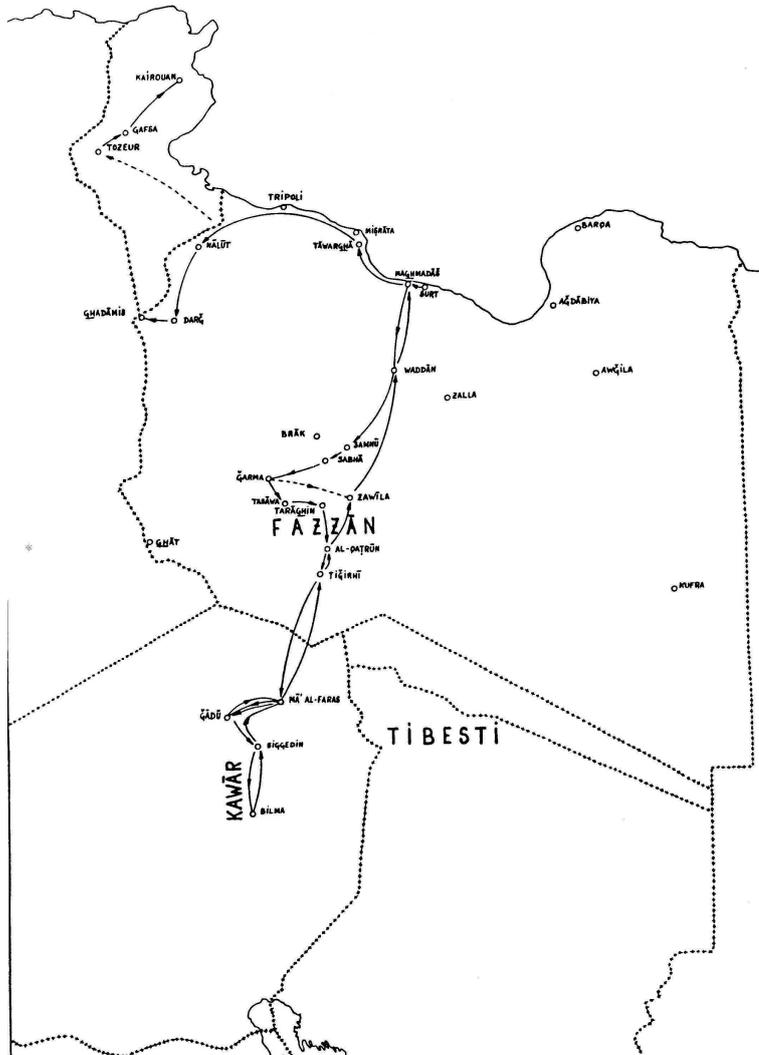


Figura 6.2: La campagna di Uqba verso il Fezzan. da J. Thiry, *Le Sahara libyen dans l'Afrique du Bord medievale*, Leuven 1995, map III

Capitolo 7

Dalla viabilità tardoantica a quella musulmana

La possibilità di stabilire un collegamento diretto tra lo sviluppo del sistema viario di età tardoantica-bizantina e le strutture itinerarie dei primi secoli del medioevo in Nordafrica è resa possibile, in massima parte, dalle fonti storiche e geografico-itinerarie risalenti dalla fine del VIII all'inizio del IX sec. d.C. sino al XIV secolo circa.

La ricchezza degli studi di carattere geografico e itinerario sviluppati nella prima età musulmana si spiega con la necessità di approfondire la conoscenza del territorio che è parte del nuovo, immenso impero creato nello spazio di qualche decennio e amministrato in un primo tempo dal governo centrale dei califfi di Damasco e successivamente dai regni arabi indipendenti (aghlabide, fatimida, ziride, almohade). Questi vennero a costituirsi a partire dal IX secolo, per scissione dal califfato, e per lo più alimentata dalle frange kharigite dell'Islam, costituite dai predicatori della omonima dottrina scissionista che, a partire dal 740, contribuì significativamente a spezzare i legami tra le province di recente costituite, compresa l'Ifriqīya, e l'Egitto e il Medioriente³³⁸.

³³⁸TERRASSE, *L'Islam et l'occident méditerranéen: de la conquête aux Ottomans*, op. cit. (vedi 51), p. 23.

Il territorio maghrebino costituisce parte integrante del complesso degli studi degli storico-geografici dell'Islam e del suo territorio. Mentre una parte di queste opere è frutto dell'esperienza diretta sul campo, spesso strettamente legata a un elemento comune, quello del viaggio compiuto dagli intellettuali che da occidente si spostano ad est per giungere alla Mecca si propone come una compilazione a tavolino, costruita sulla base di una documentazione preesistente, che ad oggi risulta spesso dispersa. Da ciò risulta evidente come il valore aggiunto di tali scritti risieda, inoltre, nella possibilità ricostruzione filologica degli autori a noi non pervenuti. Nell'ambito dell'analisi sugli itinerari e sui centri descritti dalle fonti arabe comprese tra il IX e il XIV secolo, è interessante rilevare come in questi testi sia stata affrontata non solo la descrizione del territorio al tempo in cui gli autori operarono, ma sia presente anche un processo di tipo retrospettivo, teso a conservare la memoria del passato per quelle stesse aree da loro descritte.

In questo capitolo si affronterà un *excursus* sull'evoluzione del territorio e dei centri, dall'età tardoantica a quella altomedievale e islamica, con un *focus* cronologico che si concentra nel periodo della conquista araba, ma le cui fonti scritte si riallacciano all'età delle grandi dinastie dell'Occidente musulmano.

7.1 Definizione di Ifrīqiya e Maghreb

La denominazione di Ifrīqiya attribuita dalle fonti arabe rispecchia la stessa duplice valenza che gli autori antichi assegnavano al termine *Africa*, intendendo con esso sia il territorio nordafricano nel complesso, compreso tra la Sirte e l'estremità occidentale della Muretania, sia la più ristretta area formata dai territori sottratti a Cartagine alla fine della terza guerra punica, nel 146 d.C., (*Africa Vetus*) e di quella che nel 46 d.C. costituì l'annessione cesariana dei territori dell'ex regno Numidico di Giuba I (*Africa Nova*)³³⁹.

Per una parte degli autori arabi, le regioni situate a ovest dell'Egitto e incluse nel dār-al-Islam a partire dalla seconda metà del VII-inizio VIII seco-

³³⁹Vedi *supra*.

lo, vengono definite col termine di Ifrīqiya, così come per un'altra parte delle fonti la stessa denominazione è assegnata, in maniera più puntuale e ristretta alla sola parte orientale del territorio del Nordafrica. Ad esso si affianca l'etnico Afāriq, che definisce gli originari abitanti dell'area africana³⁴⁰. La nozione geografica di Ifrīqiya come area parziale del complesso magrebino, si affianca a quelle complementari del *Maghreb al-Aqsa*, con la quale si designa l'estremità occidentale del Nordafrica, che includeva grossomodo il territorio della provincia della *Mauretania Tingitana*, della *Sitifiensis* e della parte occidentale della *Caesariensis*; del *Maghreb al Aouçat*, costituito dalla parte centrale, ovvero l'area corrispondente all'antica provincia della *Numidia* insieme alla parte più orientale dell'ex *Mauretania Caesariensis*.

Nella metà del X secolo d.C. Ibn Hawqal descrive Tripoli come un tempo appartenente alla provincia di Ifrīqiya, riferendosi al periodo precedente quello della scissione degli Aglabidi e poi Fatimidi dal governo centrale omayyade. Il geografo richiama dunque un periodo in cui, dopo la conquista dell'Africa settentrionale, il territorio magrebino orientale si trovava inquadrato all'interno di una concezione unitaria del territorio nordafricano, alla quale era attribuita la denominazione di Ifrīqiya³⁴¹. Per i geografi Al Bakrī (XI d.C.) e Menahidj el-Fiker (fine XIII-inizi XIV d.C.), Ifrīqiya è il territorio compreso in longitudine tra Barka a Tangeri e in latitudine dal Mediterraneo sino al Sudan³⁴². Nella seconda metà del XIII secolo Ibn Sa'id Gharnati intende-

³⁴⁰Sulle differenti origini etimologiche del toponimo e dell'etnico, cfr. A. SIRAJ, *Ifrikiyya*, in: *Encyclopédie Berbère*, Edisud, 2001, 24, pp. 3660-3661.

³⁴¹KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, *op. cit.* (vedi 136), p. p. 65 (par. 68).

³⁴²In Al Bakrī è inserito un *excursus* sull'etimologia del nome, variamente interpretato come traduzione dell'espressione "regina del cielo" oppure riconducibile al nome di *Ifricos*, figlio di Abraha, a sua volta figlio di Er-Raïch, che aveva condotto un esercito verso l'occidente fino a Tangeri, nel paese dei Berberi o, in alternativa, riconducibile a un'origine biblica, dal nome di Farek, figlio di Abramo e Cetura: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. 48-49. Per Menahidj el-Fiker: AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, *op. cit.* (vedi 155), p. 43.

va invece la stessa regione come quella delimitata dal limite estremo delle montagne dello Djabel Nefōsa, così anche nel Kitāb al Djugrāfiya il territorio dell'Ifrīqiya risulta diviso da quello del Maghreb e di Sus, con i quali si indicano, rispettivamente, le aree corrispondenti al Maghreb centrale ed estremo.

Nei documenti prodotti dagli storici della conquista l'Ifrīqiya sembra identificarsi invece con quel territorio che si estende da Tripoli a Tangeri e che corrisponde di fatto all'area amministrata da Bisanzio alla vigilia dell'invasione musulmana e rappresentata dalla figura dell'esarca *Gregorius*³⁴³.

Maghreb è invece il termine assunto a designare tutta la parte occidentale del dār al-islam. Per Ibn Hawqal il Maghreb comprende infatti tutto il territorio costiero che si estende lungo il Mediterraneo e che ha inizio dall'Egitto e da Barqa e prosegue con l'Ifrīqiya e il territorio di Tenes (Maghreb centrale), sino a Ceuta e a Tangeri³⁴⁴. Qualche tempo prima, Al-Iṣṭ'akhri, alla cui opera, oggi perduta, lo stesso Hawqal attinse ampiamente, distingueva due parti del Maghreb, entrambe affacciate sul Mare dei Rūm, il Mediterraneo. Una parte era rivolta a est e inglobava gli ex territori della Cirenaica e della Tripolitania, l'altra affacciata a ovest, corrispondeva a tutta l'area nordafricana, Ifrīqiya e Maghreb, e alla penisola iberica, nella quale era stabilito il regno di Al Andalus (Andalusia)³⁴⁵.

³⁴³Cfr. GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, *op. cit.* (vedi 108), p. 43; KHURI HITTİ e MURGOTTEN, *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, *op. cit.* (vedi 101), p. 357; FAGNAN, *Ibn Idharī: Histoire de l'Afrique et de l'Espagne intitulée Al-Bayano 'l-Moghrib*, *op. cit.* (vedi 121), p. 4.

³⁴⁴KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, *op. cit.* (vedi 136), p. 57, 60.

³⁴⁵MIQUEL, ROMM 15-16 [1973], *op. cit.* (vedi 135), p. 232.

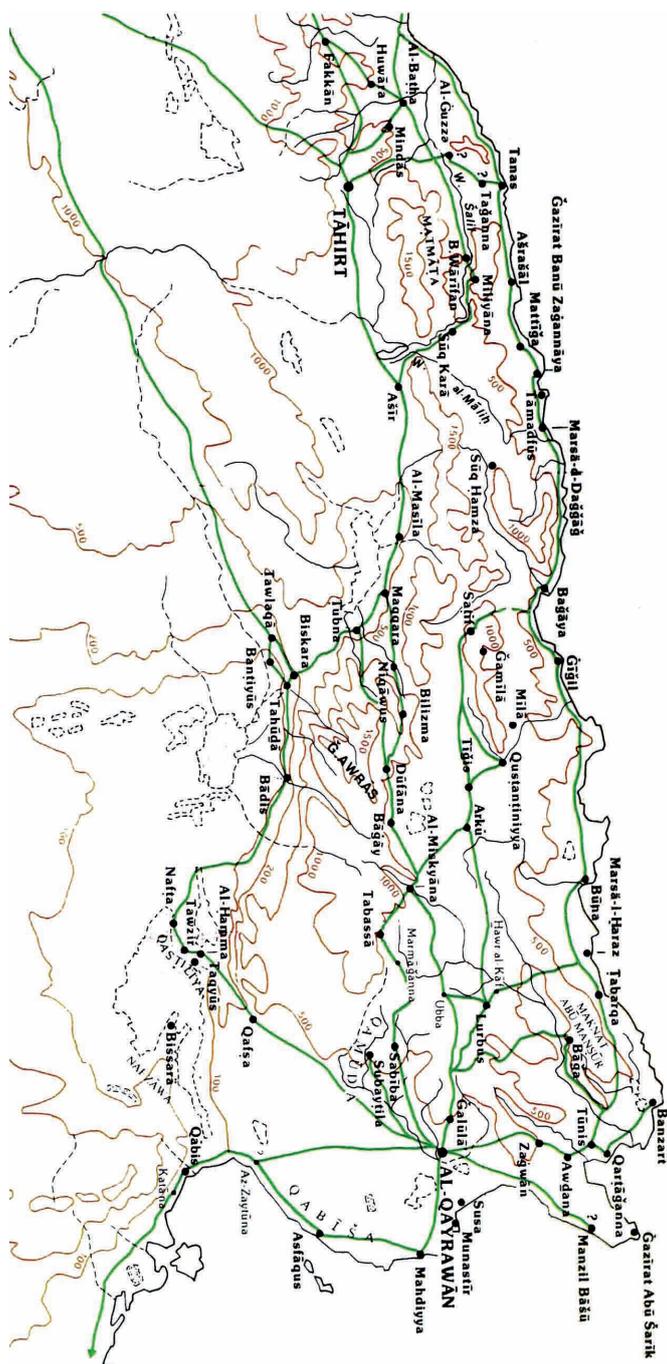


Figura 7.1: Le principali vie di collegamento nella prima età dell'Islam. Da G. Cornu, *Atlas du monde arabo-islamique a l'époque classique. X-X siècles.*

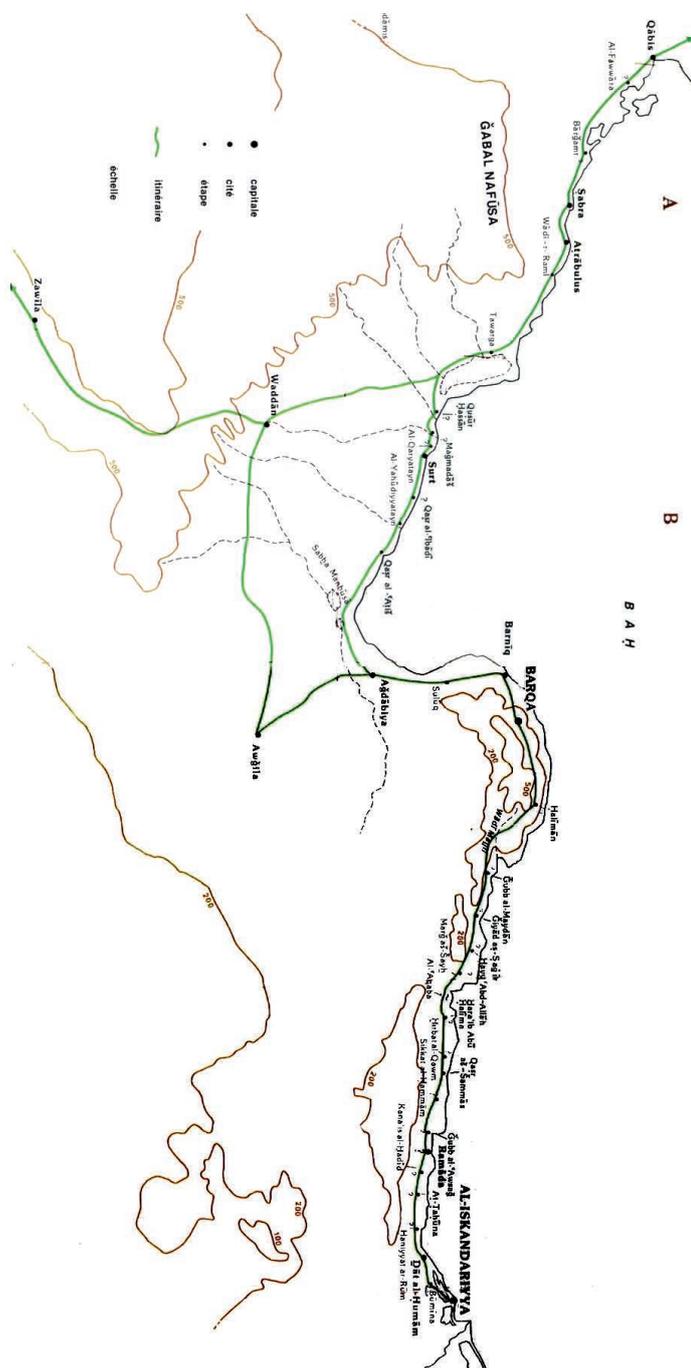


Figura 7.2: L'area libica nella prima età musulmana: principali centri e vie di collegamento. Da G. Cornu, *Atlas du monde arabo-islamique à l'époque classique. X-X siècles.*

7.2 Le unità spaziali e temporali

Le fonti arabe forniscono le indicazioni sulle distanze degli itinerari descritti. L'entità e le caratteristiche delle unità di misura che vi compaiono sono varie, e per la maggior parte riconducibili a misure talvolta imprecise e rapportabili a unità temporali ³⁴⁶.

Tra le unità di misura spaziali più ricorrenti si ritrova:

- il miglio (*mīl*) equivalente al miglio romano, corrispondente a circa 1480 metri;
- la parasanga (*farsakh*), corrispondente a un'ora di marcia a cavallo;
- il *cubitus* (*dhirā*) distanza uguale alla misura di un braccio.

Quanto alle misure di tempo, esse vengono espresse nelle seguenti modalità³⁴⁷:

- *marh'ala*: tappa;
- *marh'ala 'alā'l-bighāl*: tappa a dorso di mulo;
- *masīrat yawm*: un giorno di marcia;
- *masīrat yawm 'alā'l-ibil*: un giorno di marcia a dorso di cammello;
- *layla*: una notte di marcia;
- *masīrat chahr 'alā'l-ibil*: un mese di marcia a dorso di cammello;
- *sana*: un anno di marcia.

³⁴⁶HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafīsa*, op. cit. (vedi 145), pp. 87-88.

³⁴⁷Ibid., p 88.

7.3 Il territorio in età medievale

7.3.1 La Cirenaica, la Tripolitania e l'area di raccordo con l'Ifrīqiya islamica

La storiografia della conquista araba e il *corpus* delle opere geografiche e dei diari di viaggio contribuiscono a chiarire il quadro complessivo delle vie di collegamento e del popolamento che caratterizzano l'area libica nei primi secoli del medioevo. I centri fondamentali della Cirenaica, a cui viene assegnato il nuovo nome di *Antabulus*, e della Tripolitania, sono rispettivamente Barqa e Tripoli (Aṭrābulus). La prima soppianta *Oea*, sovrapponendosi ad essa, mentre la seconda, da piccolo centro satellite del porto di *Ptolemais*, diventa uno dei nodi fondamentali della regione della Sirte nell'asse costiero che collega l'Egitto all'Ifrīqiya, confermando la crescita che ebbe a partire dal VI secolo. L'importanza di Barqa è sottolineata dal fatto che le fonti arabe³⁴⁸ attribuiscono la stessa denominazione del centro all'intera regione della fertile area pre-desertica delle pianure e dei modesti rilievi nella penisola sirtica, che al Bakri definisce come *la regione delle montagne*, situata a sei miglia da Barqa³⁴⁹. Secondo Ibn Hawqal, la città rappresenta un centro di media importanza che si incontra nel percorso dall'Egitto a Kairouan

*Barca è una città media, né grande, né importante, né piccola,
né disprezzabile, da cui dipendono delle zone abitate e delle altre
desertiche, in una piana che misura in ciascun senso un giorno e*

³⁴⁸Cfr. Al-Muqqadasī COLLINS, *Al Muqqadasī. The best divisions for knowledge of the regions*, op. cit. (vedi 143), p. 5;183: "Città e capoluogo del distretto le cui città principali sono: Dāht al-H'umām, Ramāda, Aṭrābulus [= Tripoli], Ajdābiya, Ḥabra [=Sabratha], Qābis [=Gabès] e Ghāfiq."

³⁴⁹Il sito di Barke potrebbe essere collocato nell'attuale piana di el-Merg/alMarj, coinvolta in un terremoto nel 1962: cfr. J. N. DORE, *Is el-Merj the site of ancient Barqa? Current excavations in context*, LibStud, 25 (1994); cfr. anche EncBerb, n. 9, s.v. *Barcaei* e R. G. GOODCHILD, *Byzantines, Berbers and Arabs in the 7th century. Libya, Antiquity*, XLI (1967), pp. 118-119. Quanto alla testimonianza di Al Bakri, cfr. DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 14, §12.

mezzo di marcia [—]. È la prima grande città che un viaggiatore incontra sulla strada tra Egitto e Kairouan.

Ibn Al-Faḳīh, assieme alla sua descrizione, ricorda invece gli eventi legati al tempo della conquista araba:

È una bella città nel deserto; è stata sottomessa per trattato: 'Amr b. al-'As accordò la pace costringendoli alla capitolazione.

Gli storici arabi della conquista, tra cui Ibn Abd al-Hakam, danno l'area in questione come popolata dai Lawāta, popolo che un tempo abitava in regioni differenti, ma che poi fu costretto allo spostamento e alla dispersione:

I Luwāta penetrarono nell'Ant'ābulus, dove si trasferirono. Essi si frazionarono e si ridistribuirono in tutta la regione del Maghrib, fino ad arrivare a Sūs³⁵⁰.

Il profilo delineato combacia perfettamente con il complesso delle vicende che coinvolsero, nella tarda antichità, tra VI e VII secolo d.C., le tribù dei Laguatan, menzionati da Corippo e Procopio a proposito degli episodi che li videro alleati dell'azione di ribellione capeggiata dal principe mauro Antalas contro i Bizantini. L'insuccesso delle operazioni della confederazione delle tribù maure e dei Laguatan del 544 d.C., come dimostrerebbero le testimonianze emerse dagli scavi di Ghirza, nel retroterra tripolitano che datano al VI secolo degli strati di incendio, giustificherebbero l'attività di repressione di Bisanzio nei confronti delle tribù e delle etnie locali e dunque il progressivo spostamento verso oriente delle tribù sconfitte, che dunque potrebbero con tutta probabilità avere occupato il territorio di Barke e della Pentapoli. L'insistenza delle fonti arabe nel collocare i Lawāta, eredi dei Laguatan, nella regione orientale della Sirte contribuisce di fatto la conferma dell'ipotesi relativa a tale spostamento³⁵¹.

³⁵⁰GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne, op. cit.* (vedi 108), p. 35.

³⁵¹Sui Laguatan: *Synesius*, PG, LXVI, epist LVII e LXXVIII, col. 1385 e 1444); D. MATTINGLY, *The Laguatan: a libyan tribal confederation in the Late Roman Empire*, LibStud,

La convivenza tra i *Roūm*, le popolazioni romanizzate, e le tribù maure è retrospettivamente descritta in un passo di Menahidj el-Fiker (XIV sec. d.C.)³⁵²:

I Mezāta e i Meghīla si stabilirono nelle montagne e specialmente i Mezāta nell'Antābolos, cioè Barqa, che appartiene ai Roūm latini, con i quali finirono per convenire, dopo molti scontri, che i Berberi avrebbero occupato le montagne e le sabbie, e che i Roūm sarebbero restati nelle città e nelle isole. Questa situazione continuò a essere rispettata sino all'arrivo dei musulmani e alle conquiste che Dio gli permise di fare nelle regioni occidentali e orientali del mondo. Ci furono allora dei massacri dei Roūm e delle conversioni dei Berberi all'islamismo, mentre altri di questi restarono pagani e sottomessi al pagamento convenzionale del tributo, sinché l'islamismo (fu accettato da tutti).

L'itinerario da Barqa al Maghreb di Ibn Khurradādhbih individua una linea di collegamento costiera che, a partire da Barqa, che tocca, tra i centri

14 (1983); E. CIRELLI, *Leptis Magna in età islamica: fonti scritte e archeologiche*, AM, XXVIII (2001); MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, op. cit. (vedi 14), pp. 647-653; J. THIRY, *Le Sahara libyen dans l'Afrique du Nord médiévale*, Leuven: Uitgeverij Peeters en Departement Oosterse Studies Leuven, 1995. Per una sintesi sul popolamento della parte orientale della Tripolitania sulla base dei dati ricavabili dai geografi arabi Al Yaqubi, Al Bakri, Al Idrisi vedi K. JOUNGELING, *Materials furnished by Arab geographers concerning the Provincia Barca*, in: M. GALLEY e D. R. MARSCHALL (eds.), *Actes du premier congrès d'études des cultures méditerranéennes d'influence arabo-berbere*, Alger, 1973. Quanto alla testimonianza di al-Bakri: *Nei dintorni si incontrano diverse tribù, di cui appartengono alla razza dei Louata e Afarec*. Vedi DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 15, §13.

³⁵²AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, op. cit. (vedi 155), p. 42 (F. 74).

più importanti; Ajdābiya; Surt³⁵³; Quçūr H'assān³⁵⁴; Maghmedas³⁵⁵ Tawar-ghā; T'arābulus; Sabra; Qaçr ad Darraq³⁵⁶. Forse alla stessa strada esterna si riferisce anche Al Içtakri quando lega le località di Barca e di Tripoli³⁵⁷, mentre Hawqal riconosce ancora l'intero gruppo delle città tripolitane: Sabra, un tempo *Sabratha*, Tripoli, ex *Oea*, Lebda, prima *Leptis Magna*³⁵⁸. Tripoli, o T'arābulus/Atrabolus, si sviluppa sulla Oea di fondazione fenicia³⁵⁹. Ibn Sai'd Gharnati la identifica come una delle principali città e porti sul Mediterraneo, qualificandola tra i centri allineati sul mare dei Roūm³⁶⁰. Per quanto riguarda il popolamento, Ibn al-Hakam segnala l'area intorno a Tripoli come popolata dagli Hawwāra:

Gli Hawwāra si stabilirono a Labda.

³⁵³Secondo al-Muqaddasī le due città godevano di una notevole somiglianza VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbah, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal, op. cit.* (vedi 134), p. 17. Anche al Bakri la colloca sulla via costiera verso l'Ifriqīya, a un giorno di marcia da Maghmedas: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri, op. cit.* (vedi 153), p. 21, §20.

³⁵⁴Sulla fondazione della fortezza di Quçūr H'assān da parte di Hassan ibn Numan nel corso del viaggio di rientro verso Barca, in seguito alla sconfitta con la Kahina, cfr. Al-Maliki: "Hassān passò Gabès [- -]. La lettera giunse in un luogo che oggi si chiama Quçūr Hassān" IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107), p. 144, §50.

³⁵⁵DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri, op. cit.* (vedi 153), p. 21, §20. Coincide col porto antico di *Macomades*.

³⁵⁶HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafisa, op. cit.* (vedi 145), p. 5.

³⁵⁷MIQUEL, *ROMM* 15-16 [1973], *op. cit.* (vedi 135), p. 232.

³⁵⁸KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard), op. cit.* (vedi 136), p. 64, §68.

³⁵⁹M. BRETT, *The city state in medieval Ifriqīya: the case of Tripoli*, *CT*, 34 (1986); CHRISTIDES, *Byzantine Libya and the March of the Arabs towards the West of North Africa, op. cit.* (vedi 304); CIRELLI, *AM XXVIII* [2001], *op. cit.* (vedi 351); CIRELLI, *Villaggi e granai fortificati della Tripolitania nel IX sec. d.C., op. cit.* (vedi 167).

³⁶⁰AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire, op. cit.* (vedi 155), p. 6.

La città diventa dunque già nella prima età islamica il punto di riferimento per tutta la costa della Sirte occidentale costituisce scalo costiero fondamentale sostituendosi definitivamente a *Leptis Magna*, la quale prosegue nel suo declino economico e commerciale a causa dell'inesorabile insabbiamento del suo porto, che ebbe inizio a partire dal III secolo. Nel IX secolo il centro abitato è ormai relegato allo stato di piccolo villaggio, buona parte delle strutture si trovano già in stato di abbandono e di rovina³⁶¹, mentre permane il ricordo del suo passato importante:

Si dice che il nome di questa città significhi, in lingua straniera, in greco, tre città. Gli antichi Greci la chiamavano Tarbolita, che, nella loro lingua, significa tre città: tar vuol dire tre e bolita, città. Si dice che ebbe per fondatore l'imperatore Severo (Ichefaros Caïser). Essa si chiama anche Medina-t-Anas (o Aieas=Oea).

La carta di Ibn Hawqal presenta l'*Atrabulus* e il Fezzan come perfettamente allineati su un asse nord sud e tra di esse la catena del Djabal Nefusa che si erge imponente, quasi più dell'intera catena dell'Aures, e all'interno di questa l'indicazione dei popoli che la abitano, *Al Churah*, cioè eretici, riferendosi ai gruppi delle minoranze kharidjite³⁶² che popolavano la stessa regione da cui provenivano le sacche di resistenza alla cristianizzazione rappresentata dagli *Arzuges* menzionati da Sant'Agostino,³⁶³ e di cui permane il ricordo nella testimonianza di Al-Bakri:

³⁶¹Secondo Ibn Hawqal si tratterebbe di un villaggio situato alla distanza di due tappe di marcia verso est a partire da Tripoli KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p. 65, §68.

³⁶²Cfr. Ibid., p. 93, §94); p. 94, §96): "Lo Djabal Nafūsa è una montagna elevata, che domina tutto intorno. Copre uno spazio di tre giorni di marcia su una larghezza media [- -]. Gli abitanti non sono stati mai soggetti ad alcuna autorità a partire dall'impiantarsi dell'Islam, e lo Djabal Nafusa servì di supporto a partire dal debutto dell'Islam o piuttosto dal regno di Ali, ai Kharidjiti. Gli abitanti della Qastiliya, di Gafsa, di Nefta, di Hammad, di Sumata, di Bishshara, dello Djabal Nafusa, sono degli eretici."

³⁶³Vedi *supra*, p. 90. Si tratta di una delle aree che ancora oggi conserva una fortissima identità berbera.

Al centro della montagna del Nefouça si trovano datteri, ulivi e alberi da frutto in grande quantità. Quando vengono convocate tutte le tribù dei dintorni, si possono riunire 16.000 guerrieri. Amr ibn el-Aci sottomise i Nefouça, che erano allora dei cristiani [- - -]³⁶⁴.

L'appartenenza alla fede cristiana delle popolazioni è rinnovata anche nel Bayān di Ibn Idharī, che a proposito della campagna di 'Amr ibn el-'Aç riferisce così:

Da lì si portò a Tripoli, che conquistò malgrado gli aiuti che gli abitanti di questa città chiedevano alla tribù berbera dei Nefōusa, a motivo della loro comune conversione al Cristianesimo.

In età medievale la via che conduce allo Djabel Nafūsa si stacca dall'arteria stradale costiera, all'altezza di Tripoli, per addentrarsi verso il sud. Per quest'area, Al Bakri segnala una distanza di tre giorni da Tripoli e sei da Kairouan, valore, quest'ultimo, che appare alquanto improbabile se rapportato, per esempio, a quello di una giornata, riferito al tragitto di qualche decina di chilometri tra Maghmedas e Quçur Hassān. L'estensione dell'intera regione è invece espressa nella misura di sei giorni di marcia, il doppio rispetto alla misura espressa da Hawqal. Per quanto concerne il popolamento dell'area, le fonti arabe segnalano la presenza dei Banu Ifran o Banu Ifren, il cui centro principale può a buon diritto essere ricondotto a quello dell'attuale Yfren, situata al centro dell'area del Nafūsa e probabilmente da identificarsi con il centro di *Gurubi montana* o *Ifera*, menzionata nella *Iohannide* di Corippo³⁶⁵. Sembra invece da interpretarsi come retroterra, e non zona costiera, l'indicazione fornita dallo storico egiziano Ibn Abd al-Hakam, il quale, nell'ambito di una descrizione retrospettiva del popolamento di quest'area prima della

³⁶⁴DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), pp. 25-26, §25-26.

³⁶⁵MODÉRAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IVe-VIIe siècle)*, *op. cit.* (vedi 14), p. 107.

conquista musulmana, e nello specifico prima della campagna di Amr ibn al-‘Aç (643-644 d.C.) gli abitanti del Nafūsa nell’area di *Sabratha*:

Gli abitanti del Nafūsa si installarono sul territorio di Sabratha. I Rūm, che si trovavano in questi luoghi, dovettero evacuare il paese, ma gli Afāriq, che erano al servizio dei Rūm, rinunciarono mediante un contributo a cui si sottoposero verso quelli che assoggettarono il paese³⁶⁶.

Sulla strada per il Nafūsa al Bakri nomina il centro di Djaddou:

Nel mezzo [dei territori occupati da] questa popolazione, sorge una grande città chiamata Djaddou, che ospita dei bazars e una numerosa popolazione di ebrei³⁶⁷.

Si tratta della stessa strada che da *Leptis* tagliava trasversalmente il territorio in direzione sud ovest, verso il centro fortificato del *limes tripolitanus*, *Talalati* e proseguiva per *Tenteos* attraverso *Auru*. Nel complesso, le vie interne verso il sud, i grandi deserti (Fezzan e Sahara) e verso le aree montuose impervie (Nafūsa, Nefzaoua, Aures), conoscono in età musulmana un nuovo sviluppo, legate al potenziamento del collegamento carovaniero, che segue un andamento inversamente proporzionale a quello della diminuzione dei traffici per mare. Mutano dunque sostanzialmente le esigenze primarie che la rete stradale deve soddisfare, e scompare anche quell’aspetto di controllo militare che aveva invece caratterizzato l’organizzazione della viabilità in età romana, tardoantica e bizantina. Anche la pista verso i punti di controllo dell’estremo sud libico, *Gholaia* e Bu Njem continua ad essere utilizzata durante il medioevo musulmano, diventando una via fondamentale per i collegamenti con le oasi del sud: Awgila, Waddan e Germa (*Garama*).

³⁶⁶GATEAU, *Ibn ‘Adb Al Hakam: Conquête de l’Afrique du Nord et de l’Espagne, op. cit.* (vedi 108), p. 35. Analogamente Ibn el-Athir: I Nefōsa (si stabilirono) nei pressi della città di Sebra. E. FAGNAN, *Annales du Maghreb et de l’Espagne par Ibn El-Athir*, Rf, 40 (1896), p. 356.

³⁶⁷DE SLANE, *Description de l’Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri, op. cit.* (vedi 153), p. 25, §25.

La via costiera lungo la Sirte proseguiva secondo un asse definito da Bakri come via che da Tripoli conduceva a Cairouan.

*Itinerario da Tripoli a Gabès: Partiti da lì (Sabra), si segue il cammino che noi abbiamo già indicato trattando la strada che porta (da Tripoli) a Cairouan*³⁶⁸.

Parte del manoscritto del geografo andaluso contenente questo itinerario è andato parzialmente perduto, ragione per la quale viene descritta solamente la denominazione dell'itinerario e l'analisi della seconda parte del tragitto, quello che percorre la parte più orientale della Grande Sirte, i centri costieri di Adjedabiya, Sort, Tripoli³⁶⁹. All'altezza grossomodo dell'attuale frontiera tunisina è il Qasr al-Darraq, che secondo quando riportato da Ibn Khurradādhbih disterebbe settantaquattro miglia da Tripoli e ottantaquattro da Gabés, città che segna il passaggio dalla regione dell'Antabolus e dell'Atrabolus, a quella della piccola Sirte, della Qamouda e della Qastiliya, in Ifrīqiya³⁷⁰. Il percorso da Barqa sino alle regioni dell'Ifrīqiya, sulla costa mediterranea è invece stimato da Hawqal in dieci giorni di marcia³⁷¹.

L'ingresso in Ifrīqiya è segnato dalla città di Gabès. La memoria della *Tacape* romana, ultimo porto occidentale della Grande Sirte, permane nella definizione data da Khurradādhbih, "la città degli al-Afāriqa al-aj'am", cioè degli "Afariqa stranieri (non-arabi)". Secondo il geografo non si tratterebbe di una popolazione araba, né berbera, né greca, ma di una composizione etnica costituita dai discendenti delle componenti indigene, distinte da

³⁶⁸Cfr. DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 41, §44.

³⁶⁹Cfr. Ibid., pp. 17-19, §15-17.

³⁷⁰Il sito su cui sorgeva il centro di Qasr al-Darraq, il cui toponimo stesso (qasr=fortino/fortezza) lo qualifica come avamposto fortificato, non è stato ad oggi ancora identificato. Sull'itinerario di Khurradādhbih: HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafīsa*, op. cit. (vedi 145), p. 7.

³⁷¹KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitāb surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p. 80.

tutte quelle succedutesi nel territorio per lingua, religione e costumi. Qābis (Gabès) è ricordata da al Muqaddasī come città dalle dimensioni inferiori rispetto a Tripoli e soprattutto legata all'Ifriqiya e non più al territorio di Atrabolus³⁷². A tredici miglia di distanza da Gabès la strada prosegue per Bi'r al-Zaytūna (=pozzo dell'ulivo), il cui toponimo rivela la continuità della vocazione oleicola nelle attività produttive del retroterra tacapitano in età romana e tardoantica, ancora dopo due secoli dalla conquista araba. Secondo Khurradādhbih, all'altezza di Bi'r al-Zaytūna, si trovava una postazione della dogana. Da questo punto la strada si divideva in due tronconi. Un primo, in direzione di Sfax, costituisce la prosecuzione dell'itinerario costiero, il secondo, più diretto, attraversa il territorio interno del Sahel per giungere a Cairouan, città santa dell'Islam e capitale dell'Ifriqiya.

Verso est è invece l'area dei grandi Chotts, lungo le cui sponde Hawqal elenca i centri di El Hamma, l'antica *Aquae*, Nefzaoua (ex *Aggarsel Nepte*) e Tozeur (*Tusuros*)³⁷³. Le popolazioni che abitano queste zone, assieme all'intera Qastiliya e Gafsa sono definite, come eretiche, cioè appartenenti alle frange dissidenti della popolazione aderente alla dottrina kharijita, così come visto per lo Djabel Nafūsa. Riguardo questi centri, si segnala la loro importanza produttiva, costituita in massima parte da datteri e frutta. Interessante anche l'indicazione, nel territorio, di tre Castelli, di cui non si specifica né l'esatta ubicazione, né l'epoca di costruzione, e che sono indubbiamente da ricondurre alle strutture di fortificazione di età romana e bizantina. L'accesso all'area degli Chott e ai centri situati sulla sponda dei laghi salati era duplice, e assicurato, come in età romana, da due differenti vie. Una era quella che da Gabès procedeva verso occidente, perpendicolarmente alla linea di costa, ricalcando l'antica *Tacape-Turris Tamalleni*; l'altra era invece quella proveniente dal meridione e da Gadāmis (*Cidamus*), e che costituiva il raccordo

³⁷²"Città più piccola di Tripoli, fortificata. L'hinterland è popolato dai Berberi", COLLINS, *Al Muqaddasī. The best divisions for knowledge of the regions*, op. cit. (vedi 143), p. 186.

³⁷³Ibn Sa'id Gharnati chiama questi luoghi "oasi" AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, op. cit. (vedi 155), p. 6.

tra il Nefzaoua, a sua volta collegato con il Nafūsa, di cui si è detto prima³⁷⁴ e distante circa sessanta miglia da Cairouan, secondo la testimonianza di Ibn Khurradādhbih³⁷⁵.

Più a nord, nell'area delle Alte steppe, nel territorio che un tempo faceva capo a *Sufes* e *Sufetula*, la città del re Jurgir (il patricius *Gregorius*), il bizantino, secondo Khurradādhbih³⁷⁶ e Ibn Al-Faqīh Al-Hamadhānī³⁷⁷, si trova la regione della Qamūda o Qammunīya, a settanta miglia di distanza circa da Tripoli³⁷⁸. Il centro e il suo *territorium* vengono così descritti:

Questa città (Gabès) è vicina alla Provincia di Qamuda, specialmente Qasira [- -]. Sono tutti piccoli agglomerati di mediocre condizione: prima dell'anno 330 (942) esse si segnalavano per la loro eccellente prosperità, ma sono state devastate da Abou Yazid Makhlad ibn Kaidad, l'Ibadita³⁷⁹.

Si evidenzia dunque uno stato di sostanziale benessere economico dei centri della regione, per la quale l'attività agricola dovette fungere da traino in un territorio che, dopo la conquista araba, aveva subito forti limitazioni nella prosecuzione delle attività manifatturiere dirette al commercio esterno. Secondo Al Muqaddasī infatti, la Qamūda è un'importante circoscrizione la cui economia si basa su una ricca produzione di olio, mandorle e fichi³⁸⁰.

³⁷⁴Cfr. KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p- 7.

³⁷⁵HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafisa*, op. cit. (vedi 145), p. 7.

³⁷⁶Ibid..

³⁷⁷*Città del patricius Gregorius che era Bizantino*: H. MASSÉ, *Ibn al Faqīh al-Hamadānī: Abrégé du livre des pays*, Damas: Institut français de Damas, 1973, p. 97, §79.

³⁷⁸Ibid.

³⁷⁹KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), pp. 92-93, §94.

³⁸⁰VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadh-bah, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal*, op. cit. (vedi 134), p. 22. Interessante, per la stessa area delle Alte steppe, è la segnalazione, nel territorio di Rusfa, il cui capoluogo era Banūmush, di ben trecentosessanta frantoi (mi'sara) di olive.

Per quanto riguarda l'assetto urbano, è possibile rilevare come la memoria dell'antica città romana di *Sufetula* sia ancora ben presente al tempo del geografo orientale Hawqal, tanto da ricordare il centro di *Subayt'ila* come "la città del re Jurjīr" (il *patricius Gregorius*), il bizantino". L'area di raccordo tra la fascia desertica e quella delle grandi oasi sui laghi salati si sviluppa attraverso l'itinerario di Ibn Khurradādhbih, che passa per l'oasi di Ghadāmis, Gafsa e i centri della Qaṣṭ'iliya, per poi raggiungere Sbiba (*Sufes*) e Subayt'ila (*Sufetula*). Ibn Hawqal individua la seconda parte del percorso, che dalla Qaṣṭ'iliya raggiunge Gafsa (*Capsa*), e le Alte Steppe³⁸¹, così come compare anche successivamente negli scritti di Ibn al-Faqīh³⁸². Si tratta probabilmente dello stesso itinerario utilizzato, nel 647, da Ibn Sa'd, sulla via di ritorno dopo la vittoria a *Sufetula*, come desumibile dalle indicazioni di al-Hakam:

*Quando le sue squadre furono di ritorno, marciò verso Qafṣa,
che egli conquistò, così come Qast'īlā*³⁸³.

Così anche in al Mālikī:

*Egli (Ibn Sad) inviò delle colonne per seguire i bizantini e i
suoi cavalieri guadagnarono il Qusūr di Gafsa*³⁸⁴.

Simile testimonianza è quella riportata da Ibn Idhārī:

*Da Suffetula Ibn Sa'd fece partire dei distaccamenti e delle
colonne di spedizione. La cavalleria giunse sino ai villaggi forti-
ficati (k'oṣour) di Gafsa, e queste spedizioni procurarono del bot-
tino e dei prigionieri. Questo evento abbattè l'orgoglio dei Roum*

³⁸¹KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, *op. cit.* (vedi 136), p. 7; Ibn Sa'id Gharnati riferisce, a proposito di Gafsa, la sua antica fondazione.

³⁸²MASSÉ, *Ibn al Faqīh al-Hamadānī: Abrégé du livre des pays*, *op. cit.* (vedi 377), p. 97, §79.

³⁸³GATEAU, *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, *op. cit.* (vedi 108), p. 65.

³⁸⁴IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107), p. 133 (Mālikī, XXX).

*d'Ifrīqiya e gli infuse un grande terrore, tanto che cercarono un riparo nei fortini e nei luoghi di rifugio*³⁸⁵.

e inoltre da Noweiri:

*Ibn Saad inviò allora dei distaccamenti dalla città di Sobeitla per battere la campagna e per derubarla, questi cavalieri avanzarono fino al castellum di Kafsa, dove rilevarono dei prigionieri e del bottino*³⁸⁶.

L'accesso diretto dal profondo sud, sfruttando le piste provenienti dal deserto libico del Fezzan, segnano il passaggio di 'Oqba in occasione della sua prima campagna in Ifrīqiya, così come nel resoconto del cronachista 'Ubayd Allah:

*Nell'anno 42 (662-663) egli conquistò Ghadamès, poi si impadronì di alcuni distretti del kuwwar*³⁸⁷.

7.3.2 L'area delle Basse Steppe, la Tousca e la Gamunia

Il territorio è dominato dal centro di nuova fondazione, Kairouan, situata al centro della regione delle steppe, immediatamente a est della collina di *al-Qarn*, toponimo noto dalle fonti³⁸⁸. Gli stessi documenti lasciano intuire che la frequentazione e l'individuazione di questo luogo come il più favorevole per la fondazione di un nuovo centro, punto di riferimento per le incursioni successive. Durante la prima spedizione del 647 infatti, Ibn Sa'd si sarebbe

³⁸⁵FAGNAN, *Ibn Idharī: Histoire de l'Afrique et de l'Espagne intitulée Al-Bayano l-Moghrib*, *op. cit.* (vedi 121), p. 8.

³⁸⁶DE SLANE, JA 1841, *op. cit.* (vedi 126), p. 109.

³⁸⁷LÈVI PROVENÇAL, Arabica 23 [1954], *op. cit.* (vedi 118), p. 22. Sull'identificazione del Kuwwar di 'Oqba con la regione di Rhāt, nel deserto del Fezzan, tra Garama e Zawīla, piuttosto che con l'area sudanese, vedi J. P. LEFRANC, L'expédition d'Uqba Ibn Nafi au Kawar (46 hég./666 J.-D.): nouveaux aspects d'un épisode de l'introduction de l'Islam au Fezzan (Libye), BCTH(B), 19 (1983[1985]).

³⁸⁸Al Mālīkī e Abū l'Arab, cfr. IDRIS, Revue des études islamiques 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107), p. 134.

accampato nella piana detta *Qammūniya*, nei pressi della futura città di Kairouan, mentre la fondazione della città è dai più riconosciuta al tempo della spedizione di 'Oqba³⁸⁹. Le testimonianze fornite da alcune fonti arabe, unitamente ad alcuni rinvenimenti di iscrizioni latine nel territorio kairouanese, porterebbero all'ipotesi, mai suffragata da una definitiva conferma archeologica, che il centro fosse costituito su un precedente nucleo urbano³⁹⁰. In Al Mālīkī è una posizione contraddittoria. A proposito della spedizione di Mu'awiya ibn Huday del 660-661, colui che pose per la prima volta le basi del campo militare di Kairouan, l'autore riferisce come il sito della futura città non fosse a quel tempo né abitato né coltivato³⁹¹. Poco più avanti, a proposito della campagna di 'Oqba e a proposito della descrizione del territorio su cui sarebbe dovuta nascere la futura capitale dell'Ifriqiya, riporta così:

*Sul sito di Kairouan sorgeva una bella fortezza bizantina detta Qammūniya. Là si trovava una basilica, nella quale c'erano le due colonne rosse che sono attualmente nella Grande Moschea. Esse erano sormontate da due archi in muratura. Rimasero sul posto sino all'epoca di Ziyādat Allā d. al-Aglab, che le rimosse e le trasportò nella Grande Moschea, e le fece collocare dove sono ancora oggi.*³⁹².

³⁸⁹Cfr. Al Maliki, XXIV: IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107), p. 129. Diversamente, Ibn Abd al Hakam riporta lo stesso toponimo, ma a proposito della spedizione di Mu'āwiya, mentre Nuwairi identifica il nome di tale luogo con un *castellum* bizantino: "Esisteva, sul luogo in cui venne costruita Kairewan, un piccolo castello fondato dai Greci e chiamato Komounia." DE SLANE, JA 1841, *op. cit.* (vedi 126), p. 120.

³⁹⁰H. H. ABDULWAHAB, *Du nom arab de la Byzacène*, RT, (1939), pp. 199-200; M. SOLIGNAC, *Recherches sur les installations hydrauliques de Kairouan et des steppes tunisiennes du VIIe siècle (J.C.)*, AIEO, X (1953):6, pp. 85-96; A. MAHJOUBI, *Nouveau témoignage épigraphique sur la communauté chrétienne de Kairouan*, Africa, 1 (1966); M'CHAREK, *De Zama à Kairouan: la Thusca e la Gamonia*, *op. cit.* (vedi 192), p. 168.

³⁹¹IDRIS, *Revue des études islamiques* 37 [1969], *op. cit.* (vedi 107), p. 135.

³⁹²Diversamente, al Bakri ritiene che l'autore di questa operazione, contestuale alla totale ricostruzione dell'edificio, ad eccezione del *mihrab*, fu Hassan ibn en-Noman: DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. 52.

Il rinvenimento, nel corso dei lavori di ristrutturazione della Grande Moschea di Kairouan, di un'iscrizione frammentaria menzionante un *f[un]d[us] Iub[al]l[tianensis]*. Si tratta di una dedica a Diocleziano e ai tetrarchi di un tempio di Plutone³⁹³ che potrebbe portare a postulare la presenza del centro di *Iubaltiana*, già noto dalle fonti conciliari³⁹⁴. Nel concilio di Cartagine del 484, col quale fu proclamata la condanna del clero africano non allineato sulle posizioni della chiesa ariana vandala, viene menzionato invece un *Usebius Iubaltianensis* proveniente dalla provincia della *Byzacena*, mentre nel 646 viene registrato il nome di un *Restutus, episcopus ecclesiae Iubalidianensis*³⁹⁵. Un'altra iscrizione reimpiegata nella moschea è quella di età bizantina reimpiegata nel minareto, menzionante Santo Stefano³⁹⁶. Anche in considerazione dei dati epigrafici, è dunque possibile ipotizzare che la città musulmana sia stata impiantata direttamente su un centro antico posizionato sulla via che da *Sufes* conduceva ad *Hadrumetum*, poco più oltre del piccolo centro di *Vicus Augusti*³⁹⁷. Nel Libro dei Paesi", Yaqubi descrive Cairouan e definisce la composizione etnica della città, ricordando elementi etnici greci indigeni:

[- - -] *La popolazione di Cairouan si compone di arabi, persiani e indigeni greci, berberi o altri. I Greci formano ancora un*

³⁹³CIL VIII, 1127: *Deo Plutoni sacr(um), pro salu/te D(ominorum tres) n(ostrorum) Diocletia/ni et Maximiani et Costanti (!) et Maximiani nob[il]lissimo(rum) Caes(arorum tres) (!), / templum Plutnis (!) colabsum et dedicatum per instantia felici / C(aii) Aeli Fortunati et L(ucii) C(aii) Antoni Mar/sua/tis mag(istratorum duorum) f(un)d(i) Iub(altianensis) L(ucius) Fortunatus aliqua / ti arcarius et in hon(orem) poet(?) maiest(at)is cura*, riproposta in LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, op. cit. (vedi 167), p. 331.

³⁹⁴Alla conferenza episcopale del 411 il seggio era rappresentato dal cattolico *Geta*: MENSAGE, *L'Afrique chrétienne : évêchés et ruines antiques d'après le manuscrits de M. Toulotte et les découvertes archéologiques les plus récents*, op. cit. (vedi 236), p. 89; S. LANCEL, *Actes de la Conférence de Carthage en 411*, Paris: Editions du Cerf., 1991, Sources Chrésiennes 373, s.v. *Iubaltianensi plebs*, p. 1398.

³⁹⁵Per *Usebius*: Not. Byz., 106, per *Restutus*: PMBZ, 6403

³⁹⁶CRAI, 1894, p. 384.

³⁹⁷*Vicus Augusti*, nei pressi degli attuali Sidi-el-Hani e R. Sebkha: AAT I, 64.40.

*elemento distinto*³⁹⁸.

Per lo stesso geografo, il territorio a nord di Cairouan è percepito come un tempo ricco di città e cittadelle³⁹⁹. Riconosciuta da tutte le fonti come la capitale dell'Ifriqiya, passaggio obbligato verso l'occidente e centro del commercio dei due mari. Nel X secolo godeva ancora di una condizione economica favorevole, prima del declino della parte orientale del Maghreb islamico dovuto al rapporzamento dei regni di Fez in Occidente⁴⁰⁰. L'attività oleicola non sembra essere stata abbandonata se lo stesso Al Muqaddasī descrive nelle case la presenza di "molte cisterne per l'olio"⁴⁰¹. Il centro costituisce dunque uno snodo fondamentale nelle comunicazioni tra l'oriente e l'Ifriqiya. Della metropoli aghlabide di Kairouan⁴⁰² partivano le vie di collegamento per:

- il sud, Gafsa, la regione della Qastīliya e da lì Gabes. Due sole tappe la separano da Qabis (Gabès), Nafta (Nefta), Qarna, Sabība (Sbiba) e Mahdia; una sola è invece la giornata di marcia necessaria per arrivare a Sūsa (Sousse)⁴⁰³
- il nord, rappresentato dal suo centro principale, Tunisi per raggiungere la quale erano sufficienti tre tappe di marcia⁴⁰⁴. Costituisce deviazione dello stesso itinerario settentrionale, la strada che attraversa la regione

³⁹⁸HOPKINS, CT 31 [1960], *op. cit.* (vedi 113), p. 86

³⁹⁹Ibid..

⁴⁰⁰VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbih, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal, op. cit.* (vedi 134), p. 18.

⁴⁰¹Ibid., p. 19.

⁴⁰²"Kairouan è la capitale dell'Ifriqiya, è situata al centro del Maghreb e si trova sotto il potere di Ibn al-Aghlab" HADJ-SADOK, *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXè siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafīsa, op. cit.* (vedi 145), p. 7.

⁴⁰³Cfr. VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbih, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal, op. cit.* (vedi 134), p. 52. Cfr. anche Ibn Sa'id Gharnati: AA.VV., *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire, op. cit.* (vedi 155), p. 6.

⁴⁰⁴Cfr. VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbih, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal, op. cit.* (vedi 134), p. 52.

del Capo Bon, Šarīk, per Ya'kūbī e passa per Iqlībiya (*Clipea*)⁴⁰⁵, a dodici miglia da Tunisi⁴⁰⁶ e per Nūba (Sidi Daoud)⁴⁰⁷

- la zona costiera, Sousse (*Hadrumetum*⁴⁰⁸, Monastir (*Ruspina*), Salletta (*Sullectum*) e, proseguendo parallelamente alla linea di costa, Mahdiya, centro di nuova fondazione che eredita il ruolo di importante scalo marittimo esercitato nella tarda antichità da *Caput Vada*, a metà strada tra il golfo della piccola Sirte e Tunisi⁴⁰⁹ e a due sole tappe di marcia da Kairouan⁴¹⁰ e infine Sfax;
- ovest e l'asse che collega Ain Jalloula alle città del Maghreb centrale, tra cui Lorbis, a sua volta unita dalla via che, per la variante in direzione di Tunisi, attraversa la valle dell'oued Mellègue (*Mellaga* e i centri di Baga (*Vaga*) ed Henchir Douamis (*Uchi Maiusin* direzione di Cairouan⁴¹¹).

Da questo quadro emerge un dato fondamentale, che è quello della ricchezza di itinerari che fanno capo alla città santa, nuova capitale. Vengono

⁴⁰⁵HOPKINS, CT 31 [1960], *op. cit.* (vedi 113), p. 86.

⁴⁰⁶DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. 89, §101.

⁴⁰⁷HOPKINS, CT 31 [1960], *op. cit.* (vedi 113), p. 86.

⁴⁰⁸Raggiungibile, secondo Muqqadasi, in solo giorno di marcia: cfr. VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbah, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal*, *op. cit.* (vedi 134), p. 52.

⁴⁰⁹DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. 65, §72; pp. 66-68, §73): "Fondazione araba, anno 300 (912-913). Città circondata dal mare, ad eccezione della costa occidentale. Ha un quartiere costruito interamente in pietra, chiamato Zoūila; ha 360 cisterne, fatte costruire in età fatimide e che convogliano l'acqua proveniente da un centro vicino, Menanech. Grande porto, frequentato da navi provenienti dall'Egitto, Siria, Sicilia, Spagna e altri paesi. La città è difesa da sedici torri, che facevano parte dell'antica cinta di mura.[...] El-Mehdiya fu sede dell'impero fatimide fino all'anno 334 (945-946), quando la sede fu trasferita a Sabra."

⁴¹⁰KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, *op. cit.* (vedi 136), p. 69, §70, mentre Sousse è segnalata a una tappa: *ibid.*, p. 69, §72.

⁴¹¹Lungo questo asse, la stazione di Menzil Bachou (stazione di Bachou) e di Ed-Douamēs (= i sotterranei): DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, *op. cit.* (vedi 153), p. p. 80, §89).

potenziate quelle che in età romana e tardoantica costituivano strade secondarie, mentre Tunisi e Cartagine perdono il ruolo di snodo fondamentale nei collegamenti, così come la grande arteria, quella della Cartagine Theveste, non assolve più a quella funzione di collegamento tra i centri del potere politico (Cartagine) a quelli di controllo militare (*Ammaedara-Theveste* e poi *Lambaesis*) in età romana, o, più a nord, *Sufetula* in età bizantina.

7.3.3 Tunisi e l'altopiano del Tell

Sebbene Kairouan si ponga, nei primi secoli del medioevo arabo, come centro fondamentale del Maghreb orientale, la memoria dell'antica capitale, Cartagine, è molto forte⁴¹². Il nuovo centro di Tunisi viene costruito poco più verso l'entroterra, mentre nella isoletta di Chekla, all'interno del lago di Radès, si installa già dagli inizi dell'VIII secolo un importante arsenale navale, che contribuisce a conservare il prestigio e l'importanza dell'ex capitale, rivolta verso il Mediterraneo e l'Europa⁴¹³. Verso est è la strada costiera che unisce Bizerta (*Hippo Regius*), Tabarqa (*Thabraca*) e Buna (*Annaba*). Sempre sulla costa mediterranea o nell'immediato retroterra si trova la piana di Saftura, che attende ancora una identificazione precisa. Al Ya'kubi è il solo a descriverla come città, nelle altre fonti, invece, è una regione mal definita e compresa sulla linea di costa che comprende Tunisi-Djejeida-Mateur-Bizerta⁴¹⁴. In tutti i casi, la sua localizzazione è da porsi, nell'area corrispondente alla pianura a nord-ovest tra la stessa Tunisi e Bizerta. Poco oltre Tabarqa, la strada

⁴¹²Hawqal: "Città antica, risale a un'età molto antica. Vicino c'è Cartagine". KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, op. cit. (vedi 136), p. 70, §73-74.

⁴¹³Al Bakri: Isola all'interno del lago di 24 miglia di circonferenza. Su quest'isola ci sono i resti di un vecchio castello. Su quest'area (lago+mare) venne impiantato il porto di Tunisi. Da allora (costruzione del porto e della flotta navale) non si smise mai di inviare le navi musulmane sulle coste del paese dei Roum al fine di portare devastazione. DE SLANE, *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, op. cit. (vedi 153), p. 89, §101.

⁴¹⁴HOPKINS, CT 31 [1960], op. cit. (vedi 113), p. 86.

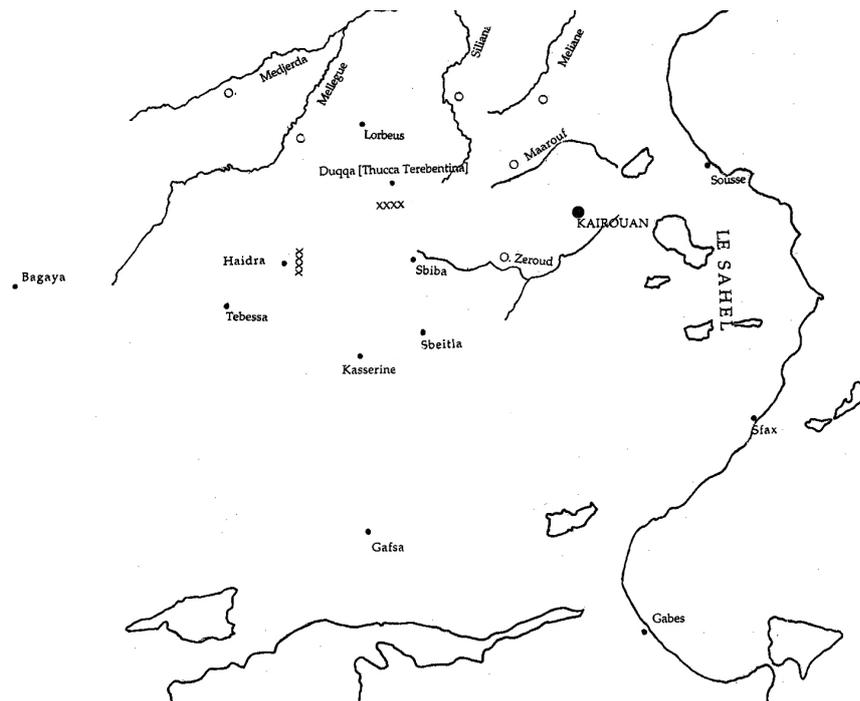


Figura 7.3: I capoluoghi delle prefetture della regione della Qammouda durante i primi secoli dell'Islam. Da F. Bahri, *La région des Hautes Steppes (Qammouda) durant les premiers siècles de l'Islam*, in *Histoire des hautes Steppes: antiquité-Moyen-Âge. Actes du Colloque de Sbeitla, 2001*, p. 186.

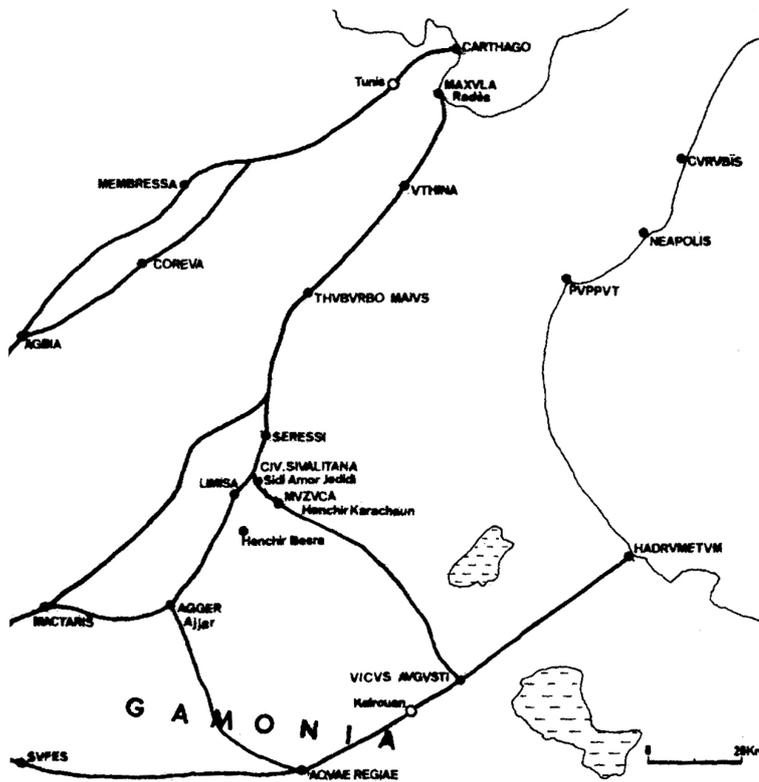


Figura 7.4: La Gamounia (Qammuda secondo la descrizione di Al Bakri (XI sec. d.C.). da A. M'Charek, *Al-Bakri et la toponymie de la Byzacène centrale*”, *L’Africa romana* 13, p. 383.

si stacca all'altezza di Marsa-l-Haraz (nel territorio dell'attuale El-Kala, in Algeria)⁴¹⁵ per penetrare nella regione del Tell e dell'Alto Tell tunisino, in direzione della grande arteria trasversale che attraversa Lorbus per procedere, verso ovest, nel Magreb centrale, sino a Setif. La città principale che si incontra nel tragitto è Béja. Dalla Vaga romana alla Beja araba é, nella denominazione, il semplice passaggio, tipico nella traslitterazione della consonante *V* latina alla *B*, già individuato da Leone l'Africano nel XIV secolo⁴¹⁶. Al Muqaddasī la descrive in seconda battuta rispetto all'itinerario costiero, poiché nell'autore la descrizione delle città dell'interno dell'Ifriqiya, situate sull'asse est-ovest della capitale Kairouan, segue quella dei centri situati sulla litoranea. Per il geografo, tra queste è Bāja (Béja), "situata tra Kairouan e il mare", e ricordata come fertile territorio di produzione cerealicola⁴¹⁷. Lorbus (*Lorbeus*) è invece descritta ai piedi del monte Būragh e circondata da mura di pietra⁴¹⁸. Sulla strada per Tiges (*Tiges* è il centro di Marmājanna. La sua localizzazione rimane ancora oggi incerta, benchè sia menzionato da quasi tutte le fonti arabe, poichè oggetto delle azioni di attacco e saccheggio in occasione delle prime campagne degli eserciti musulmani nella Byzacena. Per Al Muqaddasī è "una località della circoscrizione di Tebessa" e vanta una ricca produzione di frutta⁴¹⁹. Hawqal la colloca a una sola tappa da Sbiba (*Sufes*:

*Villaggio. La località appartiene agli Hawara e vi si trova un buon mercato*⁴²⁰.

⁴¹⁵Per Al Muqaddasī Kairouan è: la metropoli della regione [Ifriqīya]. È il punto di partenza per i viaggiatori diretti a ovest." COLLINS, *Al Muqaddasī. The best divisions for knowledge of the regions, op. cit.* (vedi 143), p. 186.

⁴¹⁶Cfr. F. CRESTI, L'età preislamica del Maghreb nella Descrizione dell'Africa di Giovanni Leone Africano, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI e C. VISMARA (eds.), *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studi sull'Africa romana, Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000.

⁴¹⁷VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbih, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal, op. cit.* (vedi 134), p. 22.

⁴¹⁸Ibid.

⁴¹⁹Ibid.

⁴²⁰KRAMERS e WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*,

Nella regione del Tell tunisino troviamo gli stessi centri urbani di età romana: Rucuma, Thunigaba, Nagachia, Sidi N'sir; Thizika, Ureu, Djabel Touta, Suas, Thuccabori, Guerchba, Tariglach, Henchir B. Glaia⁴²¹. La scomparsa delle città in età araba è il dato più rilevante se si esamina il salto cronologico che va dall'età romana ad oggi⁴²². Jean Peyras, autore di uno studio regionale su questa area, pone la problematica del riuso continuo, per l'VIII secolo, delle strutture romane preesistenti, e dunque della difficoltà di rintracciare strutture cronologicamente attribuibili a queste fasi. Anche i frantoi sono riutilizzati come basi e fondamenta delle case. Nelle fonti (Abdulwahab) sembrerebbe che il piccolo centro di Madinat al-Ansarryn corrisponde all'antica *Uzali Sar*, mentre in Leone l'Africano il centro di Zamit sorge sulla località romana che si trova in parte inglobata nel villaggio di Sidi Abd-el-Basset. Dunque non si tratta di una completa scomparsa dei centri in età araba, soprattutto nella parte occidentale, mentre nella parte orientale è una rottura più significativa della continuità insediativa del territorio. Le spiegazioni di tale fatto possono essere duplici: o la popolazione originaria è stata completamente annientata, infatti si può rilevare come la toponimia berbera abbia lasciato il posto a quella araba, oppure si è verificata un volontario occultamento delle tradizioni antiche locali⁴²³.

op. cit. (vedi 136), p. 81, §84.

⁴²¹PEYRAS, *Le Tell nord-est Tunisien dans l'Antiquité. Essai de monographie régionale.*, *op. cit.* (vedi 31).

⁴²²Sembra che nella sua attività di prospezione sul territorio, Jean Peyras abbia rilevato un fortino arabo nella valle dell'Oued Tazega, mentre tra i siti urbani è possibile rilevare solamente due strutture islamiche medievali: due torri che rinforzano gli antichi campi di Thizika (Ain-Tachegga). Restano non identificate alcune località citate nelle fonti arabe, come Qarisa o Qrsina, la fortezza di Dj. Su'ayab nè Zar'a (o Zur'a), situate tra Bizerta e Beja

⁴²³Ibid., p. 317.

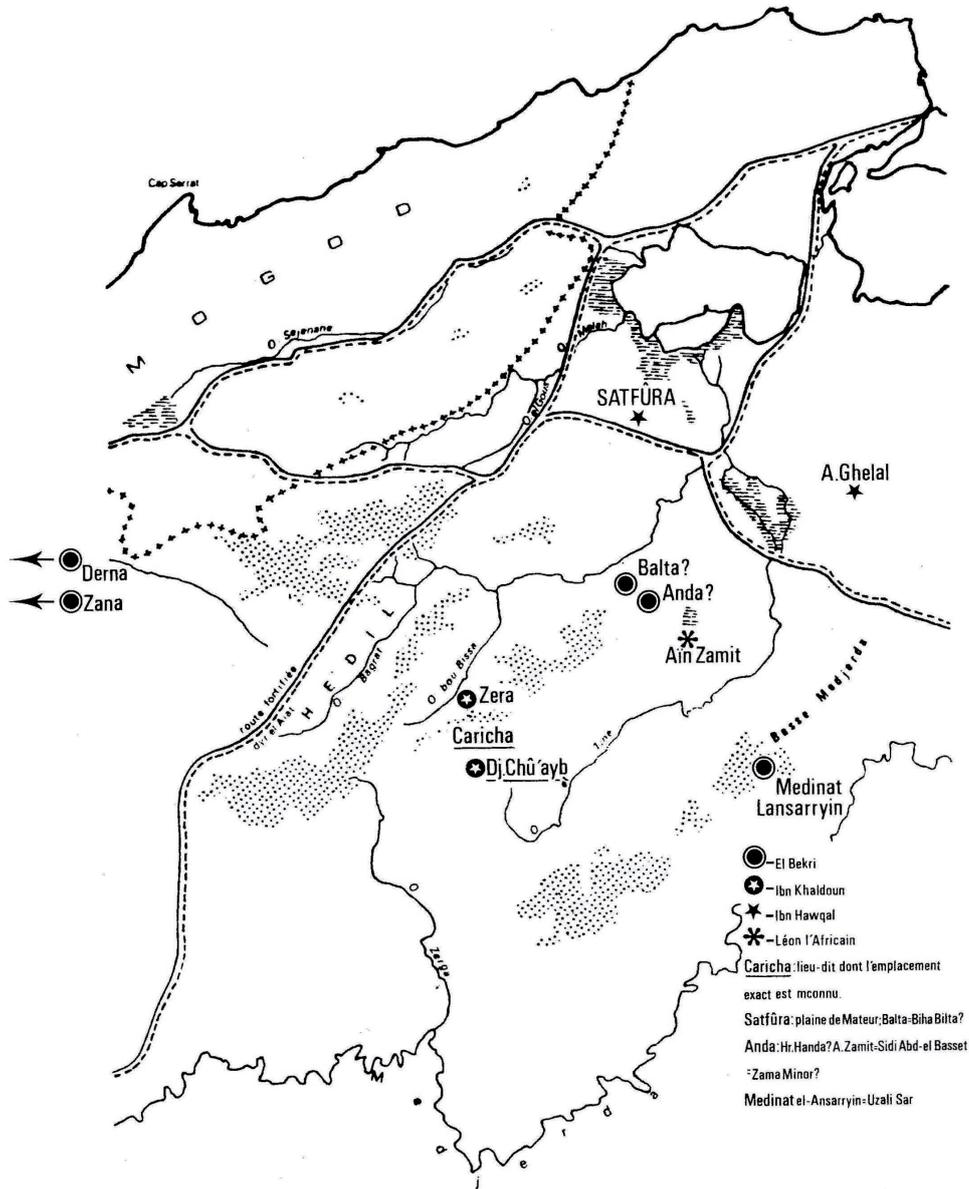


Figura 7.5: I centri dell'Alto Tell menzionati dalle fonti arabe. Da J. Peyras, *Le Tell nord-est Tunisien dans l'Antiquité*, Paris 1991.

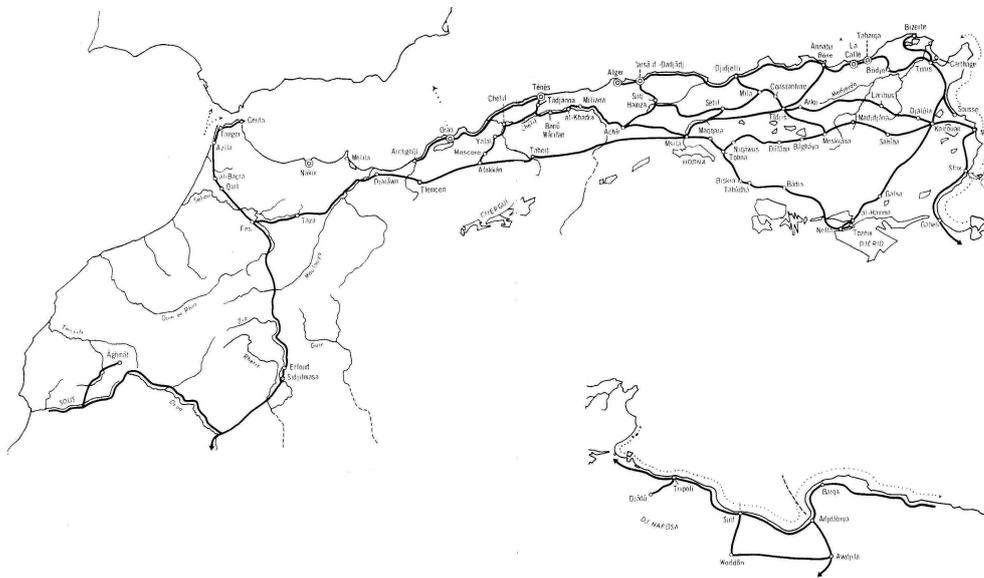


Figura 7.6: Strade e porti del Maghreb nel IX e X secolo. da C. Vanacker, *Géographie économique de l'Afrique du Nord selon les auteurs arabes, du IX siècle au milieu du XIIe siècle*, Annales ESC, 1973, Carte I.

Capitolo 8

Conclusioni

L'intervallo tra l'invio delle prime truppe dell'esercito musulmano di Othman e la vittoria definitiva di Hassān, coprì un arco cronologico non più ampio di mezzo secolo. Fu un periodo caratterizzato da un succedersi incalzante di avvenimenti che inaugurò una nuova età per l'area magrebina e pose le basi per quel radicale cambiamento di tipo politico, amministrativo e culturale i cui segni permangono tuttora.

Tra le conseguenze più significative di tale rivolgimento, vi è quella della riorganizzazione dello spazio geografico magrebino. Sino al momento della conquista araba questa parte del mondo guardava alle coste Europee trovando nel Mediterraneo sia il luogo naturale per il proprio sviluppo che il veicolo per i propri scambi commerciali. Dalla *pars occidentis* il Nordafrica attinse tutti gli elementi utili a porre le basi per la propria crescita, per poi restituire, allo stesso Occidente produzioni materiali e immateriali rielaborando in maniera efficace modelli acquisiti ed innovando tecnologie e modi produttivi.

Con l'età dei Califfati le relazioni tra l'Africa e il continente europeo vennero significativamente ridimensionate in virtù del mutamento dei fini politici dei nuovi dominatori. Principalmente per fini espansionistici il polo d'attrazione culturale si spostò, com'è naturale, verso oriente, dove risiedeva il centro politico e religioso rappresentato dalle due capitali califfali, Damasco e Baghdad. Fu così che l'estremo occidente il *Maghreb al-Aqsa* e, con

un termine onnicomprensivo del territorio, l'*Ifrikiya* vennero modificate nel profondo della loro struttura culturale e politica nonostante una tradizione classica pluricentenaria e una resistenza che pur non essendo troppo lunga dal punto di vista cronologico fu qualificata da picchi di notevole intensità. In ogni caso, come vedremo, questa tradizione 'classica' non venne mai spenta del tutto.

Nel quadro dell'organizzazione delle strutture amministrative dell'Impero musulmano in terra magrebina fu determinante il ruolo giocato dalla componente etnica locale rappresentata da quelle popolazioni, definite genericamente col nome di Berberi o Mauri, che già tanta parte ebbero nell'equilibrio politico e nella gestione territoriale delle province dell'Impero Romano, nel *Regnum Vandalorum* e infine sotto il dominio di Bisanzio. Le fonti arabe definivano col termine di *Afārika* tutti quegli elementi significativamente legati dal punto di vista religioso, culturale e amministrativo, al passato latino e bizantino.

L'azione di opposizione all'espansione musulmana, rappresentata nel VII secolo dalla resistenza dagli elementi indigeni, costituisce un'ulteriore conferma storica del ruolo fondamentale svolto dalle popolazioni locali nella gestione e amministrazione del territorio durante la fase di transizione dall'età bizantina a quella musulmana.

Le figure di Kusayla e Kahena, che i cronachisti arabi mostrano, in momenti differenti, come i principali rappresentanti politici del territorio nordafricano, sono l'espressione di forme di autogoverno e di entità amministrative parallele, che si pongono, nell'ultimo quarto del VII secolo, in una posizione di alterità rispetto al potere politico, ormai del tutto formale, esercitato da Bisanzio sull'esarcato d'Africa. Il carattere autonomista e la spinta indipendentista, elementi insiti nel carattere delle popolazioni indigene, trova una sua continuità in età musulmana.

La costituzione dei regni indipendenti d'occidente, generati dalla scissione volontaria di alcuni territori dal governatorato d'Egitto e dalla sede centrale del califfato è collocabile, in linea di massima, a distanza di circa mezzo secolo

dalla conquista araba

La formazione nel IX secolo della prima dinastia autonoma dal califfato Abasside, di quella degli Aghlabidi di Ifrīqiya, dei Rustemidi del Maghreb centrale e degli Idrisidi in Marocco sembra rispondere alla necessità, sentita dal territorio magrebino, di modificare il proprio *status* di regioni satellite, a favore di un governo autonomo, capace di rispondere alle esigenze proprie di un territorio completamente differente per storia e background culturale dalle aree mediorientali sede dei governi centrali.

L'istituzione di tali regni indipendenti costituì per contro un elemento favorevole alla preservazione delle peculiarità del territorio, limitando e arginando, in un certo qual modo, gli effetti del processo di arabizzazione. È opportuno ritenere, dunque, che nei primi secoli del medioevo arabo una serie di fattori abbiano giocato a favore della conservazione del passato e dunque abbiano determinato, per l'area magrebina, l'assimilazione e la rielaborazione di elementi che provenivano direttamente dell'eredità dell'età classica e di quella tardoantica.

Lo studio della viabilità è uno degli indicatori principe dello sviluppo di un territorio per cui sembra possibile, attraverso l'analisi del sistema viario e degli spazi mobili, determinare gli aspetti evolutivi e le connessioni tra fasi storiche così complesse e diverse tra loro agganciandole ad uno strumento comune e funzionale come la rete stradale. Nel nostro caso, il *focus* dell'indagine è incentrato sulla fase altomedievale, con un'attenzione particolare verso la seconda metà del VII secolo, coincidente con gli anni in cui si compì la conquista musulmana.

L'evoluzione dell'assetto urbanistico e viario tra il VI e il VII secolo, riflette la necessità di una migliore difesa da parte di Bisanzio delle posizioni acquisite e vede, a causa della difficoltà nel gestire un territorio così vasto e ormai difficilmente controllabile, un significativo arretramento della sua frontiera rispetto al periodo tardoimperiale. In età bizantina, infatti, l'obiettivo primario fu quello del consolidamento delle posizioni acquisite nel 534, da cui l'intensa attività di edificazione delle strutture difensive (fortezze) e

di rafforzamento del controllo militare del territorio che coinvolse in modo particolare i punti strategici e le maggiori città. Un esempio di tale politica è rappresentato dal sistema di forti e *castella* del *limes tripolitanus*, tra le province di Tripolitania e la Bizacena. Parzialmente abbandonato in età vandala, il *limes* non sembrerebbe esercitare più, neanche in età bizantina, la sua antica funzione. Tuttavia la dismissione delle strutture fortificate non dovette essere totale se a Bled el Hader, il quartiere vecchio di Tozeur e a Guebba, nell'oasi di Kriz, l'archeologia registra la presenza di strutture di età bizantina, segno della volontà di preservare la presenza nei centri strategicamente rilevanti. *Thusuros* e il complesso di oasi allineate lungo le sponde degli Chotts costituiscono proprio il segmento terminale del *limes*, posto a confine con le catene montuose del Nefzawa e la regione degli *Arzugitani* a sud-est in una posizione di passaggio obbligato verso ovest, in direzione del corridoio dell'Odna.

Per la stessa area, nel IX secolo, Khurradādhbih registra un itinerario che dall'oasi di Ghadames (*Cidamus*) risaliva verso nord, attraversando le montagne del Nafūsa, popolata da quelli che un tempo erano chiamati *Arzuges* e che imboccava la diagonale diretta verso le grandi oasi sullo Chott el Djerid, regione che al tempo del geografo veniva definita con il nome di Kastīliya, ossia "la regione dei castelli". Il toponimo trae evidentemente origine dall'elemento caratterizzante del territorio, le strutture difensive: fortificazioni, mura e *castella*, che in età musulmana mutano il proprio nome in favore di quello di *qasr*. L'estensione cronologica attribuibile a queste strutture è notevole, poiché copre un periodo che va dall'età imperiale sino a quella bizantina e successivamente araba, ponendosi su una linea di continuità funzionale del territorio. L'area in questione costituisce infatti, nel III come nel IX e X secolo, il limite settentrionale del Grande Erg e un'importante tappa nei percorsi carovanieri lungo il deserto, i quali conobbero in età medievale un nuovo utilizzo e sviluppo grazie alla riscoperta delle antiche piste protostoriche, utilizzate dalle popolazioni nomadi.

Il processo di assimilazione degli elementi della viabilità antica, insieme

alla rielaborazione di certi itinerari in luogo di altri è da porre in relazione con il mutamento delle funzioni attribuite agli stessi. È quello che accadde per l'area corrispondente alle ex province della Cirenaica e della Tripolitania, per le quali le fonti arabe insistono sulla descrizione della viabilità meridionale. La grande direttrice sud costituisce ora un'asse di comunicazione fondamentale, almeno quanto la ben più nota via costiera che univa la Pentapoli (*Antabolus*) con la Tripolitania (*Atrabolus*) e che in età storica costituiva l'asse portante nelle comunicazioni tra Egitto e Africa occidentale. Lo sviluppo degli itinerari fra le grandi oasi del Fezzan libico, Awgila, Waddan e Zawila, costituisce un esempio tipico di nuova funzionalizzazione dei percorsi preesistenti. In questo caso, il potenziamento delle antiche piste carovaniere meridionali riflette la necessità di assicurare una via sicura per favorire lo sviluppo della rete commerciale con le aree centrali del continente africano, in particolare in direzione dell'attuale Sudan e Africa centrale.

Per quanto riguarda i collegamenti stabiliti tra l'asse viario meridionale e la grande via costiera, è interessante osservare come le strade dirette verso sud, deviando dall'itinerario marittimo, ricalchino il tracciato delle strade romane che univano le città portuali della Sirte con il deserto e le aree montuose interne. È dunque riutilizzata la stessa pista che, in età romana, all'altezza di *Leptis*, staccandosi dalla grande via costiera, si dirigeva verso il sud puntando all'oasi di *Gholaia*. In età medievale, la stessa via permetteva di raggiungere l'oasi di Waddān e da lì Zawīla e Germa, (*Garama*).

Se questa strada assicurava il raccordo tra il Fezzan e la costa, un'altra, trasversale e orientata a sud-ovest, collegava *Leptis Magna* (Lebda in età medievale), con lo Djabel Nafūsa e con una parte dell'ex *limes tripolitanus*, all'altezza di *Talalati*. Il nuovo centro di riferimento per quest'area interna fu invece quello di Djaddou, registrato da al-Bakrī.

Successivamente alla conquista araba, viene confermato, rispetto all'età imperiale e tardoantica, il ruolo fondamentale di Gabès come città di confine tra la l'area libica e l'*Ifriqiya*. Come nella *Tacape* romana, anche la Gabès medievale costituì un punto di passaggio obbligato per chi, dalla via costiera,

avesse voluto procedere verso nord. La presenza dello Chott el Fedjadj, nell'entroterra del golfo tacapitano, determina un ostacolo naturale che costringe ad imboccare l'arteria costiera o, in alternativa, la deviazione verso ovest per la Qastīliya, la quale, come visto precedentemente, formava l'appendice del *limes tripolitanus*. Quest'ultima strada giocò un ruolo fondamentale durante le operazioni militari degli eserciti arabi nella Bizacena che utilizzarono l'itinerario che da Gabès portava all'area degli Chotts per allontanarsi dalla via costiera ed evitare il pericolo di eventuali attacchi dal mare da parte della flotta bizantina.

Con l'instaurarsi dei governi califfali mutarono i centri di potere e questo fatto costituì una delle principali cause delle variazioni degli assetti viari fondamentali all'interno del territorio. Perduto il ruolo di capitale e costituito, a qualche miglio da Cartagine, il nuovo centro di Tunisi, con funzione prevalentemente commerciale e militare, fu Kairouan, la città fondata da Oqba, a costituire il nodo principale del sistema viario nel primo medioevo arabo.

In conseguenza di ciò, la Cartagine-Theveste perse il suo ruolo di asse portante nelle comunicazioni tra nord e sud, tra la quella che un tempo era capitale e le città situate alle porte del massiccio dell'Aures e della *Numidia Militiana*. Al ridimensionamento di questa importante arteria conseguì l'esclusione del fitto complesso urbano della valle del Medjerda dalle comunicazioni con il resto del territorio, da cui si ebbe la riduzione delle città alla condizione di centri di secondo piano destinati alla scomparsa o a un forte ridimensionamento.

Alla direttrice Nord-est/Sud-ovest venne invece privilegiato l'asse viario diretto verso il sud, lungo la strada che in età romana imboccava la valle dell'Oued Miliane e procedeva sino ai rilievi della Dorsale, passando per la città di *Ziqua*. Così in età medievale tale itinerario venne utilizzato per il collegamento diretto tra Tunisi e Kairouan, attraverso Zaghouan, che rimase il centro principale di un'area in cui le fonti arabe registrarono un numero minimo di centri, a dimostrazione del graduale processo di spopolamento e destrutturazione delle strutture urbane e rurali che investì parte del territorio

africano.

Diversamente, in considerazione dell'influenza positiva esercitata dalla capitale, Kairouan, è possibile rilevare come quello che un tempo era il *Byzacium*, sembri mantenere buoni livelli, sia di tipo produttivo-economico, sia relativamente al popolamento e all'efficienza dei collegamenti tra i diversi centri.

La rete stradale che fa capo alla capitale dell'Ifrīqiya islamica, impiantata nell'area della Basse Steppe tunisine, privilegiò il collegamento con alcune zone: la fascia costiera a est, l'altopiano della Qamūda a sud-ovest, e la area nord compresa tra la Dorsale e la valle dell'Oued Mellaga.

Il collegamento con i centri costieri venne assicurato dalla bretella che da Kairouan conduceva alla città di nuova fondazione, Mahdiya che sorse sul promontorio di *Caput Vada*, noto per essere stato utilizzato come punto di sbarco dell'esercito di Belisario, nel 533 d.C. Da Mahdia si possono agevolmente raggiungere le città situate sulla costa più a nord, Monastir, Salletta e Sousse e inoltre quelle disposte a sud, Sfax e Gabès.

Oltre a Mahdiya una serie di centri di età antica come *Ruspina*, *Sullectum*, *Hadrumetum*, *Taparura* e *Tacape* riuscirono a sopravvivere grazie alla capacità di rimanere sul mercato con il commercio e l'attività manifatturiera. Le stesse città costituirono il punto di riferimento per i villaggi rurali dell'entroterra fertile del Sahel che continuò a caratterizzarsi per l'attività agricola, in massima parte concentrata nella produzione oleicola.

Il territorio delle Alte Steppe o della Qamūda era collegato tramite la direttrice est-ovest che in età romana legava *Hadrumetum* con le aree interne. Sbiba e Subaytila, eredi della *Sufes* e *Sufetula* romane erano collegate alla nuova capitale mediante due differenti itinerari che riutilizzavano strade di età romana che correivano quasi parallele a circa quindici chilometri l'una dall'altra per poi riunirsi una volta giunte nella zona delle Basse Steppe.

La costa settentrionale d'Ifrīqiya era invece raggiungibile mediante due diversi itinerari. Un primo era quello costituito dall'asse nord-sud che passava attraverso Zaghouan, di cui si è detto precedentemente, e che da Cartagine

piegava verso nord-ovest in direzione di Bizerta per poi proseguire lungo la costa verso Tabarqa attraversando quel territorio che le fonti arabi chiamano "Saṭfura". Un'alternativa a questo primo tragitto era data dalla via che si staccava poco prima di giungere a Tabarqa dall'arteria costiera e che puntando verso sud attraversava i rilievi di Teboursouk e dello Djabel El Houd, sino ad incrociare la via proveniente da Kairouan e Djalloula.

Quest'ultima era un'area caratterizzata, nel periodo bizantino, dalla presenza di strutture fortificate, poste a difesa dei centri della Byzacena. Tra le fortezze divenute città è emblematico il caso della fondazione giustiniana di *Cululis*. Ripetutamente citata col nome di Aïn Djelloula/Jeloula dalle fonti che propongono le vicende della conquista musulmana, la città costituisce uno di quegli esempi dell'accresciuto sviluppo in età medievale di centri che nel tardoantico si presentavano come minori o secondari oppure, come in questo caso, funzionali alla sola attività di controllo e difesa del territorio. Tra i complessi urbani che acquisirono un nuovo sviluppo in età musulmana, vale la pena di segnalare la città di Baga/Beja, l'antica *Vaga*, situata nella parte più settentrionale dell'Alto Tell tunisino. I collegamenti tra questo centro e la fascia costiera o il sud, erano assicurati dalla variante dell'itinerario Kairouan-Tabarqa/Bizerta.

Da questo quadro si evince, in sostanza, la capacità, da parte dei nuovi conquistatori arabi, di sfruttare e rielaborare un complesso reticolo di vie di comunicazione che è il prodotto di un avvicinarsi, nel corso dei secoli, di forme differenti di utilizzo del territorio. Si tratta, di fatto, di una sovrapposizione di una pluralità di elementi. Da una parte le vie naturali, seguite dall'età protostorica, sviluppate lungo quegli spazi che seguono i limiti fisici e geografici del territorio, dall'altra le strade create in funzione delle esigenze di delimitazione territoriale fra le organizzazioni tribali o i regni indigeni. Tuttavia occorre osservare che il processo di organizzazione capillare e organica della viabilità del territorio giunge ai suoi massimi livelli solo nel momento in cui un'amministrazione unitaria opera una sintesi tra i vari elementi. Per questo motivo, la definizione della viabilità costituita in età romana e

tardoantica costituisce un momento determinante nello sviluppo, su larga scala, del complesso di itinerari e vie comunicazioni per l'intero territorio nordafricano.

La possibilità di rilevare le mutazioni occorse, per il territorio in questione, in conseguenza dell'instaurarsi di una nuova, importante realtà, come quella dell'Impero islamico, fornisce l'opportunità di una maggiore comprensione non solo dei luoghi, ma anche della storia di queste regioni.

Capitolo 9

Appendici

9.1 Iscrizioni del VII secolo

1. Iscrizione commemorativa del restauro di una torre delle fortificazioni di Limisa sotto l'esarcato di Gennadius, durante l'impero di Maurizio I

Stato o regione di provenienza: Tunisia

Comune o frazione di provenienza: Hr. Aïn Lemsa

Coordinate Atlas: AAT, II, 25, Jama, 187

Provincia: Africa Proconsularis

Città antica: Limisa

Data della scoperta: 1888

Classe dell'epigrafe: blocco

Forma: parallelepipedo

Descrizione del reperto: lastra di forma rettangolare?

Materia: pietra

Altezza massima mm: 0300

Larghezza massima mm: 01450

Numero righe: 003

Classe dell'epigrafe: commemorativa

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione commemorativa di opera pubblica

Trascrizione: trascrizione completa

Particolarità: soprilineature: l. 2: IMPRS; l. 3: III

Lingua: latina

Datazione dell'epigrafe: 582-602 d.C.

Elemento datante: titolo imperiale

Bibliografia: BCTH 1888, pp. 344-346; CIL 08, 12035; ILTun, 605; Durliat 1981, pp. 77-78, n. 30

Testo:

In nomine do(mi)n(i) (a)edifik(a)bimus turr(im) [te]mporib(us) d(omi)ni
M=

[a]urici imp(e)r(ato)r(i)s sub patr(i)c(i)o Gennazio et Ioann[e] pr(a)efecto.
(A)edifik(a)berunt (tres) f(ratres) Maximianus Istefanus et Mellosus.

Apparato critico: l. 3: (tres) F(lavii) vel (tres) f(ratres) CIL

l. 3: *Ugistanus*: BCTH 1888

Commento

L'iscrizione venne vista per la prima volta da J. Letaille, il quale la rinvenne a circa un chilometro a est di Ain Lemsa, non lontano da Ksar Boudja. Il Letaille la pubblicò sul Bulletin du Comité du travaux historiques. Il testo conflui nel CIL grazie al fac-simile trasmesso da René Cagnat e dal Reinach a Mommen e Schmidt. Si tratta di un'iscrizione commemorativa per l'erezione di una *turrem*, dunque di una struttura difensiva attribuibile *castrum* bizantino di Henchir Aïn Lemsa. Oltre alla menzione dell'imperatore, il testo fornisce sia il nome dell'esarca (?) che quello del prefetto del pretorio, rispettivamente *Gennadius* e *Ioannes*, marcando in questo modo la separazione tra le cariche e le funzioni dei due titoli. Col titolo di *magister militum*, *Gennadius* venne inviato nel 578 da Tiberio Costantino per sedare la rivolta dei Mauri e amministrare la provincia sino al ristabilimento della situazione (580). Venne nuovamente inviato da Maurizio in Africa, dove divenne esarca, titolo che compare in una epistola di papa Gregorio Magno (Gr. Magn, 1,I, 74: *patricius et exarchus Africae*) che porta la data del 590 e che dunque costituisce il *terminus post quem* per la definizione dell'esarcato

di *Gennadius*. Non appare certo se il titolo di *patricius* qui segnalato sia da riferirsi al periodo in cui egli ricopriva la carica di *magister militum Africae* o a quello in cui era esarca d'Africa, poichè è bene attestato come l'attributo *patricius* sia attribuibile a differenti cariche: dall'esarca al prefetto del pretorio, al *magister militum* e persino al *dux* (Cfr. Durliat 1981, p. 78). Il centro bizantino di Limisa sorse sul *territorium* del *municipium* di *Furnos Maius*, situato sulla valle dell'oued El Kebir-Miline, non lontano dal confine della Byzacena e a circa 40 chilometri a sud-est di Tuburbo Maius. Jean Durliat si pronuncia sull'identificazione e la tipologia della *turris* menzionata, escludendo la possibilità che si tratti di una struttura con funzione di controllo economico del territorio, come di frequente riscontrato per le torri singole e isolate (Cfr. G Tchalenko, *Villages agricoles de la Syrie du Nord. Le massif du Bélus à l'époque romaine*, 3, Paris 1958, pp. 185-ss). Al contrario, la menzione dell'imperatore e delle massime cariche amministrative della regione dimostrerebbe una funzione prettamente militare dell'edificio. L'area documenta una occupazione intensa in età bizantina, come risulta dalle segnalazioni dei siti sull'*Atlas archeologique de la Tunisie*. Si vedano ad esempio i fortini bizantini a Sidi Bou Araba: AAT, II, 25, Jama, 2; a Henchir-Bou-Houia: AAT, II, Jama, 15; Henchir Bou Ladieb, Sidi Kralifa: AAT, II, 25, Jama, 16; a Sidi-El-Hadj-Amor: AAT, II, 25, Jama, 20; Sidi Bou Argub=Henchir Tazma=Gaffour:Thimisua AAT, II, Jama, 95; Henchir Abd es Smet: AAT, II, 25, Jama, 96; Henchir er-Romana: AAT, II, 25, Jama, 166. Le dimensioni della fortezza bizantina sono ragguardevoli, 200×250 m ed è dotata di due torri angolari sul lato sud, mentre un'altra cinta di minori dimensioni veniva identificata dal Guèrin, *Voyage archeologique*, I, pp. 421-ss e dal Merlin, RT, 1908, pp. 22-ss. L'importanza del centro nella prima metà del VII secolo è confermata dalla testimonianza offerta dagli Atti del Concilio d'Africa del 631 d.C., nei quali compare un *episcopus Limmicensis*, che, se fosse da attribuire al centro di Limisa, ne conferirebbe per questo periodo anche lo status di sede episcopale. (Su Limisa vedi inoltre: - K. Belkhodja, Ksar Lemsa, Africa, 2, 1967-8, p. 313-348. - Benzina Ben Abdallah (Zeïneb),

Une cité sufétale d'Afrique proconsulaire : Limisa, MEFRA, 102, 2, 1990, p. 509-515 - Beschaouch Azedine, Inscriptions inédites de Limisa, BCTH, n.s., 25, 1996-8, p. 131.).

2. Iscrizione menzionante l'imperatore Maurizio

Stato o regione di provenienza: Algeria

Comune o frazione di provenienza: Hr. Fegusīa-Batna

Provincia: Numidia

Monumento di pertinenza: fortificazione

Stato di conservazione del supporto: frammenti solidali

Numero righe: 001

Classe dell'epigrafe: incerta

Descrizione dell'epigrafe: probabile iscrizione commemorativa

Trascrizione: trascrizione incompleta

Particolarità: segno di interpunzione romboidale

Lingua: latina

Datazione: 582-602 d.C.

Elemento datante: prosopografia

Bibliografia: CIL 08, 2525

Trascrizione: incompleta

Testo:

[I]mp(erator) [c]ris(tianissimus) Ma[uricius - - - port]as[- - -]

-----.

Commento

L'iscrizione è inglobata nelle mura del *castellum* bizantino individuato nella regione dell'Aures, tra Biskra e Batna, a due chilometri nord da Ksur. L'imperatore è menzionato con l'attributo di *christianissimus*.

3. Iscrizione commemorativa di un restauro delle fortificazioni bizantine di *Theveste* sotto l'imperatore Eraclio

Stato o regione di provenienza: Algeria

Comune o frazione di conservazione: Tebessa

Località di provenienza: Henchir-el-Ksour
Provincia: Numidia
Città antica: Theveste
Data del ritrovamento: 18760101
Classe del reperto: blocco di arco
Monumento di pertinenza: porta urbica
Descrizione del reperto: blocco pertinente a un arco (onorario? mura urbiche?)

Materia: pietra

Stato di conservazione del supporto: frammenti solidali

Numero righe: 010

Classe dell'epigrafe: commemorativa

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione commemorativa

Trascrizione: trascrizione incompleta

Lingua: latina

Datazione: 610-638 d.C.

Elemento datante: titolo imperiale

Bibliografia: Tissot, Voyage, I, p. ; RSAC, 18, 1876/1877, p. 360; Bulletin de l'Academie d'Hippone, XVIII, 1882, pp. 17-19; CIL VIII, 10681; CIL VIII, 10682; CIL VIII, 167727; ILS, 838; ILaG, 3597; ILCV, 32; Durliat 1981, n. 33, pp. 83-85

Testo:

[o]peribus magnis ex immine=

[nti- - -]S fortis qua de re introitus

[- - - redd]imus (?) laudes felicissimis

[temporibus dominorum nos]trorum Eraclio et Eraclio

[Novo Constan]tino et Eudocia

August[orum - - -] +SAMIE.

TISSIMUS[- - -]

cum eius co[- - -]

M perduxit[- - -].

Commento

L'iscrizione si riferisce a un'imponente (*operibus magnis* opera di restauro o fortificazione (*fortis qua de re*) urgente *imminenti*, probabilmente della stessa porta urbana o delle mura bizantine. La menzione dell'imperatore Eraclio e di *Heraclius Novus Constantinus*, il figlio, la cui data di nascita rimonta al 612 d. C., pone il *terminus post quem* del testo nella cronologia dell'impero di Eraclio (610-641 d.C.). La mancanza della menzione del secondo figlio di Eraclio, *Heracleonas*, nato nel 626, farebbe propendere per una cronologia del testo data fra il 610 e il 626. Una differente cronologia potrebbe essere proposta sulla base dell'osservazione di una seconda assenza nella titolatura dell'iscrizione (seppure sia da considerarsi il suo stato di frammentarietà), ovvero quella del titolo di imperatore, assegnato a *Eraclius Constantinus* nel 613 e a *Heracleonas* nel 638, elemento che porterebbe il testo entro questi limiti cronologici. (Durliat 1981, p. 85) Secondo Jean Durliat, in linea 7 il frammentario *TISSIMUS* potrebbe essere interpretato come un attributo del tipo *amie[n]/tissimus* in luogo di *a(e)mine[n]/tissimus*, termine che si potrebbe bene associare al prefetto del pretorio d'Africa, divenuto, con l'istituzione dell'esarcato, una carica amministrativa a lui sottoposta. In ultima linea invece, la forma verbale *perduxit* lascierebbe intendere un regime di collaborazione dei subalterni dell'*aeminentissimus* ai lavori di fortificazione o restauro (*cum eius co- -*).

4. Iscrizione del *patricius Gregorius*

Stato o regione di conservazione: Algeria

Provincia: Numidia

Città antica: Thamugadi

Classe dell'epigrafe: architrave

Forma: parallelepipedo

Monumento di pertinenza: basilica cristiana

Materia: marmo

Stato di conservazione del supporto: integro

Altezza massima mm: 0420

Largezza massima mm: 3210

Numero righe: 002

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana commemorativa

Trascrizione: trascrizione completa

Lingua: latina

Datazione: 610-647 d.C.

Elemento datante: prosopografia

Bibliografia: CIL 08,2389; CIL 08, 17822; ILCV, 01832; ILS, 00839

Testo:

+ In temporibus Constantini imperatori(s), Bel(icio?) Gregorio Patricio/
Ioannes, dux de Tigisi, offeret domum dei. Armenus.

Commento:

Iscrizione rinvenuta nell'Aures, non lontano da *Lambaesis*, *Thamugadi* e *Bagai* e riferita al centro di Tingis, centro menzionato da Procopio (Proc. bell. Vand. 2, 13) e citata anche negli *acta martyrum* (Morcellini, *Africa christiana*, I, p. 324). L'architrave venne rinvenuto a sud del *capitolium*, nelle rovine di una basilica cristiana. L'indicazione cronologica è in parte data dalla formula iniziale *In temporibus Constantini imperatoris*, dunque durante l'impero di Eraclio II o Costante II (610-?? controllare Costante II), in parte dal riferimento indiretto offerto dal personaggio menzionato, *Gregorius*, in questo testo segnalato, con tutta probabilità come esarca d'Africa *patricius*. Il personaggio è noto per aver proclamato la propria indipendenza da Costantinopoli e aver fissato la nuova sede a *Sufetula*, dove nel 647 subì il primo attacco degli eserciti arabi nella Byzacena e in quell'occasione trovò la morte. A questo *terminus ante quem* deve essere quindi fissato il testo epigrafico.

5. Bolli plumbei del *patricius Gregorius* Stato o regione di conservazione: Algeria

Provincia: Numidia

Città antica: Tipasa

Classe dell'epigrafe: bollo

Materia: piombo

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana commemorativa

Trascrizione: trascrizione incompleta

Lingua: latina

Datazione: prima di 647 d.C.

Elemento datante: prosopografia

Bibliografia: CIL VIII, 10965; ILCV 00228 Farges-Poulle rec. De Const. 1878, p. 336; Mougel, Bull. d'Hippone 15, 1880, p. VII

Bollo n. 1. Testo: a) Recto:

+ Gre= gor= ius.

Verso:

+ Pat= ric.

Bollo n. 2. Testo:

b) Recto:

(cristogramma)

Verso:

+ [pa- -]= tri ciu.

6. Iscrizione funeraria datata

Stato o regione di provenienza: Marocco

Comune o frazione di provenienza: Tlemcen

Provincia: Mauretania Caesariensis

Città antica: Pomarium

Numero righe: 004

Classe dell'epigrafe: funeraria

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione funeraria

Trascrizione: trascrizione completa

Lingua: latina

Datazione dell'epigrafe: 609 d.C.

Elemento datante: data

Bibliografia: CIL VIII, 9931

Testo:

D(is) M(anibus) S(acrum)

Iulia Mat=

erna vix(it)

an(nis) [. . .] PR dLXX.

7. Iscrizione funeraria datata

Stato o regione di provenienza: Marocco

Comune o frazione di conservazione: Pomarium

Provincia: Mauretania Caesariensis

Città antica: Pomarium

Monumento di pertinenza: torre Agadir (fortificazione)

Descrizione del reperto: iscrizione inglobata nella cittadella bizantina

Elementi tecnici: reimpiego

Numero righe: 008

Classe dell'epigrafe: funeraria

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione funeraria

Trascrizione: trascrizione completa

Lingua: latina

Datazione del testo: 630 d.C.

Elemento datante: data

Bibliografia: CIL VIII, 9953

Testo:

D(is) M(anibus) S(acrum)

Valeria Matr[o]=

na vixit annis

XXXV cui vir P fe=

cit domum et

ernale ann(is) pr[o]
dXCI.

8. Iscrizione cristiana da *Volubilis*

Stato o regione di provenienza: Marocco

Comune o frazione di provenienza: Qsar Fir'awan

Provincia: Mauretania Tingitana

Città antica: Volubilis

Data della scoperta: 1920

Circostanza della scoperta: sbancamento

Descrizione del reperto: lastra

Numero righe: 006

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana funeraria

Trascrizione: trascrizione completa

Lingua: latina

Datazione dell'epigrafe: 655 d.C.

Elemento datante: data

Bibliografia: J. Carcopino, Note sur une inscription chrétienne de Volubilis, *Hesperis*, 1928, pp. 137-145

Testo:

(cristogramma?) (cristogramma?) (cristogramma)

M(e)m(oria) Iuli vicepr(a)epos(iti),

cui parentes depo[s]=

iti(onem) feceru(nt) et domum (a)eternale(m).

Vixit annis XVIII: decessit

d(ie) k(a)l(endas) novembres anno pro(vinciae)

DCXVI.

Commento: La menzione dell'*annus provinciae* al 616, a cui corrisponde l'anno 655 del computo degli anni secondo la datazione cristiana, in considerazione anche dei due testi cristiani di VII secolo da *Pomarium*, permette di

confermare la presenza della comunità cristiana nella Tingitana, e nel caso particolare a *Volubilis*, negli anni immediatamente precedenti l'arrivo degli eserciti musulmani. Il defunto ricordato in questo testo, *Iulius*, era *vicepraepositus* dell'*ecclesia* locale. la funzione esercitata dal personaggio, non altrimenti riscontrata nell'epigrafia cristiana, sarebbe da interpretarsi probabilmente come una posizione subalterna del diaconato della chiesa di *Volubilis*.

9.2 Iscrizioni posteriori al VII secolo

1. Iscrizione del *Petrus senior*

Stato o regione di conservazione: Tunisia

Comune o frazione di conservazione: Tunisi

Luogo di conservazione: Museo del Bardo

Data della scoperta: 1920

Circostanza della scoperta: sbancamento

Classe dell'epigrafe: lastra

Forma: trapezoidale

Descrizione del reperto: lastra di forma irregolare

Aspetti tecnici: reimpiego identico

Materia: marmo

Stato di conservazione del testo: mutilo

Altezza massima mm: 0210

Largezza massima mm: 0225

Spessore: 0038

Numero righe: 004

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana funeraria

Trascrizione: trascrizione incompleta

Lingua: latina

Datazione: 998 d.C. (?)

Elemento datante: data

Bibliografia: CIL, VIII, 2318 a et b; CMA, D 585; ILTun, 269; P. Monceaux, *Enquête sur l' épigraphie chrétienne d'Afrique, Inscriptions grecques chr étiennes*, RA, 1903, II, p. 244, n. 84; P. Gauckler, NAM, XV, 1907, p. 359-360, n. 141-142, pl. XX; C. Saumagne Ch., BCTH, 1930-1931, p. 164; W. Seston, *Sur les derniers temps du christianisme en Afrique*, MEFR, 1936, p. 110-113; A. Mahjoubi, *Nouveau témoignage épigraphique sur la communauté chrétienne de Kairouan au XI si ècle*, Africa I, 1966, pp. 85-96; L. Ennabli, *Catalogue des inscriptions chrétiennes sur pierre du Musée du Bardo*, pp. 28-34.

Testo:

(crux) In n(omi)ne D(omi)ni. In hoc [tumulo - - -]
 cus Petri senioris q[ui vixit annos - - -]
 et oviit die sabb(ati), I[- - -]
 XXXVIII, ind(i)c(ti)o u[(ndecima) - - -].

2. Iscrizione del *lector Firmus*

Stato o regione di conservazione: Tunisia

Comune o frazione di conservazione: Tunisi

Luogo di conservazione: Museo del Bardo ?

Comune o frazione di ritrovamento: Kairouan

Data della scoperta: 1928

Circostanza della scoperta:

Classe dell'epigrafe: lastra

Forma: quadrangolare

Descrizione del reperto: lastra di forma quadrangolare

Materia: marmo ?

Numero righe: 008

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana funeraria

Trascrizione: trascrizione completa

Lingua: latina

Datazione: 1019 d.C. (?)

Elemento datante: data

Bibliografia: Ch. Saumagne, BAC, 1928-29, p. 370; W. Seston, *Sur les dernier temps du christianisme en Afrique*, MEFRA, 1936, pp. 108-113; ILTun, n. 271; Courtois Ch., Grégoire VII et l'Afrique du Nord, RH, CXCIV, 1945, pp. 113-114; Cl. Poinsot-R. Lantier, Atti del III congresso internazionale di Archeologia cristiana, pp. 400-427.

Testo

(croce) In nomine Patri et Filii et Sp(iritus)
S(an)c(ti), Am(en). In hoc tumulo requiebit cor-
pus famulo chr(is)i, Sisinni filius, Firmo
lector, requiem eternam abeat, bixit
in fide chr(ist)i annos LXV. Migrabit. Ab
hoc S(ae)c(u)lo die XXI K(a)l(endas) (?) Iuniu annos
d(omini) Mill(esi)mo XXX X . Indictio I. Audi-
at bocem D(omi)ni et resurgat in bita eterna. Amen.

3. Iscrizione cristiana datata

Stato o regione di conservazione: Tunisia

Comune o frazione di conservazione: Tunisi

Comune o frazione di ritrovamento: Kairouan

Località di rinvenimento: Khraïb Sidi Sa'ad

Data della scoperta: giugno 1961

Circostanza della scoperta:

Classe dell'epigrafe: lastra

Forma: rettangolare

Descrizione del reperto: lastra di forma rettangolare

Stato di conservazione del supporto: mutilo

Materia: marmo

Altezza massima mm: 0410

Largezza massima mm: 0385

Numero righe: 011

Classe dell'epigrafe: cristiana

Descrizione dell'epigrafe: iscrizione cristiana funeraria

Trascrizione: trascrizione incompleta

Lingua: latina

Datazione: 1019 d.C.

Elemento datante: data

Bibliografia: A. Mahjoubi, *Nouveau témoignage épigraphique sur la communauté chrétienne de Kairouan*, Africa I, 1966, pp. 86-ss

Testo:

[- - - - -]

[In n(omin)e D(omi)ni. In hoc tumulo iacet

(- - -) vixit annos (- - -) et obiit]

die beneris pridie [K(a)l(endas) Martias]

et supultus est in pace. Anno D(omi)ni

N(ostri) Ih(es)u Chr(ist)i Millensimo Septimo

indictio quinta. Est annorum

infidelium. CCC. XC. VII. Luna

Dies Nobe audiat bocem d(omi)ni et

resurgat in bita eterna cum

omnibus S(an)c(t)is Amen Am(en) Am(en).

(croce)

Commento: L'indicazione dell'anno *infidelium*, quindi della datazione musulmana, basata sulla data dell'hégira di Muhammad è data al 397. Secondo l'analisi di A. Mahjoubi esso corrisponderebbe al 1019 della datazione cristiana.

Bibliografia

- AA.VV.; E. FAGNAN (ED.), *Extraits inédits relatifs au Maghreb: géographie et histoire*, Alger: Carbonel, 1924.
- AA.VV., *Encyclopédie de l'islam. Nouvelle édition*, Brill-Maisonneuve et Larose, 1975-.
- S. Z. ABDELHAMID, La conquête du Maghreb par les Arabes entre la réalité historique et la légende populaire. Etude critique du manuscrit intitulé Futuh madinat Ifriqiya d'al-Wakidi, conservé au Musée Britannique, *Revue de la Faculté des Lettres de l'Université d'Alexandrie*, 16 (1962), 1-43.
- H. H. ABDUL-WAHAB (ED.), *Rihla. Relation de voyage en Tunisie et en Tripolitanie (de 1306 à 1308 J.-C.)*, Tunis, 1958.
- H. H. ABDULWAHAB, Du nom arab de la Byzacène, *RT*, (1939), 199-201.
- E. ALBERTINI, Ostrakon byzantin de Négrine (Numidie), in: *Cinquantenaire Faculté de Lettres d'Alger*, Alger, 1931[1932], 53-62.
- E. ALBERTINI, *L'Afrique romaine*, Alger: Imprimerie official, 1955.
- S. AOUNALLAH, *Le Cap Bon, jardin de Carthage: recherches d'épigraphie et d'histoire romano-africaines (146 a. C.-235 p. C.)*, Bordeaux-Paris: Ausonius-De Boccard, 2001.
- L. BACCHIELLI, La Tripolitania, in: *Storia di Roma*, Volume 3. L'età tardoantica. II. I luoghi e le culture, Einaudi, 1993, 339-349.

- F. BAHRI, La région des Hautes Steppes (Qammouda) durant les premiers siècles de l'islam, in: F. BEJAOUI (ED.): *Histoire des hautes Steppes: antiquité-Moyen-Âge. Actes du Colloque de Sbeitla:sessions 1998-1999*, Volume 1, Tunis, 2001.
- F. BAHRI, Sbiba entre deux conquêtes à travers trois sites islamiques: de la conquête musulmane au Ier-VIIe siècle, à l'invasion hilalienne au milieu du Ve-XIe siècle, in: F. BEJAOUI (ED.): *Histoire des hautes steppes: antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Volume 2, Tunis, 2003.
- J. BARADEZ, *Fossatum Africae: recherches aériennes sur l'organisation des confins sahariens a l'époque romaine*, Paris: Arts et Métiers Graphiques, 1949.
- F. BARATTE, Note à propos d'un trésor de vaseille de bronze d'époque byzantine trouvé a Pupput (Tunisie), *Cahiers d'Archéologie*, XLVI (1998), 73–80.
- J. BARBERY E J. P. DELHOUME, La voie romaine de piedmont Sufetula-Masclianae (Djebel-Mrhila, Tunisie centrale), *AntAfr*, 18 (1982), 139–145.
- G. BARKER, A Tale to desert: Contrasting desertification Histories in RPinnaome's Desert Frontiers, *World Archaeology*, 33 Febb (2002), 488–507.
- G. BARKER ET AL., *Farming the Desert. The UNESCO Libyan Valleys Archeological Survey*, Londres-Tripoli: UNESCO Publishing-Deparment of Antiquities (Tripoli)-Society for Libyan Studies, 1996.
- K. BELKHODJA, L'Afrique byzantine à la fin du VIe et au début du VIIe siècle, *ROMM*, 8 bis (1970), 55–65.
- S. BEN BAAZIZ, L'occupation romaine de la région du Ksar Tlili, in: *Histoire des Hautes steppes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.

- H. BEN HASSEN E L. MAURIN (EDS.), *Oudhna (Uthina). la rédecouverte d'une ville de la Tunisie*, Bordeaux-Paris-Tunis: Ausonius, 1998, Ausonius, Mémoires 2.
- A. BESCHAOUCH, De l'Africa latino-chrétienne à l'Ifriqiya arabo-musulmane. Questions de toponymie, CRAI, juillet-octobre (1986), 530-549.
- A. BESCHAOUCH, A. MAHJOUBI E G. PICARD, Pagus Thuscae et Gunzuzi, CRAI, (1963), 124-130.
- A. BESCHAOUCH, A la découverte de Thambeis-Tanbes, siège épiscopal de l'Africa au V siècle et bourgade agricole de l'Ifriqiya fatimide au X siècle ap. J.C. BSAF, (1985), 26-28.
- R. BLACHERE, *Extraits des principaux géographes arabes du moyen age*, Paris and Beyrouth: P. Geuthner et Imprimerie catholique, 1932.
- R. BLACHÈRE E H. DARMAUN, *Géographes arabes: géographes arabes du moyen Âge*, Paris, 1957.
- M. BONIFAY, La céramique africaine, un indice du développement économique? AnTard, 11 (2003), 113-128.
- M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Archaeopress, 2004, BAR 1301.
- G. BONORA MAZZOLI, Itinerari e strade nelle province romane dell'Africa del Nord: aspetti topografici e storici, in: M. KHANOUSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 11: atti dell'XI convegno di studio, Cartagine, 15-18 dicembre 1994*, Ozieri: Il Torchietto, 1996, 1047.
- G. W. BOWERSOCK, P. BROWN E O. GRABAR, *Late Antiquity. A guide to the Post-Classical World*, Princeton: Harvard University Press, 1999.
- L. BREHIER, *La civilisation byzantine*, Paris: Michel, 1950.

- M. BRETT, *The city state in medieval Ifriqiya: the case of Tripoli*, CT, 34 (1986), 27–34, in *Villes et sociétés urbaines au Maghreb*, IV Congrès international d'histoire et de civilisation du Maghreb, Tunis, 11-13 avril 1986.
- M. BRETT, *Ibn Khaldun and the Medieval Maghrib*, Ashgate, 1999, Variorum Collected Studies Series 627.
- R. BRUNSCHVIG, *Un aspect de la littérature historique-geographique de l'Islam*, in: *Melanges Gauthier-Demombynes*, Le Caire: Imprimerie de l'Institut français d'archéologie orientale, 1935-1945, 147–158.
- E. BUDGE, *The Chronography of Gregory Abu'l Faraj, The Son of Aaron, The Hebrew Physician Commonly Known as Bar Hebraeus Being the First Part of His Political History of the World*, Oxford: Oxford University Press, 1932.
- S. BULLO, *Provincia Africa: le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*, L'Erma di Bretschneider, 2002.
- M. BÉNABOU, *La résistance africaine à la romanisation*, Paris: Maspero, 1976.
- L. CAETANI, *Chronographia islamica*, Paris-Roma: Geuthner-Casa Editrice Italiana, 1912.
- C. CAHEN, *L'historiographie arabe: des origines au VIIe siècle X. Arabica*, 33 (1986):2, 1–66.
- A. CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, 2^a edizione. London and New York: Routledge, 1996.
- S. CARA ET AL., *Studio archeologico e archeometrico sulle ceramiche islamiche di Uthina: analisi di una prima campionatura*, in: G. SOTGIU, H. BEN HASSEN E A. M. CORDA (EDS.): *Scavi archeologici a Uthina (1995-2001)*, Cagliari-Tunis: Askòs, 2002, 101–121.

- T. CARBONI, *I voyageurs e la scoperta del tracciato viario tra Turris e Agbia*, Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu, 2008, Handbooks.
- P. CASANOVA (ED.), *Ibn Khaldūn: Histoire des Berbères et des dynasties musulmanes de l'Afrique septentrionale*, Paris: Librairie Orientaliste Paul Geuthner, 1925-1969, Biblioteca scienze politiche. Contiene traduzione di En Noweiri..
- M. CAUDEL, *Les premières invasions arabes dans l'Afrique du nord (21-78 H.-641-697 J.C.)*, Paris: Leroux, 1900, PISAI: C168; EFr.
- G. CAVALLO E C. MANGO (EDS.), *Epigrafia medievale greca e latina. Ideologia e funzione. Atti del seminario di Erice (12-18 settembre 1991)*, Spoleto: Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1995.
- J. C. CHABOT, *La chronique de Michel le Syrien, Patriarche jacobite d'Antioche*, Volume I-III, Paris, 1899-1910.
- P. CHAMPETRIER, Les conciles africains durant la periode byzantine, RAf, (1951), 103-119.
- M. CHARBONNEAU, Notices et extraits du voyage de Al-Abderi è travers l'Afrique septentrionale, au VII siècle de l'hegire, JA, 4 (1854), 144-176.
- A. CHASTAGNOL, Les gouvernateurs de la Byzacène et de Tripolitaine, AntAfr, 1 (1967), 239-249.
- V. CHRISTIDES, *Byzantine Libya and the March of the Arabs towards the West of North Africa*, Oxford: Archaeopress, 2000, British Archaeological Reports 851.
- E. CIRELLI, Leptis Magna in età islamica: fonti scritte e archeologiche, AM, XXVIII (2001), 423-440.
- E. CIRELLI, Villaggi e granai fortificati della Tripolitania nel IX sec. d.C. in: *Africa Romana. Atti del XV Convegno Internazionale di Studi: Tozeur 11-15 dicembre 2002*, Roma, 2003.

- B. COLLINS (ED.), *Al Muqqadasī. The best divisions for knowledge of the regions*, London: Garnet, 2001.
- D. COMPARETTI E D. BASSI, *Le inedite. Libro nono delle istorie di Procopio di Cesarea: testo greco emendato sui manoscritti con traduzione italiana*, Roma, 1928, Fonti per la storia d'Italia.
- L. I. CONRAD, Theophanes and the arabic historical tradition: some indications of intercultural transmission, *ByzF*, 15 (1990), 1–45.
- L. A. CONSTANS, Inscriptions de Gightis (Tunisie), *MEFR*, XXXV (1915), 340–342.
- P. CORBIER E M. GRIESHMER, Cap. 8 In L'Afrique romaine: 146 av. J.C.-439 ap. J.-C. *Ellipses*, 2005, 471–402.
- A. M. CORDA (ED.), *Uomo, territorio, ambiente: la cooperazione italo-tunisina nel settore archeologico*, Tunis-Cagliari-Sassari: INP-Ambasciata d'Italia a Tunisi, 2002.
- CORIPPUS; I. PARTSCH (ED.), *Corippi Africani grammatici libri qui supersunt*, München: MGH, 1995, Auctores antiquissimi.
- B. COULIE, B. KINDT E CETEDOC (EDS.), *Thesaurus Procopii Caesariensis: de Bellis, Historia Arcana, De Aedificiis*, Turnhout: Brepols, 2000, Corpus Christianorum.
- B. COULIE, P. YANNOPOULOS E CETEDOC, *Thesaurus Theophanis Confessoris. Chronographia*, Turnhout: Brepols, 1998, Corpus Christianorum. TPG.
- C. COURTOIS, De Rome à l'Islam, *RAf*, 86 (1942), 25–55.
- C. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris: Arts e métiers graphiques, 1955.

- L. CRACCO RUGGINI, Culture in dialogo: la preistoria dell'idea di Europa, in: *Storia di Roma*, Volume 3. L'età tardoantica. I. Crisi e trasformazioni, Einaudi, 1993, 351–367.
- L. CRACCO RUGGINI, *Storia antica: come leggere le fonti*, 2^a edizione. Il Mulino, 2000.
- F. CRESTI, L'età preislamica del Maghreb nella Descrizione dell'Africa di Giovanni Leone Africano, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI E C. VISMARÀ (EDS.): *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studi sull'Africa romana, Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, 321–344.
- M. G. DE GOEJE (ED.), *Al Baladhori: Kitab Fotouh al Boldān (Liber expugnationis regionis)*, Leyden, 1866.
- M. J. DE GOEJE, *Ibn Khurdadhbih: Kitab al-Masalik wa'l-Mamālik (Liber viarum et regnorum)*, Leyde, 1889.
- W. M. G. DE SLANE, Histoire de la province d'Afrique et du Magreb, traduite de l'arabe d'En-Noweïri, JA, Février (1841), 7–ss.
- W. M. G. DE SLANE (ED.), *Description de l'Afrique septentrionale par Abou-Obeïd-el-Bekri*, Paris: Maisonneuve, 1965.
- L. J. DELAPORTE, *La cronographie d'Elie bar-Sinaya, Metropolitain de Nisibe*, Paris: École des hautes Studies, 1910.
- J. DESANGES, La dernière retraite de Gélimer, CT, 38 (1959), 429–435.
- J. DESANGES, *Catalogue des tribus africaines de l'Antiquité classique à l'ouest du Nil*, Dakar, 1962.
- J. DESANGES, Une témoignage peu connu de Procope sur la Numidie vandale et byantine. Nouvelle lecture et commentaire de Procope, de Aed., VI, 7, 1-11, Byzantion, 33 (1963), 41–69.

- J. DESANGES, Aperçus sur les contacts transsahariens d'après les sources classiques, in: *Toujours Afrique*, De Boccard, 1999, 239–247.
- J. DESANGES, Le Sahara dans l'Antiquité: lien, obstacle ou barrière? in: M. H. FANTAR (ED.): *Le Sahara, lien entre les peuples et les cultures. Actes du colloque organisé a Douz (19-22 décembre 2002)*, Tunis, 2004, 49–57.
- J. DEVISSE, Routes de commerce et échanges en Afrique occidentale en relation avec la Méditerranée; un essai sur le commerce africain médiéval du XI au XVI siècle, *Revue d'histoire économique et sociale*, L (1972), 42–73.
- R. DEVREESSE, La vie de S. Maxim le confesseur et ses recensions, *Analecta Bollandiana*, 46 (1928), 5–49.
- R. DEVREESSE, L'église d'Afrique durant l'occupation byzantine, *MEFRA*, 57 (1940), 143–166.
- H. B. DEWING (ED.), *Procopius in Six Volumes*, Londres-New York: W. Heinemann, 1914-1940.
- L. DI PAOLA, *Viaggi, trasporti e istituzioni: studi sul cursus publicus*, Messina: Di.Sc.A.M., 1999.
- G. DI VITA-EVRARD, L. Volusius Cerealis, légat du proconsul d'Afrique T. Claudius Aurelius Aristobulus et la création de la province de Tripolitaine, in: A. MASTINO (ED.): *L'Africa romana 2: atti del II convegno di studi, Sassari, 14-16 dicembre 1984*, Sassari: Gallizzi, 1985, 168–175.
- C. DIEHL, *L'Afrique Byzantine. Histoire de la domination byzantine en Afrique (533-709)*, Volume 2, 2^a edizione. New York: Burt Franklin, 1896.
- W. DINDORF (ED.), *Procopius Caesariensis*, Bonn, 1833-1838, *Corpus scriptorum Historiae Byzantinae* 43-45.

- H. DJAÏDI, *Les sites antiques de l'Ifriqiya et les géographes arabes*, Tesi di dottorato, Mémoire pour le Certificat d'Aptitude à la Recherche, Université de Tunis, Faculté des Lettres et des Sciences Humaines, Tunis, 1977, p. 121 e 124.
- R. DONAU, Etude sur la voie romaine de Tacape à Turris Tamalleni, *Bulletin de la société archéologique de Sousse*, (1907), 52–67; 173–190.
- R. DONAU, Note relative à deux nouveaux documents découverts sur la voie de Capsa à Turris Tamalleni, *BCTH*, (1909), 277–281.
- R. DONAU, Notes et documents sur les voies stratégiques et sur l'occupation militaire du Sud tunisien à l'époque romaine, *BCTH*, (1903), 272–409.
- R. DONAU, Note sur la voie de Turris Tamalleni à Capsa et sur quelques ruines romaines situées dans le Bled Segui, *BCTH*, (1904), 354–359.
- M. DONDIN-PAYRE, La découverte de l'Afrique antique: l'influence des acteurs et de l'idéologie sur l'élaboration de l'histoire, *Pallas*, 68 (2005), 35–48.
- J. N. DORE, Is el-Merj the site of ancient Barqa? Current excavations in context, *LibStud*, 25 (1994), 265–74.
- J. DRESCHER, An early syriac life of Maximus the confessor, *Analecta Bollandiana*, 91 (1973), 299–346.
- A. DUCELLIER E F. MICHEAU, *L'Islam nel Medioevo*, Bologna: Il Mulino, 2004, Tr. di *Les Pays d'Islam. VII-XV siècle*, Paris, Hachette 2000.
- J. DURLIAT, Grands propriétaires africains (533-709), *CT*, (1981), 517–531.
- J. DURLIAT, *Les dédicaces d'ouvrages de défense dans l'Afrique byzantine*, Rome: École française de Rome, 1981, CEFR 49.
- J. DURLIAT, La Byzacène à l'époque byzantine, in: A. MRABET (ED.): *Du Byzacium au Sahel: itinéraire historique d'une région tunisienne: actes*

- du colloque sur le Sahel tenu à Sousse en décembre 1996*, Tunis: L'Or du Tempe-Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Sousse, 1998, 51–69.
- N. DUVAL, L'urbanisme de Sufetula=Sbeitla en Tunisie, in: *ANRW*, Volume II,10.2, Berlin-New York: De Gruyter, 1982, 596–632.
- N. DUVAL, L'état actuel des recherches sur les fortifications de Justinien en Afrique, in: *XXX Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina: seminario giustiniano. Ravenna, 6-14 marzo 1983*, Ravenna: Edizioni del Girasole, 1983.
- N. DUVAL, L'Afrique dans l'empire byzantin, *DossArch*, 268 (2001), 12–25.
- N. DUVAL, L'Afrique dans l'Antiquité tardive et la période byzantine, *AnTard*, 14 (2006), 119–164.
- Y. DUVAL, Le patrice Pierre, exarque d'Afrique? *AntAfr*, 5 (1971), 209–214.
- A. EPAULARD, *Léon l'Africain: Description de l'Afrique*, Paris: Maisonneuve, 1956.
- M. EUZENNAT, La frontière d'Afrique 1976-1983, in: *Studien zu den Militärgrenzen Roms, III : 13. Internationaler Limeskongress, Aalen 1983*, Landesdenkmalamt Baden-Württemberg, 1986.
- J. A. S. EVANS, The Dates of Procopius'Works: A recapitulation of the Evidence, *Greek, Roman and Byzantine Studies*, 37 (1996):3, 301–313.
- E. FAGNAN, L'Afrique septentrionale au XIIe siècle de la notre ère. Description extraite du Kitab el Istibçar, *RSAC*, 33 (1889[1900]):33, 1–ss.
- E. FAGNAN, Annales du Maghreb et de l'Espagne par Ibn El-Athir, *RAf*, 40 (1896), 352–382, *Bibl. Sc.pol.* 1856-1961 (lac. 1914); Inv: PIU 11102; Coll: A.A. 07. 0033 190; inventario reale VEA 1.

- E. FAGNAN (ED.), *Ibn Idharī: Histoire de l'Afrique et de l'Espagne intitulée Al-Bayano 'l-Moghrīb*, Alger: Imprimerie Orientale P. Fontana, 1901-1904.
- M. N. FAWWAZ E H. K. FAWWAZ (EDS.), *Khalifa Ibn Khayyat: Tarikh Kalifa Ibn Khayyat*, Beyrouth: Dar al Kutub al-'Ilmiyya, 1995.
- F. FELICI, M. MUNZI E I. TANTILLO, Asturiani e Laguatan in Tripolitania, in: A. AKERRAZ ET AL. (EDS.): *L'Africa romana 16: atti del XVI convegno di studi, Rabat, 15-19 dicembre 2004*, Roma, 2006.
- E. FENTRESS, La Mauretania, in: *Storia di Roma*, Volume 3. II. L'età tardoantica. I luoghi e le culture, Torino: Einaudi, 1993, 367-378.
- N. FERCHIOU, La Petit Syrte et le Djérid, CT, 43 (1991), 65-101.
- A. FERRÉ, Les sources du Kitāb al-Masālik wa-l-mamālik d'Abū 'Ubayd al-Bakri, IBLA, 158 (1986):2, 185-214.
- P. A. FEVRIER, Approches recents de l'Afrique byzantine, ROMM, 35 (1983), 25-54.
- P.-A. FÉVRIER, *Approches du Maghreb romain*, Volume 1, Aix-en-Provence: Edisud, 1989.
- P. A. FÉVRIER E J. P. BONNAL, Ostraka de la région de Bir Trouch, BAA, 2 (1966-1967), 239-249.
- A. GATEAU (ED.), *Ibn 'Adb Al Hakam: Conquête de l'Afrique du Nord et de l'Espagne*, 2^a edizione. Alger: Carbonel, 1947, Bibliothèque Arabo-Française.
- M. F. GAUTIER, *Le Passé de l'Afrique du Nord*, Paris, 1952.
- S. GELICHI E M. MILANESE, Dall'antichità al medioevo nell'Africa Proconsolare. Spunti di ricerca dallo scavo di Uchi Maius (Tunisia), in: *Memoria del passato Urgenza del futuro. Il mondo romano fra V e*

- VII secolo. Atti delle VI Giornate di Studio sull'età Romanobarbarica, Benevento 1998=Uchi Maius tardo antica e islamica. Miscellanea di studi 1997/2002, a cura di Marco Milanese, Pisa, Edizioni plus, 2003. Napoli, 1999, 271–294.*
- T. GHALIA E F. MAHFOUDI, Ain Tebournouk-Tubernuc et sa région, MEFRA, (2004), 779–807.
- A. GIARDINA, Esplosione di Tardoantico, Studi Storici, 40 (1999), 157–180.
- R. G. GOODCHILD, *The Roman roads and milestones of Tripolitania (Discoveries and researches in 1947)*. Tripoli: British Military Administration, 1948, Reports and Monographs of the Department of Antiquities in Tripolitania 1.
- R. G. GOODCHILD, *The Roman and Byzantine defences of Lepcis Magna*, London: British School at Rome, 1953.
- R. G. GOODCHILD, Byzantines, Berbers and Arabs in the 7th century. Libya, Antiquity, XLI (1967), Interfacoltà (1958-) lac. 1961;1975.
- G. GREATER, The Dates of Procopius' Works, Byzantine and Modern Greek Studies, 18 (1994), 101–114.
- S. GSELL, La Tripolitaine et le Sahara au IIIe siècle de notre ère, MMAI, 43 (1926), 149–166.
- R. GUERY, Chronologie de quelques établissements de la frontière romaine du sud tunisien à partir de la céramique collectée sur les sites, in: *Studien zu den Militärgrenzen Roms, III : 13. Internationaler Limeskongress, Aalen 1983*, Stuttgart, 1986, 600–604.
- R. GUÈRY, Sourvivance de la vie sédentaire pendant les invasions arabes en Tunisie Centrale: l'exemple de Rougga, BCTH(B), (1983[1985]), 399–407.

- M. HADJ-SADOK, Kitāb al-Djogrāfiya: mappemonde du calife al-Ma'mūn reproduite par Fazārī (IIIe/IXe s.) rééditée et commentée par Zuhri (Ve/XIIe s.), Bulletin d'Etudes Orientales, 21 (1968), 1–312.
- M. HADJ-SADOK (ED.), *Description du Maghreb et de l'Europe au IIIè-IXe siècle: Extraits du Kitāb al-Masalik wa'l-Mamālik, du Kitāb al-Buldani et du Kitāb al A'laq al-nafisa*, Alger: Carbonel, 1949.
- N. HAMMOND, The limes tripolitanus: a roman road in North Africa, JBAA, 3 (1975):30, 1–18.
- I. HAĠAR, al-Guz al-talit min Kitāb al-Isaba, in: *Kitāb al-Iṣāba fī Tamyiz al-sahaba*, Le Caire: Misr: Matba'at al-sa'ada, 1323-1327.
- J. HOPKINS, Sousse et la Tunisie orientale vue par les géographes arabes, CT, 31 (1960), 83–95.
- M. HOUDAS E BASSET, *Mission scientifique en Tunisie (1882)*, Imprimerie nationale, 1882.
- M. T. HOUTSMA (ED.), *Ibn-Wādhīh qui dicitur Al-Ja'qubī: Historiae*, Lugduni Batavorum: Brill, 1969.
- I. IDHARĪ; G. S. COLIN E L. P. EVARISTE (EDS.), *Al Bayan al-Maghrib*, Leiden, 1948-1951.
- H. R. IDRIS, Contribution à l'histoire de l'Ifriqiya d'après le Riyadal-Nufus d'Abu Bakr al-Maliki, REI 2-3 (1935).
- H. R. IDRIS, Examen critique des récits d'al-Maliki et d'Ibn 'Idari sur la conquête de l'Ifriqiya, Arabica, 11 (1964):1, 5–14.
- H. R. IDRIS, Le récit d'al-Mālikī sur la conquête de l'Ifriqiya, Revue des études islamiques, 37 (1969), 117–149.
- H. R. IDRIS, Notes sur Ibn Al-Raḡīq, Arabica, 17 (1970), 311–312.

- J. IRMSCHER, L'Africa settentrionale nell'opera di Costantino Porfirogenito, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studi: Djerba 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, 115–ss.
- H. JAURY E G. WIRTH (EDS.), *Procopii Caesariensis opera omnia*, Leipzig, 1962-1964, Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana.
- K. JOUNGELING, Materials furnished by Arab geographers concerning the Provincia Barca, in: M. GALLEY E D. R. MARSCHALL (EDS.): *Actes du premier congrès d'études des cultures méditerranéennes d'influence arabo-berbere*, Alger, 1973, 209–212.
- C. A. JULIEN; C. COURTOIS (ED.), *Histoire de L'Afrique du Nord. Tunisie-Algérie-Maroc: des origines à la conquête arabe (647 ap. J.-C.)*, 2^a edizione. Paris: Payot, 1951.
- W. E. KAEGI, *Byzantium and the early islamic conquest*, Cambridge, 1992, Ec Fr.
- H. KENNEDY, From polis to Medina: urban change in Late Antiquity and Early Islamic Syria, *Past and Present*, 106 (1985), 3–27.
- I. KHALDOUN; W. M. G. DE SLANE (ED.), *Les Prolégomenes d'Ibn Khaldoun*, 1934, PISAI C 645/1.
- I. KHALDŪN; W. M. G. DE SLANE (ED.), *Histoire des Berbères et des dynasties musulmanes de l'Afrique Septentrionale*, Volume 1-4, Paris: Geutner, 1925-1956.
- M. KHANOUSSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.), *L'Africa romana 13. Atti del XIII convegno di studi sull'Africa romana, Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Volume 13. Geografi, viaggiatori, militari nel Maghreb: alle origini dell'archeologia nel Nord Africa, Roma: Carocci, 2000.

- M. KHANOUSSE, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.), *Africa romana 15. Atti del XV convegno sull'Africa romana. Tozeur 11-15 dicembre 2004*. Volume 15. Ai confini dell'Impero, i contatti, gli scambi e i conflitti, Roma: Carocci, 2005.
- P. KHURI HITTI E F. C. MURGOTTEN (EDS.), *Al-Balādhur: The Origins of Islamic State, being a translation from the Arabic, accompanied with annotations, geographic and historic notes of the Kitāb Futūh al-Buldān*, New York: AMS Press, 1968-1969.
- J. H. KRAMERS E G. WIET, *Ibn Hawqal: La configuration de la terre: (Kitab surat al-ard)*, Volume 1, Collection Unesco des ouvrages représentatives, Beyrouth-Paris: Maisonneuve et Larose, 2001, PISAI 712/2.
- H. KRIMI, Histoire et archéologie militaires de la steppe et du limes tripolitain occidental: historiographie, problèmes et perspectives, in: F. BEJAOUÏ (ED.): *Histoire des Hautes steppes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.
- P. KRÜGER (ED.), *Codex Iustinianus*, Keip: Goldback, 1877.
- S. LANCEL, Originalité de la province ecclésiastique de Byzacène aux IV^e et V^e siècles, CT, 45-46 (1964), 139–153.
- S. LANCEL, *Actes de la Conférence de Carthage en 411*, Paris: Editions du Cerf, 1991, Sources Chrétiennes 373.
- J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris, 1977.
- J. M. LASSÈRE, Société et vie sociale, in: *L'Afrique romaine de 69 à 439: Romanisation et christianisation*, Editions di Temps, 2005, 144–167.
- C. LE BOEUF, La voie romaine de Tacape à Aquae Tacapitanae, BCTH, (1905), 346–350.
- P. LE ROUX, La romanisation en question, Annales HSS, 59 (2004), 287–311.

- P. LE ROUX, Regarder vers Rome aujourd'hui, MEFRA, 118 (2006):1, 159–166.
- P. LE ROUX, Rome ou l'acculturation permanente, Crises, 5 (1995), 125–131.
- V. LEEUWEEN E A. FERRÉ (EDS.), *Al Bekri*, 2^a edizione. Tunis: Foundation Tunisienne pour les Lettres, les Arts et les Sciences, 1994.
- J. P. LEFRANC, L'expédition d'Uqba Ibn Nafi au Kawar (46 hég./666 J.-D.): nouveaux aspects d'un épisode de l'introduction de l'Islam au Fezzan (Libye), BCTH(B), 19 (1983[1985]), 411–422.
- A. LEONE, Le sepolture nello spazio urbano a Cartagine tra V e VII secolo d.C. AnTard, 10 (2002), 233–248.
- A. LEONE, *Changing townscapes in North Africa from Late Antiquity to the Arab conquest*, Bari: Edipuglia, 2007.
- A. LEONE E D. MATTINGLY, Vandal, Byzantine and Arab Rural Landscapes in North Africa, in: N. CHRISTIE (ED.): *Landscapes of Change: rural evolutions in late antiquity and the early middle ages*, Burlington: Ashgate, 2004, 135–162.
- C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Volume 1. La permanence d'une civilisation municipale;, Paris, Editions Augustiniennes, 1978.
- C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, Volume 2. Notices d'histoire municipale, Paris: Editions Augustiniennes, 1981.
- C. LEPELLEY, De la carte de Pierre Salama (1947) aux études récentes sur la frontière de la Byzacene, in: C. LEPELLEY E X. DUPUIS (EDS.): *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris: Publications de la Sorbonne, 1999.

- C. LEPELLEY, La cité africaine, de l'apogée du IV^e siècle à l'effrolement du VII^e siècle, in: J.-U. KRAUSE E C. WITSCHHEL (EDS.): *Die Stadt in der Spätantike: Niedergang oder Wandel?: Akten des internationalen Kolloquiums in München am 30. und 31. Mai 2003*, Stuttgart: Steiner, 2006.
- C. LEPELLEY E X. DUPUIS (EDS.), *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du nord antique. Hommage à Pierre Salama*, Paris: Publications de la Sorbonne, 2000.
- L. LESCHI ET AL., *Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale (fin du Ve siècle)*, Paris: Editions des Arts & Métiers Graphiques, 1952.
- A. LEVI E M. LEVI, *Itineraria picta: contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma: L'Erma di Bretschneider, 1967.
- E. LEVI PROVENÇAL, *Fragments historiques sur les Berbères au Moyen-Age: extraits inédits d'un recueil anonyme compilé en 712/1312 et intitulé Kitab Mafakhir al barbar*, Rabat, 1934.
- T. LEWICKI E T. KOTULA, Un témoignage d'al-Bakri sur le problème de la ratio privata sévérienne en Tripolie, *AntAfr*, 22 (1986), 255–271.
- J. H. W. G. LIEBESCHUETZ, *Decline and fall of the Roman City*, Oxford: Oxford University Press, 2001.
- J. LIEBESCHUETZ, Late Antiquity and the Concept of Decline, *Nottingham Medieval Studies*, 45 (2001), 1–11.
- M. LIVERANI, The Libyan Caravan Road in Herodotus IV, 181-185, *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 43 (2000):4, 496–520.
- M. LOMBARD, *L'Islam dans sa première grandeur (VIII^e-XI^e siècles)*, Paris: Nouvelle bibliothèque scientifique, 1971, Bibl. Univ. CA?/Sassari.

- A. LOUHICHI, La céramique islamique de Henchir al-Oust (environ de Sbeitla), in: F. BEJAOU (ED.): *Histoire des Hautes steppes. Antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.
- E. LUTTWAK, *La grande strategia dell'impero romano dal I al III secolo d.C.: l'apparato militare come forza di dissuasione [traduzione di: The grand strategy of the Roman Empire*, Milano: BUR, 1976 [2004].
- E. LÈVI PROVENÇAL, Un nouveau récit de la conquête de l'Afrique du Nord par les Arabes, *Arabica*, 23 (1954), 1–27.
- A. MAHJOUBI, Nouveau témoignage épigraphique sur la communauté chrétienne de Kairouan, *Africa*, 1 (1966), 85–104.
- C. MANGO, *Nicheforos Patriarch of Constantinople. Short history*, Washington, D.C.: Dumbarton Oaks research library and collection, 1990.
- C. MANGO E R. SCOTT, *The cronicle of Theophanes confessor*, Oxford, 1997.
- C. MANGO E R. SCOTT, *The cronicle of Theophanes confessor*, Oxford, 1997.
- M. T. MANSOURI, *Vocabulaire historique de Bizance*, Sfax: Amal Editions, 2003.
- T. MANSOURI, Présence byzantine en Afrique, *Dossiers d'archéologie*, 268 (2001), 2–11.
- R. MANTRAN, *L'expansion musulmane, VIIe-IXe siècles*, Paris, 1969, Biblioteca Universitaria Cagliari.
- R. MANTRAN, Cap. 2. Les Omeyyades: l'expansion arabo-musulmane In *Les grandes dates de l'Islam*, Paris: Larousse, 1990.

- H. MASSÉ, *Ibn al Faqīh al-Hamadānī: Abrégé du livre des pays*, Damas: Institut français de Damas, 1973.
- H. MASSÉ, La chronique d'Ibn A'tham at la conquête de l'Ifriqiya, in: *Mélanges Gaudefroy-Demombynes*, Le Caire: Imprimerie de l'Institut Français d'Archéologie Orientale, 1935-1945, 85–90.
- D. MATTINGLY, The Laguatan: a libyan tribal confederation in the Late Roman Empire, *LibStud*, 14 (1983), 96–108.
- D. MATTINGLY, *Tripolitania*, Ann Arbor: University of Michigan Press, 1994.
- D. MATTINGLY, Nouveaux aperçus sur les Garamantes: un État saharien, *AntAfr*, 37 (2001[2004]), 45–61.
- D. MATTINGLY E J. W. HAYES, Nador and the Fortified Farms in North Africa, *JRA*, 5 (1992), 408–418.
- D. J. MATTINGLY ET AL., *The Archaeology of Fazzan*, Volume 1. Synthesis, London: Society for Libyan Studies, 2003.
- D. J. MATTINGLY ET AL., *The Archaeology of Fazzan*, Volume 2. Site Gazetteer, Pottery and Other Survey Finds, London: Society for Libyan Studies, 2007.
- A. M'CHAREK, Henchir Es-snam (antique apud Asnam?), champ de bataille en 125 de l'hégire, *CT*, (1993), 17–27.
- A. M'CHAREK, De Zama à Kairouan: la Thusca e la Gamonia, in: *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique. Hommage à Pierre Salama. Sctes de la table ronde réunie à Paris le 2 et 3 mai 1997*, Paris, 1999, 139–240.
- A. M'CHAREK, Al-Bakrī et la toponymie de la Byzacène centrale, in: M. KHANOUSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 13: atti del XIII convegno di studio, Djerba, 10 -13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, 381–388.

- J. MESNAGE, *L'Afrique chrétienne : évêchés et ruines antiques d'après le manuscrits de M. Toulotte et les découvertes archéologiques les plus récents*, Paris: Leroux, 1912.
- K. MILLER, *Itineraria romana: romische reisewege an der hand der tabula Peutingeriana*, Stuttgart, 1916.
- A. MIQUEL, La description du Maghreb dans la géographie d'Al-Içt'akhri, ROMM, 15-16 (1973), 231–239.
- Y. MODERAN, Corippe et l'occupation byzantine de l'Afrique: pour une nouvelle lecture de la Johannide, *AntAfr*, 22 (1986), 195–212.
- Y. MODERAN, La renaissance des cités dans l'Afrique du VI^e siècle d'après une inscription récemment publiée, in: C. LEPELLEY (ED.): *La fin de la cité antique et les début de la cité médiévale*, Bari, 1996, 85–114.
- Y. MODÉLAN, La découverte des Maures. Reflections sur la reconquête byzantine de l'Afrique en 533, *CT*, 43 (1991), 211–238.
- Y. MODÉLAN, Le christianisme africain, *DossArch*, (2001), 34–43.
- Y. MODÉLAN, *Les Maures et l'Afrique romaine (IV^e-VII^e siècle)*, Rome: École française de Rome, 2003, CEFR 314.
- Y. MODÉLAN, Kusayla, l'Afrique et les Arabes, in: C. BRIAND-PONSARD (ED.): *Identités et culture dans l'Algérie antique*, Publications des Universités de Rouen et du Havre, 2005, 423–457.
- A. MOHAMED ET AL., *Fouilles de Sétif 1977-1984*, Alger: Agence Nationale d'Archéologie et de Protection des sites et Monuments Historiques, 1991.
- T. MOMMSEN, *Gesammelte Schriften*, Volume 1, Berlin: Weidmann, 1905.
- P. MORIZOT, A propos des limites meridionales de la Numidie Byzantine, *AntAfr*, 35 (1999), 151–167.

- C. MORRISSON, Le dernier solidus byzantin frappé à Carthage (695), *BSFN*, 34 (1979), 515–516.
- C. MORRISSON, L'atelier de Carthage et la diffusion de la monnaie frappé dans l'Afrique vandale et byzantine (439-695), *AnTard*, 11 (2003), 65–84.
- C. MORRISSON E J. P. GARNIER, Redécouverte d'un dèkanoumion de Constant II frappé a Carthage (642), *BSFN*, Janvier (1990), 735–736.
- A. MRABET, Augarmi. A propos d'un site antique du sud tunisien, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 13. Atti del XIII convegno di studio: Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, 1551–1564.
- A. MRABET, La frontière sud de Byzacène: observations de géographie historique, in: F. BEJAOUÏ (ED.): *Histoire des Hautes steppes: antiquité-Moyen Age. Actes du colloque de Sbeitla. Session 2001*, Tunis, 2003.
- A. MRABET, L'économie de l'Afrique byzantine, *DossArch*, (2001), 26–33.
- MU'NIS (ED.), *Al-Maliki: Kitāb Riyad al Nufūs*, Caire, 1951.
- J. NAPOLI, *Recherches sur les fortifications linéaires romaines*, Rome: École française de Rome, 1997.
- C. NICOLET, *L'inventario del mondo: geografia e politica alle origini dell'impero romano*, Paris, 1989.
- Theophanis Chronographia, in: NIHEBUR (ED.): *Corpus scriptorum Historiae Byzantinae*, Volume 1, Bonn, 1839.
- P. ORSTED ET AL. (EDS.), *Africa Proconsularis: regional studies in the Segermes Valley of Northern Tunisia*, Volume I-II, Copenhagen: The Carlsberg Foundation; The Danish Research Council for the Humanities, 1995-2000.

- D. PACHTÈRE, *Le camps de la III légion Auguste en Afrique au premier siècle de l'Empire*, CRAI, (1916), 273–284.
- C. PELLAT (ED.), *Al Muqaddasi: Description de l'Occident Musulman au IVe-Xe siècle*, Alger: Carbonel, 1950, Al Muqadasi (ca 375); PISAI C 673.
- J. PEYRAS, *Le Tell nord-est Tunisien dans l'Antiquité. Essai de monographie régionale*. Paris: CNRS, 1991, Etudes d'Antiquités africaines.
- D. PRINGLE, *The Defence of Byzantine Africa from Justinian to the Arab Conquest: An Account of the Military History and Archaeology of the African Provinces in the Sixth and Seventh Century*, Oxford: Archaeopress, 1981, BAR international series.
- R. REBUFFAT, *Routes d'Égypte et de la Libye intérieure*, Studi magrebini, 3 (1970), 1–22.
- R. REBUFFAT, *Les fermiers du désert*, in: A. MASTINO (ED.): *L'Africa romana 5: atti del V convegno di studio, Sassari, 11-13 dicembre 1987*, Sassari: Gallizzi, 1988.
- R. RIEDINGER, *Concilium Lateranense a. 649 celebratum*, Volume 1, Acta Conciliorum Oecumenicorum, Series Secunda, Berlin: de Gruyter, 1984.
- A. RIEGL, *Die spätromische Kunstindustrie nach den Funden in Österreich*, Volume 1, Wien: K. K. Hof-Staatsdruckerei, 1901.
- D. ROQUES, *Synésios de Cyrène et la Cyrénaïque du Bas-Empire*, Paris: CNRS, 1987, Etudes d'antiquités africaines.
- D. ROQUES (ED.), *La guerre contre les Vandales*, Les Belles Lettres, 1990.
- J.-P. ROSET E M. HARBI-RIahi, *El Akarit: un site archéologique du Paléolithique moyen dans le sud de la Tunisie*, Tunis-Paris: Editions Recherche sur les Civilisations (ERC)-CULTURESFRANCE, 2007.

- S. ROSKAMS, Urban transition in North Africa : Roman and Medieval towns of the Maghreb, in: N. CHRISTIE E S. T. LOSEBY (EDS.): *Towns in transition: Urban Evolution in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, Aldershot, 1996, 159–183.
- A. ROUSSEAU, Voyage du scheikh Al-Tidjānī dans la regence de Tunis pendant les années 705-707 et 708 de l'hégire, JA, 20 (1853), 101–168, Studi orientali la Sapienza.
- P. SALAMA, *Les voies romaines de l'Afrique du Nord*, Alger: Imprimerie officielle du Gouvernement general de l'Algerie, 1951.
- P. SALAMA, La via Hadrumetina en Byzacène, CT, 45-46 (1964), 73–85.
- P. SALAMA, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du bas Empire romain*. Rome: École française de Rome, 1987.
- C. SAUMAGNE, Points de vue sur la reconquête byzantine de l'Afrique au VI^e siècle, CT, 26-27 (1959), 281–297.
- E. SAVAGE, Conversion or metamorphosis: the Christian population after the Islamic conquest, in: M. HORTON E T. WIEDEMANN (EDS.): *North Africa from antiquity to Islam: papers of a conference held at Bristol, October 1994*, Bristol: Centre for Mediterranean Studies, Centre for the Study of the Reception of Classical Antiquity, University of Bristol, 1995, 45–47.
- M. SEBAÏ, La romanisation en Afrique, retour sur un débat. La résistance africaine: une approche libératrice? Afrique et histoire, 3 (2005), 39–56, (=Afriques romaines: impérialisme antique, imaginaire colonial (relectures et réflexions à l'école d'Yvon Thébert)).
- A. SIRAJ, Les villes antiques de l'Afrique du Nord à partir de la Description de Jean Léon l'Africain, in: M. KHANOUSI, P. RUGGERI E C.

- VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 9: atti del IX convegno di studi, Nuoro 13-15 dicembre 1991*, Sassari: Gallizzi, 1992, 903–938.
- A. SIRAJ, De l'Antiquité au haut Moyen âge: produits et voies de commerce dans la Maurétanie occidentale (le Maghrib al-Aksā), in: P. TROUSSET (ED.): *L'Afrique du Nord antique et médiévale. Actes du VIe colloque CTHS d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord, Pau, octobre 1993*, Paris: Éditions du CTHS, 1995, 189–205.
- A. SIRAJ, *L'image de la Tingitane. L'historiographie arabe médiévale et l'antiquité nord-africaine*, Rome: École française de Rome, 1995, CEFR.
- A. SIRAJ, Ifrīkiyya, in: *Encyclopédie Berbère*, Edisud, 2001, 24, 3660–3666.
- A. SIRAJ, De la ville antique à la ville médiévale au Maroc: questions préliminaires, in: M. KHANOUSSI (ED.): *Actes du VIIIe Colloque International sur l'Histoire et l'Archéologie de l'Afrique du Nord (1er colloque international sur l'Histoire et l'Archéologie du Maghreb), Tabarka (Tunisie), 8-13 mai 2000*, Tunis, 2003, 239–245.
- H. SLIM ET AL., *Le littoral de la Tunisie: étude geoarchéologique et historique*, Paris: CNRS, 2004, Études d'Antiquités Africaines.
- J. P. SODINI, La contribution de l'archéologie à la connaissance du monde byzantin (IVe-VIIe siècles), *DOP*, 47 (1993), 139–184.
- M. SOLIGNAC, Recherches sur les installations hydrauliques de Kairouan et des steppes tunisiennes du VIIe siècle (J.C.), *AIEO*, X (1953):6, 7–ss.
- M. TALBI, Un nouveau fragment de l'histoire de l'Occident Musulman (62-196/682-812): l'épopée d'Al-Kahina, *CT*, 73-74 (1971), 19–52.
- M. TERRASSE, *L'Islam et l'occident méditerranéen: de la conquête aux Ottomans*, Paris, 2001.
- J. THIRY, *Le Sahara libyen dans l'Afrique du Nord médiévale*, Leuven: Uitgeverij Peeters en Departement Oosterse Studies Leuven, 1995.

- B. E. THOMASSON, *Fasti Africani : senatorische und ritterliche Amtsträger in den römischen Provinzen Nordafrikas von Augustus bis Diokletian*, Stockholm: Svenska Institutet i Rom, 1996.
- Y. THÉBERT, Romanisation et déromanisation en Afrique: histoire décolonisée ou histoire inversée, *Annales ESC*, 33 (1978):1, 64–82, *Bibl Interdip.*.
- Y. THÉBERT, L'évolution urbaine dans les Provinces orientales de l'Afrique romaine tardive, *Opus*, 2 (1983), 99–131.
- Y. THÉBERT, Permanences et mutations des espaces urbains dans les villes de l'Afrique du Nord orientale: de la cité antique à la cité médiévale, *CT*, 34 (1986), 137–138.
- Y. THÉBERT E J.-L. BIGET, L'Afrique après la disparition de la cité classique: cohérence et ruptures dans l'histoire maghrébine, in: *L'Afrique dans l'Occident romain (Ier siècle av.J.-C.-IVe siècle ap. J.-C.). Actes du colloque organisé par l'Ecole française de Rome -Institut national d'archéologie et d'art de Tunis (Rome, 3-5 décembre 1987)*, École française de Rome edizione. Rome: École française de Rome, 1990, *CEFR* 134, 575–602.
- C. TISSOT, *Géographie comparée de la province romaine d'Afrique*, Paris: Imprimerie nationale, 1884-1888.
- J. TOUTAIN, Notes et documents sur les voies stratégiques et sur l'occupation militaire du Sud-Tunisien à l'époque romaine, *BCTH*, (1903), 272–409.
- J. TOUTAIN, Nouvelles découvertes sur la voie de Capsa à Turrus Tamalleni, *BCTH*, (1906), 242–50.
- G. TRAINA, Romanizzazione, métissages, ibridità. Alcune riflessioni, *MEFRA*, 118 (2006):1, 151–158.

- P. TROUSSET, *Recherches sur le limes tripolitanus du Chott el-Djerid à la frontière tuniso-libyenne*, Paris: CNRS, 1974, Ec Fr. FF 5675; P 295.A [7].
- P. TROUSSET, Nouvelles observation sur la centuriation romaine à l'est d'El Jem, *AntAfr*, 11 (1977), 175–207.
- P. TROUSSET, Les bornes du Bled Segui. Nouveaux aperçus sur la centuriation romaine du Sud-Tunisie, *AntAf*, 12 (1978), 125–177.
- P. TROUSSET, Les miliaires de Chebika, *AntAfr*, 15 (1980), 135–154.
- P. TROUSSET, Le franchissement du Chotts du sud tunisien dans l'antiquité, *AntAfr*, 18 (1982), 45–59.
- P. TROUSSET, Les fines antiquae et la reconquête byzantine en Afrique, *BCTH(B)*, (1983[1985]), 361–375.
- P. TROUSSET, Limes et frontière climatique, in: *Histoire et Archéologie de l'Afrique du Nord (Montpellier 1985)*, Paris, 1986.
- P. TROUSSET, La vie littorale et les ports dans la Petite Syrte à l'époque romaine, in: *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord. Actes du 115 congrès national des sociétés savantes, Avignon, 1990*, Editions du C.T.H.S., 1990, 321–322.
- P. TROUSSET, Voyageurs et militaires à la découverte archéologique du Sud tunisien (1850-1914), in: *Africa romana. Atti del XIII convegno di studio. Djerba, 10-13 dicembre 1998*, Roma: Carocci, 2000, 579–596.
- P. TROUSSET, Territoires de tribus et frontières au sud de l'Africa Proconsularis, in: *Histoire des Hautes Steppes: antiquité-Moyen-Âge. Actes du Colloque de Sbeitla: sessions 1998-1999*, Tunis, 2001, 59–68.
- P. TROUSSET, Les limites sud de la réoccupation byzantine, *AnTard*, (2002), 144–150.

- P. TROUSSET, Pénétration romaine et romanisation de la zone frontière dans le prédésert tunisien, in: M. KHANOUSSI, P. RUGGERI E C. VISMARA (EDS.): *L'Africa romana 15: atti del XV convegno di studi: Tozeur: 11-15 dicembre 2002*, Roma, 2004, 59–89.
- A. VANOLI, *I cammini dell'occidente: il Mediterraneo tra i secoli 9. e 10: Ibn Khurdadhbah, al-Muqaddasi, Ibn Hawqal*, Padova: CLEUP, 2001.
- G. WIET, *Al Yaqubi: Les Pays*, Le Caire, 1937.
- YAQŪT; M. D.S. (ED.), *The Irshād al-Arīb ilā ma'rifat al-adīb or Dictionary of Learned Men of Yaqūt*, London: Luzac & Co., 1923.
- Y. ZELENER, Markets dynamics in Roman North Africa, in: *Mercati permanenti e mercati periodici nel mondo romano. Atti degli incontri capresi di storia dell'economia antica (Capri, 13-15 ottobre 1997)*, Rome: École française de Rome, 2000, CEFR 134, 223–235.
- C. ZUCKERMAN, La haute hiérarchie militaire en Afrique byzantine, *AnTard*, 10 (2002), 169–175.

Indice

1	L'arco cronologico	6
1.1	L'età bizantina	6
1.2	Dall'Africa bizantina alla conquista araba	17
1.2.1	L'avanzata dell'impero musulmano in occidente	18
2	Storia degli studi	21
2.1	Da Roma all'Islam: una storia riscoperta	21
2.2	L'archeologia e le esplorazioni	26
3	Per uno studio viabilità nel VII secolo: le fonti	28
3.1	Le fonti: metodologia di indagine	28
3.2	Le fonti orientali	30
3.3	Le fonti occidentali	34
3.4	Le fonti cristiane e i concili episcopali	35
3.5	Le fonti arabe	37
3.5.1	I generi letterari e gli autori	40
3.5.2	La geografia	48
3.5.3	I libri dei cammini e dei regni: <i>Kitāb al-masālik wa l-mamālik</i>	54
3.5.4	La <i>Rihla</i> e il diario di viaggio	58
4	Le aree	61
4.1	Premessa	61
4.2	Il territorio e i popoli	68

4.2.1	La Tripolitania	68
4.2.2	Dall'Africa Proconsolare alla Zeugitana bizantina	72
4.2.3	Byzacena	76
4.2.4	Numidia	78
5	La viabilità nell'Africa orientale	82
5.1	Un excursus dall'età classica al Tardo-Antico	82
5.2	Il limes tripolitanus e i confini tra la Tripolitania e la Byzacena	90
5.3	La via costiera: da Cartagine ad Hadrumetum e il Byzacium	96
5.4	L'asse N-S e la Cartagine-Theveste	100
5.5	L'asse E-O e la <i>Via Hadrumetina</i>	103
5.6	Il <i>limes</i> della Numidia e il corridoio dell' <i>Hodna</i>	104
5.7	Le vie non ufficiali: le piste e percorsi	107
6	I percorsi della conquista araba	112
6.1	I campagna: 647 d.C.	112
6.1.1	Dalla Tripolitania alla Byzacena	112
6.1.2	Verso Sufetula	117
6.2	II campagna: Mu'âwiya	120
6.3	III campagna: 'Oqba	122
6.4	IV campagna: Hassan	125
7	Dalla viabilità tardoantica a quella musulmana	131
7.1	Definizione di Ifriqiya e Maghreb	132
7.2	Le unità spaziali e temporali	137
7.3	Il territorio in età medievale	138
7.3.1	La Cirenaica, la Tripolitania e l'area di raccordo con l'Ifriqiya islamica	138
7.3.2	L'area delle Basse Steppe, la Tausca e la Gamunia	149
7.3.3	Tunisi e l'altopiano del Tell	154
8	Conclusioni	161

9 Appendici	170
9.1 Iscrizioni del VII secolo	170
9.2 Iscrizioni posteriori al VII secolo	180
 Bibliografia	 184

Ibn Al-Hakam

Stato moderno	Provincia antica	Toponimo	Toponimo antico	Via-Itinerario	Distance	Cronologia-inquadramento storico	Note	Bibliografia
Libya	Tripolitania	Ant'ābulus	Pentapoli			Conquista di Barqa	Territorio di Barqa. "I Luwāta penetrarono nell'Ant'ābulus, dove si trasferirono. Essi si frazionarono e si ridistribuirono in tutta la regione del Maghrib, fino ad arrivare a SUs."	A Gateau, Conquête, p. 35
Libya	Tripolitania	Lebda	Leptis Magna			Conquista di Barqa	"Gli Hawwāra si stabilirono a Labda."	A Gateau, Conquête, p. 35
Libya-Tunisia	Tripolitania-Byzacena sud	Sabrata	Sabratha			Conquista di Barqa	"Gli abitanti del Natūsa si installarono sul territorio di Sabrata. I RŪm, che si trovavano in questi luoghi, dovettero evacuare il paese, ma gli Afāriq, che erano al servizio dei RŪm, rinunciarono mediante un contributo a cui si sottoposero verso quelli che assoggettarono il paese."	A Gateau, Conquête, p. 35
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea			Tripoli. Campagna Amr ibn al-ʿAṣ (643-644)	"Amr si accampò su una collina all'est della città [---] Il mare bagnava le due estremità dei bastioni della città, e questa non è separata dall'acqua da alcuna muraglia, di quel genere che le navi dei RŪm penetrino, attraverso il porto, fino alle loro case." (Secondo al Bakri le mura sarebbero state costruite dal governatore di Kairouan Hartama ibn A'yan)	A Gateau, Conquête, p. 37
Libya	Tripolitania	Sabrata	Sabratha			Tripoli. Campagna Amr ibn al-ʿAṣ (643-644)	"Gli abitanti di Sabrata si erano barricati. Questa città ha per nome reale Nubāra. Sabrata è il nome dell'antico mercato, che 'Abd ar-Rah'mān b. H'abbīb trasportò a Nubāra nel 31 (748-49)."	A Gateau, Conquête, p. 39
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Tripoli-Ifrīqiya	9 giorni di marcia	Amrŭ b. al-ʿAṣ domandò al califfo 'Umar b. al-Khat'tāb l'autorizzazione di organizzare una	"Amr a 'Umar: «Grazie a Dio noi abbiamo conquistato Tripoli, che è distante dall'Ifrīqiya non più di nove giorni di marcia»."	A Gateau, Conquête, p. 41
Tunisia	Proconsolare	Qart'ājjanna	Carthago			Conquista dell'Ifrīqiya	"La capitale dell'impero di Ifrīqiya era allora una città chiamata Qart'ājjanna, e questo paese era governato da un re conosciuto sotto il nome di Jurjīr (Gregorius). Era stato Hiraql (Eradius) ad investirlo del potere, ma Jurjīr si dichiarò indipendente, e fece coniare dei nārs con la sua immagine. Egli regnò sui territori da Tripoli a Tangeri."	A Gateau, Conquête, p. 43

Ibn Al-Hakam

Tunisia	Byzacena	al-Qarn						Campagna di Mu'āwīya ibn H'udaj; (654-655)	"Mu'āwīya espugnò diverse fortezze, e fece un bottino considerevole. Egli stabilì il suo campo-guarnigione presso al-Qarn e lì si stabilì fino al suo ritorno in Egitto."	A Gateau, Conquête, p. 57
Tunisia	Byzacena	Qūniya						Campagna di Mu'āwīya ibn H'udaj; (654-655)	"Ibn H'udaj guadagnò Qūniya, l'area (in cui sorge) Qāirawan d'Ifrīqiya. Si diresse poi verso la montagna chiamata al-Qarn, sui fianchi della quale egli stabilì il suo campo."	A Gateau, Conquête, p. 59
Tunisia	Byzacena	Jalūlā	Cululis					Campagna di Mu'āwīya ibn H'udaj; (654-655)	"Egli (Ibn H'udaj) inviò 'Abd al-Malik b. Merwān verso una città chiamata Jalūlā, con mille uomini. [---] le mura di Jalūlā vennero a crollare. I musulmani penetrarono e la misero a sacco."	A Gateau, Conquête, p. 59
		Maghmadāch	Macomades					Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"Alle dipendenze di Surt."	A Gateau, Conquête, p. 61
Libya (Djoufra)	Cirenaica-Tripolitania (deserto)	Waddān						Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"Egli ('Uqba ibn Nāfir') apprese che la popolazione del Waddan aveva rotto la pace che li legava e si rifiutava di eseguire le clausole del trattato che Busr b. Abī Artā' gli aveva imposto."	A Gateau, Conquête, p. 61
Libya (Fezzan)	Tripolitania (desert)	Jarma	Garama (oasis)		Waddan-Jarma	8 notti		Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"C'è qualcosa dopo di voi?" gli domandò (rif. agli abitanti di Waddan) 'Uqba. C'è la capitale del fazzan. 'Uqba partì da Waddan e marciò 8 notti verso questa città."	A Gateau, Conquête, p. 63
Libya	Tripolitania (deserto)	Ghadāmis	Cidamus		Kuwwār (Sudan)-NORD			Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"'Uqba si allontanò dalla grande via, passò nel territorio dei Muzāta, nel quale espugnò tutte le fortezze. Egli si diresse verso...dove conquistò castelli e cittadelle. Egli inviò un corpo di cavalleria verso Ghadāmis, che fu presa."	A Gateau, Conquête, p. 65
Tunisia	Byzacena (deserto)	Qafça-Qast'īlā	Capsa					Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"Quando le sue squadre furono di ritorno, marciò verso Qafça, che egli conquistò, così come Qast'īlā."	A Gateau, Conquête, p. 65
Tunisia	Byzacena	Qāirawān						Campagna 'Uqba b. Nāfir'	"Poi fece rotta verso Qāirawān."	A Gateau, Conquête, p. 65
Tunisia	Byzacena	Qāirawān						Campagna Abū 'l-Muhājir	"Arrivato in Ifrīqiya, Abū 'l-Muhājir respinse l'idea di stabilirsi là dove aveva costruito 'Uqba b. Nāfir'. Egli avanzò di due miglia più lontano, si mise a costruire e si fermò in quel luogo."	A Gateau, Conquête, p. 69

Ibn Al-Hakam

?	?	Sūs				II campagna 'Uqba b. Nāfi'	"Si lanciò in una spedizione verso Sūs (?). Gli abitanti di questa regione sono una tribù berbera, chiamata 'Anbiya. 'Uqba percorse tutto il paese, senza essere disturbato da alcuna forma di resistenza. Egli ritornò poi in Ifrīqiya. Arrivato alla frontiera, diede l'ordine ai soldati al suo seguito di disperdersi. Essi lo lasciarono con la sua autorizzazione, e ('Uqba) rimase alla testa di una piccola truppa."	A Gateau, Conquête, p. 71
Tunisia-Algeria	Byzacena-Numidia	Tahūda				II campagna 'Uqba b. Nāfi'	"'Uqba passò per Tahūda, ma si scontrò con Kusaila b. lamzam, che si trovava a capo di una moltitudine di Rūm e di Berberi ed era stato informato della dispersione delle truppe del capo arabo. Scoppiò una terribile battaglia. 'Uqba e tutti i suoi compagni morirono."	A Gateau, Conquête, p. 71
Tunisia	Byzacena	Qūniya				Campagna di Ibn Zuhair	"Scoppiò una battaglia. Kusayla e tutti i suoi compagni morirono. Zuhair ritornò allora a Barqa."	A Gateau, Conquête, p. 71
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea			Campagna di H'assān b. an-Nu'mān	"Venne poi Hassān b. an-Nu'mān, governatore del Maghrib, nominato da Abd al-malik b. Marwān, nel 73 (692-3). Egli partì alla testa di un'armata considerevole e si accampò a Tripoli. Là vennero a congiungersi in tutti quelli che avevano lasciato l'Ifrīqiya."	A Gateau, Conquête, p. 77
Tunisia	Proconsolare	Qartājanna	Carthago			Campagna di H'assān b. an-Nu'mān	"La città era occupata dai Rūm e non vi trovò più di un piccolo numero di abitanti di bassa classe."	A Gateau, Conquête, p. 77
Tunisia-Algeria	Proconsolare-Numidia	Nahr al-Balā'	Oued Mellaga?	Ampsaga flumen		Campagna di H'assān b. an-Nu'mān	"Hassan partì alla ricerca della Kāhina. Era a quel tempo la regina dei Berberi, che aveva soggiogato la maggior parte dell'Ifrīqiya. Egli la incontrò nei pressi di un fiume oggi nominato Nahr al-Balā'. [Si tratterebbe dell'oued Miskiāna, Hassan potrebbe aver seguito la valle dell'Oued Mellagal]. Scoppiò una battaglia accanita. I Musulmani furono messi in fuga."	A Gateau, Conquête, p. 77
Libya	Tripolitania	Antābulus-Barqa-Quçūr Hassān	Pentapoli-Barke/Ptolemais			Campagna di H'assān b. an-Nu'mān	"Hassān riuscì a fuggire. Egli guadagnò L'Antābulus, e si stabilì nelle fortezze della città di Barqa, che ricevettero il nome di Quçūr Hassān."	A Gateau, Conquête, p. 77

Ibn Al-Hakam

Tunisia- Algeria?	Numidia- Proconsolare?	Bī'r al Kāhina					Campagna di Ḥ'assān b. an-Nu'mān	"Ḥassān e i suoi seguaci si misero in marcia. L'incontro ebbe luogo ai piedi di una montagna. La Kāhina morì, con tutti i suoi uomini, e questo luogo fu chiamato Bī'r al-Kāhina [Dubbia identificazione del toponimo, situato da Ibn Khaldūn lo situa nell'Aures, mentre Ibn Nāḥī cita il luogo, ma aggiunge che la regina venne uccisa a Ṭabarqa, così anche al-Qairawānī e al-Bakrī, che inoltre parla dell'anfiteatro di El Djemm come teatro della sua morte.]"	A Gateau, Conquête, p. 78
Tunisia	Byzacena	Qairawān					Campagna di Ḥ'assān b. an-Nu'mān	"Ḥassān partì e si ritirò nell'insediamento attuale di Qairāwan d'Ifrīqiya."	A Gateau, Conquête, pp. 77-78

Baladhuri

Stato moderno	Provincia antica	Toponimo	Toponimo antico	Via-Itinerario	Distanze	Cronologia-inquadramento storico	Note	Bibliografia
Libya	Cirenaica	Ptolemais-Barke		Conquista di Barqa e Zawīla			Capoluogo dell'Antabulus.	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 352, par 224
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Conquista di Tripoli	Tripoli-Ifrīqiya	9 giorni	22 ah. Campagna di Ibn el-Aç.	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 355, par. 225-226
Tunisia	Byzacena-Proconsolare	Ifrīqiya		Conquista dell'Ifrīqiya: campagna di Ibn Sa'd			"Non appena Ibn Sa'd divenne governatore dell'Egitto e del Maghrib, inviò gruppi della cavalleria musulmana sino ai confini dell'Ifrīqiya."	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 356, par 226
Tunisia	Byzacena-Proconsolare	Akubah		Conquista dell'Ifrīqiya: campagna di Ibn Sa'd			"Ibn Sa'd disse: "Uthman ci invia per una spedizione contro l'Ifrīqiya, nella quale il patricius esercita l'autorità da Tripoli a Tangeri."	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 357, par. 227
Tunisia	Byzacena	Majjana		Conquista dell'Ifrīqiya: campagna di 'Oqba			"Inviò Busr ibn Abi Artah in un castello vicino a Kairouan, che ora è noto col nome di Qal'at Busr e che è situato vicino a una città chiamata Majjana, vicino alle miniere d'argento."	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 357, par. 227
Libya	Tipolitania	Kusūr Hassan		Conquista dell'Ifrīqiya: campagna di Hassān ibn Numan	Strada costiera Barqa-Ifrīqiya		"Poi Hassān ibn Numan divenne capo. Fece un'incursione contro la Kahina, la regina dei Berberi. Egli fu sconfitto da lei e giunse e conquistò alcuni castelli nella provincia di Barqa. Questi castelli erano inclusi in una di quelle costruzioni ad archi sotto la quale è possibile passarci sotto (= struttura porticata)."	Hitti-Murgotten, The origin of Islamic State, p. 360, par 229

al-Mālikī

<i>Stato moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Cronologia-inquadramento storico</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Tunisia	Byzacena	Monastir	Ruspina	Sulle qualità dell'Ifrīqiya (piano della conquista)			"Sul litorale di Qammūniya si trova una delle porte del Paradiso, che si chiama al-Munastir."	Idris, REI 1969, p. 120 (Mālikī, VI)
Tunisia	Byzacena	Kairouan		Fondazione di Kairouan (Uqba)				Idris, REI 1969, pp. 121-123 (Mālikī, XIII-XVI)
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Spedizione di 'Abd Allāh b. Sa'd: assedio di Tripoli			"Quando noi lasciammo l'Egitto, una colonna si portò avanti e giunse a Tripoli. Come delle navi stavano per gettare l'ancora, i Musulmani attaccarono l'equipaggio che, dopo aver resistito per un certo tempo, si arresero e furono incatenati cento uomini, che Ibn Abī Sarḥ uccise nel momento in cui li raggiunse. Gli abitanti di Tripoli si ritirarono dentro le mura; essi non si opposero a noi e noi non li provocammo."	Idris, REI 1969, pp. 127 (Mālikī, XIX-XX)
Tunisia	Byzacena	Sbeitla	Sufetula	Spedizione di 'Abd Allāh b. Sa'd	Sbeitla-Kairouan	70 miglia	"Sa'd fece razze in Ifrīqiya con un gruppo di compagni. Incontrò Gregorius a Sbeitla, che è una città fortificata, a 70 miglia da Kairouan."	Idris, REI 1969, pp. 127 (Mālikī, XXI)
Tunisia	Byzacena	Qammūniya		Spedizione di 'Abd Allāh b. Sa'd			"Certi saggi che si dedicarono alla scrittura delle biografie e delle spedizioni d'Ifrīqiya hanno detto che Ibn Sa'd si fermò in un luogo chiamato Qammūniya, nei pressi di Kairouan."	Idris, REI 1969, p. 129 (Mālikī, XXIV)
Tunisia	Byzacena	Gafsa	Capsa	Spedizione di 'Abd Allāh b. Sa'd			"Egli (Ibn Sa'd) inviò delle colonne per seguire i bizantini e i suoi cavalieri guadagnarono il Quṣūr di Gafsa."	Idris, REI 1969, p. 129 (Mālikī, XXIV)
Tunisia	Byzacena	Sahel		Spedizione di 'Abd Allāh b. Sa'd			"Quando i Bizantini del Sahel videro quello che era capitato a Gregorio e agli abitanti di Sbeitla, divennero febbrili, si riunirono e aderirono alla guerra contro Ibn Abī Sarḥ."	Idris, REI 1969, p. 133 (Mālikī, XXX)

al-Mālikī

Tunisia	Byzacena	Čalūlā	Cūlūlis	Campagna di Mu'āwiya			"Arrivò in Ifriqiya e si diresse verso Čalūlā, che era controllata da un generale di Gregorio, che era stato sovrano di Sbertla. Condusse avanti i suoi eserciti a Qammūniya, che è Kairouan, in Ifriqiya."	Idris, REI 1969, p. 134 (Mālikī, XXXII)
Tunisia	Byzacena	Kairouan-Mamṭūr		Campagna di Mu'āwiya			"Si dice che si fermò in una montagna chiamata Mamṭūr."	Idris, REI 1969, p. 134 (Mālikī, XXXII)
Tunisia	Byzacena	Čalūlā	Cūlūlis	Campagna di Mu'āwiya			"Si portò poi a Čalūlā, che conquistò."	Idris, REI 1969, p. 134 (Mālikī, XXXIII)
Tunisia	Proconsolare	Biserta	Hippo Diarrhytus	Campagna di Mu'āwiya			"Poi raziò Biserta, fece un abbondante bottino anche nei dintorni e se ne ritornò a Qammūniya."	Idris, REI 1969, p. 134 (Mālikī, XXXV)
Tunisia	Proconsolare	Fahs Tūnis		Campagna Abū l-Muhāġir			"Si dice che fece tappa a Fahs Tūnis; si dice [anche] che si fosse fermato a una sebkha, [---] e da lì attaccò gli abitanti di Cartagine."	Idris, REI 1969, p. 135 (Mālikī, XXXVI)
Tunisia	Byzacena	Dakrūr		Campagna Abū l-Muhāġir			"Poi partì. Stazionò a Dakrūr, città berbera, vicina al sito di Kairouan."	Idris, REI 1969, p. 135 (Mālikī, XXXVI)
Tunisia	Byzacena	Gafsa	Capsa	Campagna di 'Uqba			"[Uqba] avanzò fino a Gafsa, che conquistò."	Idris, REI 1969, p. 135 (Mālikī, XXXVII)
Tunisia	Byzacena	Qammūniya		Campagna di 'Uqba			"Sul luogo (in cui sarebbe sorta) Kairouan, c'era una graziosa fortezza bizantina chiamata Qammūniya. Vi si trovava una basilica nella quale c'erano le due colonne rosse attualmente nella Moschea Cattedrale."	Idris, REI 1969, p. 135 (Mālikī, XXXVII)
	Byzacena	Saṭfūra		Campagna di Hassan			"Poi i Bizantini, aiutati dai Berberi, si raggrupparono contro di lui un esercito [---] e lo attaccò, questo (accadde) nella regione denominata Saṭfūra. [---] I Bizantini sopravvissuti si rifugiarono nella città di Béja, dove si barricarono. I Berberi si salvarono nella provincia di Bōne."	Idris, REI 1969, p. 143 (Mālikī, LIII)
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape	Hassān e la Kāhina			"La Kāhina e i suoi soldati seguirono Hassān sino al confine del territorio di Gabès. Egli partì abbandonando l'Ifriqiya."	Idris, REI 1969, p. 144 (Mālikī, LIV)

al-Mālikī

Libia	Tripolitania	Quṣūr Hassān	Hassān e la Kāhina	"Hassān passò a Gabès [-]. La lettera giunse in un luogo che oggi si chiama Quṣūr Hassān."	Idris, REI 1969, p. 144 (Mālikī, LV)
		fortezza di Biṣr	Hassān e la Kāhina		Idris, REI 1969, p. 146 (Mālikī, LVIII)
		Biṣr al-Kāhina/Tarfa?	Hassān e la Kāhina		Idris, REI 1969, p. 146 (Mālikī, LIX)
Tunisia	Proconsolare	Zaghuan	II Campagna di Hassan		Idris, REI 1969, p. 146 (Mālikī, LX)
		Cartagine	II Campagna di Hassan		

El-Athir

Stato moderno	Provincia antica	Toponimo	Toponimo antico	Via-Itinerario	Distance	Cronologia-inquadramento storico	Note	Bibliografia
Libya	Cirenaica	Bank'a	Barca-Tolemaide				"I Lowāta si stabilirono nella regione di Bark'a, o Pentapoli e si distribuirono sino al Sous."	Fagnan, RAF, Annales, p. 356
Libya	Tripolitania	Lebda	Leptis Magna				"Gli Hawwāra si stabilirono nella città di Lebda."	Fagnan, RAF, Annales, p. 356
Libya	Tripolitania	Sabra	Sabratha				"I Nefoḍsa (si stabilirono) nei pressi della città di Sebra."	Fagnan, RAF, Annales, p. 356
Tunisia	Byzacena	Sobeytala	Sufetula	I Campagna: Ibn Sa'd			"Dopo la conquista di Sobeytala [---]" (segue)	Fagnan, RAF, Annales, p. 360
Tunisia	Byzacena	Gafça	Capsa	I Campagna: Ibn Sa'd			"Dopo la conquista di Sobeytala, le truppe furono inviate in diverse direzioni e si spinsero sino a Gafça, dedicandosi al saccheggio e riducendo gli abitanti in schiavitù."	Fagnan, RAF, Annales, p. 360
Tunisia	Byzacena	El-Adjem	Tysdrus	I Campagna: Ibn Sa'd			"Un gruppo armato venne inviato contro la fortezza di El-Adjem, dove la popolazione della regione si era rifugiata."	Fagnan, RAF, Annales, p. 360
Tunisia	Byzacena	Ka'moūniya		Campagna di Mo'āwiya			"Egli si installò con degli eserciti presso Ka'moūniya e spedì un distaccamento contro i 30000 soldati che il Patrizio fece marciare contro di lui."	Fagnan, RAF, Annales, p. 362
Tunisia	Byzacena	Djelōḷa	Cululis	Campagna di Mo'āwiya			"Assediò il forte di Djelōḷa, ma senza successo, poi le difese crollarono, e i musulmani misero in atto il saccheggio."	Fagnan, RAF, Annales, p. 362
Tunisia	Byzacena	K'ayrawān		Campagna di 'Ok'ba ben Nāfi' e fondazione di K'ayrawān			"Egli arrivò sul luogo (in cui sarebbe sorta) K'ayrawān, che non era allora che una conca piena di bestie selvagge, serpenti, etc."	Fagnan, RAF, Annales, p. 366

El-Athir

Tunisia-Libya	Byzacena-Tripolitania	Gafça; Bark'a	Capşa; Barca Tolemaide	Rivolta del berbero Koseyla			"Oqba e i suoi compagni [---] si scagliarono contro i Berberi e morirono tutti in combattimento, salvo un piccolo numero [---], che vennero fatti prigionieri e che il capo di Gafça rilasciò liberi a Kayrawān."	Fagnan, RAF, Annales, pp. 371-372
Libya	Tripolitania	Bark'a	Barca Tolemaide	Rivolta del berbero Koseyla			"[---] Zoheir dovette battere in ritirata sino a Bark'a, dove si fermò. Quanto a Koseila, egli marciò su Kairawān."	Fagnan, RAF, Annales, p. 372
Tunisia	Byzacena	Mems	Mamma	Governo di Zoheyr ben K'ays in Ifriqiya: morte sua e di Koseyla			"Questo capo (Zoheyr) entrò nel paese nell'anno 69 (5 luglio 688). A questa notizia Koseyla raccolse tutti i Berberi e i Roūm e disse ai suoi compagni più importanti: "Penso che dovrò andare ad accamparmi a Mems, perché a Kairawān ci sono diversi musulmani [---]. Si adottò il suo piano ed egli marciò verso Mems. [---] Koseyla e molti suoi compagni morirono a Mems. Quanto a Zoheyr, egli riguadagnò la posizione di Kairawān."	Fagnan, RAF, Annales, p. 372
Tunisia	Proconsolare	Çat'foūra ; Bensert	?- Hippo Dyarrhithus	Governo di hassān in Ifriqiya			"Come poi seppe che i Roūm e i Berberi si erano concentrati per resistergli nelle città di Çat'foūra e Benzerti, egli marciò verso di loro e vinse la resistenza che questi gli avevano opposto."	Fagnan, RAF, Annales, p. 376
Algeria?	Numidia	fiume N'ni		I Campagna di Hassān, vittoria della Kahina			"Gli diede battaglia presso il fiume N'ni."	Fagnan, Raf, Annales, p. 377
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape	I Campagna di Hassān, vittoria della Kahina			All'avvicinamento di Hassān, dei numerosi Roūm che abitavano questa regione gli andavano incontro per chiedere aiuto contro la Kāhina [---]. Egli si diresse verso Gabès, dove gli abitanti gli portarono dei doni e delle offerte di sottomissione.	Fagnan, Raf, Annales, p. 378
Tunisia	Byzacena	Kasfīliya-Nefzāwa		I Campagna di Hassān, vittoria della Kahina			Egli estendeva la sua autorità anche sulla Kasfīliya e Nefzāwa	Fagnan, Raf, Annales, p. 378
Libya	Tripolitania	Bark'a		I Campagna di Hassān, vittoria della Kahina			Hassā allora si ritirò nella provincia di Bark'a e vi restò sino all'anno 74 (12 maggio 693)	Fagnan, Raf, Annales, p. 379

Idhari

Stato moderno	Provincia antica	Toponimo	Toponimo antico	Via-Itinerario	Distanze	Cronologia-inquadramento storico	Note	Bibliografia
Tunisia	Byzacena	Monastir	Ruspina	Califfi: descrizione dell'Ifrīqiya prima dell'organizzazione delle spedizioni			"Si dice che sul litorale dell'Ifrīqiya si trova un luogo chiamato Monastir, che è una delle due porte del Paradiso."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 1
Tunisia	Byzacena	El-Mamī' oūr	pressi di Cullis	Califfi: descrizione dell'Ifrīqiya prima dell'organizzazione delle spedizioni			"Nello stesso paese si trova anche la montagna chiamata El-Mamī' oūr, che è una delle porte dell'Inferno."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 1
Libya	Tripolitania			Spedizione di 'Oqba in Libia sotto 'Amr ibn el-'Açī			"Questo generale (Ibn el-'Açī), inviò 'Oqba ben Nāfi' Fīhri nella Libia e nella Marmarica, paese che furono conquistati."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 1
Libya	Cirenaica	Bark'a	Ptolemais/Barke	Spedizione di 'Amr ibn el-'Açī			"Poi lo stesso 'Amr avanzò verso Bark'a."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 1
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Spedizione di 'Amr ibn el-'Açī			"Da lì si portò a Tripoli, che conquistò malgrado gli aiuti che gli abitanti di questa città chiedevano alla tribù berbera dei Nefoūsa, a motivo della loro comune conversione al Cristianesimo."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 2
Tunisia	Byzacena	Sobeytala (Suffetula)	Sufetula	Spedizione 'Abd Allāh ibn Sa'd			"'Abd Allāh si mise dunque in marcia alla testa di 20.000 uomini contro questa regione, che era governata da un patricius chiamato Djerdīr, la cui autorità si estendeva da Tripoli a Tangeri. Il generale musulmano inviò in diverse direzioni di reparti leggere, che ritornarono con del bottino. Lui stesso incontrò in mattino il patrizio, che aveva un esercito di 120.000 uomini, in un luogo conosciuto col nome di Sobeytala."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 4

Idhari

Tunisia	Byzacena	Gafsa	Capsa	Spedizione 'Abd Allāh ibn Sa'd			Da Suffetula Ibn Sa'd fece partire dei distaccamenti e delle colonne di spedizione. "La cavalleria giunse sino ai villaggi fortificati (k'oçour) di Gafsa, e queste spedizioni procurarono del bottino e dei prigionieri. Questo evento abbattè l'orgoglio dei Roûm d'Ifrīqiya e gli infuse un grande terrore, tanto che cercarono un riparo nei fortini e nei luoghi di rifugio."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 8
Tunisia	Byzacena	Sousse	Hadrumentum	Spedizione di Mo'hāwiya ben Hodeydj			Egli (Zobeyr, luogotenente di Mo'hāwiya, si accampò su un'altezza da cui egli scoprì il mare [a 12 miglia da Sousse: cfr. El Bekri, p. 79]. [---] Ibn Zoheyr avanzò sino alla porta di Sousse, quella vicino al mare [---]."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 8
Tunisia	Byzacena	Al-K'arn		Spedizione di Mo'hāwiya ben Hodeydj			"Dopo, questo capo [Zobeyr] andò verso Mo'hāwiya, alle pendici dello Djebel Al-K'arn."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 8
Tunisia	Byzacena	Djeloûla	Cululis	Spedizione di Mo'hāwiya ben Hodeydj			"Quest'ultimo ufficiale inviò poi 'Abd el-Melik alla testa di mille cavalieri contro Djeloûla, luogo che fu assediato per qualche giorno. [---] 'Abd el-Melik ben Merwān penetrò nella città [di Djeloul] di viva forza, e i musulmani si impadronirono di tutto quello che incontravano."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 10; 12
Tunisia	Byzacena	Kairouan		Fondazione di Kairouan da parte di 'Oqba; intervento di Koseyla e ingresso nella città dopo la morte di 'Oqba			"Nel 50 (28 gennaio 670) 'Oqba cominciò a costruire la città di K'arawān"; "Nel moharrem del 64 (29 agosto 683) Koseyla penetrò a K'arawān e la conquistò [---]."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 15; 18
Tunisia	Proconsolare	Cartagine	Carthago	Campagna di Hassān in Ifrīqiya		12 miglia da Tunisi	Hassān entrò in Ifrīqiya [...]. Al suo arrivo a K'arawān domandò agli abitanti del Paese quale fosse il principe più potente della regione. Gli risposero che era il principe di Cartagine, capitale dell' Ifrīqiya. Hassān si recò dunque là per assediare la città, che comprendeva in massima parte dei Roum".	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 20

Idhari

Tunisia	Proconsolare	Çatfoūra	?	Campagna di Hassān in Ifrīqiya			"Poi, apprendendo che i cristiani sostenuti dai Barbari avevano riunito una armata considerevole nel distretto di Çatfoūra, egli andò a provocare battaglia, li vinse [---]."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 25
Tunisia	Proconsolare	Bādja	Vaga	Campagna di Hassān in Ifrīqiya			"I Roūm impauriti si rifugiarono a Bādja, dove essi si preparavano alla resistenza..."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 25
Algeria	Numidia	Buna	Hippo Regius	Campagna di Hassān in Ifrīqiya: scontro con la Kahena			"...mentre i Berberi si ritirarono nella provincia di Buna."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 25
Algeria	Numidia	Bāgāya	Bagai	Campagna di Hassān in Ifrīqiya: scontro con la Kahena			"Arrivata (la Kahena) a Bāgāya, essa la fece evacuare dai Greci, poi la distrusse, credendo che il suo nemico cercasse un posto fortificato dove arroccarsi."	Fagnan, Hist. de l'Afrique, p. 26
Algeria	Proconsolare-Numidia	Sektāta=Meklāta		Campagna di Hassān in Ifrīqiya: scontro con la Kahena			"In seguito a questa notizia, Hassān non volle accamparsi nei pressi del fiume Meskiana."	
Libia	Tripolitania	Kasr al Hassān	Bu'ayrāt al Hasūn?	Campagna di Hassān in Ifrīqiya: scontro con la Kahena			"[---] egli giunse nella provincia di Barka. Fu lì che si fermò, e costruì una fortificazione nota ancora oggi col nome di K'oçoūr Hassān."	

Ubayd Allāh

Stato moderno	Provincia antica	Toponimo	Toponimo antico	Cronologia-inquadramento storico	Itinerario	Distanze	Note	Bibliografia
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Campagna di Ibn Sa'd			" 'Abd Allah partì per la sua spedizione verso l'Ifriqiya alla testa di 20000 uomini. Egli si fece precedere da gruppi di emissari? E finì per arrivare a Tripoli. Egli constatò che i Bizantini (Rūm) si erano chiusi all'interno della città; egli li lasciò e continuò dritto davanti a sé".	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 20
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape	Campagna di Ibn Sa'd			"Egli trovò delle navi ancorate sul litorale: i Musulmani se ne impadronirono, così come di tutto quello trovò, persone e beni. Poi continuò verso Gabès, città bella quale i Rūm si barricarono."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 20
Libya	Tripolitania	Ghadamès	Cidamus	Campagna di 'Uqba 42 a.h (662-663)			"Nell'anno 42 (662-663) egli conquistò Ghadamès, poi si impadronì di alcuni distretti del kuwwar (Sudan)."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 22
Tunisia	Byzacena	Kairouan		II Campagna di Oqba			"Oqba partì e si portò velocemente a Kairouan.[---]."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 22
Tunisia	Proconsolare	Bāġāya	Vaga	II Campagna di Oqba			"Egli partì (poi) alla testa di un esercito considerevole e arrivò nella città di Bāġāya."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 22
Tunisia	Byzacena	Monastir	Ruspina	II Campagna di Oqba			"Poi prese la città di Monastir, dove incontrò dei contingenti cristiani che sconfisse. Poi penetrò nello Zab, in direzione di Tahert, dove trovò contingenti cristiani che sconfisse."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 22
Tunisia	Proconsolare	Mams	Mamma	Conquista del Maghreb estremo e rivolta di Kasīla			"Kasīla fu ucciso sulle sponde del fiume che passa per Mams. Si dice che questo avvenimento ebbe luogo nel 65 (684-685)."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 24
Tunisia	Proconsolare	Tunis-Cartagine	Carthago	I Campagna di Hassān (688-689)		Tunis-Cartagine	"Nel 688-689 'Abd al-Malik inviò Hassān b. al-Nu'mān al-Ghassānī alla testa di un esercito di 40.000 uomini. Questo personaggio si mise in strada per arrivare a Kairouan. Là domandò chi fosse il re del Maghreb centrale. Gli risposero: "È il re di Cartagine (Qarṭājanna)". Tra Tunisi e Cartagine ci sono 12 miglia."	Levi-Provençal, p. 24
Tunisia	Byzacena	Kairouan		I Campagna di Hassān (688-689)		Tunis-Kairouan	"Tra Tunisi e Kairouan cento miglia."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 24

Ubayd Allāh

Tunisia	?	Wādī Tardā	I Campagna di Hassān (688-689)			"Hassān domandò poi chi fosse il sovrano più importante dell'Ifrīqiya. Gli dissero: "È una donna che chiamano la Kahina, Essa è nella montagna dell'Aures". Hassan partì per attaccarla. Essa si portò davanti a lui, e lo scontro ebbe luogo a Wādī Tardā."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 24
Tunisia	Byzacena	Gabès	I Campagna di Hassān (688-689)			"Hassān venne messo in fuga e 80 dei suoi compagni vennero fatti prigionieri. La Kāhina li seguì sino a Gabès."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 24
Libya	Cirenaica	Barqa	I Campagna di Hassān (688-689)	Barca-Tolemaide		"Egli finì per rifugiarsi a Barqa, dove si installò, e mandò un messaggio ad 'Abd al-Malik per avvertirlo della sconfitta che i Musulmani avevano subito. Egli attese la risposta per quattro anni."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, p. 24
?	?	bi'r al-Kāhina ? (pozzo della Kahina)	II Campagna di Hāssan (700 ca.)			"Quando Hassān ebbe ricevuto da 'Abd al-Malik sei sussidi e dei rinforzi, egli si rimise in marcia nell'intenzione di raggiungere la Kahina. Questa, informata del suo avanzare, si portò vicino al luogo dello scontro [---]. Quando Hassān si scontrò in battaglia con lei [---] Hassān la seguì e finì per ucciderla; egli le tagliò la testa nei pressi di un pozzo che ancora oggi chiamano il "pozzo della Kahina"."	Levi-Provençal, Un nouveau recit, pp. 24-25

Nuwairi

<i>Stato moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Cronologia- inquadramento storico</i>	<i>Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Campagna ibn Sa'd			"Ed ecco arrivati a Tripoli, e noi trovammo che i Greci l'avevano messa in stato di difesa per resistere al nostro attacco."	De Slane, JA 1841, p. 102
Libya	Tripolitania	Cabes	Tacape	Campagna ibn Sa'd			"Abd Allah marciò allora su Cabes e vi mise il seggio, ma i compagni del profeta gli consigliarono di rinunciare, per non essere distolto (dal portare a termine) il suo progetto contro la provincia d'Africa; egli si rimise dunque in strada e inviò in tutte le direzioni dei distaccamenti per gli approvvigionamenti di buoi, montoni e foraggi."	De Slane, JA 1841, p. 102
Tunisia	Byzacena	Bakouba		Campagna ibn Sa'd			"Abd Allah ibn Saad dispose il suo esercito nell'ala destra, ala sinistra e centrale; il principe dei Greci fece altrettanto e lo scontro ebbe luogo in una piana chiamata Bakouba."	De Slane, JA 1841, p. 103
Tunisia	Byzacena	Sobetela	Sufetula	Campagna ibn Sa'd	Baquba-Sobetela	1 giorno+1 notte di marcia	"La quale (Bakouba) è distante dal seggio dell'imperatore greco, un giorno e una notte di marcia."	De Slane, JA 1841, p. 104
Tunisia	Proconsolare	Karthadjenna	Carthago	Campagna ibn Sa'd			"È una vasta città, costituita da edifici molto alti."	De Slane, JA 1841, p. 104
Tunisia	Byzacena	Kafsa	Capsa	Campagna ibn Sa'd			"Ibn Saad inviò allora dei distaccamenti dalla città di Sobetla per battere la campagna e per derubarla, questi cavalieri avanzarono fino al castellum di Kafsa, dove rilevarono dei prigionieri e del bottino."	De Slane, JA 1841, p. 109
Tunisia	Byzacena	Marmedjanna		Campagna ibn Sa'd			"Da lì passarono a ... fino a Marmedjenna."	De Slane, JA 1841, p. 109
Tunisia	Byzacena	Fahs al-Adjom		Campagna ibn Sa'd			"Questa disfatta abbattè il coraggio dei Greci che rimasero ancora in Africa: gli uni si rifugiarono nei castelli e nelle fortezze, ma la maggior parte si riunì intorno a Fahs al-Adjom."	De Slane, JA 1841, p. 109
Tunisia	Byzacena	Kamounia-al-Karn		Campagna Moawia ibn Khodeidy			"Ibn Khodeidj si accampò ai piedi di una collina situata a dieci parasange all'occidente di Kamounia. [---] Egli disse: "Marciammo fino ai piedi di questa montagna (karn)", e questo luogo venne chiamato Karn in seguito."	De Slane, JA 1841, p. 113

Nuwairi

?	?	Sabairta?/Senti? irt?/Santabart a?		Campagna Moavia ibn Khodeidy		"Allora il re dei Greci inviò un patricius chiamato Niceforo, il quale, con trentamila uomini, venne a sbarcare a Sabairta, dove incontrò un distaccamento di cavalleria inviato da Ibn Khodeidj."	De Slane, JA 1841, p. 114
Tunisia	Byzacena	Djeloula	Cutulis	Campagna Moavia ibn Khodeidy		"Nel combattimento che seguì, le truppe greche furono sconfitte e costrette a riguadagnare i loro vascelli. Ibn Khodeidj egli stesso diresse i suoi attacchi contro Djeloula, e andò a battersi sino alle porte della città. [---]Passato il mezzogiorno si ritirò nel suo campo a Karn."	De Slane, JA 1841, p. 114
Tunisia	Byzacena	Kamounia		Campagna di Oqba e fondazione di Kairouan		"Esisteva, sul luogo in cui venne costruita Kairewan, un piccolo castello fondato dai Greci e chiamato Komounia."	De Slane, JA 1841, p. 120
Tunisia	Byzacena	Memesch ?	Mamma?	Governo di Zoheir ibn-Keis		"Nell'anno 69 (688-9 d.C.) Zoheir arrivò con un'armata numerosa nella provincia d'Africa; e Koseila, che aveva ricevuto l'avviso del suo avvicinamento, assemblò i Berberi e lasciò Kairewan per andare a Memesch (Mamma)."	De Slane, JA 1841, p. 132
Algeria	Proconsolare	Setfoura		Campagna di Hassān		"I musulmani, avendo distrutto tutto quello che avevano potuto, quando il generale apprese che i Greci e i Berberi si erano raccolti a Setfoura er Benzert."	De Slane, JA 1841, p. 135
Algeria	Proconsolare	Benzert	Hyppo Diarrhytus	Campagna di Hassān			De Slane, JA 1841, p. 135

Nuwairi

Khurradadhbīh

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-litinerario</i>	<i>Distance</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Malfīyya		Barqa-Maghrib (Barca-Malfīyya)	15 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5; 13
Libya	Cirenaica	Qaṣr al-'Asal		Barqa-Maghrib (Malfīyya-Qaṣr al-'Asal)	29 miglia	(="Il castello del miele")	Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Cirenaica	Awbarān		Barqa-Maghrib (Qaṣr al-'Asal-'Awbarān)	12 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Cirenaica	Sulūq		Barqa-Maghrib ('Awbarān-Sulūq)	30 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Cirenaica	Barsamt		Barqa-Maghrib (Sulūq-Barsamt)	24 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Cirenaica	Baldad		Barqa-Maghrib (Barsamt-Baldad)	20 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Cirenaica	Ajdābiya		Barqa-Maghrib (Baldad-Ajdābiya)	24 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	H'arqara		Barqa-Maghrib (Ajdābiya-H'arqara)	20 miglia		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Sabkhat Manhūcha		Barqa-Maghrib (H'arqara-Sabkhat Manhūcha)	30 miglia	(=Il lago salato di Manhūcha)	Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Qaṣr al-'Aṭach		Barqa-Maghrib (Manhūcha-Qaṣr al-'Aṭach)	34 miglia	(=Il castello della Daif)	Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Al-Yahūdiyyatayn		Barqa-Maghrib (Qaṣr al-'Aṭach-Al-Yahūdiyyatayn)	34 miglia	(=I due ebrei)	Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5

Khurradadhbīh

Libya	Tripolitania	Qabr al-'Ibādī		Barqa-Maghrib (Al-Yahūdiyyatayn-Qabr al-'Ibādī)	34 miglia	(=Le tombe di 'Ibādī)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Surt		Barqa-Maghrib (Qabr al-'Ibādī-Surt)	34 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Al-Qaryatayn		Barqa-Maghrib (Surt-Al-Qaryatayn)	13 miglia	(=I due villaggi)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Quçūr H'assān		Barqa-Maghrib (Al-Qaryatayn-Quçūr H'assān)	30 miglia	(=Il castello di H'assān)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Al-Mançaf		Barqa-Maghrib (Quçūr H'assān-Al-Mançaf)	40 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Tawaghā		Barqa-Maghrib (Al-Mançaf-Tawaghā)	24 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Raghūgha		Barqa-Maghrib (Tawaghā-Raghūgha)	20 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Wardāsā		Barqa-Maghrib (Raghūgha-Wardāsā)	18 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Al-Muh'tanā		Barqa-Maghrib (Wardāsā-Al-Muh'tanā)	22 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Wādī ar Rami		Barqa-Maghrib (Al-Muh'tanā-Wādī ar Rami)	20 miglia	(=La valle della sabbia)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	T'arābulus	Oea	Barqa-Maghrib (Wādī ar Rami-T'arābulus)	24 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5
Libya	Tripolitania	Sabra	Sabratha	Barqa-Maghrib (T'arābulus-Sabra)	24 miglia	[popolata da] Hawwāra, nella città di Ayās, che è At'rābulus, cioè le tre città. At'rābulus apparteneva allora ai Rūm, e questi la lasciarono per la Sicilia, che è un'isola.	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 5; 13

Khurradadhbīh

Libya	Tripolitania	Bī'r al-Jammālīn		Barqa-Maghrib (Sabra-Bī'r al-Jammālīn)	20 miglia	(= Il pozzo dei cammellieri)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, pp. 5-7
Libya	Tripolitania	Qaṣr ad Daraq		Barqa-Maghrib (Bī'r al-Jammālīn-Qaṣr ad Daraq)	30 miglia	(= Il castello degli scudi in cuoio)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Libya	Tripolitania	Abār Dakht		Barqa-Maghrib (Qaṣr ad Daraq-Abār Dakht)	24 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Libya	Tripolitania	Al-Fawwāra		Barqa-Maghrib (Abār Dakht-Al-Fawwāra)	30 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Qābis (Gabès)	Tacape	Barqa-Maghrib	30 miglia	"La città degli Afāriqa, stranieri."	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Bī'r az-Zayrūna		Barqa-Maghrib	13 miglia	(= Il pozzo dell'ulivo)	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Katāna		Barqa-Maghrib	24 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Al-Yusr		Barqa-Maghrib	30 miglia		Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Qairouan		Barqa-Maghrib	24 miglia	"Kairouan è la capitale dell'Ifrīqiya, è situata al centro del Magreb e si trova sotto il potere di Ibn al-Aghlab."	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Jalūlīa	Cululis	Barqa-Maghrib			Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Subayr'ila	Sufetula	Barqa-Maghrib		"La città del re Jurgrī (il patricius Gregorius) il bizantino."	Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Ghadāmis	Cidamus	Barqa-Maghrib			Hadi-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7

Khurradadhbih

Tunisia	Byzacena	Qafça	Capsa	Barqa-Maghrīb			Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Byzacena	Qaṭṭāliya [---]	Nepte-Tusuros	Barqa-Maghrīb			Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Proconsolare	Zaghwān- Tūnus- Qart'ajanna	Carthago	Barqa-Maghrīb			Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7
Tunisia	Proconsolare- Byzacena	Tūnus-Kairouan		Barqa-Maghrīb (Tūnus- Kairouan)	2 tappe a dorso di mulo		Hadj-Sadok, Descr. du Maghreb, p. 7

Içt'akhri

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Barqa	Ptolemais-Barke				Miquel, p. 232
Libya	Tripolitania	Tripoli					Miquel, p. 232
Tunisia	Byzacena	Al-Mahdiyya					Miquel, p. 232
Tunisia	Proconsolare	Tunis					Miquel, p. 232
Tunisia	Proconsolare	Tabarqa					Miquel, p. 233
Tunisia	Byzacena			Mahdiyya-Cairouan	2 giorni di marcia		Miquel, p. 233
Algeria	Numidia	Setif				"Grande città tra Tabhart e Cairouan. Fortificata, è capoluogo di una circoscrizione che racchiude diversi villaggi. Gli abitanti sono dei Kutāma, una tribù berbera."	Miquel, p. 233
Tunisia	Byzacena	Cairouan					Miquel, p. 234
Libya	Tripolitania	Zawīla				"Sul confine del Maghreb, città media, che fa da frontiera con il territorio del Sudān."	Miquel, p. 234

Hawqal

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Barqa		Egitto-Cairouan		"Barca è una città media, né grande, né importante, né piccola, né disprezzabile, da cui dipendono delle zone abitate e delle altre desertiche, in una piana che misura in ciascun senso un giorno e mezzo di marcia [---]. È la prima grande città che un viaggiatore incontra sulla strada tra Egitto e Kairouan."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 62-63 (par. 66)
Libya	Cirenaica	Audjla		Egitto-Cairouan (deviazione sud est)	qualche giorno in direzione sud est	Oasi	Kramers-Wiet, Configuration, p. 63 (par. 67)
Libya	Cirenaica-Tripolitania (deserto)	Waddan		Awgila-Waddan		"Strada diretta attraverso le sabbie dall'oasi di Awgila."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 64 (par. 67)
Libya	Cirenaica	Surt		Egitto-Cairouan (costiera)			Kramers-Wiet, Configuration, p. 64 (par. 68)
Libya	Tripolitania	Sabra	Sabratha	Egitto-Cairouan (costiera)	stazione a una giornata da Tripoli		Kramers-Wiet, Configuration, p. 64 (par. 68)
Libya	Tripolitania	Tripoli	Oea	Egitto-Cairouan (costiera)		"Apparteneva un tempo alla provincia di Ifriqlyā."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 65 (par. 68)
Libya	Tripolitania	Labda	Leptis Magna	Egitto-Cairouan	a due tappe ad est da Tripoli	"Villaggio situato a due tappe a est di Tripoli."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 65 (par. 68)
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape	Tripoli-Cairouan	sei giornate di marcia	"Nel suo territorio ci sono diversi berberi, che hanno dei terreni coltivabili e delle proprietà rurali con ulivi, produzione di olio. [---] Si riscuotono dei contributi, dei diritti, dei tributi e delle imposte di capitazione sugli ebrei."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 66 (par. 70)

Hawqal

Tunisia	Byzacena	Sfax	Taparura	Tripoli-Cairouan	Sfax-Mahdia: 2 giorni di marcia	"I principali prodotti sono le olive e l'olio, il cui equivalente non si trova altrove."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 67 (par. 70)
Tunisia	Byzacena	Mahdia	Caput Vada	Mahdia-Cairouan	due tappe		Kramers-Wiet, Configuration, p. 67 (par. 70)
Tunisia	Byzacena	Sousse	Hadrumentum	Sousse-Cairouan	una tappa	"Sousse si trova tra la penisola e Mahdiya."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 69 (par. 72)
Tunisia	Byzacena	Monastir	Ruspina	tra Mahdia e Sousse			Kramers-Wiet, Configuration, p. 69 (par. 73)
Tunisia	Proconsolare	Tunis				"Città antica, risale a un'età molto antica. Vicino c'è Cartagine."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 70 (par. 73-74)
Tunisia	Proconsolare	Sattura (regione)				"Regione marittima. Comprende tre città, di cui Anbaluna è la più vicina a Tunisi, poi Mitidja e Bizerta. Quest'ultima città è in riva al mare."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 70 (par. 73-74)
Tunisia	Proconsolare	Tabarca	Thabraca	Tunisi-Tabarca: itin. Interno per Badja		Villaggio, stazione costiera di fronte alla Spagna (f)	Kramers-Wiet, Configuration, p. 70 (par. 74)
Tunisia	Proconsolare	Badja	Vaga			Per andare da Tunisi a Tabarca per la grande strada, si passa da Badja, città molto antica, la cui fondazione si perde nella notte dei tempi."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 71 (par. 74)
Algeria	Proconsolare (?)	Marsa l-Kharaz (=La Calle)	Tuniza (?)			"Centro della pesca del corallo."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 71 (par. 75)
Tunisia	Byzacena	Djuhaniyn		Ifrqiya-Tahert/ Fès: tratto Cairouan-Djuhaniyn	1 giorno di marcia		Kramers-Wiet, Configuration, p. 80 (par. 84)
Tunisia	Byzacena	Sabiba	Sufes	Ifrqiya-Tahert: tratto Djuhaniyn-Sabiba		"Città antica, dove abbondano acqua e giardini, circondata da fortificazioni, con un villaggio in cui si trova il mercato e i caravanserragli."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 80 (par. 84)
Tunisia	Byzacena	Marmadjana		Sabiba-Marmadjana	una tappa	"Villaggio. La località appartiene agli Hawara e vi si trova un buon mercato."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 80 (par. 84)

Hawqal

Tunisia- Algeria	Byzacena-Numidia	Tidjjs	Tigis	Marmadjana-Tidjjs	5 giorni	"Si arriva attraverso una strada aperta, (percorribile) in cinque giorni, lungo la quale vi sono cisterne e villaggi. La strada per Bagay si supera prima di arrivare al fiume Mellaq."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 81 (par. 84)
Algeria	Numidia	Maskiana		Mellaq-Maskiana	1 giorno di marcia	"Borgo antico con una muraglia."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 81 (par. 84)
Algeria	Numidia	Bagay		Mellaq-Bagay	1 giorno di marcia	"Grande città cinta da una muraglia antica in pietra (---). È una regione in cui la piana è popolata da Berberi [---]. Da Bagaya c'è una strada che porta, attraverso Belezema. Per questa strada, se si vuole, si può andare da Tidjjs a Masila, attraverso Costantina, Mila e Setif. Questa strada comunica da Madjiana a Tidjjs e, più lontano, a Bōna. Per questa strada, se si vuole, si può andare da Tidjjs a Masila, attraverso Costantina, Mila e Setif."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 81 (par. 84)
Tunisia	Byzacena	Djalula	Cululis	Kairouan-Djalula, nell'itinerario n.2 da Kairouan-Masila attraverso la regione dei Kotama e Laribus	piccola tappa	"Città cinta da mura, con una sorgente d'acqua corrente."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 83 (par. 85)
Tunisia	Byzacena	Adjjar	Agger	Djalula-Agger, nell'itinerario n.2 da Kairouan-Masila attraverso la regione dei Kotama e Laribus	corta tappa	Acqua potabile nei pozzi, vasti terreni coltivati che producono grano e orzo	Kramers-Wiet, Configuration, p. 83 (par. 85)
Tunisia	Byzacena	Ncfta	Nepite	Madala-Nepite, nell'itinerario n.3: da Masila all'Ifriqiya	una tappa	Itinerario completo: Masila-Maqqara-Tobna-Biskra (2 tappe); Biskra-Tahudha (1 giornata); Tahuda-Badis (1 tappa); Badis-Tamadit (1 tappa); Tamadit-Madala (due tappe)	Kramers-Wiet, Configuration, p. 85 (par. 88)
Tunisia	Byzacena	Qastilya		Ncfta-Qastilya, nell'itinerario n.3: da Masila all'Ifriqiya	meno di un giorno	"Da qua poi si arriva a Gafsa [...]."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 85 (par. 88)

Hawqal

Tunisia- Algeria	Byzacena-Numidia	Sumata (Nefzaoua)	Strada per Sidjilmassa	"Nei paraggi di questa piana, sulla strada di Sidjilmassa, venendo dall'Ifrigiya, si incontra la città di Sumata, che appartiene al territorio del Nefzaoua: è una città importante."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 92 (par. 93)
Tunisia	Byzacena	Gafsa	Strada per Sidjilmassa	"Gabès è una città indipendente, circondata da un muro e bagnato da un fiume, dunque l'acqua è migliore di quella di Qastilya."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 92 (par. 94)
Tunisia	Byzacena	Qastilya	Strada per Sidjilmassa	"Grande città circondata da mura."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 92 (par. 93)
Tunisia	Byzacena	Hamma	Strada per Sidjilmassa	"Tra questa località e Gafsa sono situati i Tre-castelli."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 92 (par. 93)
Tunisia	Byzacena	Qamuda (Qasira- Madhkud, Nafayid, Kamunis al- Sabun)		"Questa città (Gabès) è vicina alla Provincia di Qamuda, specialmente Qasira [---]. Sono tutti piccoli agglomerati di mediocre condizione: prima dell'anno 330 (942) esse si segnalavano per la loro eccellente prosperità, ma esse sono state devastate da Abou Yazid Makhlad ibn Kaidad, l'Ibadita."	Kramers-Wiet, Configuration, pp. 92- 93 (par. 94)
Algeria	Byzacena-Numidia	Djabal Nafusa	Strada per Sidjilmassa	"Lo Djabal Nafusa è una montagna elevata, che domina tutto intorno. Copre uno spazio di tre giorni di marcia su una larghezza media [---]. Gli abitanti non sono stati mai soggetti ad alcuna autorità a partire dall'impiantarsi dell'Islam, e lo Djabal Nafusa servi di supporto a partire dal debutto dell'Islam o piuttosto dal regno di Ali, ai Kharidjiti. Gli abitanti della Qastilya, di Gafsa, di Nefta, di Hammad, di Sumata, di Bishshara, dello Djabal Nafusa, sono degli eretici."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 93 (par. 94); p. 94 (par. 96)
Tunisia	Byzacena	Kairouan		"Cairouan è la città più importante del Maghreb e sorpassa tutti gli altri per il suo movimento commerciale, la sua ricchezza, la bellezza dei suoi edifici e dei suoi mercati. È la sede dell'amministrazione del Maghreb intero."	Kramers-Wiet, Configuration, p. 94 (par. 96)

Al Ya'qubi

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Tunisia	Byzacena	Cairouan				"[---] La popolazione di Cairouan si compone di arabi, persiani e indigeni greci, berberi o altri. I Greci formano ancora un elemento distinto."	Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Byzacena	Sousse	Hadrumetum	Cairouan-Sousse	1 giorno di marcia	"Situata sul mare, un buon approdo per le navi e si trova un arsenale per la costruzione delle navi da portare in alto mare. La popolazione è di tipologie molto varie."	Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Proconsolare	Šarġk (Capo Bonn)		Cairouan-Šarġk	1 giorno di marcia	"Dove si trovano le città di Iqlġbiya e Nūba."	Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Proconsolare	Iqlġbiya (Kelibia)	Cliepa (Capo Bonn)	Cairouan-Šarġk			Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Proconsolare	Nūba (Sidi Daoud)	pressi Missua	Cairouan-Šarġk		"Il governatore ha la sua sede in quest'ultima (città)."	Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Proconsolare	Saġtūra		Nūba-Saġtūra	2 corte tappe	"Al Ya'qubi è il solo a descriverla come città; per gli altri è una regione mal definita e compresa sulla linea di costa che comprende Tunisi-Djeida-Mateur-Bizerta."	Hopkins, RAF 1960, p. 86 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Byzacena	reg. Qamūda	Sbeitla			"Vasta regione piena di città e di cittadelle. La capitale al suo tempo era Madkūra, ma precedentemente era stata Sbeitla."	Hopkins, RAF 1960, p. 87 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Byzacena	Sahel-Sfax		Cairouan-Sfax		"Sempre a sud, partendo da Cairouan, si giunge in una regione che si chiama il Saġħil, anche se essa non si trova sul mare; è un paese verdeggiantissimo, abbondante in ulivi, in alberi, in vigne, e contenendo una serie continua di villaggi, diversi tra di loro contigui."	Hopkins, RAF 1960, p. 87 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Byzacena	Qabġsa (Sahel)	Tacape	Sfax-Sahel	2 giornate di marcia		Hopkins, RAF 1960, p. 87 (rif. Wiet, pp. 208-ss)
Tunisia	Proconsolare	Bizerta	Ruspe		8 giorni di marcia	Ciascuno dei luoghi che costituiscono le tappe di questo itinerario è difeso da fortini, avvicinati gli uni agli altri e nei quali degli uomini hanno le guarnigioni nei ribāt	Hopkins, RAF 1960, p. 87 (rif. Wiet, pp. 208-ss)

Al-Faqih Al-Hamadani

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Barqa	Ptolemais-Barke	Egitto-Barqa		"È una bella città nel deserto; è stata sottomessa per trattato: 'Amr b. al-'As accordò la pace costringendoli alla capitolazione."	H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Libya-Tunisia	Tripolitania-Byzacena	Kairouan		Barqa-Kairouan	638 miglia	"Capitale dell'Ifrīqiya."	H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape			"Città del regno aghlabide."	H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Byzacena	Galula	Cululis				H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Byzacena	Sufetula	Sufetula	Sufetula-Kairouan	70 miglia	"Città del patricius Gregorius che era Bizantino."	H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Byzacena	Gafsa	Capsa				H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Byzacena	Qastiliya	Nepte-Tusuros				H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Proconsolare	Zagwān					H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79
Tunisia	Proconsolare	Tūnis	Carthago	Kairouan-Tūnis	due tappe a dorso di mulo	"Il nome antico di Tunisi è Cartagine."	H. Massé, Abrégé du livre des Pays, p. 97, par. 79

Al-Muqaddasi

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Barqa	Ptolemias/Barke			"Le strade in questa regione, sono difficoltose, perché si cammina attraverso la sabbia e il deserto."	B. Collins, The best division, p. 201
Tunisia	Byzacena	al-Qayrawān [Kaurouan]				"Città e capoluogo del distretto in cui città principali sono: Dhāt al-Humām, Ramāda, Atrābulus [= Tripoli], Ajdābiya, Ġabra Sabratha, Qābis [= Gabès] e Ghāfiq." Principali città della regione: Ġabra, Asīāqus [Sfax], al Mahdiyya [Mahdia], Sūsa [=Sousse], Tūnis, Banzard [= Bizerte], T'abarqa [=Tabarca], Marsā-l-Kharaz [=La Calle], Būna [=Bo'ne], Bāja [=Béja], Lurbus [=Lorbeus], Qarna, Marnisa, Mas, Banjad, Marmājanna, Sabība [=Sbibal], Qamūda, Qarfa [=Gafsa], Qast'iliya, Nafzāwa, Lāfīs, Awdhana, Qalānuch, Qabīcha, Ruċfa, Banūnuch, Lajam, Jazīrat Abī Charik, Bāghay, Sūq Ibn Khalaf, Dūfāna, al Masīla [=Mistal], Achīr, Sūq Ibn Khalaf, Dūfāna, al-Masīla [=Mistal], Achīr, Sūq H'amza, Jazīrat Bari Zaghannāya [Alger], Mattija [=Mittidja], tanas [=Ténès], Dār, Sūq Ibrahim, al-Ghuzza, Qalāt Barjama, Bāghīr, Yalal, Jabal Zālāgh, (Sfax), Munastir [=Monastir], Marsā l-H'ajjāmin, (Banzart [=Bizerte] T'abarqa), Hayyāja, (Bāghīr), Ghaybath, Qaryat aċ-ċaqāliba, (Lorbeus), Marsā l-H'ajar, Jamūnas aċ-Ġābūn, T'aras, (Qast'iliya), Naftā [=Nefta], Bant'yus, Taqyūs, Madīnat al-Quċūr, Miskyāna [La Meskiana], (Bāghāy, Dūrfanā), 'Ayn al-'Aċāfir.	B. Collins, The best division, p. 5; B. Collins, The best division, p.183 Pellat, Description, p. 5, B. Collins, The best division, p. 183
Libya	Cirenaica	Barqa	Ptolemias/Barke	Egitto-Barqa		"Importante capitale, ha una buona produzione agricola. È collegata alla strada principale per l'Egitto."	B. Collins, The best division, p. 186
Libya	Tripolitania	Atrabulus	Oea				B. Collins, The best division, p. 186
Libya	Cirenaica	Ajdābiya		(Barqa-Tripoli)			B. Collins, The best division, p. 186
Libya	Tripolitania	Sabratha	Sabratha			Situata nel deserto, fortificata	B. Collins, The best division, p. 186
Tunisia	Byzacena	Qābis	Tacape			Città più piccola di Tripoli, fortificata. L'hinterland è popolato dai Berberi	B. Collins, The best division, p. 186

Al-Muqaddasi

Tunisia	Byzacena	Al-Qayrawan				"Metropoli della regione [Ifriqīya]. È il punto di partenza per i viaggiatori diretti a ovest."	B. Collins, The best division, p. 186
Tunisia	Byzacena	Al-Mahdiya	Ruspe			Città sulla costa.	B. Collins, The best division, p. 188
Tunisia	Proconsolare	Benzert	Hippo Diarrhytus			Città fortificata.	B. Collins, The best division, p. 188
Algeria-Tunisia	Procons-Numidia-	Marsā al Kharaz, BŪna,	Marsā al Kharaz, Annaba, Vaga,			Attuali: Marsacarès-La Calle, Bōne, Beja, Henchir Lorbeus.	B. Collins, The best division, p. 188
Tunisia	Byzacena	QamŪda				Importante capoluogo di regione.	B. Collins, The best division, p. 188
Tunisia	Byzacena	Marmādjana				Grosso centro nel distretto di Tebessa.	B. Collins, The best division, p. 188

Al-Bakri

<i>Stato Moderno</i>	<i>Provincia antica</i>	<i>Toponimo</i>	<i>Toponimo antico</i>	<i>Via-Itinerario</i>	<i>Distanze</i>	<i>Note</i>	<i>Bibliografia</i>
Libya	Cirenaica	Barqa (Bentabolis)	Barca				De Slane, <i>Descr.</i> , p. 14 (par. 11-12)
Libya	Cirenaica	"La regione delle montagne"			6 miglia da Barqa		De Slane, <i>Descr.</i> , p. 14 (par. 12)
Libya	Cirenaica	Dintorni di Barca				"Nei dintorni si incontrano diverse tribù, di cui appartengono alla razza dei Louata e Afarec."	De Slane, <i>Descr.</i> , p. 15 (par. 13)
Libya	Cirenaica	Ouadi-Mesous				[Registra la presenza di volte e di cisterne in rovina (circa 360)]	De Slane, <i>Descr.</i> , p. 15 (par. 13)
Libya	Cirenaica	Sort	El-Medainah			"Situata sul mare, dotata di fortificazioni."	De Slane, <i>Descr.</i> , p. 17 (par. 15-16)
Libya	Tripolitania	Tripoli	El-Medainah-Oea	Sort-Tripoli	10 giorni di marcia		De Slane, <i>Descr.</i> , p. 19 (par. 17)
Libya	Tripolitania	Adjedabiya	El-Medainah	Sort-Adjedabiya	6 giorni di marcia		De Slane, <i>Descr.</i> , p. 19 (par. 17)
Libya	Tripolitania	Adjedabiya-Barca		Adjedabiya-Barca	6 giorni di marcia		De Slane, <i>Descr.</i> , p. 19 (par. 17)
Libya	Tripolitania	Atrabolos	Oea			"Si dice che il nome di questa città significhi, in lingua straniera, in greco, tre città. Gli antichi Greci la chiamavano Tarbolita, che, nella loro lingua, significa tre città: «tar» vuol dire tre e «bolita», città. Si dice che ebbe per fondatore l'imperatore Severo (Ichefaros Caeser). Essa si chiama anche Medina-t-Anas (o Aieas=Oea)."	De Slane, <i>Descr.</i> , pp. 19-20(par. 18)
Libya	Tripolitania	Maghmedas-Cosur Hassan		Maghmedas-Cosur Hassan	1 giorno di marcia	[Cosur-Hassan è collocato da Idrisi a 70 miglia da Sort, sulla strada che parte da questa città e attraversa il Paese sino a Tripoli.]	De Slane, <i>Descr.</i> , p. 21 (par. 20)

Al-Bakri

Libya	Tripolitania	Sort-Maghmedas	El-Medeinah-?	Sort-Maghmedas	1 giorno di marcia	Itinerario verso l'Ifrīqīya (strada costiera)	De Slane, Descr., p. 21 (par. 20)
Libya	Tripolitania	Cosur Hassan-Er Racheda	?-?	Cosur Hassan-Er Racheda		Itinerario verso l'Ifrīqīya (strada costiera)	De Slane, Descr., p. 21 (par. 20-21)
Libya	Tripolitania	El-Casr El-Abiad	Itinerario verso l'Ifrīqīya-strada costiera?			"È la stazione più vicina di Kharāṭb Abi-Halima; essa (Casr el-Abiad) è situata sulla parte alta dell'Acaba. Il centro costituisce il limite del territorio dei Louata. Ai piedi della montagna dell'Acaba abitano i Mezata."	De Slane, Descr., p. 23 (par. 23)
Libya	Tripolitania	Djebel Nefousa			3 giorni di marcia da Tripoli e 6 da Cairouan. Lunghezza totale del	"Al centro della montagna del Nefouça si trovano datteri, ulivi e alberi da frutto in grande quantità. Quando vengono convocate tutte le tribù dei dintorni, si possono riunire 16.000 guerrieri. Amr ibn el-Aci sottomise i Nefouça, che erano allora dei cristiani [---]."	De Slane, Descr., pp. 25-26 (par. 25 +26)
Libya	Tripolitania	TTract		Tripoli-OVEST (strada interna)		Varianti del nome TTrēt; Bfrēt. "Questo luogo è ben difeso e può essere considerato imprevedibile. A fianco ai Nafusa abitano i Beni-Bemour, tribù che possiede un castello, chiamato TTract. Appena aver passato TTract si trovano i Beni-Tedermit (o BedermīT-Terdīmeṭ), tribù che possiede tre castelli"	De Slane, Descr., p. 25 (par. 25)
Libya	Tripolitania	Djaddou		Tripoli-OVEST (strada interna)	96 miglia SO da Tripoli (secondo Prax e Renou)	"Nel mezzo [dei territori occupati da] questa popolazione, sorge una grande città chiamata Djaddou, che ospita dei bazars e una numerosa popolazione di ebrei	De Slane, Descr., p. 25 (par. 25)
Libya	Tripolitania	Cherous		Tripoli-OVEST-strada costiera?	a 5 giorni da Tripoli (200 km ca)	"Metropoli di tutti i borghi delle montagne del Nefouça. La maggior parte dei suoi abitanti appartiene alla setta Ibadita. Il territorio che fa capo a Cherous comprende circa 300 villaggi, tutti ben popolati."	De Slane, Descr., pp. 25-26 (par. 25-26)
Libya	Tripolitania	Lebda	Leptis Magna	strada costiera?	a metà strada tra Tripoli e Cherous)	Se questa fosse esatta dimostrerebbe che Cherous è situata a oriente del massiccio del Nafusa e molto lontano dalla posizione che il geografo vorrebbe assegnargli. Note su Lebda: "di antica costruzione, in pietra e calce. Intorno ci sono bei monumenti dei tempi antichi e molte rovine". "Al centro del Nefousa si trovano datteri, ulivi e alberi da frutta in quantità.	De Slane, Descr., p. 26 (par. 26)

Al-Bakri

Libya	Tripolitania	Zoulla (Fezzan)		Inerario interno: Nafouca-Zoulla (Zawila) attraverso il deserto via Djaddou, Tri, montagne Targhls, Tamerma	3 giorni - a Sud ovest di Tripoli (p. 29, par 29)	Città senza mura, situata al centro del deserto e grande come Adjedabiya. Da là inizia il paese dei neri. A Zoulla ci sono dei bagni pubblici e diversi mercati. È il deposito delle carovane: esse arrivano da tutti i paesi e da là si separano per andare nelle rispettive direzioni." [Rif: alla spedizione di Oqba quando era al seguito di Ibn el-Aci, dopo la conquista di Barca]: "Quando Amr ibn el-Aci ebbe iniziato le conquiste di Barca, egli inviò Oqba ibn Naff in spedizione. Questo generale marciò sino a Zoulla e ridusse sotto il potere dei musulmani tutte le regioni che si estendevano tra le due città."	De Slane, Descr, pp. 26-27 (par. 26-27-28)
Libya	Tripolitania			Tardjirfet-Zoulla	14 giorni di marcia		De Slane, Descr, p. 30 (par. 31)
Libya	Tripolitania	Temissa		Zoulla-Tardjirfet	3 giorni di marcia	"Grande città, che ospita un djamè e qualche bazar."	De Slane, Descr, p. 30 (par. 31)
Libya	Tripolitania	Zelha		Temissa-Zelhaa	8 giorni di marcia	"Città grande e vasta; essa ospita un djamè e una fonte abbondante, Gli abitanti appartengono alla tribù berbera dei Mezata."	De Slane, Descr, pp. 30-31 (par. 31)
Libya	Tripolitania	Adjedabiya		It. interno: Zoulla Adjedabiya	14 giorni di marcia		De Slane, Descr, p. 29 (par. 28-29)
Libya	Tripolitania	Sebha		It. interno: Zoulla Sebha	5 giorni di marcia	[circa 22 miglia da Murzuc]	De Slane, Descr, p. 29 (par. 30)
Libya	Tripolitania	Holl		It. interno: Sebha-Holl	5 giorni di marcia	La città di Holl contiene una numerosa popolazione	De Slane, Descr, p. 29 (par. 30)
Libya	Tripolitania	Oueddan		It. Interno: Holl-Ouedda=Waddan	1 giorno di marcia	Città fortificata	De Slane, Descr, p. 29 (par. 30)
Libya	Tripolitania	Tardjirfet		Oueddan-Tardjirfet	3 giorni di marcia		
Libya	Tripolitania	Sort		It. Interno verso costa: Zoulla-Sort/Sort-	12 giorni di marcia	"Occupava una posizione intermedia tra questi due luoghi, Zoulla ad ovest e Oueddan a ovest."	De Slane, Descr, p. 30 (par. 31)
Libya	Tripolitania	Sort		It. Interno attrav. deserto: Zoulla-Oueddan	12 giorni di marcia		De Slane, Descr, p. 30 (par. 31)

Al-Bakri

Libya	Tripolitania	Fahs-Berkana			6 giorni di marcia	"Da questo luogo ci si porta a [El-Faradj Fahrs Berkana]."		
Libya	Tripolitania	El-Faroudj	Arae Philenorum?	Itinerario interno Sort-El-Faroudj; (El-Faroudj-	5 giorni di marcia	"Castello in rovina, vicino al quale si trova una cisterna. Situato nel mezzo di una Sebkhah."	De Slane, Descr., p. 31 (par. 32)	
Libya	Tripolitania	(popolazione Howara)	Garama	Tripoli-Ouaddan	Nella campagna di ibn el-Aci 1 giorno da Ouaddan a Djerma (Garama)	"Attraverso il paese degli Houara, verso sud. In questo territorio sono presenti nomadi con i loro accampamenti". Notizie circa la conquista di Tripoli e del deserto (Ouaddan e Djerma (=Garama) nella campagna di Amr ibn el-Aci 643-644 (da Ibn Al Hakam).	De Slane, Descr., p. 31 (par. 32)	
Libya	Tripolitania	Casr-Ibn-Meimoun		Tripoli-Ouaddan		"A 3 giorni di marcia si incontra l'idolo di Guerza."		
Libya	Tripolitania	Guerza		Idolo Guerza-Ouaddan	3 giorni di marcia	"In questo luogo, a 3 gg di marcia da Casr-ibn-Meimoun, vi è un idolo di pietra piazzato su una collina e chiamato Guerza. Sino all'età di El-Bekri le tribù berbere dei dintorni usavano offrire a lui dei sacrifici; queste gli indirizzano delle pietre per ottenere da lui la guarigione delle loro malattie e gli attribuiscono il potere di fare accrescere le loro ricchezze."	De Slane, Descr., p. 31 (par. 32-33)	
Libya	Tripolitania	Sabra	Sabratha	Strada da Tripoli a Gabes		"Da Tripoli ci si porta a Sabra, villaggio nel quale diversa popolazione appartiene alla tribù berbera degli Zouagha. Partendo da là si segue il cammino che abbiamo già indicato per la strada che va a Cairouan."	De Slane, Descr., p. 41 (par. 44)	
Tunisia	Byzacena	Gabès	Tacape	Strada da Tripoli a Gabes		"Città dotata di fortificazioni, mura e cittadella. Era situata sulla via carovaniera dall'Egitto all'Ifriqiya: "I cammellieri che viaggiano dall'Egitto all'Ifriqiya menzionano, nei loro racconti, il minareto di Gabes". Importanza del porto: "Il porto di G. riceve le navi da tutte le parti del mondo". Popolazione: intorno alla città, parti di differenti etnie berbere: Louata, Lemaià, i Nefouça, i Mezata, i Zouaghae gli Zouara.	De Slane, Descr., p. 41 (par. 44-45)	
Tunisia	Byzacena	Meminx/Girba	Djerba	Strada da Tripoli a Gabes. Nelle vicinanze di		"Ricca di giardini e ulivi. Gli abitanti sono Kharidjiti (scismatici)"	De Slane, Descr., p. 44-45 (par. 48-49)	
Tunisia	Byzacena	Ain ez-Zeituna (=La fontana dell'ulivo)		Strada da Gabes a Sfax		"Fonte d'acqua che sgorga vicino a uno stagno e che è governata da un corpo di guardia appartenente all'amministrazione che percepisce le imposte d'Ifriqiya."	De Slane, Descr., p. 45 (par. 49)	

Al-Bakri

Tunisia	Byzacena	Sfax	Taparura	Strada da Gabes a Sfax	"Il porto di Sfax è circondato da una bella foresta di datteri. L'olio che vi si fabbrica è esportato in Egitto, Maghreb, in Sicilia e in Europa (Roum)."	De Slane, Descr., p. 46 (par. 50)
Tunisia	Byzacena	Kerkinna	Cercina	Strada da Gabes a Sfax	Resti di costruzioni antiche e diverse cisterne	De Slane, Descr., p. 46 (par. 50)
Tunisia	Byzacena	Torfá		Strada da Sfax a Cairouan		De Slane, Descr., p. 47 (par. 51)
Tunisia	Byzacena	Casr-Rtah		Strada da Sfax a Cairouan	Località molto più polosa della precedente. Da qui passa la strada che porta a Cairouan	De Slane, Descr., p. 47 (par. 51-52)
Tunisia	Byzacena	Ledjem	Thysdrus	Strada da Sfax a El-Mehdiya	"Detto "Castello della Kahina": Questo edificio delimita il confine del Souc El-Hoceni ("il mercato del discendente di El-Hoceni") [---]. Questa località conta un buon numero di borghi del litorale (Sahel). Da Ledjem ci si porta a El-Mehdiya."	De Slane, Descr., p. 48 (par. 52)
Tunisia/ Algeria /Marocco	Byzacena, Proconsolare, Numidia, Mauretania	Ifrikiya	Africa		Note sull'etimologia del nome: "la regina del cielo" (=Caelestis Afrorum);Ifricos, figlio di Abraha, figlio di Eir-Raich, che aveva condotto un esercito verso l'occidente fino a Tangeri, nel paese dei Berberi; Farek, figlio di Abramo e Cetura. Confini dell'Ifrikiya: da Barca, a fianco all'Oriente, fino a Tandja-t-el.Khadra (=Tangeri la Verde), a fianco all'Occidente.	De Slane, Descr., pp. 48-49 (par. 53)
Tunisia	Byzacena	Cairouan			"Situata in una vasta pianura. A Nord si trova il Golfo di Tunisi, a est il mare di Souca e di El-Mehdiya, al Sud il mare di Sfax e di Cabes. [---] Da Cairouan alla regione delle montagne c'è un giorno di marcia e la stessa distanza separa questa città dalla foresta. A oriente della città c'è una sibkha (mare salato) dal quale si estrae del sale veramente eccellente e puro. Lungo gli altri lati della città si estendono delle terre fertili, le migliori sono in occidente. Quest'ultima regione è chiamata Fahs ed-Derrara" (= "La periferia della fonte abbondante")	De Slane, Descr., p. 56 (par. 61-62)
Tunisia		Sabra			Nei pressi di Cairouan. Fondata nel 337/948-949 dal Fatimida Ismail al-Mansur, che gli diede il nome di El-Mansouriya.	De Slane, Descr., p. 58 (par. 64)
Tunisia		Raccada		Cairouan-Raccada	(Fondazione Aghlabide)	De Slane, Descr., p. 62 (par. 68)

Al-Bakri

Tunisia		El-Casr El-Cadim		Cairouan-El Casr el-Cadim	3 miglia sud di Cairouan	Traduzione del toponimo "Il vecchio castello", fondato da Ibrahim ibn el-Aghlab ibn Salem nell'anno 184	De Slane, Descr., p. 64 (par. 70)
Tunisia				Cairouan-Egitto	da Cairouan attraverso Raccada e El-Casr		De Slane, Descr., p. 64 (par. 71)
Tunisia		Ouadi èS-Seraouil		Cairouan-Egitto		Torrente invernale	De Slane, Descr., p. 64 (par. 71)
?		El-Monia-t-el-Maroufa		Cairouan-Egitto		Borgo grande e ben popolato	De Slane, Descr., p. 64 (par. 71)
?		Zerour		Cairouan-Egitto		Villaggio	De Slane, Descr., p. 64 (par. 71-72)
?		Ouadi "T-Tarfa		Cairouan-Egitto		Torrente invernale	De Slane, Descr., p. 65 (par. 72)
?		Calchana		Cairouan-Egitto		Città grande e ben popolata	De Slane, Descr., p. 65 (par. 72)
?		El-Mehdiya		Cairouan-El-Mehdiya	60 miglia	"Fondazione araba, anno 300 (912-913). Città circondata dal mare, ad eccezione della costa occidentale. Ha un quartiere costruito interamente in pietra, chiamato Zouila; ha 360 cisterne, fatte costruire in età fatimide e che convogliano l'acqua proveniente da un centro vicino, Menanech. Grande porto, frequentato da navi provenienti dall'Egitto, Siria, Sicilia, Spagna e altri paesi. La città è difesa da sedici torri, che facevano parte dell'antica cinta di mura. La stessa Zaùla è il borgo più vicino.El-Mehdiya fu sede dell'imoero fatimide fino all'anno 334(945-946), quando la sede fu trasferita a Sabra."	De Slane, Descr., p. 65 (par. 72); p. 66-68 (par. 73)
?		Menzil-Kamel		Cairouan-Egitto			De Slane, Descr., p. 65 (par. 72)
?		Tomadjer		Cairouan-Egitto	Tratto diverso da Menzil-Kamel, attraverso Tomadjer,	Città grande. Nel mezzo della città olivi e viti	De Slane, Descr., p. 67 (par. 73)
		el-Ouadi 'l-Meler (= la riviere salée		Cairouan-Egitto	tra Tomadjer e El-Mehdiya		De Slane, Descr., p. 66 (par. 73)

Al-Bakri

Tunisia	Byzacena?	Sallecta	Sullectum	El-Mehdiya-Sallecta	8 miglia da El-Mehdiya; 18 miglia da Ledjem	[Episodio dell'assedio della fortezza di El Djem] "Si racconta che la Kahena, vedendosi assediata in questa fortezza avrebbe scavato un passaggio sotterraneo che conduceva a Sallecta e che era abbastanza largo da far passare diversi cavalieri. Da questa strada lei si faceva portare i viveri e tutto ciò di cui aveva bisogno".	De Slane, Descr., p. 69 (par. 76-77)
Tunisia	Byzacena	Ledjem	Thysdrus	Sallecta-Ledjem	18 miglia		De Slane, Descr., p. 69 (par. 77)
Tunisia		Ternout			6 miglia da El-Mehdiya	Situata in pianura. Nel "Libro delle Premonizioni" si cita "la gente di Souad Souad. Designa qui il litorale (Sahel)"	De Slane, Descr., p. 69 (par. 77)
Tunisia	Byzacena	Djeloula	Cululis	Cairouan-Djeloula	24 miglia da Cairouan	"Città antica, con resti di monumenti, delle torri ancora in piedi, dei pozzi di acqua dolce e delle rovine". La città fu conquistata da Abd el-Mélek ibn Merouan, luogotenente dell'armata di Mohauia ibn Hodeidj, comprendente un migliaio di uomini (racconto della presa di Cululis, riferimento alle mura fortificate).	De Slane, Descr., p. 70 (par. 78)
Tunisia	Byzacena	Serdaniya		Vicino a Djeloula		Luogo ricco di frutti, fertile, difeso da fortificazioni in pietra, di grande antichità. Un'altra colonia dello stesso popolo nei pressi di Tozeur (cfr. Hist. Des Berb., III, p. 156)	De Slane, Descr., p. 70 (par. 78)
Tunisia	Byzacena	Paese dei Ketama: Chicca Benaria	Sicca Veneria (Le Kef)			"I Berberi professano il cristianesimo e un uomo di questa razza, avendo mostrato molto zelo per la religione, era divenuto diacono."	De Slane, Descr., p. 74, (par. 82-83)
Tunisia	Byzacena	Souça	Hadrumentum		30 miglia da Kairouan	Anfiteatro e ippodromo di Soussa (Melāb): vasta costruzione antica, posata su delle volte molto larghe e molto alte. Pietra pomice per le arcate, per permettere di flottare sull'acqua. Intorno all'anfiteatro. Un gran numero di volte comunicanti le une alle altre. Intorno alla città delle rovine enormi e di una grande antichità. racconto della spedizione di Moauia ibn Hodeidj; contro la città di Souça, sotto il comando del generale Abd-Allah ibn ez Zobeir. Egli apprese che il re dei Roum, imperatore di Costantinopoli, aveva fatto partire, per l'Africa, il patrizio Niceforo con 30000 soldati	De Slane, Descr., p. 74-75 (par. 83-84-85)
Tunisia	Byzacena-Procons	Fondoc Chekel "Il caravanserraglio di Chekel"-Monestir		Cairouan-Tunis	100 miglia/3 gg di marcia	Stazione a un giorno tappa verso Fondoc Chekel; due giorni per Monestir Othman; tre giorni per Cairouan.	De Slane, Descr., p. 80 (par. 89)
Tunisia	Byzacena-Procons		Uchi Maus	variante Cairouan-Tunisi		Stazione di Menzil Bachou (menzil=stazione); Ed-Douamēs (= i sotterranei); Cairouan	De Slane, Descr., p. 80 (par. 89)

Al-Bakri

Tunisia	Procons	Tunis-piana di Mornac-lago di Radès	Carthago	Tomboda	Conquista di Tunisi da parte di Hassan ibn en-Nōman. Marcia sino ad Artah (a occidente di Tunisi, perchè una delle sue porte, Bab Artah, a Occidente. Racconto della fuga degli abitanti di Tunisi (Cartagine) durante la notte. Episodio di Mornac, definito il "governatore" della regione, a proposito dell'accordo con Hassan per la concessione delle terre che al tempo di Bakri erano note come piana di Mornac, che includeva al tempo di Al Bakri 360 villaggi. Reazione dei Roum, che arrivarono con la flotta. Attracco e ripresa di Cartagine da parte dei Bizantini	De Slane, Descr., p. 80-82 (par. 90-93)
Tunisia	Procons	El Mohammedia-Tomboda		qualche miglio da Tunisi	"Secondo la tradizione, fu sul lago di Radès che il santo patriarca El-Khidr Elia distrusse la flotta (nemica), colui che costrinse alla battaglia navale fu El-Djelenda, re di Cartagine. Vinse sul lago di Radès e uccise il giovane uomo a Tomboda. Quest'ultima località si chiama, ai nostri giorni, El-Mohammediya."	De Slane, Descr., p. 83 (par. 94)
Tunisia	Procons	Chekla "Chikli"		e est di Tunisi	"Isola all'interno del "lago" di 24 miglia di circonferenza. Su quest'isola ci sono i resti di un vecchio castello. Su quest'area (lago+mare) venne impiantato il porto di Tunisi. Da allora (costruzione del porto e della flotta navale) non si smise mai di inviare le navi musulmane sulle coste del paese dei Roum al fine di portare devastazione."	De Slane, Descr., p. 84 (par. 95)
Tunisia	Procons	Modjeffa			"Costruita su un albugo elevato. Elevata produzione oleicola."	De Slane, Descr., p. 89 (par. 101)
Tunisia	Procons		Capo Bonn	Tunis-Cairouan		De Slane, Descr., p. 89, (par. 101)
Tunisia	Procons	Penisola di Cherfk-Iclibiya	Clypea	Tunis-Cartagine	"Al tempo dell'invasione del Maghreb da parte di Abd-Allah Ibn Saad Ibn Sarh, i Rom si riunirono sulla penisola di Cherfk e si diressero in tutta fretta verso Iclibiya (Clypea) e luoghi vicini."	De Slane, Descr., p. 89 (par. 110)
Tunisia	Procons	Menzil Bachou		Tunis-Menzil Bachou	"Tra queste due città diversi villaggi grandi e popolosi."	De Slane, Descr., p. 97 (par. 110)
Tunisia	Procons	Ed-DouamTs	Uchi Maius	Menzil Bachou-Ed-Douamis	"Località grande, popolosa e ricca di ulivi e altri alberi. Tra Bachou e Ed-Douamis vi sono i villaggi di Casr ez-Zeit (castello dell'olio, a una lega da Hammamet); Ouadi-Dimma (riviera di Dimma) Fondoch Rlhan (cavanserraglio di Rihan); Ouadi'r-Romman (riviera delle Granade)."	De Slane, Descr., p. 97-98 (par. 110)

Al-Bakri

Tunisia	Procons	Ed-Douamîs	Uchi Maïus	Ed-Douamis-Cairouan	1 giorno di marcia	"Nel tragitto si trovano diversi castelli, stazioni e villaggi".	De Slane, Descr., p. 97 (par. 111)
Tunisia	Procons	Zaghouan				"All'interno del territorio, di fronte e a sud della penisola di Cherfk, sorge Zaghouan, montagna molto alta."	De Slane, Descr., p. 97 (par. 111)
Tunisia	Procons	Fondoc-Chekel		Fondoc-Cherkel-Tunis	1 giorno di marcia	"Villaggio grande, è una stazione ben conosciuta."	De Slane, Descr., p. 98 (par. 111)
Tunisia	Procons	Lorbos	Lares	Lorbos-Cairouan	3 giornate di marcia	"A ovest di Zagouan, città chiusa (da mura) che possiede un grande sobborgo."	De Slane, Descr., p. 99 (par. 112)
Tunisia	Procons	El-Ansarîn		Lorbos-El-Ansarîn	1 giorno di marcia	"Il suolo di questo cantone è di una grande fertilità. Si raccoglie il miglior grano di tutta l'Irfiqiya."	De Slane, Descr., p. 99-100 (par. 113)
Tunisia	Byzacena	Cafsa	Capsa	Cafsa-Cairouan	3 giorni di marcia	"Città quasi tutta edificata su dei portici di marmo, in cui sono state chiuse le arcate con delle strutture murarie in pietra. Le mura di Gafsa [sono così ben conservate] che sembrano essere state costruite ieri. Intorno a Cafsa vi sono più di 100 fiorenti borgate, ben popolate, note col nome di Cosour Cafsa = "i borghi di Cafsa".	De Slane, Descr., p. 100 (par. 113-114)
Tunisia	Byzacena	Nefzaoua		Nefzaoua-Cairouan	6 giorni di marcia a ovest di Cairouan	"Nelle mura di Nefzaoua, costruite in pietra e laterizi, vi sono sei porte."	De Slane, Descr., p. 101 (par. 115)
Tunisia	Byzacena	El-Medîna		Nefzaoua-El-Medina		"A sud di Nefzaoua, città circondata da mura e completa di djamē terme e bazar."	De Slane, Descr., p. 102 (par. 115-116)
Tunisia	Byzacena	Nefzaoua-Gabes	Tacape	Nefzaoua-Gabes	3 giorni di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par. 116)
Tunisia	Byzacena	Nefzaoua-Capsa	Capsa	Nefzaoua-Cafsa	2 giorni di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par. 116)
Tunisia	Byzacena	Gulfun Blada		Cafsa-Gulfun Blada	3 giorni di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par. 116)
Tunisia	Byzacena	Gulfun Blada	Aggarsel Nepte	Gulfun Blada-Nefta	1 giorno di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par. 116)

Al-Bakri

Tunisia	Byzacena	Touzer	Thusuros	Nefta-Touzeur	1 giorno di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par 116)
Tunisia	Byzacena	Touzer		Touzer-Nefzaoua	1 giorno di marcia		De Slane, Descr., p. 102 (par 116)
Tunisia	Byzacena			Nefzaoua-Castliya		"Per andare da Nefzaoua alla regione della Castliya bisogna attraversare un terreno paludoso, nel quale sono inseriti dei pali per indicare il cammino. I viaggiatori che vogliono seguire questa strada prendono delle guide locali presso i Banu-Moulti, tribù nomade che è accampata in quei pressi. Colui che si allontana dalla strada, a destra o a sinistra, si imbatte in una terra malferma che, per la sua consistenza molle sembra saponare liquido. Accade a delle compagnie di viaggiatori o di eserciti, di morire senza lasciare alcuna traccia. Questa regione paludosa si estende sino a Ghadams (= Gadames)."	De Slane, Descr., p. 102 (par 116)
Tunisia	Byzacena	Castliya (Touzer-El-Hamma-Nefta)				"Il paese della Castliya contiene diverse città, come Touzur, El Hamma e Nefta. Touzer, che è la metropoli, è una grande città, circondata da mura di pietra e laterizi. [...] Tutt'intorno diversi villaggi e una popolazione considerevole."	De Slane, Descr., p. 102 (par 116-117)
Tunisia	Proconsolare	Sebba	Sufes	Cairouan-Abou Taouil (Calā-bent-Hammad)	40 miglia da Cairouan	"A quaranta miglia da Cairouan il viaggiatore incontra l' Ouadi-'r-Remil (=il fiume di sabbia), dove si trovano numerosi oliveti [---]. Da là si arriva Sebba (Siba), città antica dove abbondano i frutti."	De Slane, Descr., p. 106 (par. 120)
Tunisia-Algeria	Proconsolare-Numidia	villaggi dopo Sibba: Cala-t-ed-Dik " = Il castello del gallo"; Es-Sekka " = La stazione"; Meddjana-y-el-Metahen " = Meddjana dei [...] "		Cairouan-Calā Abou Taouil (itinerario 1)		"Meddjana-t-el-Metahen (=Meddjana dei mulini): città antica che possiede le migliori macine del mondo."	De Slane, Descr., p. 106 (par. 120-121)
Algeria-Tunisia	Proconsolare	Ouadi Mellaga	Mellaga			"Grande fiume, presso il quale vi sono rovine antiche."	De Slane, Descr., p. 106 (par. 121)
Algeria	Numidia	Tebessa	Theveste			"Situata a est dell'ouadi Mellaga, è molto antica e vi sono dei monumenti antichi. Essa abbonda in alberi e frutti."	De Slane, Descr., p. 106 (par. 121)

Al-Bakri

Tunisia	Proconsolare	Obba			altra strada Cairouan-Calā- Abou Taouil	3 giorni di marcia	"Il centro è molto antico. Da Obba ci si porta a Mellag, grande fiume che passa nel territorio di Ball (Fahs Ball=Bulla Regia)."	De Slane, Descr., p. 114 (par. 130)
Tunisia	Proconsolare	Lorbos	Lares		Cairouan-Calā- Abou Taouil (itinerario 2): Cairouan-Bōne	6 miglia	"Dove si trova un castello e un ponte."	De Slane, Descr., p. 114 (par. 130)
Tunisia	Proconsolare	Djelloula	Cululis		Cairouan-Bōne		"Nello stesso luogo si trova un castello e un ponte."	De Slane, Descr., p. 115 (par. 132)
Tunisia	Proconsolare	Addjar	Agger		Cairouan-Bōne			De Slane, Descr., p. 115 (par. 132)
Tunisia	Proconsolare	El-Fehmīn; Djezīra-t-Abi-Hammama; El-Ansarīn; Fahs Bōne	area Bulla Regia (piana di Boll)		Cairouan-Bōne		"El-Fehmīn, borgo dove si tiene un mercato molto frequentato [---]. Fahs Boll (= "piana di Boll"), il suolo è il migliore di tutta l'Ifrīqīya per la coltura dei cereali."	De Slane, Descr., p. 116 (par. 132)
Tunisia	Proconsolare	Djezīra-t-Abi-Hammara			Cairouan-Bōne: tratto Djezīra-t- Abi-Hammara- Cairouan-Tabarca	5 giorni di marcia	"Da Djezīrat e Bōne si marcia attraverso un paese ricco di villaggi e fattorie."	De Slane, Descr., p. 116 (par. 132)
Tunisia	Byzacena	Monestīr-Othman			Cairouan-Tabarca	1 giorno di marcia da	"Città grande e popolosa, che contiene un djamē, diversi caravanserragli, bagni, un pozzo che non si esaurisce mai e un grande castello costruito dagli anziani con pietre e calce. Ci sono dei Berberi e degli Afarec."	De Slane, Descr., p. 118 (par. 135)
Tunisia	Proconsolare	Badja	Vaga		Cairouan-Tabarca	3 giorni di marcia da Monestīr-Othman	"Città grande e circondata da diversi corsi d'acqua, costruita su un'altra collina che porta il nome di Ain es-Chems (= La fontana del sole). La cittadella, costruita in età antica. Si dice che la fortezza fu costruita all'epoca di Cristo. [---] È soprannominata il granaio dell'Ifrīqīya."	De Slane, Descr., pp. 119-120 (par. 137)
Tunisia	Proconsolare	Baseli			Cairouan-Tabarca (Baja-Baselli)	un giorno di marcia da Bedja	"Gruppo di abitazioni occupate dai Berberi e situate nel territorio di Oudadja, presso qualche fonte d'acqua"	De Slane, Descr., p. 120 (par. 137)
Tunisia	Numidia	El Mogheira (vicino ad Annaba)			Cairouan-Tabarca		"Tra i villaggi città che dipendono da Badja, si segnala un borgo magnifico, che si chiama El Mogheira, che conta diverse chiese grandi e bei monumenti dell'antichità. Questi edifici, costruiti nella maniera più solida, sono ancora ben conservati"	De Slane, Descr., p. 120 (par. 137-138)
Tunisia	Proconsolare	Tabarca	Tabarca		Cairouan-Tabarca (da Badja a Tabarca)		"Città sul mare, con monumenti e costruzioni antiche. Si dice che in questa città la Kahena perse la vita. [---]. È circondata da una muraglia in pietra, possiede un djame, dei bazars e dei giardini."	De Slane, Descr., p. 121 (par. 139)

Al-Bakri

Tunisia	Proconsolare	Benzert	Hippo Diarrhytus	Cairouan-Tabarca (da Tabarca a Benzert)	un giorno e mezzo di marcia a oriente	"A oriente di Tabarca e alla distanza di un giorno e mezzo, si elevano i castelli di Benzert (Kilā Benzert) [---]. Questo luogo fu conquistato da Moaula ibn Hodeidj."	De Slane, Descr., pp. 120-121 (par. 139-140)
Algeria-Tunisia	Numidia-Procons	Guitoun Bfada; (regione di Somata)		Strada da Oran a Cairouan passando per la Castliya: Badis-Guitun Bfada		"La strada si divide in tre tronconi uno porta al paese dei Neri, l'altro a Tripoli e il terzo a Cairouan."	De Slane, Descr., p. 152 (par. 175)
Tunisia	Byzacena	Nefta	Nepte	Somata-Nefta	due giornate di marcia	"Costruita in pietra e popolosa. Ha tanti ruscelli, tanto che l'acqua si distribuisce senza essere misurata, sebbene nel resto della Castliya essa si venda a peso. Tutti i suoi abitanti professano la dottrina scitta, tanto che la città viene ancora chiamata "La piccola Koufa" ."	De Slane, Descr., p. 152 (par. 175)
Tunisia	Byzacena	Touzer	Thusuros	Nefta-Tozeur		"Città che occupa l'estremo limite della regione della Castliya."	De Slane, Descr., p. 153 (par. 176)
Tunisia	Byzacena	Cafsa	Capsa	Tozeur-Cafsa	due giornate di marcia		De Slane, Descr., p. 153 (par. 176)
Tunisia	Byzacena	Feddj el-Himar; El-Herouia; Cammouniya; Mekoud; Djemounès Es-Saboun- Medjdoul-Beni-Déam-Cairouan		Tozeur-Cairouan		"Feddj el-Himar: con caravanserragli e cisterna d'acqua; El-Herouia: ultimo villaggio della regione della Kamouniya, è situata sul primo gradino di una montagna ed è circondato da sabbia e oliveti; Djemounès es-Saboun: grande borgo con popolazione considerevole e qualche pozzo d'acqua; Mekoud, metropoli di questo territorio; Medjdoul, borgo grande e ben popolato; Beni Déam, borgo grande e florido."	De Slane, Descr., pp. 153-154 (176-177)
				Oran Kairouan	43 giorni		